DE

CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO, & Cirugico M. LEONARDO Fiorauanti Bologneſe,

Libri Tre.

Nel primo de'quali s'inſegna a conoſcer diuerſi ſegni delle coſe naturali, cõ molti ſecreti nella medicina, & cirugia.

Nel ſecondo s'inſegna il modo di fare uarii, & diuerſi medicamenti utiliſſimi.

Nel terzo ſi tratta dell'alchimia dell'huomo, & appreſſo dell'alchimia minerale, con molti Capricci a' figliuoli dell'arte.

DI NVOVO CORRETTI, ET IN *molti luoghi ampliati, & riſtampati.*

AGGIVNTOVI il Quarto Libro non piu ſtampato, nel quale altre belliſsime materie ſi contengono.

COL PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appreſſo Lodouico Auanzo. 1565.

71676

ALL'ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
PRINCIPE,
IL SIGNOR FRANCESCO
MARIA DALLA ROVERE,
Principe d'Vrbino, Signo-
re, & patron mio of-
seruandissimo.

RA tutte le felicità, che i Principi Christiani possono hauere in questo mondo, Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, ue ne sono tre superiori a tutte l'altre. La prima delle quali è, l'esser in gratia di Dio. La seconda, l'hauer gran dominio, & Signoria sopra molti popoli. La terza, l'esser sani, & prosperi della uita loro. Et che ciò sia uero; si uede, che quei Principi, che

non ſono in gratia di Dio, uiuono ſem=
pre infelici, & ſcontenti, & non poſſo=
no mai conſeguire coſa alcuna, che eßi
deſiderino: e queſto auuiene, perche do=
ue non è Iddio, di continuo ſono le ten=
tationi del demonio, che impediſcono le
buone operationi. Et oltra di queſto, quei
Principi, che non hanno Signoria, &
dominio ſopra popoli, non hanno mai
quiete, nè riposo nelle menti loro. Per=
cioche ſono priui di quello, che eßi piu
deſiderano in queſta uita. Et ultima=
mente quei Principi, che ſon priui del=
la ſanità del corpo, & uiuono in conti=
nue infermità, molte uolte ſi diſconfi=
dano del lor creatore; & per tal cauſa
perdono la gratia ſua. E per tanto, Il=
luſtrißimo Signor mio, non potendo io
darui la gratia di noſtro Signor Dio, nè
manco la Signoria ſopra i popoli, mi
sforzerò

sforzerò almeno di scriuere cose, col mezzo dellequali, vostra Signoria Illustrissima, possa difendersi dalle infermità, et conseruarsi in sanità: percioche un'huomo dalla gratia di Dio in poi, non puo hauere maggior felicità, quanto è l'esser sano. Et che ciò sia il uero, truouisi un Principe; che sia priuo della gratia di Dio, & spogliato de i beni di fortuna, & che non habbia sanità; che in questo tale si potrà ueramente conoscer la grandezza delle tre felicità sopradette. E però Illustrißimo Signore, mi son messo a fare questa fatica, per mostrare sì à vostra Eccellenza Illustrißima, come ancor a tutto il mondo, la uia da potersi conseruare in sanità, & curarsi nell'infermità. Et questo, affine che gli huomini non si sconfidino della bontà di Dio, & poßino acquistare la gratia sua, & ac=

cioche col mezzo della ſanità , poßino
acquiſtare i beni di fortuna : ilche ſen=
za eſſa ſanità , ſaria coſa difficile a po=
ter fare. Et però conoſcendo io il rariſ=
ſimo ingegno di Voſtra Signoria Illuſtriſ
ſima eſſer capace in tutte le ſopradette
coſe , ho uoluto dedicarle queſto mio li=
bro , acciò ſe ne poßi ſeruire in ogni ſua
occorrentia : percioche in eſſo ho tratta=
to di uarie , & diuerſe materie piaceuo
lißime da leggere , & utili da eſſequire.
Et queſto accioche il mondo ne poſſa ca=
uare alcũ cõſtrutto. Et però Illuſtrißimo
Signor, ui ſupplico a leggerlo piu uolte ;
percioche col mezzo di eſſo , potrete con=
ſeruare la ſanità , & fuggire le infer=
mità . Et ciò facendo hauerete tempo
di poter ben reggere , & gouernare i
ſudditi uoſtri: coſa che eſſendo occupato
dall'infermità malamente ſi puo fare,
&

& molte uolte per tal causa nascono in-
finiti disturbi fra Principi, e lor uasal-
li, come mille migliara di uolte è inter-
uenuto ne i tempi passati in diuersi luo-
ghi del mondo. Si legge nelle antiche
Historie, che infiniti Principi sono sta-
ti, che per causa delle loro infermità,
hanno perduto lo stato, et poi la uita. Et
questo, perche non hanno possuto atten-
dere al gouerno delle loro Republiche.
Se adunque, Illustrissimo Signore, le
infermità son causa di tanti disordini,
cercate con ogni industria di alienarui
da quelle: il che potrete fare median-
te Iddio, & col mezzo di queste nostre
fatiche: lequali io dedico a Vostra Signo
ria Illustrissima con tutto il cuore, &
la supplico, che si degni accettarle con
quel buon animo, che io gliele dedico: per
cioche mi darà occasione di scriuere al-

tre cose, non di minore importanza, che sia questa, si per utilità, come anco per beneficio uniuersale di ciascuno. Di Venetia. Il di XV. di Giugno. M D LXIIII.

Di V. Illustriß. et Eccellentiß. Signoria.

Deuotißimo Seruitore
Leonardo Fiorauanti.

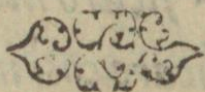
L'AVTTORE AL SIGNOR ALFONSO VLLOA HISPANO.

ONO le lettere, Signor Alfonso, il maggiore beneficio, che gli huomini posſino hauere in queſta uita: percioche con eſſe gli ignobili poſſono acquiſtare la nobiltà, & gl'ignoranti poſſono acquiſtare tutte le ſcientie: & per le lettere il mondo ſi gouerna, & col mezzo delle lettere, noi altri poſſiamo ſapere i gran fatti de gli antichi huomini famoſi. Et ſe non foſſero le lettere, il mondo ſaria un caos, o per dir meglio una confuſione tanto grande, che non ſi baſteria a conoſcere i ſauij da i pazzi, gli ignoranti da i ſcientiati, & i uitioſi dai uirtuoſi: percioche ſon coſe, che non ſi poſſono conoſcere ſenza il mezzo delle lettere. Ma di queſti tali ne ſon ſtati, & ſono molti famoſi ſcrittori ne i regni, & prouincie di Spagna, iquali hanno ſcritto molte belle opere nella lingua Caſtigliana, dellequali noi altri Italiani non haremmo potuto hauere cognitione alcuna, per non intendere la lingua, ſe non foſſe ſtata uoſtra Signoria, laquale ne ha tradotto tante, come nelle uite de gli Imperatori ſi puo uedere, in principio nella Epiſtola, & di continuo ne traduce con

ce con tanta chiarezza di Spagnuolo nella nostra Toscana lingua, & ne ha composti infiniti, come ben si puo uedere in tutte le Librarie di Venetia. E per tanto tutti gli Italiani ui douerieno sommamente amare, essendo uoi causa, che intendono quello che senza il mezzo uostro saria cosa molto difficile; & io per me ui amo, et riuerisco con tutto il cuore, offerendomi quanto io uaglio, & posso per farui seruitio; percioche le uirtù uostre son tali, & tante, che meritano, che non solo io, ma tutta Italia ui tenghi perpetuo obligo, per le ragioni sopradette.

AL MOLTO

MAGNIFICO, ET ECCELLENTE SIGNOR MIO OSSERVANDISS.

M. LEONARDO FIORAVANTI, FISICO, ET CIRVGICO SINGOLARISSIMO.

VESTO carneuale, Osseruandissimo Signor mio, quando gli altri sono andati a ueder le maschere, i balli, & l'altre feste, che in simili giorni si soglion fare; io me ne sono stato in casa co' CAPRICCI MEDICINALI in mano: i quali ho letti attentamente, & con maturo giudicio considerati tutti, certo con mia grandissima satisfat=

satisfattione: sì per essere opera di Vostra Eccellenza, laquale io meritamente tanto amo, & osseruo; sì, & molto piu, per le tante belle, & utili materie, che in essi si trattano: et per lo nuouo, presto, & sicuro modo, che ui s'insegna, di medicare così in fisica, come in cirugia: in maniera che, per quanto il mio debole intelletto conosce, io gli reputo degni di somma lode, & d'eterna uita: parendomi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia così buono, & le ragioni da lei assegnate così chiare, che non ui si possa con fondamento opporre; & che tale sua opera sia proprio come una gioia pretiosa, che in picciol corpo contenga grandissima uirtù: abbracciando, & restringendo in sì poche carte, intorno alla salute del corpo humano, tutto quello, che ne gl'immensi

uolumi

uolumi di Galeno, d'Auicenna, & de gli altri ſatrapi della medicina, appena ſi ritruoua: conciofia coſa che eſsi, benche con marauiglioſa dottrina, ſieno per mia iſtimatione proceduti non ſolo per piu lunga, & faticoſa; ma etiandio per piu incerta, & meno ſicura uia, a conſeruare, o a reſtituire l'huomo in ſanità: doue Voſtra Eccellenza con così breui, facili, certi, & ſicuriſſimi modi ciò opera, non miga, come ſemplice empirico, ma come ragioneuoliſsimo profeſſore di tale arte. Per laqual coſa io non dubito punto, che Voſtra Eccellenza in queſte ſue nuoue, & non piu uſate, ma uere, & perfette inuentioni di medicare, non ſia a poco a poco per hauere de gl'imitatori, & de ſeguaci aſſai: i quali le approueranno, & uſeranno: ſi come odo, che alcuni, &

quì,

qui, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di Vostra Eccellentia, & ad immortal beneficio del mondo. Il che tanto piu mi gioua di sperare, quanto le esperientie, che Vostra Eccellentia ne fa, riescono ogni giorno in piu numero, & maggiori, & infallibili: si come io le ho uedute in molti, & in me stesso prouate piu uolte: & massimamente intorno a due anni sono, quando io fui assassinato da quello huomo da bene, che ella sa: che posso dir con uero, che solo per Dio, & per lei io sia miracolosamente uiuo: essendo stato da tutti gli altri giudicato morto, & senza rimedio.

Con non minor mio piacere ho letto ancora in questi medesimi giorni il suo DISCORSO DI CIRVGIA, lo SPECCHIO DI SCIENTIA

VNI=

VNIVERSALE, & il COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI: *libri, ne' quali io ho scoperto un mare di bellissimi secreti: che per mio giudicio sono atti ad illustrare il mondo in diuerse professioni, & ad essere di grandissimo giouamento alla humana generatione. Et tra gli altri sommamente mi son dilettato nella lettione de cinque libri del* COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI, *& sopra gli altri del primo, & del secondo: doue Vostra Eccellentia tratta di diuerse infermità, che uẽgono a gli huomini: percioche e mi pare, ch'ella habbia seruato uno ordine cosi bello, et chiaro, prima dichiarando, che cosa sia il male, & le qualità, & le cagioni, & gli effetti di quello; poi applicando i rimedij, & co' rimedij accompagnando le*

uirtù,

uirtù, le forze, & le potentie loro; & tutto ciò con tanta facilità, & sempli= cità di parole, senza andar dietro a lisci, & alle tarsie dell'arte retorica; atten= dendo solamente alla sustanza della co sa, & alla pura espressione de' suoi con cetti, perche sieno intesi dalla gente uol gare; che io porto fermissima opinione, che ogni idiota persona, laquale non sia in tutto priua d'alcuna fiammella di discorso naturale, disponendoui la uo= lontà, & l'ingegno, se si ritruoua in pos sessione di sanità, saprà, & potrà, sen= za mezzo, o d'aiuto d'altro medico, per se stesso conseruarlasi: o hauendola per alcuno accidente, o disordine, come au= uiene, o anco per uitio di natura, che na sce inferma, perduta; ageuolissimamen= te ricuperarla. Chi sarà adunque così inuidioso, o maligno, o ingrato, o in tut=

to

to priuo di giudicio, & di ſentimento, che non lodi altamente Voſtra Eccel= lentia; & che affettuoſamente non la ringratij di così pretioſi teſori, che ella ci dona? & che deuotamente non pre= ghi Iddio per la uita, et ſanità di colui; ilquale da la uita, & la ſanità a tanti, & che inſegna il modo d'hauerla, & di mantenerlaſi a tutti? Ho uoluto con queſta mia lettera teſtificare alla Eccel lentia Voſtra, quello che io ſinceramen= te ſento delle opere ſue: per pregarla, ſi come fo con ogni maggiore efficacia, che poi che elle ſono per eſſere di tanto profitto a mortali, & di tanto honore a lei; non uoglia ſtancarſi, ma girne compo nendo dell'altre di mano in mano: par= ticipando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altiſsimo Iddio ha infu ſo nel ſuo raro, & celeſte ingegno: ac=

cioche questo secolo arricchito per lei, et quasi fatto beato, possa gloriarsi d'haue re hauuto il uero medico in fisica, et in ci rugia; et gli altri, che uerrãno, godere per petuamente il benificio, che portan seco i libri di Vostra Eccell. a' seruigij della quale offero quella uita, che ella m'ha tante uolte saluata. Et alla buona gra= tia sua con tutto l'animo mi raccoman= do. In Venetia. A' XVII di Febraro. M D LXIIII.

Di V. Eccellentiss. Signoria

Obligatiss. & affettionatiss. Seruitore
Dionigi Atanagi.

TAVOLA DEI CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

Libro primo.

Delle

Olio

L'olio

Tauola de' capitoli del terzo Libro.

Come

Dell'olio

Tauola de' capitoli del quarto Libro.

Ragio-

IL FINE.

REGISTRO

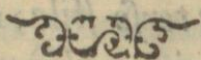
** ** *** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL.*

*Tutti sono Quaderni eccetto, *** che è duerno.*

IN VENETIA,
Appresso Lodouico Auanzo.
M D LXIIII.

DE I CAPRICCI MEDICINALI DELL'ECCELLENTE MEDICO, ET CIRVGICO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE.

LIBRI QVATTRO.

IL PROEMIO.

LA PIV bella dote, che l'huomo habbia riceuuto dal sommo Iddio creatore, & redentor dell'uniuerso, è stata la ragione, mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le scienze & arti tanto liberali, quanto mecanice. Et pertanto hauendomi la sua infinita bontà fatto gratia di conoscer la uerità in molte scienze, & arti, & massime nella medicina, & chirugia, lequali da pochi sono state conosciute, & manifestate, ancorche ne habbino hauuto uera cognitione: però io mi son deliberato con l'aiuto d'Iddio di uoler fare un breue trattato, nelqual trattarò di uarij, & diuersi secreti esperimentati in medicina, et in chirugia, & in altre diuerse materie, & seguirò un

nuouo modo di ſcriuere, quaſi eſtratto da tutti gli altri ſcrittori, & mi sforzarò di dire la uerità, & prouarla con molte belle ragioni, & quelle coſe, ch'io nõ ſarò ſofficiente à prouarle con ragione, le prouarò almeno con l'eſperienza in mano, che niuno mi potrà arguire in contrario. Et ſe ad alcuno pareſſe queſta mia opera baſſa d'argumenti, & queſtioni, gli parerà alta di belliſſimi eſſempi, & eſperimenti, & rari rimedij, & non eſſendo di quello elegante, & terſo ſtile, che ſi uſa nel ſcriuere le coſe di medicina, ch'è una così honorata, & alta ſcientia, almeno mi sforzarò, che il ſtil de i remedij, & auuertimenti, che moſtrarò a ciaſcuno, et maſſime medici, et chirugici ſiano tali, che da eſſi ne poſſano cauare alcuni documenti, per iquali ſaranno fatti eſperti, & idonei in molti, & diuerſi caſi occorrenti. Farò ancor ſapere ad ognuno molte coſe, che ho uiſte, & eſperimentate in uarij, & diuerſi luoghi del mondo. Scriuerò de' bagni, delle ſtufe, delle qualità di molte genti, & ancor di molti inganni, iquali ſono ſtati fatti a uarij, & diuerſi medici, & credo, che ſe le genti leggerãno queſta opera mia gli piacerà molto, ſe non per medicare, almeno per intender le coſe come ſtanno, & gli ſarà gran conſolatione, & maſſime a quei, che ſi dilettano ſaper piu coſe: percio che queſto libro aprirà lor la mente, & forſe ſarà la uita di molti huomini, et donne, che à me crederanno, & metteranno in eſſecutione qualche coſa di que-

ſta

sta mia opera per salute della uita loro, et io non restarò di seguir l'incominciata impresa, et fare come hanno fatto tanti ingeniosi Bolognesi miei compatrioti, iquali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per lasciar doppo se honorata memoria; perche Post mortem sola fama manet; & per questo rispetto gli huomini si mettono uolentieri a queste imprese, e fatiche, per lasciar di se buon nome al mondo; & il simile ho uoluto fare io, per dar luce al mondo di assai cose, lequali sono molto necessarie da sapersi in tal professione; come saria il modo di saper conoscer i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiali, che cosa sia medicina, & chirugia con infiniti documenti bellissimi. Appresso poi nel secondo libro mostrarò a far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo & ultimo libro trattarò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguitarò dell'alchimia minerale con molti capricci alli figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, & lo considerarete bene diligentemente di parte in parte, lo trouarete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatione di tutti gli humani uiuenti, & non ui trouarete dubbio nessuno, che non gli sia assegnata la sua ragione cō quel miglior modo, che mai sarà possibile, per far che ognuno ne possi essèr capace senza starsi troppo a lambicare il ceruello. Et questa fatica l'ho

uoluta fare a gloria, et honore dell'onnipotente Id dio, et a utilità di tutto'l mōdo, a tale, che ogn'uno se ne posi seruire a beneplacito suo in tutte l'occorrentie, che possono intrauenire, perche io ho scritto tanti belli et facili medicamenti, et con tanta facilità, et breuità, quanto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimedij momentanei, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uero, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco a studiare alcune opere, che trattano di tal materia, & ancor pigliar un poco di prattica nell'arte distillatoria; et cosi se ne potrà seruire con grande honor suo, et beneficio de gli infermi; & chi non si uorrà affaticar in tal materia, potrà credere a me come huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza, sopra di cio. Et per tanto essorto tutti gli Eccellenti medici, che se bene loro non si uolessero seruire di questi miei documenti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragionare, perche ui trouaranno pur alcune ragioni tāto uere, che forse dilettaranno a molti. Trouerranno poi esperimēti nuoui rarissimi & di grād'importāza, et forse molti se ne potranno ne i suoi bisogni accōmodare, come ancor hāno fatto de gli esperimēti dell'Eccellentißimo M. Pietr' Andrea Matthioli Senese medico singolare, ilqual ha dato la uera lu-

ra luce di tāte belle materie in quel ſuo coſi dottißi mo Dioſc. et ſimilmēte ancor Giouā di Vigo in quel ſuo trattato di chirugia, doue ha moſtrato tāti, & coſi nobili eſperimēti, rari, & di grā profitto al mō do. Ancora, il ualētißimo huomo Giouāni Andrea de' grādi dalla croce Venetiano, il quale ha ſcritto tāte belle et utili opere in chirugia come ben ſi puo uedere, & altri aſſai, de' quali tacerò i nomi loro p nō tediare i lettori; ma ſeguirò nel ſeguēte capitolo à moſtrare doue conſiſta la felicità humana, coſa molto diletteuole da intendere. Et ſimilmente l'ec cellente M. Nicolò Maſſa Venetiano, il quale ha ſcritte quelle belle epiſtole, & di notomia, del mor bo Gallico de febribus peſtilentialibus, de peſte, la logica, & de cicorea, tutte opere degne di laude. Adunque ſi uede quanto ſia neceſſario à gli huo- mini dotti il legger molti libri. Io per me nō ho mai letto coſi minima opera, o recettario di medicina, o chirugia, che nō n'habbia cauato qualche cōſtrutto buono a mio propoſito. ſi che biſogna legger chi uuo le intēdere, et opare, chiuuol fare qualche bella eſpe riēza, et nō biſogna ſtraccarſi mai d' affaticarſi nel la profeßione noſtra. pche ſempre augumētaremo, & ſi aggrādirà la fama noſtra, l'utile, e l'honor, et coſi caminaremo tutti (come dice il poeta Petrar- ca) alla grā madre antica. ma preghiamo il reden tor noſtro Gieſu Chriſto, che lui ci ſia la uera ſtra- da, guida, luce, et ſcala p cōdurci alla celeſte patria, nellaquale uiuiamo tutti in ſecula ſeculorū. Amē.

Ragionamento dell'Auttore a i Lettori, circa la felicità mondana. Capitolo I.

PER un prouerbio si suol dire, che a uoler ui uer felice in questo mondo, è di necessità, che l'huomo habbi in se quattro cose, cioè, giouene, sano, ricco & matto. Et questo è, perche tutta la dolcezza della uita humana, consiste solo nella giouentù, & per questa ragione si dice che bisogna esser giouene. La seconda, che egli sia sano, perche colui che è giouene, & ammalato, la giouentù se gli conuerte in uecchiezza, & non puo gustar questa sua giouentù; se'l ricco sarà ammalato, non potrà usar le sue ricchezze, et sarà in lui un uiuere infelice. La terza è la ricchezza, perche in questo mondo non ui è cosa, che inalzi piu gli huomini, & le case loro, quanto fa la ricchezza, et per questa ragione si dice, che'l uuole esser ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini a tirar pietre, ma di quella sorte di pazzi, che non si curano di cosa, che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono, & a quelli, che sono sauij in giouentù, & ascendono a i gradi di dignità, non è loro lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che non li sia uergogna. Et per questa ragione si dice, che uuol esser pazzo, & sano: perche se'l pazzo sarà priuo della sanità, non gli

ualerà

ualerà la giouentù, nè la ricchezza, nè manco potrà usar la sua pazzia. si ch'affermo tutte queste quattro cose esser necessarie in un'homo, che desiderasse esser felice in questo mondo, et a chi mãca una di queste parti, mãca il cõpimento della felicità per le sopradette ragioni assignate; ma perche in mille migliara d'huomini non se ne truoua un solo che habbia tutte queste quattro conditioni, perche se è giouane, o sarà pouero, o infermo; se è ricco, o sarà sauio, o uecchio, o ammalato; se è matto, o sarà pouero, o uecchio, o ammalato. Si che è troppo gran cosa, che un'huomo possi hauer tutti questi quattro gradi; ma chi ne hauerà un solo sarà buono in tutte le qualità, & questo è la sanità, laquale conserua i giouani, aumenta i ricchi, & prospera i matti. Si che, o sia giouane, o ricco, o matto senza questa sanità saria infelicissimo, ancor che fusse giouane, ricco, & matto. E pero dunque questa sanità si puo dir il condimento di tutte l'altre parti, nè mai è trista cosa l'esser sano; et certo che la sanità è la cosa, che piu è desiderata in questo mondo, ma poi è la manco apprezzata di tutte l'altre cose: perche se uno ha danari, o gioie, o uestimenti sempre gli apprezza, & li tien serrati sotto buona custodia: ma se ben ha la sanità, & la possiede; però non la stima nè manco la tiene in quella custodia, & riputatione, che sarebbe necessario. Et che sia il uero, si uede per esperientia, che molti son sani, & di buona uoglia, & che di spon-

uolõta senza esser astretti da alcuna necessità anderanno a fare infiniti disordini di cibi a lor inusitati, & nuoui, et similmẽte si riscaldaranno, & rafreddarãno, et quello che è peggio disordinaranno nel brutto, & sporco uitio di lussuria, che a i tempi nostri è tanto pericoloso di pessime infirmità. Ma che dirò io de' giocatori, che staranno tutta la notte, per lunga che sia, senza mai dormire, & altri infiniti disordini, che alla giornata si fanno? che s'io li uolesse raccõtare tutti ad uno per uno nõ finirei mai, & non harei tempo di seguire i ragionamẽti di maggior importantia. Adunque da questo si puo conoscer quãto poco sia apprezzata questa pouera sanità: ma lasciãdo questo da parte, ui dico certo, che gli huomini non harebbono mai infermità d'importantia se lor uolessero, perche si uede, che tutte l'infermità procedono da disordini, che si fanno uolontariamente da gli huomini, da' quali si potriano guardare, come ui prouarò diffusamente in questo mio uolume; & ui mostrerò, che quando pur la mala fortuna mãdasse una infermità sopra un corpo humano, che con rimedij medicinali si puo liberare con facilità, come spero con l'aiuto d'Iddio di farui intender di passo in passo. Ma prima uoglio mostrar a i medici, & cirugici, quanto sia importante saper uarie, & diuerse cose appertinenti alla loro professione, per lequali saranno fatti idonei, & sufficienti nell'arte medicatoria.

Di quanta importantia ſia a' medici, & chirugici ſaper uarie, & diuerſe coſe in piu profeſsioni, & pratiche. Cap. III.

E MOLTO *neceſſario a i medici, & chirugici ſaper uarie, & diuerſe ſcientie, & arti, perche tre ſono quelle coſe doue conſiſte tutta l'arte della medicina, & : chirugia lequal coſe ſono queſte, cioè, uegetabilia, animalia, & mineralia; & perche a uolere intender bene la eſperientia di queſte arti, & filoſofia, è neceſſario al medico hauere buona cognitione delle ſopradette materie. Oltre di queſto è neceſſario al medico ſaper la differentia de' luoghi, la cognitione de' tempi quando ſon buoni, o cattiui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerſe ſtagioni, & ſaper' ancor quando in alcuni paeſi è piu triſto aere un'anno, che l'altro, & la cauſa d'onde procede. Et è neceſſario ancor ſaper la uarietà, & qualità de' bagni naturali, & conoſcer di che ſorte di minere ſono; & biſogna appreſſo hauer buon giudicio per ſaper giudicar ben l'infermità, & ſaperle curare perfettamente. Ma qui è neceſſario ſaper che coſa ſia la medicina, & intenderla. & ſaperla aminiſtrare, & ſaper ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine, perche ſotto quella ſcientia è coperta tutta l'arte medicatoria*

come

come in quest'opera dichiarrò con breuità, aßignando molte, & infinito ragioni; & mostrarouui un faciliβimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tāto in medicina quanto anchor in chirugia, con molti bellissimi, & nobilissimi secreti da me trouati, & meßi in uso: de' quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran dilettatione, & ui auisarò tante belle auertentie, che dee hauer il buon medico, & chirurgo in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime a ciascuno che tal arte uuol seguire; & con questo darò principio a mostrar quante cose sieno necessarie d'intendere a' cirugici, uolendo essercitar bene l'arte sua; e poi seguirò nell'altro capitolo à mostrare i segni apparenti quando uuol piouere.

Quante cose sieno necessarie di intender per bene operare ai cirugici. Cap. III.

LA prima cosa necessaria da sapersi è la logica, per intender l'arti, cosi liberali come mecaniche. Et è ancor necessario grandemente di intendere l'arte del disegno, e massime di figure. Et che sia il uero lo prouo, & dico così, che i corpi humani hanno uarij, & diuersi muscoli, & molte legature di ossa & quando succede per disgratia che uno uenga ferito in alcuna parte della persona, come molte uolte intrauiene, in quel caso è necessario

sario

ſario, che'l chirugico ſappia diſſegnare, ſe uuole hauere buona, & perfetta cognitione del cuſire le ferite, & mettere tutte le parti al luogo ſuo perfettamente. Et ſe la ſchena, ouero una gamba, ouero altro membro foſſe rotto, è neceſſario intendere il diſegno per ſaper tornare quei tali membri al luoco ſuo: & coſi ancor quando foſſe di neceſſità fare una caſſa per un braccio ò gamba, ouero altro mēbro, che foſſe rotto, è neceſſario grandemente ſapere il diſegno, anzi ſapere operare tutte le ſorti de' ferramenti neceſſarij in tal'arte: & ſapere operare una ſega con deſtrezza, quando accadeſse a ſegare ad alcuno qualche mēbro; come ſaria un braccio ò una gamba, & trouarſi la mano adattata à far tal'arte. Egli è neceſſario ancora ſaper lauorare de' ferramenti alla fucina, & ſaperli finire di tutto punto. ſi che tutte queſte coſe, & aſſai di piu ſariano neceſſarie ſapere. Et è neceſſario ancor ſapere, come ſi fanno tutti gli olij, così per eſpreſſione, come per diſtillatione, et in ogni altro modo. è neceſſario ancor ſapere le cōpoſitioni de gli unguenti, et conoſcere le gōme, et le qualità ſue, et hauer cognitione de i ſimplici, et dell'arte minerale, et delli mezzi minerali, de iquali ragionarò apieno nel terzo libro, quando io ſcriuerò dell'arte minerale. ma nel ſeguente capitolo, uoglio moſtrare i ueri ſegni, che ſi ueggono quando il tempo è buono, & ſi uuol guaſtare, e piouer preſto.

Delli

De i segni apparenti quando uuol piouere. Cap. 5.

MOLTI sono i segni quando uuol piouere, tanto celesti quanto terrestri, & d'animali cosi terrestri come acquatici. Il primo segno celeste adunque è questo, che quando la mattina dal leuar del Sole fino a hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna nuuola, ò nebia, ma tutto di un colore, allhora è segno di piouere in breue tempo. Il secondo segno celeste è quando la notte si uede il tempo lucido, & chiaro, con un numero grãdissimo di stelle assai piu del solito; & questo è manifesto segno di piouer presto. Il terzo segno è quando le nuuole sono quasi tutte di uno istesso colore ne, ui si uede differenza alcuna, allhora è segno di piouere subito. Il quarto segno è quando l'arco celeste appare la mattina auanti mezo giorno, nella parte di leuante, & similmẽte del mezo giorno uerso sera quando appare nella regione di ponente, sarà segno di longa pioggia. Il quinto segno è quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è segno manifesto di uoler piouere. Et questi sono segni manifesti, & ueri, che ogn'uno, che habbia qualche poco di giuditio naturale sarà capace à far uerissimo pronostico quanto a i segni celesti sopra detti. I segni terrestri sono questi, uidelicet. Il primo è quando i uapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, ilche si cono-

sce

ste nelle caue di sotto terra, & massime nelle città, & nelle case particolar doue sono necessarij, o pozzi morti per seruitio delle case, che quando uuol pio uere si sente uaporare una puzza grandissima, & intolerabile, & questo segno dimostra, che i uapori humidi, & acquatici escono dal centro della terra, et s'innalzano oue poi l'aere p instinto naturale si risolue in acqua, & pioggia. Vn'altro segno terrestre è quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la qual sia bassa appresso terra, & che lucendo la luna faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia di nebbia; & quando sarà tal segno saranno acque, & pioggie terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri quando uuol piouere sono le mosche, che si affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose, & questo è perche le mosche sono animali, che uiuono alla campagna appresso al bestiame, ouer alle carogne, & frutti come sono uue, fichi, meloni, & simil materie; & essendo lunga pioggia, et nõ potendo trouar' il loro uitto sono astrette à patir fame, ouero suffocarsi nella pioggia, et in questo modo sono sforzate à far grãdissimo strepito, & a pizzicar le persone piu del suo solito, ritirãdosi esse dentro le case coperte, perche per loro instinto naturale conoscono la mutation de' tempi. Quando adunque si sentirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si

uede

uede ancor un manifesto segno nelle oche, lequali auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, onde il uulgo suol dire, che l'oche s'allegrano quando uuol piouere; ma la causa perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piouere, uanno correndo, et sbattẽdo l'ale per rassettarsi le piume sopra, a' tal che piouendo l'acqua non penetri, & le bagni la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'oche faranno tal mouimento sarà segno di pioggia. Le Rondinelle ancor esse quando uuol piouere uolano con grandissima fretta drieto alle mosche, satollandosi di modo, che piouendo si trouano satolle; perche piouendo l'acqua fa fuggir le mosche insieme con altri animaletti simili, & non trouano che mangiare. Et per questa causa quando si uedrà le rondini uolare con tanta solicitudine, & prestezza per cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. Si uede ancor nel mare, & ne i laghi, & paludi, molti animali acquatici, i quali per instinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli huomini, come si uede nel mare una specie di pesci, che sono simili ad una stella, de i quali ne sono di piu sorti, & quando il tempo si uuol guastare, i pesci si ueggono saltare sopra l'acqua; & questo fanno perche dal fondo del mare scaturiscono uapori d'acque dolci, et sagliono sino alla superficie del-

l'ac-

l'acque, & questi tali pesci aborriscono tanto l'acqua dolce, che subito, che ui sono dentro, muoiono, et per tal causa fuggono i uapori dell'acqua dolce, et saltano cosi sopra l'acqua. Adunque quãdo si uedranno uolar tal pesci sopra l'acqua, sarà senza dubio uerissimo segno di pioggia. Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di uenir sopra l'acqua, et tutti sono mossi da una medesima causa, come quel pesce, che lo chiamano pesce spada, il Dolfino, la Spera, il Drago, & altri infiniti pesci, che si ueggono far simili effetti, quando il tempo uuol fare mutatione. Le rane ancora ne i paludi, & acque morte conoscono per sua natura quando uuol piouere, & si allegrano, & cantano con grandissima letitia, et questo lo fanno per il beneficio, che aspettano del piouere: perche ogni uolta, che pioue ne i paludi l'acque si rinfrescano, et ingrossano, & si fan chiare, & questo è il beneficio, che aspettano le rane del piouere, et per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedrà si fatti inditij, sarà manifesto segno di pioure. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua a pigliar mosche, & altri animaletti, che ui son per satollarsi, & questo fanno perche piouendo l'acqua et il uento portano uia tutti questi animaletti, che stan sopra l'acqua, & i pesci nõ si possono pascere, & per questo si affrettano cosi a uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedrà detti segni sarà segno di pioggia. E molti altri segni

gni ui potrei aßignare, & dirui per Astrologia, & altre ſcientie, la diffinition de' quali laſciarò à dietro per non eſſer tedioſo a i lettori. Baſta bene hauer detto queſti tanto manifeſti ſegni, & ſecreti, che ogn'uno per poco, che intenda, ſarà atto, & capace a conoſcerli, perche mai non fallano; & queſti tal ſegni ho uiſti, & pratticati io infinitißime uolte prima, che gli habbia uoluti porre in ſcrittura; di modo, che eßendo ueriſſimi, ogn'uno ſe ne potrà ſeruire quando di tal coſa uorrà fare uero giuditio per eſperientia, & prattica.

Segni quando il tempo cattiuo ſi uuol far buono. Cap. VI.

QVANDO il tempo ſarà cattiuo & piouoſo, & che ſi uorrà far buono, ſaranno i conſequenti ſegni apparenti. Il primo ſegno ſarà quando la notte ſi ſcoprirà il cielo, & ſarà turchino, ouer azurro con pochißima quantità di ſtelle, & la rugiada ſarà poca, allora ſarà ſegno di buon tempo. Appreſſo quando la mattina al leuar del Sole ſaranno nebbie, lequali alzandoſi il Sole ſi abbaſſeranno, & caderanno in terra, & non ſi alzeranno piu, ma entreranno nel centro della terra. ſenza piu uederſi, quello ſarà ſegno di acconciarſi il tempo. Et quando le nuuole ſi uedranno andar ad una bāda, et il uento andar contra le nuuole, ſignificherà buon tēpo; et la ragion è che il uento ua

to ua contra le nuuole, & le diſecca in tal modo, che è impoſſibile poter piouere. Vn'altro ſegno è quando l'arco celeſte ſi uede all'oppoſito del Sole di due colori, cioè roſſo, & giallo, & non d'altro colore, allhora ſarà ſegno di buon tempo. Si troua ancor in molti luoghi una ſpecie di rane piccio-le, & uerdi, che non ſtanno nell'acqua, & ſono chiamate ranelle per tutta Italia, & queſti animaletti hanno in odio il piouere, che piouendo ſi naſcondono ſotto terra, & mentre dura la pioggia mai eſcono fuori, ma ſubito, che conoſcono il buon tempo ſe n'eſcono con gran letitia, & incominciano a cantare. Quando adunque ſi ſentiranno tali animaletti coſi cantare, ſarà ſegno di buon tempo. Sono ancor certe ſpecie d'uccelli tanto nemici del piouere, che conoſcono per inſtinto naturale il mal tempo, & tanto l'hanno in odio, che empre ſtanno naſcoſi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo, & queſto effetto fanno, perche ſe lor pioue adoſſo non poſſono uolare, & queſti uccelli ſono Guui, Ciuette, Alocchi, Barbagianni, Barbaſtrelli, & ſimili animali. E però quando la notte ſi ſentirà copia di queſti animali cantare alla campagna ſarà ſegno di buon tempo. Et molti altri ſegni ſi potrebbeno aſſignare, ma queſti baſtano al parer mio, perche chi uorrà far tal pronoſtico lo potrà far ſenza altro per tutto doue ſi trouerà, & ſarà riputato indouino, ancor che queſti ſegni ſiano tutti ſegni naturali, & ueriſſimi. Ma un'altro

segno nõ uoglio lasciare di dire per esser segno molto chiaro, & è questo, cioè il gallo qual canta assai fuor d'hora, et canta per allegrezza; perche il gallo, & le galline si notriscono nella poluere, & sempre stanno raspando alla campagna, ma quando pioue sono priue di tal essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si uedrà cantar il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon tempo, & tal segno mai sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono l'estate & che parturiscono malissimi effetti, & infermità. Cap. VI.

SONO alcune sorti di pioggie nel tempo della estate, lequali sono causate da certi uapori soterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, le quali si alzano in aere, & si risoluono in acqua et pioue, & le pioggie causate da tal uapori sogliono di sua natura esser longhissime, & fastidiose; percioche sono accompagnate da grandissima humidità, oltra il suo solito, & tale indispositioni di tempi sogliono causare alcune infermità, come febri con doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal di mazzucco, & per tali indispositioni si suol generar il morbo, o gianducsa, che Iddio ne scampi ogn'uno, è tutto questo si

genera

genera per le cause sopradette, per non poterse ua porar gli humori per uia di sudore. Quando adunque saranno tal sorte di pioggie nell'estate, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni; Ma però a uolersi assicurare, & passare tal pessime influentie, è bisogno regolar la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancor in far purgatione, & usar spesso il uomito, & bere dell'acqua uita fina, usar mel rosato la mattina, usar cibi asciutti, & andare spesso in stufa, & sudare; & cosi osseruando questi auisi si fuggiranno queste male influentie, perche sempre fu detto, che i sapienti dominano le stelle, & massimamente quelli, che hanno ingegno sempre si gouernano con ragione, fuggendo i mali influssi, accioche cosa nessuna non li possi nuocere. Sia adunque auertito ogn'uno a non lasciarsi incorrere in tali errori, & quando si uedrà cosi fatte pioggie, et anco le dette nebbie, et parimente nascer tal infermità, allhora si potrà far il uero giudicio, & guardarsi dalle future, & pessime infermità sopradette.

De' mali effetti, che fa il piouere in certi tempi dell'anno con la dichiaratione d'alcuni prouerbii, che si dicono. Cap. VII.

Quando nel principio dell'estate sono pioggie, come saria all'ultima settimana di Maggio, &

così la prima di Giugno quell'anno sarà cattiuo; & gran carestia, & la causa è questa. Perche il grano, & l'uua allhora sono fioriti, stando il grano in fiore gli bisogna il tempo asciutto per poter meglio granire; perche uenendo pioggia fa cader i fiori, così a i grani, come all'uua: et però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, e'l uino. Ancor si suol dire, che quando pioue il giorno dell'Ascensione è persa meza la granagione; & questo si dice perche la maggior parte delle uolte il giorno dell'Ascensione di Christo. il grano suol esser fiorito, & piouendo fa cader i fiori, & impedisce il granire. Quando adunque in tali tempi saranno pioggie, denota esser quell'anno tristo, & cattiuo, il simile ancor quando pioue l'estate, et che ella ua humida, quell'anno denota douer esser infermità assai, & la ragion è questa, che nell'estate si mangiano frutti, & assai herbaggi, che generano ne i corpi humani humidità, colere, & flemme; & essendo l'estate humida le genti non sudano, & non sudando non possono uaporare gli humori & soluere l'humidità, come per auanti ui dissi, & per tal causa si generano febri putride, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane, & la causa di ciò è l'humidità, & frigidità dell'estate; Quando poi pioue nell'autunno pioggie grandi, & sono inondationi d'acque, significa douer esser carestia l'anno seguente: E la ragion è questa, che pio-

uendo

uendo in quel tempo le ſementi de' grani non ſi poſſono ſeminare, come ſi richiederia, & i terreni s'induriſcono di modo, che il grano non puo naſcere; & per conſequente il raccolto uiene ad eſſer triſto, & fa careſtia. Quando adunque ſaranno pioggie in queſti tempi, ſempre partoriranno mali effetti: di modo, che quando ſi uedrà i tempi andare in queſta maniera, ſi potranno fare queſti pronoſtichi, quali ſempre ſaranno ueriſſimi, & ſe alcuno farà queſto pronoſtico ſarà riputato profeta, o ſanto huomo: & ancor con queſti pronoſtichi potranno gli huomini farſi ricchi, comprando uettouaglie a buon mercato, & poi uendendole care ne gl'anni careſtioſi: Ancor ſi potranno gli huomini intelligenti prolongar la uita con riguardarſi nell'eſtate humida, & frigida da' frutti, & uiuande humide, & andar ancor ben ueſtiti, & ſpeſſo purgarſi: & coſi oſſeruando queſti auiſi con l'aiuto di Dio l'huomo paſſerà la uita ſua allegramente, & ſenza alcun faſtidio. auertendo però che non fallaſſe nel pronoſticare, & pigliar una coſa per un'altra, ma auertiſi bene ſe tutti i ſegnali ſi trouano nel modo preciſo, che ſon ſcritti, & coſi non fallando i ſegnali il pronoſtico ſarà fatto con uerità a gloria di Dio, et a laude di chi pronoſticherà.

Per qual causa i laghi, & paludi fanno mal aere, & piu un'anno, che l'altro, & d'onde procede. Cap. VIII.

E DA *sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto salse, quāto dolci, pur che siano acque, che stieno ferme senza far moto nessuno, sempre nell'estate si corrompono, & la corruttione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che esala dal centro, l'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua, & questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che nō hauendo mezzo alcuno, che se gli interponga, fanno tanto, & cosi gran strepito, & contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mezzo se gli intromettesse, come uento, o pioggia, ouer altre acque, che li corresseno dentro, leuarieno la forza alli due nemici, & non lasciarieno fare tanta, & cosi grande putrefattione; Et per essempio piglisi il piombo liquefatto, & gettisi nell'acqua fredda, che si uedrà far un strepito terribile, anzi saltar fuora dell'acqua con gran uelocità, & questo è per la grande inimicitia, che è tra'l caldo, e il freddo; ma mettasi caldo con caldo, freddo con freddo, che nō si uedrà mai strepito neßuno. Quando adunque si uede far tal corruttione di acque procede quando l'estate è calidissima, & secchißima, &*

ma, & che tutti i riui, o fiumi, che entrano ne i laghi, o paludi si seccano, & non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouer inquieta la detta laguna, o lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circonuicino di tal laghi così tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui uicino patisce di uarie, et diuerse infermità; ma le piu maggiori sono febri corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazzucco, per eßer cõ dolor acutissimo, & mirabile. Generano ancor molte itteritie, o trabocco di fiele, ma quando poi pioue, & si rinfresca il tempo, & così si uengono a rinfrescar l'acque; & perche di sotto son fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno tẽperate, & non ui è piu contrarietà niuna, & la cosa non stà, come crede il uolgo, che nell'estate i pozzi, & le fontane sieno fredde, & l'inuernata poi sieno calde, però chi ha tal openione s'inganna molto, perche si suol dire per prouerbio, che'l maggior offusca il minore. Adunque quando nel uerno sono così eccesiui freddi par che l'acque de' pozzi, et fontane sieno calde, perche il freddo di sopra supera quello di sotto terra; & per il contrario nella estate, quando fanno quelli eccesiui caldi le acque p esser frigide, & humide pare, che p tanto sieno frigidißime: Però chi considera bene la ragione minutissimamente, in effetto non stà poi così, ma è per questa ragione la qual aßegno, & non per altra causa. Coloro adunque, che stanno in tal

paesi, doue son laghi, o paludi, quando uedranno andar la estate cosi calida & secca, senza far pioggie nè uenti, in quel caso cerchino di lassare quei tal luoghi, et andar ad habitare a monti, doue l'aere è sottile, & netto, senza sospetto alcuno, & aspettare, che si rassetti il tempo, come fane gli altri paesi, & diuersi luoghi d'Italia, & massime come nelle lagune di Venetia, doue è un monasterio di San Francesco dal diserto, che ui habitano frati zoccolanti, che nell'estate ui è cosi tristo aere, che li frati sono costretti lasciar tal luogo, & andarsene a stantiare in Venetia per fino a tanto, che l'aere si rifresca, e si rasetti, et che sia senza pericolo, e poi li detti frati tornano ad habitare il detto monasterio, & ui stanno sani tutto'l restante de l'anno. E ancor un luogo simile fuori della città di Roma, che si chiama le tre fontane, doue il uaso di elettione Paulo Apostolo fu decapitato, & il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu crocifisso; ilqual luogo è in una ualle amenissima, & piaceuolissima, abondante di acque uiue, infra certe collinette, molto diletteuoli, doue è ancor la prima cappella, che a Roma fu edificata, ad honore della gloriosa Maria uergine, et in quel luogo è tanto, & cosi tristo aere che nel tēpo dell'estate non ui si puo habitare per modo nissuno, ꝑ esserui certi paludi d'acque morte. Cosi ancor nel regno di Napoli, doue è il castel di Baia appresso al litto del mar morto è cosi pessimo aere, che uno nõ ui puo cāpare un'anno intiero, &

questo

questo è ꝑ causa di quel mar morto, che ui sta appresso: & è in quel luogo doue il scelerato Nerone Imperator Romano, andò ad habitare, & ui fece fabricare edificij potentissimi, & miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, ilquale hoggidì si uede tutto in piedi: et ui fece una conserua d'acque, ch'al dì d'hoggi si uede tutta intiera, ma non u'è acqua dentro, et gli habitatori di quel paese la chiamano la Piscina mirabile per esser fabricata con mirabile artificio: & lì appresso ui è ancor un lago, che lo chiamano il lago d'Auerno: et alla riua di quel lago, ui è la bocca della grotta della Sibilla Cumana, grotta in uero stupendissima, doue io con molti compagni ui son stato dentro, & caminata tutta; & delle marauiglie, che in essa ho uisto non mi estenderò a farne mentione, perche non mi sarebbe prestata fede da nissuno. Vi fu anchor lì appresso la antichissima città di Cuma, tanto notabile, che al presente per li cattiui uapori, che di sottoterra escono, è del tutto dishabitata. Auernia città floridißima, si dice, che fu apunto doue è il lago, & che per esserui sotto quei fuochi sulfurei si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago di grandezza quanto era la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, laquale parimente si sommerse tutta ad un tratto; et la causa della sua sommersione fu, secondo ch'io ne posso far giuditio, perche quei paesi son tutti sulfurei, & sotto terra

terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abbrusciò in quel luogo, che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra; di modo che il gran peso de gli edificij grandi, fece si che, tutta ad un tratto si sommerse la bella città: et questo, per mio giuditio, non puote esser altramente, che per tal causa, & al presente ui è un grandissimo lago di acqua dolce, nella quale non ui si troua pur un pesce per miracolo, et i uillani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, et canape, et non per altra cosa, et alla riua di detto lago ui sono anchor di presente molte bocche di fuoco, doue uanno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembre per uarie, e diuerse infermità. Pochi anni sono che ui erano ancora dodeci bagni appresso Pozzuolo, i quali s'affondorono, come anco fecero le sopradette città, & fu si grande il fuoco, che uscì di sotto terra, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna; & adesso Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi già famosissime con tutto'l lor paese sono disbabitate, eccetto, che ui è restata una picciola terra detta Pozzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non ui habita persona alcuna; & di questo n'è causa il peßimo aere di quei luoghi di acque morte. E ancor un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell'amare, quale per causa de' paludi è di tanto,

&

& cosi pessimo aere, che la estate non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaissime terre, che nell'estate non si possono habitare per l'istesse cause del pessimo aere; ma quando la estate ua fredda, & humida, quei tai luoghi son salutiferi, & habitabili. Quando adunque si conosceranno questi pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa ī Barbaria, che sono gente, che non hanno habitationi ferme, nè case: ma doue a lor pare, che un sito sia buono, ui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che lor pare; Ma quando conoscono, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, & corrompesi l'aere, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luoco, doue a loro pare, che l'aere sia piu sincero, & netto, & quiui si fermano, & in questo modo uiuono sani, & in grā prosperità, nè quasi mai hanno malattie, che lor dieno troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da Macometto all'inferno. Vedasi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, & saperlo conoscer dal cattiuo. Aßai piu cose ui potria dire, ma perche la longhezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, & gli ascoltanti, non mi stenderò piu in longo in dire di questa materia de lagune.

De

De alcuni bagni ne i quali gli infermi si uanno a bagnar la primauera per causa di uarie, & diuerse infermità. Cap. 9.

SOno in Italia molte sorti di bagni ne i quali le persone si uanno à bagnare per causa d'alcune infermità, come nell'Isola di Sicilia a Termine città appresso il lito del mare, alla banda di Tramontana, ui sono bagni d'acque aluminose, & sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra per cõmodità di quelli, che si andauano a bagnare in quel luogo; Ve n'è uno per gli huomini, & l'altro per le donne separati l'uno dall'altro, però tutti due d'una medesima qualità, & uirtù, doue si entra sotto quella grotta nell'acqua calda, & ui si sta fino a tanto, che'l caldo apre i pori, & fa sudare gagliardamente; & per euaporatione de gli humori sottili si alleuia alquanto la infermità, & pare a i patienti riceuer gran beneficio, & utilità de i tali bagni, o stuffe: ancor che nissuno mai si sia liberato per causa di detti bagni da graue infermità, ma pur a lor pare, che sia cosa miracolosa, che bagnandosi in quella acqua, sudano senza alcun'altro artificio; ma poi non considerano, che sotto l'acqua nel centro abasso ui è un grandissimo fuoco acceso nel solfaro, che sempre abruscia, & fa quella bullitione di quelle acque, lequali en-

trandoui dentro, ſubito fanno ſudare. A Saccha pur città in Sicilia poſta infra terra, ui ſono ſimilmente alcune ſorti di bagni poco differenti da quelli di Termine, perche in effetto tra bagni, & bagni poca differentia ui ſi truoua; perche tutti ſono caldi per una medeſima cauſa, che è il fuoco ſotterraneo, ilqual non puo abbruſciare nel centro della terra, eccetto in tre coſe, come in ſolfore, in pegola, & in certe ſorti di pietra, che ſi abbruſcia, come il legno, la quale in certi luoghi di Fiandra la uſano i fabri in luogo di carboni, & ſerue beniſsimo in tal eſercitio, coſi come fanno li carboni di legname, coſa in uero molto marauiglioſa da uedere. Ma per tornar' al propoſito noſtro de bagni, dico, che tra bagni, e bagni non è altra differentia, che queſte tre, ancor che tutto ſia materia ſolforea nitroſa, & aluminoſa, ma pur tra ſolfaro, & ſolfaro è grandiſſima differentia, quanto è tra il chiaro, e'l ſcuro; perche ue ne è di roſſo. di giallo, di berettino, di negro & di bianco, e tutte ſon ſpetie di ſolfori, come ancor quel negro, che ſi caua alla Vallona, & in altri diuerſi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi, & ſi portano in Venetia, & ſe ne ſeruono inſieme con pegola liquida per impegolar i nauiglij, & queſto certamente è molto differente in fatto dall'altro ſolfaro, tanto in qualità, quanto ancor in uirtù, & però i bagni, che ſono ſcaldati da tal ſolfaro,

ſono

sono nelle terre di Roma appresso una antica città, che si chiama Tiuoli un lago di tanta grãdezza, che già si stendea per tutto quel piano, et faceua tãta, & si gran puzza, che pur le bestie non ui poteuano habitare, et è sempre stato cosi fino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual'essendo in uita, & procurando la salute della Romana sede, ui fece fare un gran canale, & di tanta profondità, che bastò a seccar quel luogo, & lo fece intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma & di lì procede, che mai piu Roma fu di tanta sanità, come dal giorno in quà, che fu fatto tal condutto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere. Si che per queste ragioni affermo io, che Roma sia diuenuta di tanta sanità, rispetto à quei primi tempi, quando ancor il detto lago non hauea esito nel Teuere; perciòche l'acque solfuree, come di sopra ho detto, sono di grandissima uirtù & di molta sanità à coloro che l'usano, come ben ne i seguenti capitoli dimostrerò a pieno al luoco suo, quando mi tornerà in proposito di parlare di tal materia.

De' ba

De' bagni, & stuffe di Pozzuolo, & lor qualità. Cap. 10.

APpresso la Gloriosa città di Napoli in Terra di lauoro, sono assaissime stuffe, & bagni tutti d'acque sulfuree, & aluminose, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appresso la Chiesa di santa Lucia uergine a canto il mare ui nasce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'Acqua ferrata di santa Lucia: laqual'acqua scaturisce d'una uena di ferro, che a beuerla ha proprio sapore dell'istesso ferro; & questa, beuendone, sana quelli, che patiscono di mal di flusso: & ciò, è per la proprietà, & qualità del ferro, che à tal infermità è appropriato: & ancor li appresso fuor della città circa quattro miglia, è un bagno di acqua aluminosa, che sempre, bolle, & è detto da quelli del paese il Bagnuolo di buon homo, perche quel tal luogo fu d'un cōtadino, ilquale si chiamò buon'homo; & l'acqua di questo bagno molti la fanno portare a Napoli ne i barili, & in quella, cosi calda, si stuffano dentro quelli, che n'hanno bisogno, et chi son cōsigliati da' medici douersi stuffare, & ui stanno dentro per un'hora, o piu secondo la ordinatione del medico. Poco piu ui sono le stuffe di Agnano, che poco auanti ui dissi, le quali son certe bocche di

che di fuoco, che escono di sotto terra, & sopra di esse anticamente ui furono fabricate certe camerette picciole, lequali al presente ancor ui sono, ma quasi meze guaste, & quiui uanno la prima uera a stufarsi una infinità di gente, stropiati, Entrandoui dentro si collocano da una banda, & sudano, fin che all'hor piace. et tal sudore pare, che lor gioui assai alle loro infermità. ma però io non ho mai uisto sanar niuno per causa di tal sudatorio. All'altra banda della città di Pozzuolo, ui erano quei dodici bagni, che il fuoco uisitato, & gratificato non solo da nobili Venetiani, ma da tutti i Signori forastieri, che capitano quiui; & si può ueramente affermare, ch'egli sia il secondo Sole della sua patria; nella quale oltre alle cose predette estinse tutti, & ui fece una gran montagna, come auanti l' anno 1547. ui dissi, nel capitolo delle lagune. Piu auanti poco distante dal castel di Baia è al pie di una montagna un bagno, qual i Napolitani lo chiamano il Bagno da far impregnar le donne, p[e]rche è opinioni di molti, che bagnand[o]si le donne sterili in quel bagno, le dispon ga alla concettione, e questo bagno esce di un tuffo ò creta, e uogliono, che habbia quella tal uirtù, però non lo so affermar io per non auerne uisto esperientia piu che tanto. Poco distante da quel luogo, salendo il monte alla banda del mare, ui è una grotta, che la chiamano il Sudatorio del cauallo, laquale entra assai dentro nella montagna,

& è

& è caldissima, che entrandoui dentro, & dimorandoui un pochetto si suda infinitamente; e questo è un certo fuoco, ilquale esce di sotto terra, e entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luogo, nel qual uanno una infinità di ammalati a stufarsi, a i quali par che per tal sudore riceuano alcun beneficio in quello instante: ma poi co'l tempo s'aueggono, che non risulta loro beneficio alcuno, tornando uerso Napoli dentro di terra, ui è un grandissimo uallone, il quale si chiama la Solfatara, perciò, che iui si fa gran quãtità di solfaro, nel qual luogo, ui è un lago di acqua che sempre bolle, e questa è acqua sulfurea, laquale è molto esiccãte, e sana ogni sorte d'ulcere con grandissima prestezza. Viterbo città antichissima, & nobilissima, detta in Terra di Roma Metropoli di quella prouincia, è dotata dalla natura di molti huomini uirtuosi è rari tra i quali in questa nostra età, ui è il Signor Girolamo Ruscelli, lume, & splendore di molte scientie, et gran professore delle lettere Hebraiche, Greche, Latine, & Toscane, il quale al presente habita in Venetia: nella quale oltre alle cose predette poco lontano dalla città ui sono bagni d'acque sulfuree, oue molti ui uanno a bere di quell'acque, & ne beuon piu di otto, o dieci boccali ogni matina, senzia fermarsi, e subito esce fuor del corpo, e la maggior parte per orina, doue, che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa, e questo è per non saper la causa di tal operatione. Nel territorio dei Si-

gnori Luchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, e molti di quelli, che in tali bagni si son bagnati, hanno riceuuto mirabil giouamento; & similmente nelle montagne di Bologna, ui è un bagno chiamato il bagno della Poretta, quale è una acqua calda, che scaturisce fuor di una montagna; laqual'acqua è sulfurea, doue aßaissima gente & di lontani paesi uanno a stuffarsi, & a bere di quell'acqua, et ancor farsela cader sopra la testa, credendo per quello subito esser sanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luoco detto monte Zibbio, scaturisce un fonte di acqua uiua, nellaquale si raccoglie gran quantità di olio, ilquale è di mirabile uirtù, & serue in uarie, & diuerse infermità, & il suo proprio nome è Olio di sasso. In Piemonte sono bagni in piu luoghi pur di natura di solfaro, de i quali non n'ho hauuto cognitione piu che tanto. E però non mi stenderò troppo a longo in ragionarne. A Padoua città magnifica, ui sono due sorti di bagni, l'uno si dimãda il bagno del fango, per eßer un fango, o creta liquida & calda, doue infiniti per tumori è per infirmità di nerui uanno in quel luoco a stuffarsi, pensando che quel fango caldo li sani in tutto, ma infiniti restano poi gabati. Vi sono poi ancor altri bagni di acque sulfuree, liquali si chiamano li bagni di Ebbano, doue la primauera uanno infinite genti a stuffarsi, & sudano & per far quella aperition di pori, essala alquanto l'humore, & si alleuia un poco la infer-

infermità, & così da all'infermo, credenza di salute, ancor che sia di pochissima importãtia; si che de' bagni, & stuffe ne sono grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo, de' quali non mi stenderò troppo in longo per non hauerne notitia piu che tanto, & anco per esser pochissima differentia intra bagni, & bagni; percioche non possono esser bagni caldi se sotto non ui è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfaro. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale di sotto terra, et però dico io, che son quasi tutti di una natura, cioè quei, che son caldi. Ve ne sono poi di freddi, che son di diuerse nature, & fanno diuersi effetti. Ma io uoglio insegnare a chi desidera saper il modo di far bagni, & stuffe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: perche li bagni naturali, benche habbiano alcuna uirtù in se, nondimeno hanno poi il lor contrario, che spesse uolte ui sarà l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio a chi dentro ui entrerà, dimorandoui alquanto. & oltra di questo è da sapere, che si ua alli bagni con grandissimo dispendio, trauaglio, e fatica de gli ammalati: ma se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa li mostrarò l'ingeniosissimo modo di far bagni, & stuffe artificiate in casa sua, che saranno di molto maggior efficacia, & uirtù, che non sono li bagni naturali, & ne riceueranno molto maggior utilità. Ma

bisogna auertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno doue si uuole andare, & a che infermità ha da giouare, & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, o ferrigno, o di tufo, ouero di creta, acciocche si posßi hauer uera cognitione del bagno, o stufa, che uuoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de' bagni aluminosi. Cap. II.

LI bagni, che sono aluminosi sono tanto estersiui, che subito, che s'entra in essi, sanano ogni sorte di ulcere maligne, & putride, & la ragione perche lo facciano, è perche l'alume di rocca, & sua minera è di sua natura tanto ueramente constrettiua, che subito fa tali effetti; di modo che se alcuno hauesse bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar fuor di casa sua, potrà molto bene accommodarsi senza mettersi andare in altri paesi a passar tanti trauagli in luoghi diserti, come per lo più sono li bagni, & stufe, che quasi tutti sono in luochi dishabitati, & sterili; et la causa è, che appresso li bagni non ui si puo habitare p rispetto de' mali uapori, che escono di sotto terra. Per questa ragione adunque la maggior parte de' bagni son dishabitati, & cosi ancor le stufe naturali, come appresso la città di Napoli a cãto a un lago, qual si chiama il lago di Agnano ui sono assaissime stufe, come poco auanti ho detto: lequali

lequali son fatte dalla prudente natura, fra lequali ue n'è una, che entra nel monte circa cinque, o sei braccie: nella quale entrando huomini, o animali, subito si muoiono, & la causa è, che il uapore qua esce di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere, e come l'huomo, o altri animali sono priui dell'aere, subito si muoiono p esser l'aere l'anima nostra, come ben dice il filosofo. Si che quel paese circõuicino è bellissimo, e ameno, e ui sono certe collinette fruttifere, e gloriose, ma però nõ ui habita alcuno, pche non ui si puo resistere p li grãdi, e fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, li quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno ui puo campare: & che sia il uero, anticamente ui furno fabricate bellissime case per la commodità de' bagni, & gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un'anno intiero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte diserte, & rouinate, come si puo uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro incominciato: Dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggir il trauaglio, & la spesa, come di sopra è detto, faccia cosi, cioè. Pigli alume di rocca, & sal gẽma, & faccia bollire insieme in acqua cõmune, tanto, che calli il terzo; & bollita che sarà, puo stufaruisi sopra, & bagnarsi ancor quando sarà rafreddata, in quel medesimo modo, che si bagna nelli bagni naturali, & chi uolesse il bagno odorifero, ui potrà metter

dentro quella sorte di odori, che a lui saran piu grati, senza impedir la operation del bagno, o stufa, & di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo parerà, e seruirsene a suo cõmodo e detti bagni sarãno molto salutiferi ad ogniuno.

Della natura, & uirtù de bagni, che tengono minera di pegola. Cap. XII.

IN Turchia appresso la Valona sono assai pegole minerali, & in assai luoghi di quel paese, sono certe adunanze di acque, lequali scaturiscono fuor di quella pegola, & son tanto puzzolente, che a certi tempi non si puo habitare, appresso doue sono per causa della gran puzza di tal acque, lequali sono untuose, & grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano, si sanano de' nerui ritratti, & d'ogni altar infermità simile, come ancor membri lesi per causa di ferite, ouer di spasmo, & si sanano ancor della lepra, & fuoco sacro, & di tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & in Soria, & in altri luoghi, de i quali io non ho cognitione piu che tanto, ma ben ui so dire, che son tutti d'una medesima uirtù, & qualità, & fanno un medesimo effetto. Si che si deue auertire, che i bagni possono esser infiniti, & non terminano in tre sorti, come p auanti ui dissi; ma diss'io cosi parlando di quelli, che sono in uso al dì d'hoggi, in queste nostre bande, & sono frequentati da diuersi ammalati,

malati, & sono caldi, ma ue ne sono ancor'assai de' freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che sono tutti minerali esquisiti, perche la natura non mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si uede fumi, & fiamme di fuoco, & per questo pare, che gli huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma certo credo io, che se'l si potesse trouare bagni, o acque doue fusse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bullition d'acque sulfuree aluminose, & di pegola, & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, & maßime per esser il piu nobil metallo che si truoua, & di maggior sustantia: Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secondo le loro qualità. l'argento refrigera l'infiammation del stomaco, & del sangue; facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestre, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto precioso, & è miracoloso medicamento ne i flußi di sangue. l'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, & chirugia, & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale hà uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, tanto intrinseche, quanto estrinseche, come dichiararò al luogo suo distintamente, & con breuità: Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in uarij, & diuersi

medicamenti, come untion di mal Francese, unguento per la tigna, per mal di formica mal di occhi, & altri medicamenti. Vi è poi lo stagno, che è metallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro e'l piombo io non so che luogo possi hauer nella medicina, & per questo non ne dirò altro, ma il rame è un metallo, che serue in uarie, & diuerse cose, ilqual si putrefa con uinaccie d'uua, & fassi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uerderame, & è molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte, & di esso se ne fa unguenti, & acque che seruono in uarij, & diuersi medicamenti. Vi è poi il piombo, qual è molto medicinale, & serue in piu cose: alcuni l'abbrusciano con solfaro, & ne fanno unguenti, altri ne fanno piastre sottili per mettere su l'infiammationi, & doue nelle piaghe accrescie carne superflua. Si che di questo ho detto a bastanza in quanto alle qualità de i sette mettalli minerali, & parte ancor de i mezzi minerali, come il solfaro, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo: ma oltra il commune uso di tali minerali, & mezzi minerali se ne puo ancor seruir nella medicina, & chirugia, come di sopra hauemo detto. Considerando io adunque, che la medicina, & chirugia consistono in tre cose, lequali son queste, cioè uegetabilia, animalia, & mineralia, dallequali si caua ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per i corpi humani. Se adunque la medicina, & sua arte stà, & consiste ne' mine

rali,

rali, & mezzi minerali, non è cosi gran marauiglia quella de' bagni, poi che tutti nascono de' luoghi minerali, & mezzi minerali, come per auanti ho scritto. Ma appresso uoglio mostrare molti grandi auertimenti, quali debbeno hauer li medici, & chirugici, quando consultano, & concludeno uoler mandare qualche uno a' bagni per causa di alcuna sorte d'infermità.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minera sono. Cap. XIII.

QVando alcuno eccellente medico uolesse p causa di qualche infermità mandar'alcuno ammalato alli bagni, ha da considerar benissimo la causa perche, & la qualità della infirmità, & uedere che sorte di bagni fanno dibisogno in tal infirmità, cõe uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & hauesse bisogno di bagni sulfurei, in quel caso è di pura necessità, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura, & qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo, & in caso, che'l non fusse informato di tal bagno, e non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo, cioè che'l medico uadi in fatto, e per hauer piena cognition dell'acqua faccia cosi, ne pigli un pochetto in un uaso, & odorila, e se all'odore nõ la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto, & se al

gusto

gusto non ne fusse capace, per l'ultima pruoua fac cia cosi, habbia una boccia di uetro, e mettaui dẽtro di quell'acqua, & faccia bollire tanto, che uapori tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà una feccia, laquale sarà il sale del bagno, & in quel mo do conoscerà la uerità de la cosa, perche se il bagno sarà sulfureo, quella feccia sarà solfaro, se sarà alu-minoso, la feccia sarà alume; e se sarà di materia piõ bigna, pur la feccia sarà piombo, e cosi discorren-do di mano in mano per tutti li minerali, & mez-zi minerali si trouerà la pura uerità. Ma ben è ue ro, che a uoler conoscer bene questi sali, bisogna es-ser esperto & pratico in saper fare l'assolution di tutti i metalli, et al gusto hauerne uera cognitione, & per tanto hauendo uera cognition de bagni in quel caso, si potrà sicuramente giouare a gli amma lati & consigliarli, che uadino a i bagni, e per tan-to esortarei adunque tutti i medici, che non stessero in otio, ma con ogni studio & diligentia cercasse-ro di sapere la bella prattica de bagni, & stufe, & massime di quelli, che piu appresso sono, doue li me-dici fanno la lor residentia, & che ogni giorno uie-ne la occasione di mandarui alcuno amalato. O quã ta consolatione haueranno li medici, quando in tal & cosi nobil scientia, & pratica, come questa, sa ranno esperti, ma certo, che l'arte minerale è di grã dissima dolcezza, & gran profitto nella medicina, & similmente in chirugia, come per auanti intẽdo cõ efficacissime ragioni dimostrarui apto, & chiaro.

Auer-

Auertimenti, che debbono hauer i medici, quando uogliono mandar un'ammalato a i bagni. Cap. XIIII.

E da sapere, che uolendo i medici, ouer chirurgici mãdar alcun ammalato a i bagni per causa di qualche infermità, è necessario, che eglino sieno idonei, & sufficiẽti in conoscer l'infermità, che patiscono quei tali, & da chi sia causata, per sapersi risoluer bene, doue & che sorti di bagni habbiano da esser quelli che hanno da sanare tal sorte d'infermità, & non mandar mai nissuno se prima la cosa non è chiara & stabilita, perche mandando uno infermo a i bagni cõtrarij, lasso pensar a ciascuno, come andaria il pouer ammalato, hauendo fame, e darli bere, cioè haueudo bisogno di caldo, e secco, et darli l'humido. In quanto dũque al saper distinguer la infermità, e la causa di essa infermità a i medici studiosi fisici et chirugici, e maßime a i discepoli d'Hippocrate, et di Galeno, et del prencipe Arabo Auicenna nostro, confesso io, che con facilità ogni un di loro saperà benissimo trouarla fisicamẽte, et distinguer i gradi dell'infirmità, & questo lo fanno con la lor scientia, & studio; Ma appresso gli bisogna hauer la madre di tutte le scientie, quale è la esperientia; & che sia il uero, ho ueduto io assaissimi pastori, & agricoltori, artegiani, cittadini, gentilhuomini, & signori, che senza

saper

ſaper pure un minimo punto del metodo medicinale, hanno inteſo tanti bei ſecreti, & eſperientie di coſe medicinali, & ancor in chirugia: & hanno fatto infenite eſperientie in uarie, & diuerſe ſorti d'infermità. Se adunque la eſperienza per ſe ſola è baſtante à far così belle opere, come ella fa, ſi dee dare opera piu alla prattica, che alla Theorica, perche queſta per ſe ſteſſa non ha mai fatto opera neſſuna. Adunque ſi potria dire, che'l metodo non foſſe neceſſario, ma non è coſi inuero, perche il metodo, o Teorica, come uoglian dire, è la luce, & ſtrada da caminare alla uera eſperienza, perche l'eſperimento ſolo, è pericoloſo, & che ſia il uero, uediamo, che ben lo diſſe il ſapientiſſimo uecchio Hippocrate tanto eccellente nella medicina, ma pur non ſi puo far ſenza queſta eſperientia. Adunque per tornare ſu'l noſtro propoſito de i bagni, dico, ch'è neceſſario quando i medici uogliono mandar un'a i bagni, che prima diſputano l'infermità, & la cauſa, che l'ha cauſata; & coſi conoſciuta, & ben inteſa, è neceſſario poi ſapere le qualità, & proprietà del bagno, o ſtufa, doue ſi uuol mãdar l'ammalato. Dirò coſi per eſperienza, uerbi gratia ſe una perſona ha piaghe, ouero rogna graſſa, & che patiſſe di humori humidi, il bagno uuol eſſer di alume, o uitriolo, perche ſon miniere coſtrettiue; & hanno parte di eſiccante: & entrandoui dentro uno, in pochi giorni ſarà guarito, & che ſia il uero, ſi proua per queſta ragione, che quando uno ſi truo

na la

ua la bocca, o la lingua ulcerata, & così ancor il membro genitale, li chirurgici in tal caso li fanno usare lauatorij, o gargarismi, ne i quali ui fanno metter alume di rocca, in questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Dirò un'altro essempio se uno hauesse mal Francese, & uolesse andar a i bagni, o stufe saria necessario di andare a bagni, o stufe, che fußeno di minera di argento uiuo, douendone riceuer beneficio; & che sia il uero, sappiamo, che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quei, che patiscono di mal Frãcese, ungendosi con eßo. Dunque i bagni di tal minera, sanaranno indubitatamente il mal Francese. Et chi uoleße andare a bagni, per causa di un flußo di corpo con sangue, è di necessità andar a bagni, che sieno di minera di ferro: & che sia il uero quei che patiscono mal di flußo, se gli fa bere l'acqua ferratta, o acciarata. Dunque li bagni ferrati saranno a proposito per guarir i flussi. Et se uno patisce oppilation di fegato, o di milza, o haueße rogna secca, & uoleße andar a' bagni, è di neceßità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua. & che sia il uero a tale infermità se gli suol far bere del solfaro pesto, o de l'olio suo, et similmẽte olio di uitriolo. Per sanarsi dunque, li bagni sulfurei, saranno molto a proposito per sanar tal infermità, et così si ua discorrendo di grado in grado, secondo la qualità delle infermità, et la proprietà de' bagni. Si che

si deue

ſi deue auertir molto bene di non far andare gli ammalati ai bagni, ſe prima non ſi ha la cognition uera del bagno, come per auanti hauemo dettto, a tal che mandando ad un bagno contrario potria eſſer male per gli ammalati, & uituperio, & biaſmo del medico: ma auertendo bene in tal materie, certo che ſi farà miracoli in terra, come fecero quei primi ecclenti medici, quali faceuano opere degne di gran laude. Ma quanta ſolicitudine era in loro, & quanta amoreuolezza, che quando io leggo quelle miracoloſe cure di Ippocrate, & del ſapientiſsimo Galeno noſtri anteceſsori, ſento in me una dolcezza, che deſiderarei eſſer ſtato ancor io in quei felici tempi, doue le uirtù erano eſtimate, & che gli huomini ſi faceuano immortali. Ma quando uado poi ſcorrendo per la natural filoſofia, & truouo, che quelli antichi filoſofi con la barba bianca, & li capelli canuti andauano philoſophando, beuendo acque, & dormendo alla foreſta; ſolo per ſapere i ſecreti di natura. Ma che debbo io dire di quei tali che piantauano un ramo, o pianta, & iui faceuano la uita ſua, fino a tanto che haueuano uiſto il corſo di quella pianta. O quanta patientia ſoffriuano quelli glorioſi philoſophi per ſapere la uerità del fatto, & non ſi curauano di ricchezze, ne di ueſtimenti, & ſempre ſtauano lieti, diſprezzando il mondo, & abbracciando la uirtù, & la ſcientia, & quando egli-

no

no andauano da un luogo all'altro, diceano quelli ſapienti, ogni mia ricchezza porto meco. E ben ſapientemente diceano, perche tutta la facultà ſua non era altro, che ſcientia, laquale nō gliela potea leuare altro, che la morte. Ma chi haueſſe uiſto nella Republica Romana, quei felici medici, come Antonino Muſa, Caßij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcileſi, & altri infiniti, iquali laſſo per non faſtidir i lettori, i quali con la dottrina, & eſperienza loro, faceuano ſtupire il mondo in quell'età delli moderni. Poi ue ne ſon ſtati infiniti ſenza numero, ma chi dirà del tempo noſtro, quanti ingegni, & ſpirti rari ſono per tutta la chriſtianità, che ſe Galeno tornaſſe al mondo, ue ne ſono infiniti, che non li cederieno; de li quali farò mentione io d'alcuni, & particolarmente di quelli, che io ho conoſciuti, & praticati in diuerſe città del mondo. Mi ricordo nella felicißima città di Palermo l'anno 1548. quando io ui dimoraua, eſſerui un Pietro Paro, un Iacupello, & altri tre, o quattro, che il tempo mi ha fatto ſcordare i nomi, & cognomi loro, i quali erano huomini in uero troppo rari. Nella fideliſſima città di Meſſina l'anno 1549. quando pur ui dimorai, ui era un Leonardo Teſta, & un Armeleo, che certo nelle lor operationi erano huomini diuini. In Napoli poi ui erano infiniti medici, che inuero harebbono poſſuto hauer luo

co in

co in tutte l'Academie del mondo, il primo, & piu honorato era l'eccellente fisico Marin Spinello huomo rarissimo nella sua facultà. Vi era similmente un Filippo Ciciliano, il sapiente Donato Antonio Altomare, del quale se ne ueggono bellissime opere, il Bozza uotra, Tomaso di lauro, tutti lettori dignissimi. Vi erano poi in cirugia huomini diuini, un Francesco Antonio gatto gran notomista, & raro nella chirugia, il quale al presente è fatto barone illustre, nel regno di Napoli, e è intitulato il barone di Castagneta. Vi era poi Genes di fuente di natione Ispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi cerca l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperientia. In Fisica ui era il ualente Cosmo Iacomello, nobile huomo, & di gran uirtù. Vi era ancor Giouan Fràcesco di durazio Napolitano, Alessandro da ciuità, Ippolito Siluiano da castello, huomini literatissimi, & di grand'esperientia. In chirugia, ui era il diuin Giacomo da Perosa, huomo in uero singolarissimo, qual sempre ha tenuto il principato in Roma, Alfonso ferro huomo rarissimo, et altri assai. A Venetia poi ho uisti medici diuini, che non si puo dir piu oltre, come l'eccellente uecchio il Trincauella, il Secco, il Nauara, il Massa uecchio, & di giouani una infinità grande, quali sono eccellentissimi, come M. Giouābatista Perāda, quale questo anno 1563. è Priore, & capo dell'Eccellentissimo Collegio di Fisici, Messer Andrea

drea da Modena, M. Detiobello è bon, M. Agostin Gadaldin, & altri assai, che i nomi loro non mi sono alla memoria. Ho conosciuto un medico eccellente da san Seuerino, Virgilio si chiamaua il piu dotto di quanti n'ho mai conosciuti; Di chirugici ue ne sono in questa nostra età molti, che son celeberrimi, come Messer Andrea dalla croce, Messer Francesco Vitigato da Lendenara noto mista rarissimo, il Burano, il Regulo, Messer Lelio, Messer Francesco da castello, & altri infiniti. Non lascierò di dire d'un altro in Vinetia, Francesco d'Atimis si chiama, ilquale è un spirito troppo raro in l'una, & l'altra professione: si che tutti questi, ch'io ho nominati quì, sono huomini degni di memoria, & di perpetuar i nomi loro, & non sono, come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle scientie, al capitolo della medicina: ma imperò s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben'esperto nelle cose de' bagni, o stufe si degnerà scorrere questa mia opera, doue in materia de bagni, e stufe, trouerà cose molto al suo proposito, & forse materie scritte da pochi scrittori: & cosi seguirò, & mostrarò nel seguente capitolo, il modo di far bagni, & stufe artificiate, quali saranno di gran profitto alle genti del mondo, che si uorranno seruire di tal'operatione, & nobili secreti.

Modo di far bagni artificiati ſimili a quelli della natura, ma di maggior uirtù. Cap. XV.

I BAGNI *di tutte le ſorte ſi poſſono fare ancor artificiati, & ſaranno di manco fatica, et di piu profitto aſſai: uerbi gratia, ſe uno haueſſe biſogno de' bagni ſulfurei; e nõ uoleſſe andar doue ſono, potrà fare in queſto modo, cioè, pigliare dieci, o dodeci libre di ſolfaro, e metterlo in una gran caldara d'acqua, & farlo bollire un pezzo, & coſi hauerà l'intento ſuo del bagno ſulfureo, ſenza altro trauaglio, del quale ne potrà bere, & ſtufarſi, e bagnarſi in eſſo, come a lui piacerà, e queſto tal bagno coſi fatto ſarà buono per quelli, che patiſcono queſte rognazze, & per chi patiſſe di carnoſità, o humori uiſcoſi, oppilatione, & altre materie ſimile, et ſe ancor foſſe neceſſario far bagni di altre minere, come di alume, ſale, uitriolo, ferro, ſalnitri, & ua diſcorrendo, tutti ſi potranno fare nel medeſimo modo ſopra detto, & facendoſi tal ſorte di bagni, ſarà grandißimo utile a gli ammalati, & honore al medico, che tal bagni ordinarà; perche è coſa artificioſa & nobile & degna di laude, & per tanto non mi eſtenderò piu auanti in queſto capitolo, per hauer trattato a pieno in cotal materie, come ogni uno ſi puo chiarire, leggendo doue n'ho trattato.*

Che cosa sia medicina, & chirugia con molti bei discorsi sopra tal materia. Cap. XVI.

LA medicina è una scientia, & pratica mista, la quale è data a noi dalla diuina bontà di Iddio benedetto, come ben si legge nell'ecclesiastico al cap. 38. onde dice. Altissimus produxit de terra medicinam &c. Si che adunque io cõ questa autorità prouo la medicina esser data dal Signor Dio al mondo per salute di tutta la humana generatione, & credo io, che la diuina bontà constituisse tal dono al mõdo solo per due cose, l'una per nõ hauer sempre a proueder all'infermi di autorità diuina; l'altra perche la sua diuina bontà nõ sia incolpata particolarmente della morte de gli huomini; ma che la colpa sia stata della medicina, ouer del medico, cõe ben si uede di cõtinuo ogni giorno; & che sia il uero uediamo per esperiẽtia, che ogni uno, che muore, le genti del mõdo dicono esser morto per non hauer hauuto medicine, ouero che egli è morto per hauer tolto troppo siroppi, ò medicine. Si che, o per non hauer hauuto medicine, ò per difetto del medico, ò della medicina sempre pare alle gẽti, che per queste cause si muoiono, & non per causa, che Iddio particolarmente li faccia morire. Credo io per certo, che la diuina maestà habbi data la medicina a gl'huomini p tale effetto. Ma poi trouo, che a gli aĩali irrationali sia stato data la medici-

na assai piu efficace, & meglior di quella, che gli buomini hanno hauuta; & che sia il uero, si uede, che gli animali tutti si sanno medicare da se nelle loro infermità, senza mai hauer studiata, ne imparata medicina. Altri hanno detto, che la diuina bõtà ha data la medicina a gli huomini; accio che nõ si muoiano disperati senza aiuto alcuno, come ben si uede, che tutti gli infermi prima con la speranza di Dio benedetto, dopoi con la fiducia, che hanno nella medicina, e nel medico, pare, che uadino alla morte sempre con speranza di salute. I Filosofi hanno detto, che il creatore ha data la medicina al mondo, accio che'l non restasse imperfetto: perche hauendo fatte tutte le cose diuinamente, & perfettamente, uolse ancor ordinar la medicina, & manifestare le uirtù sue, & questa fu la ragione, che hanno asßgnata i Filosofi: ma sia pur come si uoglia, che la medicina non è altro, che cosa materiale per rimuouere l'infermità da i corpi humani, & ridurli nella sua pristina sanità con il mezzo di questa medicina. La inuentione della quale ho scritta nel mio libro intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho scritto tutta la materia a punto come sta, & come dimostrano li scrittori antichi; cosa degna da sapersi da ciascuno, & oltra di questo nel detto libro ho scritto di molti secreti, che mai piu son stati uisti ne uditi da nissuno, cosi in materia di guerre marittime, come terrestri. La chirugia poi è un'arte manuale, laquale ogni uno,

c'habbia

c'habbia ingegno ne puo esser capace, pche ella è un'arte, nella quale non ui accade scientia niuna, eccetto una buona prattica in saper le qualità, & uirtù de' medicamenti, come saper quai sono digestiui, & quai mondificatiui, & quali incarnatiui, & quai son quelli, che cicatrizzano, & saper quale sorte d'untioni prohibiscono infiammationi, & alterationi, & quali unguenti son quelli, che mondificano l'ulcere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosiue, & quai sono essicanti, & quai mollificano, & à questo modo ogn'uno, che sarà capace con l'intelletto suo, potrà uenir' in cognitione de i sopradetti rimedij, & con la prattica saperli applicare all'infermità, & potrà medicare a laude d'Iddio, & a beneficio del prossimo. Et che sia il uero, quel ch'io scriuo, ho uisto una quantità d'huomini, iquali non sanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la chirugia, & ogni giorno se ne uedono sorgere una infinità, quali senza hauer studiato lettere, nè chirugia si sono fatti eccellenti in tal'arte: si che io concludo, che la chirugia non sia altro, che una prattica manuale, ancor che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per una scientia alta, & diuina. Hora hauete inteso, che cosa sia la medicina, & la chirugia. Seguitaremo dunque un trattato della compositione del mondo, nel quale si dirà, come fu fatta questa machina mondiale, et rassimigliaremo l'huomo a questo mondo, & ragionaremo della buona,

& mala temperatura de gli huomini, et donne del mondo, acciochè ogniuno si poßi seruire di questa filosofia per sua satisfattione.

Trattato della compoſition del mondo, e della creatione dell'huomo figurato per il mondo. Cap. XVII.

QVando la somma bontà diuina hebbe creata, & stabilita questa machina del mondo, & ornata di tanti uarij, & diuersi animali, frutti, pietre, herbe, & altre cose per fare, che la fusse in tutto finita, & perfetta, l'huomo di quelle medesime materie, c'hauea fatto il mōdo, & uolse che fusse di forma simile a lui. Et che sia il uero, si uede, che la machina del mondo fu cōposta, e fatta di quattro elemēti, cioè, formò terra, acqua, aere, et fuoco, et furno diuisi in due parti, come chiar si uede, che l'acqua, e la terra furono poste insieme & colligate, l'aere, & il fuoco ancor eßi furno messi insieme, & cōgiunti, & ogn'una di queste due parti, fu creata di dui elemēti cōformi insieme, l'acqua, e la terra insieme; l'aria, e'l fuoco insieme, che sono li piu conformi. Et cosi ancor l'anno fu diuiso in due parti, cioè inuerno, & state, & ogn'una di queste due parti è cōposta di due cose conformi insieme; l'inuerno, & la primauera insieme; l'estate, & l'Autunno similmente insieme; l'inuerno, et la estate sono di dui estremi cōtrarij; la primauera, et

l'au-

l'autūno sono due mediatori infra estremo, estremo. li dui estremi p se soli sono impfetti, e li dui mediato ri son pfetti, et che sia il uero, si uede l'inuerno, che è totalmēte imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti peßimi, et tristi, quādo lui incomincia a pigliar il poßeßo suo finito che è l'autūno, uiene l'inuerno, & s'incomīcia a dissolar la terra, e priuar tutti li arbo ri, e frutti delle frōde, e nō resta mai fino a tāto, che nō lassa tāto la terra, quāto gli arbori ignudi, et spo gliati delle belle frondi, e secca tutte l'herbe uerdi, ghiaccia la terra, guasta le strade, & priua tutto il mōdo da uarij, & infiniti solazzi alla cāpagna, & mai si ferma fino a tanto che'l nō ha annichilate, & distrutte tutte l'opere fatte dalla bella prima-uera, & confirmata da l'autunno. Si che si puo ue-dere come l'inueruo è in tutto, & p tutto imperfet to, e se cō lui nō hauesse il mediatore della primaue ra: il mondo, per mio giudicio, saria distrutto, & guasto; come chiar si uede da gli effetti; ma finito, che è l'inuerno, entra in possesso la delitiosa, e bel-la primauera, laquale incomincia a far parto-rir la terra di uarie, & diuerse herbette, et a riue-stir gli sfrondati arbori di fronde, & fiori, et frutti, fa crescer'il grano nelle cāpagne, in somma nō re-sta mai, fino a tāto, che nō ha ornato il mōdo tutto, et finite, che ha tutte queste belle opere, si parte, et lassa il mōdo tutto ī fiore, ma poi uiene l'altro estre mo, che è l'estate, laquale incomincia a disfare tut te le belle ope della primauera: incomincia seccar

 i fiori,

i fiori, & l'herbe, distrugger i frutti, disseccar le acque, far la terra arida, & secca, & non resta mai fino a tanto, che non ha annichilate tutte, o almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primauera: & poi si parte, & lassa il mondo afflitto, ma poi uiene l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a ristaurare assai delle cose guaste, & consumate dall'estate, incomincia a temperar l'arida, & secca terra, & far germinar l'herbe, & far fiorir la maggior parte d'esse, far seminar gli orti, & grani. Et in somma uorrebbe far i dolci effetti della primauera, se non che'l tempo manca, & l'inuerno uiene, & impedisce tutto: si che per questo si puo cõprendere da che stia composta questa machina del mondo, & gli effetti suoi ancora. Et cosi ancor similmente l'huomo è cõposto di quattro elementi, cioè terra, acqua, aere, et fuoco, cosi è gouernato da quattro cose, che son queste, cioè sangue, colera, flemma, & malinconia, & stanno queste quattro cose diuise in due parti, il sangue, & la colera stanno insieme, la flemma, & la malinconia similmente stanno insieme. Di modo, che noi poßiamo rassimigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti Filosofi, che l'huomo era un mondo picciolo, per eßer fatto, & gouernato ne piu ne meno, come è il mondo. Et cerco è cosi, perche noi uediamo che quando in un corpo domina la malinconia, che'l si puo dire in quello eßer inuerno,

perche

perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti, che la natura potria fare in tali corpi, & quando poi domina la flemma, allhora in quel corpo si puo dire esser primauera per gli effetti buoni, che fa; ma quando domina il sangue fa cattiui effetti, ne i corpi humani; perciochè è simile alla estate, quale è calida, e secca. Ma quando domina la colera, all'hora è simile all'autunno, per il buono temperamento, che ui si truoua, & per tanto essendo cosi, saria necessario, che ogni uno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella secca, & arida estate, ne manco nell'oscuro, & tempestoso inuerno, che sono li due estremi de i corpi nostri, ma con ogni industria, & arte cercar di mantenersi in quella buona temperatura, laquale è simile alla delitiosa, & bella primauera, & simile al temperato autunno; & questo credo io, che ogni uno lo possi fare con artificio delle cose naturali. dirò cosi, che'l sanguineo possi purificarsi il sangue, & prohibire la superflua calidità, & cosi ancor il malinconico potrà purgar la malinconia, & riscaldarsi lo stomaco con rimedij artificiati, liquali prohibiranno la malinconia, & questa opera si potrà fare con euacuarsi lo stomaco con uomitorij, & usare alcune potioni, che habbiano del calido, & sieno esiccanti, & cosi usare untioni calde allo stomaco, & ancor potranno fare i flemmatici, & i colerici prohibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono, & in questo modo l'huomo si potrà

trà mantenere in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità, conoscendo di quanta importantia sia, da il uiuere bene, o uiuere male, essendo adunque gli huomini esperti, & regolati nel buono, & temperato uiuere, con l'auto d'Iddio uiueranno longamente sani con il mezo di tal rimedij.

Come gli huomini habbino hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conseguita. Cap. 18.

LA prudente natura, antiuedendo ogni cosa, ha prouisto alla necessità di tutte le creature del mõdo, eccettuando all'huomo, delqual credo ueramente, che se ne scordasse, quando a tutti gli animali uiuenti fece dono a ciascuno, secondo la necessità sua; ma all'huomo mi par che restasse priuo in tutto, & per tutto di quelle belle doti di natura. Et che sia il uero lo prouarò con efficacißime ragioni, di modo tale, che ogniuno ne potrà esser capace. Si uede pure, che la natura ha dato à ciascuno altro animale la dote sua, come si uede, che à buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, & altri simili, che escono del corpo della matre uestiti d'una ueste, che dura tutto'l tempo della lor uita. Ma l'huomo misero, nasce ignudo, & è di necesßità, che da fanciullo la madre lo uesti, & in tutto'l restante di uita sua uestirsi da se migliara

di

di uolte con tanta fatica, & spesa; & i detti animali subito, che son nati si lieuano in piedi, & per se stessi si uanno a lattare correndo dietro alla madre, & cosi si uanno nutricando; ma l'huomo nō ostante, che sia nato cosi infelice, & nudo, non puo leuarsi in piedi, & andar' à cibarsi, & correre dietro alla madre, come fanno i sopradetti animali, ma con grandissimi stenti gli bisogna notrirsi, & à gli animali la natura ha dato arme con lequali si possano difender da gli altri animali, come il boue, che la natura gli ha fatto le corna in fronte, con lequali si puo difendere; oltra di questo al cauallo, asino, & mulo, gli ha dato i piedi per sua difensione, al cane, & al porco gli ha dato i denti, al gatto l'unghie, al riccio le spine, alle ape la coda, con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali: a gli uccelli dell'aria ha dato le penne per suo uestimento, il becco, & le grife per sua difensione, a i pesci dell'acqua, ha dato le scarde per suo uestire, i denti per difendersi. ma se noi consideriamo bene, all'huomo pouero, & infelice, non gli ha dato il uestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con lequali si possi difender, ma lo ha lasciato nudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Vediamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara; & che sia uero, uediamo quelli, che sono pastori alleuati alla cam-

pagna, et non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali ſaperāno coſa niuna, anzi ſono goffiſſimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & ſcientia. Ma il ſommo creator del tutto Iddio benedetto, quando creò l'huomo uolſe eſſer lui isteſſo, che lo dotaſſe, & lo dotò d'una ſol coſa, quale è ſuperiore a tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante laquale l'huomo puo eſſer capace di tutte le coſe. Et per queſto l'huomo ſi addimanda animal rationale; ilqual con la ragione ſi regge, & gouerna, & ſupera tuti gli altri animali di forza, di ueſtimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni coſa con gran facilitade: ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandiſſimo dono, & fu queſto, che ogni animal da ſe ſenza aiuto nè conſiglio di alcuno ſi ſa medicare nelle ſue infermità, che certo è pur coſa troppo grande. Et che ſia il uero, il cane quādo ſi ſente male ſe ne ua alla foreſta & truoua una certa ſorte di herba, qual lui conoſce per iſtinto naturale, & la magna, & quella herba ſubito lo fa uomitare, & euacuar diſotto, & ſubito è ſanato. La cicogna ancor lei quando ſi ſente male, ſi parte inſieme con la compagna ſua, & tanto uola, fino, che arriua al lito del mare, doue ſon l'acque ſalſe, il ſuo compagno ſi fa una gorgata d'acqua ſalata, & la mette nel ceſſo a quella, che ſi ſente mal diſpoſta, & li fa un cliſtere, e ſubito è ſanata. Il ſparaniero,

ro, o Astore quando si sente infermo fa una caccia d'uno uccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepere, e arriuato là ne mangia, & subito è sanato. Questi animali si sanno pur medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperiētia, & dono di natura. Cosi ancor i primi che trouorono i medicamenti de i corpi humani, non li trouorono da lor stessi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare. Dalla cicogna impararono il modo di far clisteri. Dal falcone tolsero la esperiēza dello euacuarsi, et cosi da molti altri animali. Et gli huomini, che uedeuano un'animale māgiare una cosa, che non era suo usitato cibo, considerauano bene, che lo mangiaua per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo d'uccelli di rapina, & cosi ogni uolta, che gli huomini uedeuano di queste cose l'osseruauano, di modo, che uēnero a conoscer, che l'euacuatione era molto gioueuole; ma è ben uero, che'l mondo stette cētenara, & migliara d'anni prima, che hauessé notitia nissuna di medicina, & cosi mediante il mezo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciarono a medicare, & durò questi infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Id dio della medicina, & questo non è molto tempo.

Dapoi

Dapoi successe Ippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quei belli aforismi, da i quali si cauano tanti documenti a nostro proposito. Successe di poi il maestro di tutti Galeno nostro, ilquale con ingeniosissima arte commentò Ippocrate, & lo diuise in tanti libri, come hoggidi si uede nelle librarie, et dipoi uenne in luce questa Filosofia, & Fisica, con laquale al di d'hoggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano, & saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il cuore, il polmone, & uolemo con questa teorica distinguere tutti gli accidenti del corpo ad uno, ad uno, con saper tutte le cause. Ma Dio uoglia, che sia cosi, come noi la dipingiamo. Ma io per me confesserò il uero, che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, & imitare que i primi, che non seppero altramente Fisica, nè metodo niuno, ma solamente hebbero un gran giuditio: & se uogliamo uedere quanto saria buona l'isperientia, ueggiamo, che i primi furono solamente esperimentatori, & in quel tempo trouo io, che certo furono felici quelle età, & non si legge giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, & si longhe infermità, come si ueggono in questa nostra età piena di tante sorti di malatie, che noi altri medici non sapemo doue dar di capo, & ui sono stati infiniti huomini di grande autorità uessati da infermità crudelissime,

lissime, che non mi stenderò a farne particolar mē tione, perche non è cosa ch'importi al caso nostro, che mai alcuni medici gli hanno potuti liberare, & ho uisti di quegli, che una minima donniciuola con un suo secretuzzo gli ha sanati, che pur me'è forza à dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace cosi a tutti, perche sempre si suol dire quod ueritas odium parit, Ma se ben io parlo contra di me stesso, non me ne curo piu, che tanto; pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria de l'huomo. Vediamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, & l'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è cosi, che a i corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, iquali sono infermità, che danno eccessiui dolori à gl'infermi, che li patiscono: e parimente alle parti intrinseche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che dãno alle parti di fuori, ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budelle ancora, e in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti a tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguer tal cose per scientia? non possendo noi esser certi come stieno tale infermità intrinseche. E mai

stato

ſtato forſe medico alcuno, che habbia fatto notomia de corpi uiui, et alcuno, che habbia dolore ne le parti intrinſeche, che ſappia lui ſteſſo quello, che li duole? Credo io, che nò; ma ſe uno hauerà dolori alle parti di fuori, ſaperà bene doue li duole, et ſaperà toccar con mano, & aßignarlo al medico; egliè dunque di grande importanza il ſaper la uerità, & non ſi paſcer di fumi, come il piu delle uolte facciamo noi; Ma quel che ſi uede, medicarlo ſempre con tutta la ragion del mondo; e nell'intrinſico, che non ſi puo uedere, nè toccare, ſeruirſi della eſperientia, & non d'altra chimera; ma perche non ui è altra uerità, che queſta eſperientia: come ſpero far uedere a tutti quando i ſarò al luogo ſuo.

Come i medici ſi graduarono, & a che fine. Cap. XIX.

E Da ſapere, come in quei primi tempi, che gli huomini cominciorono a riceuer beneficio dei medicamenti, & conoſcer quanto era la uirtù, & forza loro, ui furono alcuni, che cominciorono a frequentar queſta materia medicinale, & cominciorono a imparare, & ſtudiar lettere, & a uoler graduar l'herbe, & ſimplici cō la ſcientia delle lettere; come fu Ippocrate ſtando nella Iſola di Cò: doue era il tempio d'Eſculapio Dio in quel tempo della medicina; doue per ordina-

dination de' Greci, fecero, che ogn'uno, che riceueſſe ſanità per cauſa di qualche medicamento, lo metteſſe in ſcritto, & quella ſcrittura la portaſſe nel tempio di Eſculapio, doue il buono Hippocrate ricopiaua ogni coſa, & la metteua in ſcrittura autentica, come fuſſe di propria autorità ſua: & oltrà di queſto egli fu poi di un'ingegno troppo raro, & fu huomo prudentiſſimo, come appare per le ſue ſcritture. Appreſſo di lui ne ſucceſſero infiniti come fu Prodigo, Criſippo, Eraſiſtrato, che ſu quello, che medicò il Re Antioco, & ue ne furno altri infiniti; appreſſo poi ſucceſſe una turba d'eſperimentatori, iquali furono chiamati empirici, cõe fu Creonte Agrigentino, & ſuoi diſcepoli; & in quel tempo fu Empedocle Fiſico, & ſuoi ſeguaci, iquali mandorno a terra la ſetta de gli Empirici, allegando queſta ragione che colui, che non ſapeua lettere, nõ la poteua intendere fiſicamente, & che non poteua diſtinguer il moto de' polſi, & altri ſimil caſi occorrenti. Vediamo adũque, come i Fiſici ſi uſurporno la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & eſſi ſi fecero laureare, e queſta fu una malignità grande. Dapoi quando per cauſa del medicare ſi uiddero hauer nelle mani loro la uita di tutti gli huomini grãdi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori, uolſero ottener, che a quelli, iquali non erano laureati, cioè adottorati, non foſſe lecito di far tal'arte, ſotto pena grandiſſima, & da Principi fu conceſſo, quan-

to uolsero: questo fecero per esser poco numero, accio che potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici non poteuano sap la causa delle infermità. Ma nō so qual sia quel medico, che medichi la causa; io p me nō ho mai ueduto medicar la causa, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, che è l'effetto della causa. pche sempre la causa è prima, et l'effetto segue dopoi. Se adūque la causa nō si cura mai, ma il male si, che necesità hauemo noi di sa per questa causa, nō si medicādo mai? Se uno sarà ferito bisogna saper di che importātia sia la ferita, & non per la causa, perche colui è stato ferito.

Assai cose potrei addurre p essempio in tal materia, ma trāseat, pche al luoco suo ne parlerò piu distintamente, & per adesso seguitarò il ragionamento nostro. Ma uorrei saper'io chi è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle febri, se prima non ci uien detto dall'ammalato, o da altri di casa. Sarà, uerbi gratia, un'ammalato in letto, alquale dolerà una costa, o un'ancha, ouero un ginocchio, uorrei saper io qual medico saperà doue li duole, se l'ammalato istesso non lo dice, & lo mostra co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Ma sarà un'altro, che li dolerà nel corpo intrinsecamente, & se il medico l'interrogarà, che cosa particolarmente li duole, credo per cosa certa, che l'ammalato istesso non lo saperà;

come

come adunque lo uogliamo ſaper noi altri, & con che ragione? Et ſe noi non ſiamo atti a conoſcer tale infermità ſe l'ammalato non lo dice di ſua propria bocca, che uale dunque le lettere, & eſſer adottorato non eſſendo noi capaci di conoſcer l'infermità, ſenza che l'ãmalato le dica a noi? In queſto modo adunque ſarà coſi atta una minima donniciola, o altri, chi ſi ſia, a conoſcer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltra di queſto quando noi ſiamo beniſsimo informati della infermità, li cominciamo a medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu ſorti, & con aſſaiſsime ſorti di untioni. Io credo al fermo, che quando uno ſpetiale è buon droghiſta, conoſcerà meglio di noi tutte queſte coſe, perche ſempre s'ingeriſce in tal negocij. Et uolendo ſaper noi quanto ſa il prattico ſpeciale, biſogna, che leggiamo Dioſcoride, Alberto Magno, Plinio, il Braſaula, il Fuchſio, & Meſue, & maſſime uolendo noi intender tante maniere di uocaboli, & altri aſſai, quali hanno ſcritto di herbe, gomme, minerali, graſſi, & olij, tanto naturali, quanto artificiali, & quando noi haueremo fatto queſto ſtudio, per queſto manco non ſaperemo niente: ma poi è neceſſario andare appreſſo un'idiota, & indotto herbaiolo, qual ci moſtri l'herbe ad una per una; Ma ſe ſaranno herbe, che non ſiano a noi famigliari, le ue-

dremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra, & uolendo sapere delle cose minerali, oltra lo studio, ci bisogna andar dietro a questi Filosofi naturali, a questi tempi detti Alchimisti, & da loro pigliar la cognition de i minerali, & la prattica, & ordine di distillar uarie, & diuerse cose, che appartengono alla nostra medicina. Dipoi metterci appresso gli spetiali, che ci dieno a conoscer le droghe, olij, gomme, & compositi medicinali a noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopradette saria per impossibile poter seguitar la medicina. Ma una cosa uoglio auertire a tutti i Medici, laquale è di pura necessità, & è questa, che un medico impari prima di esser buon speciale, che medico, se egli uuol saper ben medicare: perche sono infiniti Medici, i quali non sanno, che sapore habbia la cassia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti compositi, & questo auuiene per non arrischiarsi loro a gustar simil materie: Come adunque quei tali uogliono saper medicar bene, non hauendo cognitione de i medicamenti usuali? Ma io ad essempio degli altri uoglio ricordar un caso intrauenuto nella gentil Città di Napoli, & è questo, Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che si chiamaua Francesco di Lugho, nepote del Delatado di canaria, ilquale era uessato di una infermità grandissima, doue che hauendolo io medicato circa

noue,

noue, o diece giorni, uolsi per satisfattione di quello chiamare dui altri medici, & feci chiamare due de i migliori, che quel tempo fossero nella città predetta: E cosi essendo io con loro alla presentia sua, il detto Capitano gli chiamò a se, & mostrolli uno elettuario ordinato da me, & uolse, che questi eccellenti Medici lo prouassero, ma in somma nissun di loro lo uolse prouare al gusto, il Capitano sdegnato molto, ad alta uoce disse: Signori io non uoglio nella cõpagnia mia soldati, che habbiano paura dell'arme: & parimente non uoglio Medici alla cura mia, che habbiano paura della medicina, & per tanto andateui con Dio, & non tornate piu auanti di me: e cosi i poueri Medici furono espediti con lor gran uituperio per non uoler gustar uno elettuario. Non lasciarò di raccontarui un'altra diceria, per essempio uniuersale di tutti i Medici, & è questa: Ritrouandomi io in una Città di questo mondo, & essendo ad una spetiaria d'un ualente spetiale, ilqual faceua allhora il Diacatolicon Nicolai: & teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol fare haueua apparechiato al foliculum sena, la Cassia tratta, il Tamarindo il Riobarbaro, le Viole, la Liquiritia, i Benidi, il Zuccaro candido, le semi d'anisi, nelle spetiarie seme comune, il Polipodio, & il zuccaro comune, tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito; Stando cosi, eccoti uenire un medico uecchio, che forse passaua piu d'ottanta anni, & si messe sopra questa di-

ſpenſa per ſapere, che hauea da eßere quella compoſitione coſi artificiata, ne mai fu poſſibile, che'l poteſſe ſaper, che quella era la diſpenſa del Diacatolicon, con tutto, che a i giorni ſuoi l'hauea almanco diſpenſato piu di tre mila uolte per lenitiuo, & in medicine, come s'uſa in quel paeſe. Ma ſe un uecchio di quella età, non conoſce ancor tal diſpenſa, che faranno poi i poueri giouani, che ancor non hanno quella uera pratica, che ſi conuerria? Si che io eſſorto tutti i medici, & ſcolari a douer eſſer prima ſemplicisti, & ſpeciali, che medici per hauer cognition de' ſimplici, & de compoſiti, a tal che eſſendo meßi al parangone non habbiano d'hauer affronto da niſſuno, et in queſto modo potranno mantenire l'honor loro con grado di riputatione: & queſto che hauemo detto in queſto capitolo ſarà a baſtanza in quãto alle ſopradette materie. Hora ſeguiterò a moſtrare, che ſia meglio, o conſeruarſi in ſanità, ouero il medicarſi nell'infermità, prouando di paſſo in paſſo tutti i dubij, che occorreranno, con efficacißime raggioni.

Che ſia meglio, o il conſeruarſi in ſanità, o medicarſi nell'infermità. Cap. XX.

PEr ſaper queſto dubbio, che ſia meglio conſeruarſi in ſanità, ouero medicarſi nell'infermità, dico io che ſia aſſai meglio conſeruarſi in

ſanità

sanità, che medicarsi nell'infermità, & lo prouerò con si efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità percio che si sa bene da tutti, che la sanità è la miglior cosa, che l'huomo possa hauere, & posseder'in questa nostra uita, et questa sanità non nuoce mai a i corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, e non si troua cosa, laqual conserui piu i corpi humani, che la sanità, & tutto questo è la pura, è mera uerità, & non credo, che huomo alcuno mel poßi negare. Ma per il contrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo poßi hauere in questa uita: l'infermità, mai non gioua al corpo nostro, et impedisce tutte le cose, che l'huomo uuol fare, & non è cosa, che distruggia, e guasti piu la uita nostra quanto, l'infermità, laquale è una inquietudine grande nella mente nostra, che mai ci lascia quietare. Ma lasciamo un poco questo da canto, perche è cosa großa, & ogn'uno la saprà dire per ignorante che sia, che la sanità è meglio della infermità. Ma uoglio dire qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouer medicarsi nell'infermità. Dico per certo, & è così, che egli è aßai meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nelle infermità, pche il conseruarsi in sanità non u'è pericolo nuno ne trauaglio ma nelle cure dell'infermità ui è pericolo, & trauaglio in piu maniere.

Et gli è prima pericolo, che l'infermità nõ sia mortale; appreßo gli è grandißimo trauaglio al corpo. Dapoi ui è quello, che è di piu importantia, che paßando la cura dell'infermità per le mani d'un mal prattico medico, saria in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che l'infermità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che non fanno per causa dell'infermità? Però sempre sia riseruato l'honor de gli huomini dotti, & da bene: ma sempre in tal caso s'intende di quelli, iquali sanno poco piu di niente in tal scientia. Si che uediamo quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infermità; Ma reputo io eßer grande importantia de gli huomini del mondo a conseruarsi nella sua sanità, potendolo fare con tanta facilità, come ui mostrarò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperientie fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intẽdere, et farò un pticolar capitolo del modo di cõseruarsi aßai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra, & in molti luoghi mostrarò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandißima facilità, uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, iquali conseruano i corpi nostri da corrutione, & li mantengono in buona temperatura.

La ra-

La ragione, perche molte cose usuali delle specierie non fanno quasi giouamento alcuno, o poco. Cap. XXI.

QVando i siroppi, ò altri medicamēti usuali delle speciarie non fanno quelli debita operatione, che douerebbono fare procede da molte, & diuerse cause, come saria a dire, se noi uogliamo dire de i siropi di herbaggi, & succhi, come boragine, buglossa, latuca, indiuia, cicorea, & ua discorrendo. Egliè da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nissuno a gli ammalati per esser solo un cibo, che gli huomini, & donne si cibano quasi tutto il tempo della uita loro: Ma pur quando douesse giouare gli siroppi di tal'herbe, non è dubbio nissuno, che assai piu giouarebbe la herba istessa di cui si fanno, dandola mangiare, a chi nè ha dibisogno, in minestra, ouero insalata, o altro modo, & credo certo, che giouarebbe assai meglio cosi, che non fanno gli siroppi fatti già di tanto tempo, perche sono infiniti i simplici, che stando nelle botteghe, mutano qualità, come il polipodio, che quando è uerde ha una certa humidità uentosa, & grandemente solutiua; & dipoi stando nelle botteghe si secca, et doue era solutiuo diuenta ristrettiuo, e se alcuno non lo crede faccia la proua, & cosi si chiarirà di

questo dubbio; Le foglie della quercia, quando son fresche sono solutiue; & poi quando son secche, diuentano similmente ristrettiue; L'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici freschi son solutiui, & secchi son poi ristrettiui; il Riobarbaro, la sena, il cardo santo, l'ermodattilo, la laureola, & altri simplici assai, cosi secchi, sono solutiui dandoli per bocca; & facendo decottione d'essi simplici, non sarà solutiua: si che consideriamo un poco di quanta importantia sia la trasmutatione, che fanno i simplici da uerdi, & secchi, & quanto dee auuertire il Medico, uolendo fare una bella cura importante a sapere quando un simplice fa uno effetto, & poi quando per il contrario si trasmuta, & ne fa un'altro; Vediamo il Megirion, che solue il corpo terribilmente, & solue quante uolte pare a noi, & non piu si che uediamo, che mirabil secreto è questo il quale io lo uoglio insegnare a tutto il mondo, & è questo, Che hauendo uno pigliato il Megerion per bocca, & parendo a lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar piu, faccia cosi: lauisi le mani, & i piedi nella acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà piu niente, cosa in uero la piu contraria a i canoni nostri, che tutte l'altre, percioche uoglion i medici, che uno, che sia stitico del corpo debbi caminare scalzo per terra in luoco frigido per lenirsi il corpo. Ma per tornare al caso nostro dico, che quando le cose medicinali, e

uaporano una certa ſubſtantia, per longhezza di tempo ſi mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo; O quanto importa a i medici ſaper tal differẽtie; pche qui conſiſte tutta l'importantia della noſtra medicina, & habbiamo da ſaper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca, & ſe la ua buona, l'è per gran ſorte, & uentura, ma non per ragion, che ui ſia. Et però dunque è neceſſario ſtar ſempre ſu'l fare queſti parangoni, a tal che l'huomo poſſi render ragione di ſe con la eſperientia in mano, & moſtrar la ragion uera, & netta, ſenza che ui ſi poſſa metter dubbio niſſuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & eſſaminaremo bene tutte queſte coſe, le quali io ſcriuo, trouaremo eſſer la uerità; Ma di gratia noi tutti della profeßione non manchiamo mai di chiarirci, & farne eſperienza, & ueder tutte queſte traſmutationi, che fanno i ſimplici, la caßia, il Riobarbaro, & il turbit, che effetto crediamo noi, che facciano là doue naſcono quãdo ſon uerdi, certo, che fanno effetto ſtupendo, & grande; Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinaſſero coſi picciole doſi, ſe non, perche eßendo detti ſimplici uerdi, operauano ſenza fine, ma adeßo, che ſi portano di Leuante in queſte noſtre bande quando ſono arriuati a noi già ſono ſecchi, & hanno perſa la maggior parte di quella uirtù ſolutiua, che haueuano prima.

ma; Certo, che a me è intrauenuto di dare un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, quella cosa ammazzarebbe un'huomo. Hor facciamo un poco cosi; pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamone pigliare questa quantità à due persone & uederemmo qual farà piu operatione nella solution del corpo, o il secco, o il uerde, & cosi ci uerremo a chiarire di grossi errori, ne i quali si sta continuamente. Ma chi uolesse intendere bellissime materie sopra di cio, potrà uedere il nostro specchio di scientia uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue n'ho trattato a pieno sopra di cio. Ma certo, che per altri tempi, quãdo io era medico nouello, assai uolte io istesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto, la onde si uede quãto beneficio poteua sentir quell'ammalato di tal purgationi, come quelle, & pur ero ancor io medico, come gli altri. Ma dipoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che piu non faccio tai falli. O quanto gioua à intender la cosa come sta, & saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante trasmutationi dei simplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & cosi ancor nella chirugia, doue son

tanti

tãti belli esperimẽti estratti da i cõmuni usi del uulgo, questo gli huomini l'hanno trouato cõ grandissima solicitudine loro, per prouare infinitissime sorte di materie, & il simile bisogna, che facciamo tutti noi uolendo saper qualche cosa. Ma facendo altramente potremo bene esser certi di non saper mai la uerità di cosa nissuna.

Come il medico deue esercitar l'arte sua; & della differentia de i luoghi, delle genti, & de' cibi & d'altre cose. Cap. XXII.

A Quelli, che uogliono esercitarsi nella medicina egli è necessario, che la prima cosa, che hanno à fare, è incominciar ad imparar lettere, & studiar Logica per intender bene l'arte. Appresso studiar Filosofia, per esser capaci delle cose naturali; & peruenuto poi a quell'honorato grado di dottorato, hanno da incominciar a conoscer i simplici & similmente i compositi medicinali. Appresso conoscer le regioni, & paesi, la qualità dell'aere, le complessioni de gli huomini, & le uirtù, & qualità de' simplici in quelle regioni. Ma à uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al medico di andar cercando diuersi paesi, & regioni, per uenire alla detta cognitione, altramente saria quasi impossibile poter riuscir perfetto medico.

medico. Et che sia il uero, si dice p prouerbio quia nemo propheta acceptus est in patria sua; il simile ancor potrēmo dire noi, che niun medico mai è accetto nella patria sua; & che sia il uero scorrete un poco per tutte le Terre, & città del mondo, che non trouarete i medici, se non tutti, almeno la maggior parte di Terre aliene; per che sempre gli huomini son piu stimati fuor della lor patria; & non senza gran causa, perche il medico pigliando questo nome d'esser Filosofo, sanno tutti gli humani uiuenti, che ab antiquo tempore tutti i Filosofi andauano filosofando per il mondo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in Terre aliene: et di qui nasce, che questo nome filosofico, uiene tanto stimato, & li medici, iquali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri Filosofi, & sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che uengano tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere da diuerse generationi, et per il contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, iquali sono apprezzati assai piu di quelli della propria patria. & questo cred'io per cosa certa, che non procedi da altro, che da questo nome filosofico, ilquale certo, che molto essalta gli huomini, & maßime i medici: perche in ueder diuersi paesi,

si in-

s'imparano infiniti secreti, quali giouano assai, & di questo ne posso far fede io, come huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho medicato tanto in Fisica, quanto in Chirugia, & ho fatto infinite esperientie degne di laude. Et s'io uolessi narrar tutto quello, che ho ueduto, & fatto, saria cosa da non finire mai di scriuere. Ma pur non lascierò di dire il successo di molte belle cose, che a me son passate per le mani; degne di memoria, & da cauarne qualche buon construtto per documento proprio. E da sapere, come l'anno 1549. ritrouandomi nel regno di Sicilia nella celebratissima Città di Messina, nella quale praticando, & medicando, & hauendo fatte alcune esperientie degne di laude, mi uenne una occasione nel mese d Maggio di andare con un Baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Messina, doue stetti dal Maggio fin'a l'Ottobre, & quella estate in quei paesi fu grandissima copia d'infermità, tra quei uilani, & la sorte dell'infermità erano febre putride, lequali ammazzauano infinite persone, & non campauano mai fino al decimoquarto giorno. Dimodo, che trouandomi io in quel luogo cominciai a medicare gran quantità di quelli, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che io li faceuo era in questo modo; La prima cosa io gli daua un bolo, ilquale gli facoua uomitare

tare infinitamẽte: Appreſſo poi ꝑ tre: o quattro dì gli daua ogni mattina uno ſiroppo ſolutiuo, che li uacuaua aſſai, et poi li faceua metter uentoſe, et far' untioni a tutto il corpo cõ olio d'ipericon, e fatto queſto gli laſciaua mangiare cauoli ſaluatichi, tonnina ſalata, ſardelle ſalate, caſcio ſalato, & ber uino: con queſto ordine ſenza mutar mai altro medicamento, ne medicai forſe piu di tre mila, che non ne morirono altri, che tre, che morirono di pura uecchiezza, & in quell'anno ne morirono nel diſtretto di Meſſina piu d'otto cento, fra grandi, & piccioli: Ma la gran marauiglia, che io mi faceuo era, che mangiauano eſſendo ammalati, & purgati, quella peſſima ſorte de cibi, & in otto, o diece dì al piu erano ſanati. Ma gli è ben uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli iſteſſi, & per queſto non ci dobbiamo marauigliare eſſẽdo quei tai cibi il loro cõtinuo nutrimẽto. Et oltra di queſto, ſe io gli uoleua dar cibi delicati, non li poteuano ſoffrire, & faceuano loro grandiſſimo nocumento; ſi che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era grã nocumento a gli ammalati. & che ſia il uero, noi uediamo, che a i ſani il mutar del cibo fa lor gran danno, & queſto ſi uede di continuo. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de i cibi nuoce a i ſani, tanto piu nocerà a gli ammalati; onde cõcludo io, che ſia meglio il medicarli rigoroſamente, & darli mangiare, che farli far dieta, & non li me-

li medicare, come si deue, perche se la medicina hauerà uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far punto di dieta, come ben ho scritto, & prouato nel mio discorso di chirugia al capitolo della dieta; cosa in uero rara, & degna di eßer letta, & ben considerata da ogniuuo, & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel pratticare; il che douerebbe eßer molto grato, & utile à ciascuno.

Del modo, che debbono tener li medici nel pratticare, & a che cosa debbono auertire. Cap. XXIII.

LA prima cosa, che dee fare il medico quando ua a uisitar l'ammalato, dee eßer questa, cioè, quando uuole uisitarlo, dee entrar nella camera con grauità, & assettarsi appresso il letto, essamirar l'infermo, & interrogarlo bene del succeßo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se foße qualche ingãno, come molte uolte si suol fare a i medici, per prouarli se son esperti nell'orine: e perche il popolazzo ignorante non sa mettere il medico ad altro parangone, alcune uolte li mostrano orina di animali, o altri liquori, che non sono orina humana; come una uolta essendo io medico principante, & giouane, & mal esperto, come molti sogliono esser in

quei principij, che cominciano a medicare; fui un giorno chiamato a uisitar' una certa donna, laquale patiua un dolor di uentosità nel corpo, doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui, presi la donna per la mano, toccandoli il polso, dimandai poi l'orina: Ma una certa matrona, che era li, rispose, & mi disse, caro Signore questo è un dolore, che spesse uolte suol uenire alle donne, per causa della matre, & non mi pare infermità questa da ueder orina, ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere; In somma io uedendo, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & massime p hauer il corpo assai alterato; le ordinai subito, che li fussero date tre drãme di genziana pesta sottilmente a bere, con bonissimo uino, & cosi fu fatto; & perche la genziana è di tal uirtù, che subito solue la uentosità del corpo a chi per bocca la piglia, quella donna subito, che l'hebbe presa, fu sanata per la uirtù di tal'herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restarono marauigliate di un tanto beneficio cosi presto: Ma pur quella matrona disse con l'altre donne, Questo medico mi par pur giouane, & ha fatto tanta bella esperienza: Ma certo non posso credere, che egli possi ancor esser esperto in conoscer l'orina; ma di gratia ui prego, che non diciate niente, perche come egli torna questa sera

ra io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco di uino tribiano, ilquale è colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & cosi fu fatto; La sera, quando io andai, subito mi appresentarono l'orina, che era uino, & io lo uidi cosi gialetto, & dissi a quelle donne; Questa orina cosi gialla, secondo Galeno, & altri autori, significa humor colerico, & per tanto questa amalata patisce assai di colere. Mi rispose un'altra donna, & disse per mia fe, che uoi l'hauete indouinato, l'è cosi certo; perche quel manigoldo di suo marito ua a femine, & è giocatore, & per questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio, come sia uiua, & io hauendo finito il ragionamento mio, mi partì, & lasciai la donna sana, & salua, senza alcun dolore; Ma se quelle donne si risero di me, lo lasciò considerare a ciascuno. Ma pur come Dio uolse, la cosa per esser infra donne, che tutte, o la maggior parte son cianciere, si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narrato il caso, & quando io mi trouai scornato in quel modo, lasciò considerare ad ogniuno, come io restassi quando intesi tal gabaria: onde me ne andai in casa, & feci comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tutti di casa, per ueder le differentie, che erano in tra orina, & orina. Dipoi feci raccoglier' orine di cani, asini, caual-

 li, mu-

li, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceua tutti li saggi, che mai era poßibil fare, per non eßer un'altra uolta gabbato nelle orine; & di questa cosa ne feci uno studio grandißimo, & non fu fuori di proposito; perche dipoi io sono andato filosofando in uarie, & diuerse parti del mondo, & assai uolte mi son trouato in alcune città, doue son stati alcuni bizarri, quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di caualli, lissie, uino, aceto, & simil materie: Ma non è lor giouato, perche presto fui fatto accorto in tal materia, & mai piu è riuscito a nessuno, che non sia restato lui il burlato, & uituperato da me: Ma pur infinite uolte son stato uoluto burlare, & infra le altre fu un medico lettore, che parlandosi di me, come si suol fare; disse con certi suoi scolari, che giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conosceria un poco di aceto in uno orinale, & di piu disse a certi scolari suoi figliuoli, per farui ueder se egli è cosi, domattina io uoglio, che andate in casa sua, & che portate due, o tre oncie di aceto in un'orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che si sente indisposto, & ueder che ui risoluerà costui; e cosi pigliarono appuntamento di uolerlo fare, & la mattina a buon'hora, uenendo io dalla prima meßa trouai quei dui giouani alla casa, che mi aspettauano con grandissimo desiderio,

rio, come ſogliono far gli ſcolari infiammati di ueder eſperienze, & mi s'appreſentarono auanti, & mi moſtrarono la orina, che era aceto fortiſſimo. Io tolſi l'orinale, & me ne andai nello ſtudio mio, & annaſai quell'orina, che ſapeua d'aceto; & ſtando alquanto penſoſo, conſiderai, che l'orinale, c'ha feccia in fondo, per nettarlo ſi ſuole operare aceto, ma con tutto ciò non uolſi ſtare a quello, l'infuſi dentro un dito, & lo miſſi alla lingua, & trouai, che era aceto perfettiſsimo, & coſi chiarito, chiamai li dui ſcolari, et diſſi a loro figliuoli, uoi ſete giouani, & credo, che ſiate ſcolari, & mi penſo, che la profeſſion uoſtra ſia di medicina, per eſſer uenuti a me con queſta gabbaria di queſta orina, che per modo niſſuno non è orina: Ma piu preſto uino, o aceto, & non uolſi dir io, che io l'haueſſi guſtato alla bocca; Quando li ſcolari uiddero queſto, ſi uolſero partire mezi ſcornati, et io nō li laſciai partire, anzi li feci ſedere & li cominciai a dire infinite prattiche di medicina, & di chirugia & di orina: li diſsi coſe aſſai, in modo tale, che mi reſtorno ſchiaui, & io operai con eſso loro, di modo, che li fece burlar quel lettore uarie, & diuerſe uolte, con farli moſtrare una orina per una altra; di modo, che la coſa ſi diuulgò, che niſſuno non gli haueua credito, & meglio ſaria ſtato per lui, leggere la ſua lettione, che uolermi tentare in queſto modo. Ma auante uolte li poueri medici ſon burlati con queſte benedette orine? e per

tanto siano auertiti tutti, & stiano attenti, perche ho uisto io cose da non credere, che son intrauenute a gli sfortunati medici, ho uisto io in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia, & altroue far' assai di queste furfanterie co' medici, che certo è pur gran scorno, & però quanto manco si puo parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una Signora mi uolse gabbare con mostrarmi una orina di un cagnolino, ma io che in tal cosa mi trouaua essere esperto, feci restar lei burlata, & essa nō contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che'n quella casa andauano, & la cosa le riuscì benissimo. La buona signora burlatrice uscì con la orina del cane, & la presentò a certi medici, a i quali non uoglio dir' il nome, per honor loro, iquali uidero l'orina, & infra essi fu una disputa grande sopra tal'orina, & come il nemico di Dio sa fare, operò quasi, che quei medici si rompessero l'orinale sopra la testa. Si che lasciò pensare a ciascuno, che honore riportarono di quella cosa. Vediamo adunque quante furfantarie si possono fare nell'orina, & però bisogna esser ben'auertito, & ricordarsi le burle, che son state fatte a me, & a gli altri, come in questo capitolo ho narrato, & questo auiso bastarà secondo me in quanto al proceder dell'orine: Appresso questo il ualente, & accorto medico deue essaminar il patiente dal principio insin al fine, & interro-

terrogarlo bene se per alcun tempo hauesse patito mal Francese, perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti insieme, non hebbero cognitione di tal male, & che sia il uero, io l'approuerò in un capitolo particolare. Appresso dee ordinare le purgationi grandi, fin'a tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'ammalato può tolerarle; Ma si uuole auuertire, che facendo le purgationi cosi rigorose, non si faccia far dieta a gli ammalati, perche facendo le purgationi, et la dieta la cosa potria esser pericolosa, come molte uolte suol accadere, et chi uolesse uedere questa bella materia di dieta, et medicina, ne ho fatto un bello, et utile discorso nei miei discorsi di chirugia, quali son stampati insieme co'l compendio di chirugia, opera molto utile à ciascuno. Al medico s'appartiene di mostrarsi allegro dauanti all'ammalato, et confortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, e non pericolosa, facendolo stare allegro, et con buona sperāza. Appresso ordinarli il cibo, di sua satisfattione, & altre cose simili, che dilettano a gli ammalati, e cosi oßeruando questo, il medico starà con grado di riputatione, et honor suo.

Del modo & uia, che si deue tenere nel medicare gli ammalati generalmente. Cap. XXIIII.

Certo è, che in tutte le attioni dell'huomo, il giudicio non è tanto necessario, quanto è al medico nel medicare un'infermo. Ma poi dall'altra parte non è cosa, che sia piu difficile, quãto è il giudicio, & che sia il uero ben lo disse Hippocrate, quando disse Iudicium est difficile, certo che ad Hippocrate parue non hauer fatto niente, quando uide non poter scriuere questo giudicio, & mostrarlo chiaro, come haurebbe uoluto, & certo è, che'l giuditio è il senso della lettera: ma quanti ho uisti io letterati, & dico pieni fino in cima di letteratura, & dipoi nelle cose di giudicio, son stati priui in tutto, & quando si hanno uoluto reggere secondo il senso letterale, hanno dato in terra, & certo noi uediamo, che niuno de gli antecessori nostri, quali furono huomini di tanta scientia, non hebbero quella uera cognitione, che a loro si richiedeua, & fu tutto il mancamento loro per non hauere uera cognition del morbo, che noi chiamiamo Gallico, come già poco a dietro ho detto, & per auanti dirò nel trattato suo; Ma per tornare a quello, che fa per noi; dico, che qualunque uolta, che si ua a uisitare un'infermo, è necessaria cosa seruirsi del giudicio, piu che di tutto il

resto

resto della scientia, & eßaminarlo benißimo che uita ha fatto per lo paßato, & a che infermità il corpo suo è stato soggetto, & ueder bene se i morbi passati sono stati naturali, ouer preter naturā, et ogni uolta, che si trouarà uno che habbia patito, ouer patisca di questi morbi preter naturam, sempre si trouarà quel tale hauer patito di mal Francese, & se bene quello ammalato foße giouane, nō ui partiti del giudicio uostro, essaminando il padre, & la madre, se nell'infantia sua è stato sano, se la nutrice, che gli ha dato il latte è stata donna sana, o nò; & osseruando tal regola, sempre si trouaran cose, che faranno forte le ragioni del medico, & se conoscerà, che il testo litterale manca in qualche cosa, & il giudicio, fortificarà la ragion nostra; Ma quando poi si trouarà una febre uenuta cosi di subito, bisogna tenere un'altro procedere. Et quando si trouano alcune sorti di rogne graße e corrotte, circa la primauera, in quel caso è d'auuertire, che non fosse fatto mal giudicio, perche la rogna è una certa abondantia d'humori superflui, che la natura non ha potuti consumare per la frigidità del tempo, & che sia il uero, si uede, che la maggior parte delle rogne sono la primauera. Et la causa è questa, che l'inuerno sempre si mangiano cibi che hanno dell'humido assai, & sono untuosi; appresso si beuono uini, che ancor non sono purgati dalle feccie, & massimamēte uini dolci, che fanno opilatione. si mangia car-

ne

ne porcina, salsiccie, castagne, & in somma tutti i cibi di grosso nutrimento, che generano grandissima quantità d'humori corrotti, che la natura, stante il freddo, non li puo cacciar fuora per modo nissuno. Ma se mi fusse detto, l'estate non si mangiano tante, & tante sorti di frutti, uerdure, herbaggi, & perche questi tali cibi non fanno la rogna? Dirò, che egli è ben' il uero, che la estate si fanno questi disordini, ma è da sapere, che li frutti, & herbaggi non sono sustantiali, & non essendo cibi sustantiali, non danno nutrimento, ne manco hãno uigor di poter corrompere i corpi humani, ma alterarli sì alquanto, & generali alcune febre di alteratione. E che sia il uero, non si uede mai, o poche uolte, doppo una febre di alteratione uenir rogna, ma piu presto si conuerte in quartana per fino a tanto, che habbia consumato tutto quell'humor malenconico, ouero alcuna uolta resterà opilatione de milza, de figato, o altre simil materie, come suole accadere. Ma quando si potrà hauere alcuna cognitione, che una di queste infermità pendesse alquanto al Gallico morbo, in quel caso si uuole usar diligentia grande nel medicare. Prima è necessario di far le purgationi solutiue, che purgano benissimo quei tali corpi, & tentar sempre di farli sudare, & darli cose essiccante, & far li profumi minerali, & untioni minerali, & alcuni elettuarij fatti con spetie, che habbiano del calido, & essere solleciti nella cura. Ma bisogna

auertir

auertir bene nel pronosticare dell'infermità, che non si facesse errore, & per uoler conoscer bene l'infermità, bisona star attenti, perche il mal Frã cese fa molte sorti di piaghe in diuerse parti de la persona, aßai differenti da tutte l'altre spetie di piaghe. Vna infinità di quelle piaghe, che noi chiamiamo cancari, son piaghe uecchie di mal Francese, et quelle ulcere, che si chiamano Noli me tangere, son pure esse ancora di tal spetie, Le morroide, la formigola, la tigna, le scrofole, e simil sorte di ulcere, tutte sono della lega sopradetta; Alcune sorte di mali nel naso, ne gli occhi, catarri, tosse, flussi di corpo, flussi d'orina, sordità di orecchie, quasi la maggior ꝑte dipẽdono da questo morbo corrotto di mal Frãcese. Ma quando sono febre corrotte, et pestilentiale, bisogna esser solliciti a far uomitare l'infermo ꝑ euacuarli lo stomaco; Appresso purgar lo bene del corpo, farlo sudare, & farli untioni confortatiue, & conseruatiue dalla putredine, & auuertire, che se li diano cibi, che gli piacciano, uolendolo sanar presto. Ma quando fusse uno, che hauesse di quelle rogne grasse per causa di sangue putrefatto, in quel caso è necessario farli siroppi solutiui, che habbiano uirtù di purificare il sangue, con farli usare elettuarij, che eßiccando l'humore, & simili untioni essiccanti, & farli bere decottioni di cicorea, & simil cose, che hanno uirtù di soluer tal materie. Appresso auuertire nelle febre:

perche

perche sogliono uenir certe sorte di febre, tanto a gli huomini, quanto alle donne, che son causate da uermi, & queste tal febre soglion esser fastidiosissime, & son quelle febre, che uengono con uomito, & in tal caso, li elettuarij contra uermi, fanno grandissimo giouamento: onde mi ricordo già essendo io in Napoli del Regno, che u'era un ualēte medico Trolio di Lauro nomato, ilquale quasi in tutte le febre usaua dar elettuarij contra uermi & in uero in quei tempi mi pare che facesse miracoli al mondo. Vn'altro uidi io, che nelle febre, che uēgono cō freddo, usaua di farli stufe di herbe bollite in acqua comune, che faceuano sudare assai; appresso li faceua fare untioni di olio di noce moscata, & con quell'ordine li sanaua tutti. uidi un'altro medico huomo uecchio, che nelle rogne faceua usar zuccaro rosato, con solfaro uiuo misto, et cō tal rimedio tutti sanauano, che era cosa troppo stupenda. Vidi un'altro medico Valentiano, che in quel tempo era medico uecchio, il quale era ottimo medico per sanar di mal Francese. Et tutti quelli, che'l mal li usciua fuori nell'estrinseco, come piagha, brogge, gomme, hemoroide, doglie di gambe, & di braccia, & altre simil materie, in quel caso il ualente medico li purgaua benissimo, tanto per uomito, quanto per abbasso. & poi purgati che erano, li faceua sudare con siropi, & poi li faceua unger con untione fatta con argento uiuo. Ma quando il mal era intrinseco, come catarro,

dolor

dolor di corpo, di ſtomacho, flußo di corpo, abbruſor di orina, piaghe in gola, o nel naſo; allhora il faceua fare decottioni di herbe, con ſimplici ſolutiui, & conſeruatiui dalla putredine; & all'ultimo poi li faceua profumare con cinabrio, & incenſo ſolamente per la bocca, & con quell'ordine tutti ſanauano, ſi che'l biſogna ſtudiare, ma ancor è piu di neceßità il pratticare, & eſſer figliuolo della ſanta eſperientia, maeſtra di tutte le ſcientie, & arti. Et chi procederà in queſto modo con queſte auertenze riuſcirà glorioſamente in tutte le cure, ſenza alcun nocumento de gli ammalati, e per tanto ogniuno puo hauere inteſo la intention mia, ſe così ſarà meßa in uſo ne i caſi occorrenti di neceſſità.

De'rimedij, che hanno uſato uarij, & diuerſi medici nel medicare diuerſe ſorti d'infermità. Cap. XXV.

SOno ſtati uarij, & diuerſi huomini, & donne che hanno fatto profeſſion di medicare diuerſe ſorti d'infermità, con certi rimedij da loro riputati grandiſſimi ſecreti, & queſto è per non ſaperli aſſignare le ragioni conuenienti in quanto alla dottrina de i canoni medicinali, & di queſti tali io farò mentione di alcuni di loro, & maſſime di quelli, che ho uedute le lor cure, & dirò l'ordine,

ne, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie sorti d'infermità. Già sono molti anni, che io dimorai alquāti mesi nella felice città di Palermo, città nobilißima nel regno di Sicilia, doue uidi un uecchio dottissimo, & raro nella prattica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui, ilqual uecchio, lo uidi medicare di mal Francese, & di ferite diuinißimamente, & uidi huomini, non solo sanati, ma quasi risuscitati da lui; & nel medicare quelli, che patiuano di mal Francese, facea in questo modo; Metteua una balla di colloquintida in infusione nel uino biāco maturo: la dosa era un bicchieri, & questo lo faceua la sera: poi la mattina a bon'hora stringea benissimo quella coloquintida, & la colaua con pezza di tela, & in detta colatura ui agiongeua mezza dramma di muschio finissimo, et ben caldo, dopo lo daua all'ammalato, et poi lo copriua benissimo in letto, & lo faceua sudare per spatio di due hore; & appresso hauea un bonissimo capone, o gallina, cotto, et quasi consumato nel uin bianco dolce, & faceua mangiare l'ammalaco una suppa in quel brodo, & mangiare del cappone quanto potea; & questo faceua per tre uolte. Ma fatto questo una uolta, lasciaua passar tre giorni senza far niente: ma pur lo faceua stare in letto con dieta di biscotto, & mandole, dandoli à bere bonißimo uino, & schietto senz'acqua: & cosi in questi dodici giorni sanaua stroppiati affatto di tale infermità, & di questi io ne uidi una

dozena

dozena d'ammalati, & poi li uidi sanati cosi in breue. Costui medicaua ancora in un'altro modo, ma non so io come'l facesse; perche mai ne uidi curar nissuno: ma quando medicaua ulcere di mal Francese, faceua questo unguento: arsenico sublimato, & sal armoniaco, ana; & spoluerizaua tutto insieme, & li metteua altro tanto di fortissimo aceto, & lo faceua bollir tanto, che calaua la metà, & era fatto; è poi con questo tale unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua sanare, per una uolta sola, & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciaua prima, che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceua mai piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura nõ haueua in tuto, e per tutto sanata la detta ulcera & di queste ne uidi io sanare cẽtinara, perche tutta la città si faceua medicare da costui. Nel medicare tutte le sorte di ferite, faceua in questo modo; pigliaua acqua uita, & in esse metteua iperi con, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & sopra ui metteua poluere di incenso, mastice, mirra, sarcacolla, sangue di drago, tanto dell'uno quanto dell'altro, & con questo sol medicamento sanaua tutte le sorte di ferite miracolosamente, & per dire il uero, il medicamento, che egli usaua era molto atto a soluere le ferite di ogni qualità. Vidi ancor in detta città, un'altro esperimentatore, che

sana-

sanaua il mal di ponta perfettamente, & questo lo faceua con darli due dramme d'olio di ragia, fatto per distillatione, & appresso subito li daua una dramma di poluere fatta di scorze di nocelle, con oncie tre di acqua di cardo santo, & con tal rimedio ne sanaua assai. Vidi dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina, un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in chirugia, & nella cura delle ferite faceua opere stupende, & grandi, & questo lo faceua con un certo unguento fatto in questo modo, Pigliaua olio commune del piu antico, che potesse hauere, & dentro ui metteua ipericon, rosmarino, rose, millefoglio, rasa, termentina, cera, lardo di porco, zaffarano, & faceua bollire tutte le predette cose in bagno, & con quel olio cosi fatto medicaua le ferite, mettendolo caldissimo nelle ferite, & con questo medicamento l'ho uisto io far bellissime, et rare esperientie, piu, & piu uolte. Nella medesima città, uiddi una donna, laquale medicaua mal di occhi: faceua uno unguento in questo modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finocchi, et d'eufragia, ana, & ui metteua dentro un pochetto di uerderame, & tutia, & lo faceua bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi lasciaua rifreddare, & schiarire, dipoi pigliaua quell'acqua chiara, & liquefaceua lardo di porco & lo colaua, & con detta acqua lo lauaua sei, ò otto uolte come pomata, & con quello unguento sanaua assai gente, mettendouene la

la sera

la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno. Vidi un Mantouano, ilqual medicaua di mal Franceſe, & ſanaua gente aſſai con darli il legno ſanto, fatto in queſto modo; Pigliaua la ſcorza del legno, & la metteua in infuſione nel uino, & poi bolliua il legno nell'acqua, & poi metteua tutto inſieme, & queſto era ſiroppo. Dipoi faceua l'acqua per bere à paſto, & le purgationi erano pilule chocchie, & le piaghe le bagnaua con la ſchiuma del ſiroppo, & aſſai ne ſanaua. Nella magnifica città di Venetia, ſimilmente ho uiſto un certo M. Fabricio, qual medica diuinamente il mal Franceſe, & il medicamento ſuo è in queſto modo. Piglia legno ſanto grattato, & lo mette in infuſione nel uino, & quando lo uuol dare ad alcuno ui aggiunge orina di huomo, ouer di donna: & ſe lo uuol far ſolutiuo ui mette decottione di ſena: & ho inteſo io hauer fatte di belle eſperienze. Vn'altra donna pur'in Venetia ho uiſto, che medica di mal Franceſe in queſto modo. Piglia cinabrio in pezetti, & con quello li fa profumi quattro, o cinque uolte, & aſſai di quelli ne receuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uiſto, ilqual medicaua di carnoſità della uerga, & in uero faceua opere ſtupende, & rare, & il medicamento era queſto; Pigliaua minio, mel comune, butiro di uacca, uin bianco, & ſangue di penne di colombini giouani, &

ni, & di queste misture faceua un unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima di una candela di cera, & la metteua nella uerga, & cosi ne sanaua assaissimi. In Roma similmente uidi in grande, anatomista, ilquale medicaua in chirugia, & in tutte le sorti di ferite, medicaua con tormentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonissime opere nella cura delle ferite: Nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutta, & non altro, & li riusciua assai bene; e altri assai di questi tali potrei addurre, ma p hora li lasciarò da parte, & attenderò a scriuere la incominciata opera, accio che io non sia tedioso a i lettori, ancor che in tali discorsi si uiene ad aprire molto i sensi, a quelli, che fanno professione di medicare, tanto in fisica, quanto in chirugia. Ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissimi in tutte le sorti d'infermità, conuenienti nel medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi farsi conoscere ualenti nell'arte, co'l mezo di tanti belli, & ragioneuoli esperimenti.

Come gli antichi non hebbero cognitione del mal Franceſe, come Hippocrate, Galeno, & altri in quei tempi. Cap. XXVI.

CHe ſia il uero, che Hippocrate, nè Galeno, nè altri in quei tempi haueſſero cognitione del mal Franeeſe, l'approuarò con efficaciſſime ragioni, lequali ſaranno tanto uere, che neſſuno le potrà negare. Si uede, che Hippocrate nelle opere ſue mai non ha fatto mentione di tal male, & Galeno il ſimile, & tutti gli altri antichi inſieme mai hanno fatto mentione di tal morbo: Ma uoi mi potreſti dire, che il mal Franceſe è morbo moderno, incominciato nel regno di Napoli, al tempo, che Franceſi guerreggiarono con Spagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora ſtato, & io ui dico, che ſempre ab initio mundi, il mal Franceſe fu, & ſempre è ſtato, & che ſia il uero lo approuo, che al tempo di Hippocrtae, & Galeno furono carroli, bugnoni, o anguinaie, che Spagnuoli li chiamano incordij, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani pannocchie, come ſi legge ne i lor diſcorſi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori, præter naturam, cioè gomme, in diuerſe parti del corpo,

erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa; erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, abrusciot di orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, flussi, abrusor d'orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo produce, uorrei sapere da tutti li medici del mondo, se adesso in questi nostri tẽpi, questi tali affetti son mal Francese, o nò; e se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, lequali adesso son mal Francese, è pur di necessità, che'l fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese, ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate; Galeno, & altri cosi suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera, che da una sola causa partorisse tanti mali effetti, quale è la causa prima, che è il morbo corrotto, del qual procedono tutti li soprascritti effetti, & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno diuiso questo morbo in tante parti, che mi danno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino da Bologna, il Genouese Giouan de Vigo, il Ciciliano, Leonardo Testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Rom. il Filocolo da Rauẽna, il Massa Venetiano,

Venetiano, Detio bello, e Bon Napolitano, Vicézo prouẽzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni Perãda da Venetia, Lelio Ramma da Venetia, Prospero Borgheruccio in Padoua, il Secco da Crema, Francesco d'Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Vrbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, Francesco Vitigato da Lendenara, Dauid Calonimos hebreo da Venetia, Francesco da Buran, Francesco da Castello Venetiano, Giouanni Grataruolo da Venetia, Flamminio di Bianchi da Modena, Andrea Baranzon da Modena, lo Schilin da Brescia, Bernardin Paterno da Brescia in Padoua, Giouan Paulo Grasso da Padoua, Nicolo da Brescia in Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Comasco in Venetia, Giouan Battista Peranda Venetiano, & altri assai quali tutti sono espertißimi medici, & hanno uera cognitione di tal morbo corrotto, & se alcuno di questi ò altri hauessero opinione, che questo fosse morbo moderno, e non anticho, lo uoglio chiarire, accio non perseueri in tal dubbio, e non se inganni a partito. Et pertanto ad altri aßai, iquali non ho a memoria; uoglio chiarire, come fu la cosa quando questo morbo corrotto si augumentò cosi nel regno di Napoli. La cosa è questa, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, la qual fu longhißima oltra modo, & per la longhezza della guerra, cominciaron' a mancar le

uettouaglie, & maſſime le carni; di modo, che quei uiuandieri, che andauano appreßo il campo, coſi dell'una, come dell'altra parte, per cauar danari, comminciarono ſecretamente a torre la carne di quei corpi morti, & con eſſa fare certe uiuande, come potaggi, paſtelli, aroſti, & ſimil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare; & così andorno frequentando un tempo, con tanta ſecretezza, che mai non ſi puote ſcoprire; di modo tale, che gli eßerciti dall'una, & dall'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, ſi cominciarono a corromper di tal ſorte, che non ui reſtò pure un'huomo, che non fuße tutto pieno di brogge, & di doglie, et la maggior parte reſtorono tutti pelati, & uedendo li poueri Frãceſi, che così il campo loro era corrotto da tal'infermità cominciorno a dire infra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal' infermità, come in uero erano ſtati loro, ma però non ſapeuano come, ne mai l'haueriano ſaputo imaginare, che per cauſa di una tanta gran poltronaria li fuſſe ſucceßo tanto male: ma io l'ho ſaputo per ordine come paßò, & lo dirò in queſto capitolo; ma prima uoglio ſeguir per ordine la iſtoria cominciata. Li poueri Franceſi, trouandoſi coſi mal trattati, furono sforzati di laſciar la impreſa, & tornare in Francia con quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & coſi hoggidì in tutta la Francia lo chiamano

mano

mano mal Napolitano. Gli Spagnuoli, et Italiani quali erano al cōtrasto de' Frācesi, qn̄ essi ancor si uidero tutti impastati di tal poltronaria; dissero, che li Frācesi gli haueuano attaccato quel male, et l'incominciarono a chiamare mal di Frācia, che an cor al dì d'hoggi in Italia si chiama mal Frācese, in Barbaria, in Turchia, e in tutto il Leuāte, similmē te lo chiamano mal di Frācia. si che intēdete, come fu la cosa del mal Frācese nel regno di Napoli. Et che io sia stato il primo a sapere questa cosa, & a scriuerla si potrà conoscer senz'altro, che la sia così, & non altramente, & per tanto uoglio nar rare tutta la istoria di questo successo. Dunque la cosa è questa è da sapere, che ritrouandomi, nella bella, & gentil città di Napoli, et desideroso d'im parare, & saper tutte quelle cose, che a me erano possibili a sapere, una uolta parlando con un cer- to Pasquale Gibilotto di Napoli, quale era huo- mo di età di nouāta otto anni, secondo che lui dice- ua, & io lo credo; perche in Napoli era tenuto il piu uecchio di tutti gli altri, & desiderādo io di sapere delle cose di quei tēpi passati, & delle guer re tāte uolte fatte nel regno di Napoli il buon uec chio fra l'altre cose mi disse, che nel tēpo, che fece guerra ql Giouāni figliuolo di Rinato duca d'Angiò cōtra il Re Alfonso di Napoli; nel regno, circa l'āno. 1456. haueua inteso infinite uolte dire à suo padre, ilql fu uiuādier nell'esercito del Re Alfonso, che p la lōgezza della guerra l'esercito era uenuto in estre-

ma penuria di uettouaglie, & maßimamente di carne, et che gli furono molti uiuandieri dall'una, et dall'altra parte, iquali ſecretamēte la notte pigliauano, la carne de gli huomini morti, & di quella ne faceuano piu ſorti di uiuande, & le uendeuano à gli sfortunati ſoldati, & che queſta coſa durò longamente, ſenza mai eſſer ſcoperto, & aſſai uolte l'haueua inteſo dire, che per tal cauſa il campo s'infettò di tale infettione, & non per altra cauſa; ſi che queſto è quanto mi diſſe il buon uecchio. Et io quando hebbi inteſo il ſucceſſo, come per mangiare carne humana gli eſſerciti ſi erano corrotti in tal modo, io cominciai a uoler far proua, come per eſperientia io poteßi chiarirmi di tal coſa, & la prima eſperientia fu queſta, tolſi una porchetta, & la cominciai a nutrire in caſa mia, & in tutti li cibi, che li daua, ui metteua alcun graſſo di porco, doue che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta ſpelata, & piena di brogge, per eſſerſi notrita del ſuo ſimile: Non contento di queſta ſola proua uolſi fare la ſeconda & tolſi un cagnoletto, & lo legai in una ſtanza, & lo cibai ſolamente di carne di cane per dui meſi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di brogge, et ſpelato, & pieno di dolori, che ſi lamentaua, come una perſona humana, & la medeſima eſperientia uolſi uedere di un nebbio, uccello di rapina, il quale nutrito del ſuo ſimile fece il medeſimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali eſpe-

li esperientie uenni a conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, o morbo, come ho detto. Oltra di questo ho trouato, leggendo nelle histoie dell'Indie, come quelli huomini irrationali si mangiano l'uno con l'altro; di modo, che per mangiare la carne humana erano tutti corrotti, & ammalati di mal Francese; & per rimedio di tale infermità usauano a mangiare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chiamano auellanas de las Indias; ilqual frutto fa uomitare, et andar del corpo assai, è poi appresso di questo, pigliauano la decottione della salsa periglia, così detta da' Spagnuoli, per rassimigliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano zarza; & dalla India pigliorno gli Spagnuoli la esperientia della salsa periglia, che era medicamento salutifero per mal Francese. Ma per tornare al nostro proposito Io che haueua inteso il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era successa la cosa nel regno di Napoli, di quelli, che haueuano mangiato la carne humana, appresso hauendo uiste l'esperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueua nutriti del suo simile, & poi hauendo letto nelle Istorie Indiane, & trouato, che per mangiare il suo simile tutti erano corrotti; cominciai a pensare, & considerare da me, che ogni animale, che mangia il suo simile è forza, che si corrompa, & tal cosa la posso affermare per uera, hauendone fatta l'esperidnza in molti animali.

Questo male adunque è antichißimo, et il peggiore, che sia mai stato, fu quel del Regno, ilquale augumentò molto per la causa detta di sopra. Certo è che il mal Francese non è altro, che un humor corrotto per congiungersi il maschio con la femina, & se uno delli due si troua esser corrotto, per eßer simile a l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora, è piu atto a corrumper quello, che con l'ammalato si congiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, et diuersi effetti, come di sopra è stato detto, & di piu, assai uolte di tal morbo succederà una febre terzana, ò quartana, ò una rognaccia, come lepra, & a i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco saluatico, & scrofole, & mal d'occhi, & simil materie, & aßai uolte à gli huomini suol generar gomorea, carnosità nella uerga, renella, flusso d'orina, & simil altre sorti d'infermità. Di modo, che bisogna a i medici hauere un mirabil discorso in ponderare beniß mo la grauezza delle infermità, & conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, et così facendo, & auuertendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo.

Come per quattro cause principali puo uenir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani. Cap. XXVII.

TVtte le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori, calidi, secchi, humidi, & frigidi, & che sia il uero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi; l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno istrumento, che habbia molte corde, che uolẽdo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che stia benissimo accordato; percioche una minima corda, che si discorda, et la uoce sua non stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordato. E questo parimente interuiene ne i corpi nostri, che di tanti, Ossi, Nerui, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente, essendo dunque il corpo nostro dominato da sangue, Colera, Flẽma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante,

cante, come altre uolte per auanti habbiamo detto. Si che non ci resta per hora altro da fare, se nõ pregare Giesù Cristo nostro redentore, che per sua bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseueriamo per sempre a laude, e gloria sua.

Come l'huomo puo conseruar la giouentù, & fuggir, la uecchiezza, & per che ragione si puo fare. Cap. XXVIII.

E Cosa certissima, & chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuer longo tempo, lo possono fare, mediante la uolontà de Iddio ottimo massimo, & conseruarsi la uita, & la sanità insieme; e che sia il uero, se ne sono uisti infiniti, che con il loro regolato uiuere si sono mantenuti una infinità di anni, & uissuti sani senza trauaglio nessuno di infermità: De iquali ne farò mẽtione di alcuni, che ho conosciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue tra gli altri uidi un'huomo di età di nonanta otto anni, sano, & gagliardo, in tutte le sue attioni, che era propio cosa marauigliosa, e parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che tanti anni era campato cosi sano, & cosi prosperoso, egli ridendo mi disse, che si marauigliaua di me, che li domandassi tal cosa; & soggiunse,

non hauete uoi pieni tutti i uostri scartabelli di tanti, & infiniti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità? & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, & decrepito: ma pur non restarò per questo di diruelo. Sappiate, che quando io era giouane, che mi dilettaua assai il leggere uarie, & diuerse opere, & infra l'altre, leggendo una uolta nelle opere di Plutarco, mi uennero alle mani gli opusculi suoi, doue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità, & io hauendo grandissimo desiderio di conseruarmi sano, per fuggire le infermità, quale a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, campare assai, & uiuere sano, & cominciai ad osseruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual'ho tenuto è stato questo. Che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio aßai, osseruato una regola di nõ mangiare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci disordine a bãchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri; mi sono sempre ritenuto dal coito superfluo; & ho usato pigliare ogni anno tre, o quattro uolte l'elleboro negro per bocca: ilquale mi faceua uomitare, & andar del corpo, & con questo son stato sano, & uißuto fino al dì d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio paßar aßai piu auanti; si che adunque il uiuere regolatamente, & guardarsi

darsi

darsi da gli disordini uale assai; & allonga assai la uita. Vn'altro uecchio uidi nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser di età di cento, e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era stata la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare a quella età cosi decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, et il buon uecchio rispose, & disse; sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauessi uissuto altramente, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte, & io li dimandai, che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi a bon'hora, & mangiare la mattina, & sempre il primo bicchier di uino, che ho beuuto la mattina l'ho uoluto del meglio, che io habbi potuto hauere, e nõ ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato longo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno consumando la uita senza proposito tutta quanta la notte, & io li dimandar-

dimandai. Ditemi per uita uostra, caro padre, haue te mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, & disse, Io non ho mai tolto medicina in uita mia, ma è ben uero, che sempre la primauera ho usato pigliar una uolta sola la sodanella, che quà noi ne hauemo assai, & ogni uolta, che io la piglio sappiate, che mi fa uomitare per fino alle budella, & mi lassa lo stomaco tanto netto, che per un'anno non posso star male, & ancor'ogni anno, il mese di Maggio, ogni mattina piglio tre cime di ruta, & tre di saluia, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un bicchier di uin buono, et le lasso così fino all'altra mattina, & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici, o uenti mattine, & anco lo faccio ogni anno, & adesso mi par mille anni per fino alla primauera, per poter far questi rimedij, che poi con l'aiuto di Dio pensarò star bene tutto l'anno, et cosi il detto uecchio mi disse per cosa certa, che egli non haueua fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, & che mai haueua hauuto pur una trista giornata, & io lo lasciai cõ un'animo grande di cãpare tẽpo assai. In Napoli città nel regno, circa l'anno 1552. uidi un'huomo di età di ottantasette anni, ilquale era ferocissimo huomo, & gagliardo oltra misura in quel la sua età, & parlãdo cõ lui, ꝑ uoler sapꝫ come si era mãtenuto tanto bene mi disse, che sẽpre era stato re golatissimo nel uiuer suo sopra tutte l'altre cose, ma ch'ancor hauea usato alcuni rimedij medicinali ꝑ cõ

seruatione

seruatione della uita sua, & io interrogãdolo, che cosa egli haueua usato, mi disse, che haueua usato grandissimo tẽpo l'elleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, col quale lo toglieua era questo; cioè, pigliaua pezzetti di radice di elleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, & le lasciaua così tutta una notte; & la mattina poi metteua a cuocere il pomo nella cenere calda, & cotto che era, lo mondaua, & leuaua uia tutti quelli stecchi di elleboro, & si mangiaua il pomo cotto, ilquale lo faceua uomitare, & andar del corpo assai uolte; di modo, che lo purgaua benissimo, & appresso di quello usaua un certo rimedio, ch'era un liquore, nelquale entraua olio di uitriolo, ma per esser rimedio longo da scriuere, lo lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai usato altro rimedio, che questo. Vidi dipoi un'altro pure in Napoli, ilquale era Piacentino, & di età di 78. anni, & era distillatore, & mi disse, che ogni mattina prima che uscisse di casa sempre beuea un bicchier di uin greco, con mangiare una fetta di pane, & poi staua tanto a mangiare, che quel uino era digerito, & ch'assai uolte dopo pasto usaua bere acqua uita finissima, & soleua usare il uomito quando si sentiua lo stomaco aggrauato, & che con questi ordini s'era mentenuto sano. Ne ho uisti assai altri, de i quali non farò mentione alcuna, perche ho trouato, che tutti quelli, che

hanno

hanno uißuto coſi lungo tempo, è ſtato per il lor regolato uiuere, & appreſſo per purgarſi lo ſtomaco, & tenerſi diſeccati gli humori offenſiui; Siche per queſto affermo io, che tutti gli huomini, & donne, con l'aiuto di Dio prima, & appreſſo cõ alcuni rimedij, ſi poßono conſeruare in ſanità, & allungar la uita, & dico ancora, che non è coſa più ſalutifera a i uecchi, quãto è la purgatione, et maſſime purgar il ſtomaco uniuerſalmente. Et la ragione è queſta, che purgando un uecchio, ſi uacua da una redondantia d'humori maligni, liquali la natura per ſe non li puo conſumare per eſſer debole, e fredda, & non eſſerui quel uigore, che era in giouentù. Ma io per me mai hebbi riſpetto à uecchiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, cha al uecchio ſi conuiene la purgatione piu rigoroſa, che al giouane. Et la ragione è queſta, che un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuar l'humore. Ma del uecchio, la cui natura è fredda, & debole non puo aiutare alla euacuatione; ma ſolo la medicina ha a fare da ſe medeſima; & per queſta ragione li uecchi uogliono maggiori medicine: ſi che biſogna, che li medici auuertiſcan bene di non ingannarſi nelle cure de i uecchi: ma purgarli preſto, a tale, che gli humori per una parte, & la debilità per l'altra, oltra la uecchiaia nõ gli uenißè a ſoffogare, e farli morire. Ma oltra la euacuatione è neceſſario riſtorarli con

bonissimi cibi, & non li uietare quelle cose, che lor dilettano: perche quod sapit nutrit: & che sia il uero, si uede, che mangiando alcuna cosa, che lo stomaco abborrisca, & non li piaccia, subito fa nausea; & di lì nasce, che molte uolte per la perfidia del medico, l'ammalato non mangia per nō poter capir quelle sorte di cibi inusitati, che il medico gli ordina, & se pur si cibano, quel cibo nō li dà nutrimento, & si uāno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai uolte gli ammalati se ne uanno all'altra uita. Vediamo dunque di quāta importanza sia il dar la sustantia a gl'infermi, quando è di necessità; perche noi altri medici habbiamo due capi, cō li quali si possono sanare li corpi infermi, & son questi, cioè, dieta, & medicina, che son dui gran contrari; & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina, intendendo però delle medicine solutiue, si che'l bisogna risoluersi, che in un corpo ammalato non si faccia mai questi dui effetti, dieta et medicina; perche rarissime uolte la cosa riuscirebbe in bene, et non ui saria l'honor del medico, et la satisfattione dell'infermo; è però bisogna auuertir bene sopra questi dui capi; perche importa assai, et così facendo, gl'huomini nō si metterāno a un tanto pericolo, e nelle loro infermità si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte, ma meglio assai saria, che'l potesse fare uiuer regulatamente, con usare alcuno rimedio per

con-

conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni staggione, & in ogni tempo. Cap. XXIX.

IL mal Francese è un morbo corrotto, e putrido il quale offende tutte le parti del corpo, cõe poco auanti hauemo detto, il qual morbo fa uarij, diuersi effetti, ma il suo principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata, et corrotta di tal morbo, la prima cosa che appare, o sono caruoli, oueramẽte è uno scolamento di reni di seme corrotto, che esce per la uerga con grandissimo brusciore, & questo è assai più quando si uuole orinare. Ma quando son caruoli, si scopreno in cima la uerga certe uisighette bianche, & picciole, lequali con distantia di tempo uanno crescendo a poco a poco; però questi caruoli cosi fatti si sogliono guarire con pochissimo, & facile rimedio: ma però si uuol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore, & che il morbo comincia à perseuerare per causa di tal corruttione, guariti che saranno li caruoli, circa dieci, ouero quindeci giorni dipoi, due cose si scoprono, una, o uiene alteratione in gola, ouero uiene bugnoni alla coscia, liquali bugnoni son di due spetie: l'una spetie, uiene con rossezza, e con alcuni accidendi di febre, et quei di questa spetie sono di buona natura, pche uẽ-

gono a maturatione, & taglianſi, & per quel luo co purga aſſai uolte tutto l'humore, & l'huomo aßai uolte reſta libero di tal morbo. Vi è dipoi la ſeconda ſpetie di bugnoni, laquale è peſſima, & cattiua, & ſon quelli, che cominciano ſenza roſſezza, & ſenza dolor, ne febre; & queſta ſpecie ſi dimanda glandule, lequali ſogliono parturir maliſſimi eſſetti; andando il tempo, et gli effetti ſuoi ſono doglie, gomme, piaghe d'una certa ſorte maligne, che mai non ſogliono far marza, come le altre piaghe, & queſta tal ſpecie ha biſogno di grandiſſimo rimedio per ſanarſi; Ma quãdo uiene quella alteratione in gola, quello è un humore di tanta calidità, e ſiccità, che mortifica tutti i peli a lui ſuperiori, cioè in teſta, che ſono i capegli, & la barba, & le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che ſono, infra ſpacio di tre, o quattro meſi, ſe ne cadono, e queſto ſi chiama pelarella, & quãdo uiene ſenza brogge in teſta, o per la perſona, non è tanto pericoloſa, come è quando uiene con brogge. Ma però l'una, & l'altra ſono male ſpecie da patire ſopra i corpi humani, e quãdo poi ſi cominciano ad ingroſſare gl'humori p tutte le parti del corpo, e putrefarſi per eſſer coſi maligni, et in gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa?li mãda fuora, & la natura li manda per le parti piu debili, di modo, che arriuando alle parti articolari, trouano difficultà, & non poßono paſſare, per eſſer groſſi, & uiſcoſi, & in quel luogo fanno un tumore,

re, ouero gomma, che uulgarmente si chiamano gomme di mal Francese, lequali danno dolori inestimabili, e poi con corso di tempo la natura non può più nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, & rompe: & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, & marze delle quali alcuna si conuerte in mal di formica, & altre si cõuertono in una specie di morfea, come lepra, & alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & cosi ancor sotto i piedi, & poi crepa: & se gli fa certe setole, o spaccature profondissime, lequali danno dolor estremo. Alcuna altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero mal' in testa, Suole ancor altre uolte mandar fuora hemorroide alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsicamente del mal Francese. Gli intrinsechi poi son questi, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammation di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità. Et queste sono le infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal Francese; ma bisogna auertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo; cioè

purgarsi con siropi solutiui, farli sudare, & farli untioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & cosi facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante questo ordine, si potranno liberare. Ma à questi, iquali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedij, cioè purgarli, & farli uomitare, et farli profumi, & altri rimedij, che il facciano sputare, & usare elettuarij, che esiccano alle parti di dentro. si che quelli, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro. Ma auuertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedij, per uarie, & diuerse infermità, infra iquali saranno scritti tutti i rimedij, che son conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, con il modo di farli, & similmente di operarli in ogni sorte di persone cosi uecchi, come giouani, & in ogni complessione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. XXX.

LA febre cotidiana, ò continua, sia come si uoglia, che tuta uiene per due cause principali, cioè corrottione, e putrefattione, e che sia il uero, si uede, che sẽpre un febricitante, cõe ha la febre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco,

che, è il primo corrotto, e se si vuol uedere se gli è così, uediamo che sempre un corpo subito ch'egli è ammalato perde il gusto del stomaco, & non si può cibare. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauandosi, come per isperientia si uede il sangue ad un febricitante, sempre si trouarà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai tali effetti, si corrompe ancora il senso percioche si uede, che un ammalato non ha senso fermo, nè può dormire, nè riposare per modo nissuno, mentre però, che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione; & che la sia così, uedasi uno febricitante, che sempre, che gli uiene la febre, subito se gli putrefà il stomaco, & sputa lo sputo marzo. Oltre à cio si putrefà il corpo, perche gli escrimenti, che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti, l'orina essa ancor è putrefatta, & assai alterata piu del solito. Dunque se la febre è causata da corrottione, & putrefatione, hauemo quattro capi, mediante, li quali potemo sanare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione del stomaco. Il secondo capo è la purgatione per orina. Terzo la uacuation del corpo. Il quarto la purgatione per sudore. Et tutte quattro queste operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa perche, è questa, che'l sommo Dio Fattor del tutto ci fece mortali, et hauē

do a morire, quella uolta questi rimedij saranno nulla; Ma in uero non essendo l'hora del morire con tal ordine l'huomo presto, & bene uscirà di trauaglio d'infermità. Dunque uolendo tener quest'ordine, la prima cosa è da farli pigliare un uomitorio, e euacuarli lo stomaco, dalla collera, & flemma, laquale offende assai li corpi egrotanti. Appresso farli euacuationi del corpo, & questo si rimetta alla intelligentia del medico, perche uarie, & diuerse sono le purgationi per soluere il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & ultimo farli rimedij, che gli aprano i pori, & faccianlo sudare, & con questi quattro rimedij, o per dir meglio, ordini, & regole la maggior parte di tal febri si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli ammalati, & è da sapere, che questo è un'ordine certo, & uero, ilquale non falla mai, se non, come di sopra ho detto, quando il Signor Dio lo chiama a se: Ma del resto poi, usando l'ordine predetto non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte uolte se ne uede assai, ma per fare tali effetti, come ho detto, passarete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedij per uomitare, & per euacuar'il corpo, per orinare, & per far sudare, & cosi si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza altra difficultà, & la cosa riuscirà bene senza mai far male, & questo sarà il uero modo di

do di medicare, & non il metterci noi a disputare della flaua bile, della siccità, humidità, colera, flẽma, & mill'altre coglionarie, che noi altri medici sogliamo usare nelle cure de i poueri ammalati, doue molte uolte ne succede male a gli ammalati, & à noi altri biasmo eterno.

Medicamento, & ordine per curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXI.

LA febre di riprensione, è causata per esser ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato, si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bolle, & che manda fuori delle uene una certa humidità, salsa, & lucidissima, laquale passa per i pori, & raffreddandosi l'huomo in quello instante si opilano i pori, & quell'humore non puo essalare, & si resta così intra carne, & pelle; & questa materia, laquale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle uene, mista con il sangue, et poi trouandosi fuori nel suo uaso naturale per causa di tal accidente genera nell'huomo quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa febre, è farli uomitare: Appresso farli usare siroppi maestrali, i quali sieno aperitiui, & che habbiano ancor del solutiuo, accio che euacuano le materie, che offendono

la na-

la natura, & causano la febre; E necessario ancor farli sudare artificiatamente, acciò che uapori bene tut to quello humor, che è intercutaneo, & cosi la febre sarà in tutto, & per tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si lieua dal proprio luogo, & si differisce in un'altro, sia alteratione della cosa, perche ogni uolta, che una mano, ò piede, ò altro membro, si sloga, et che esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi tal male patirà. Ma tornando poi al luoco suo proprio non farà piu quella alteratione. Dunque se cosi è, leuando quella causa della riprēsione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però li sopradetti rimedij nel modo, e forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte, con breuità. Cap. XXXII.

LA febre quartana è causata da humori malenconici con una distillatione, che continuamēte distilla dalla testa, & discende a lo stomaco, & augumenta la colera, & flēma, & p causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore, quando uiene l'accidente della febre, & è similmēte quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, & causa infiniti altri disordini, i quali danno gran

gran detrimẽto al corpo nostro; Ma ꝑ uoler ouuia re a tutti questi incõuenienti, & soluere in tuto, e per tutto questo tal'accidente di quartana, secondo l'ordin nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quãtità di tutti gli altri medici, mostrerò, come co' seguẽti rimedij si possono sanare se nõ tutti, almeno la maggior parte, cosa ueramente miracolosa. Il modo dũque di soluer tal febre sarà questo; farli pigliare ꝑ bocca una drãma di dia aromatico Leonardi, di nostra inuẽtione, ilqual si mãgia la mattina a digiuno, e appresso beuer due, ò tre oncie di buon uino, e stare dipoi a mangiare almanco sei hore; & questo rimedio è piu conueniente il dì della febre, & per tre termini di febre, & per ogni termine farli pigliar tal rimedio. Ma se la febre fusse in una persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è in casa sua; perciochè si uede, che in un malenconico le quartane hanno assai maggior uigore, che ne gli altri di altra complessione, & questo è solo per esser la febre, & la complessione una cosa istessa. Ma in quel caso, chi uuole mandar uia una tal febre, & fare, che l'ammalato resti in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare i seguenti rimedij, cioè farli pigliare per x. ouer xij. giorni il siropo contra l'humor malenconico, ilqual è scritto da me, nel secondo libro, la dosi è onc. vi. e si piglia però due hore auãti il giorno, bẽ caldo, e cõuiẽ dormirli un sõno sopra, & andar seguitãdo

ogni

ogni mattina, e ogni ſera farſi ungere tutte le par ti del corpo co'l balſamo artificiato, fatto da me, ilqual ſarà pur ſcritto nel ſecondo libro, doue ſi troueranno ſcritti tutti gli altri rimedij per ogni ſorte di infermità occorrenti. Et ſe per tal rimedij l'ammalato non reſtaſſe ſano, per queſto non reſti di ſeguitare un'altro rimedio, ilquale certiſſimamente con l'aiuto d'Iddio ſarà atto a ſoluere detta febre, & queſto tal rimedio ſarà l'acqua del balſamo, pigliandone ogni mattina due dramme a ſtomaco digiuno, & ſeguitando per fino a tanto, che la febre ſia andata uia del tutto, & con queſti rimedij per uiua forza, & ragione, egliè di neceſſità, che l'huomo reſti ſano, & libero di tal'infermità; & la ragione è queſta, che lo aromatico Leonardi euacua lo ſtomaco da ogni impedimento, per uomito, & probibiſce il diſenſo di teſta, qual cauſa l'accidente, lo ſiroppo euacua l'humor malinconico, & lo ſolue per ſua propria uirtù. Il balſamo, qual è ſottile, & penetrante, diſſecca, & conforta il luogo offeſo, di modo tale, che diſcaccia tutte le materie, che poteßero offender la natura. L'acqua del balſamo pigliandola per bocca, eſſa ancor diſſecca i mali humori, & augmenta la uirtù, Di modo, che tutte queſte operationi ſono la iſteſſa ragione, che la quartana habbia da eſſer eſtinta, & non ui è contrarietà neßuna, e queſto ſarà un medicamento piaceuole, & ſicuro, ilquale ſi puo fare in tutti gl'huomini, & donne, & in tutte le ſtagioni dell'anno

ſenza

ſenza dubitare di inconueniente neſſuno. Et queſto è un nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu appreſſo gli anteceſſori noſtri è ſtato in luce: Ma il Signor Iddio, che ha uoluto, che tutte le coſe ſiano paleſe, ha parſo far, che io ſia ſtato il primo a metter in luce queſta coſi rara, & degna cura, della quale ne riſultarà gran beneficio a gli ammalati, & honore al medico, quando però ſi procederà nel modo, e forma, che ſi conuien di fare.

Modo nuouo colquale ſi può curare, & ſanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. XXXIII.

Molti ſono ſtati di parere, che le febri ethice ſiano in tutto, & per tutto diſperate, & incurabili, & che per modo neſſuno non ſi poſſeno ſoluere; Ma per eſſer cauſate da uarij, & diuerſi accidenti, dico io, che molte ſpecie ue ne ſono, lequali ſi poſſono curare, & ſanare, perche trouo, che per infinite cauſe poſſono uenire le febri ethice, ue ne ſono, adunque di una ſpecie, laquale la natura iſteſſa per eſſer debile, & fiacca, la produce, & queſta incomincia a guaſtare il polmone, & tal ſpecie di ethesia coſi fatta, trouo io eſſere incurabile per eſſer cauſata dalla mala natura dell'huomo, & non per cauſa di accidente neſſuno, & in tal caſo non credo, che ſi poteſſe ſol-

uere per nessun modo, però sono molte febri ethiche, causate da mal Francese, delle quali ne ho uiste, & sanate io una infinità, & queste son facilissime da curarsi. Vn'altra specie dipende da humori salsi, & alcune altre da catarri, & da molte altre cause ancor si possono generare le febri ethiche: Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, e questa malamente, per mio giudicio, si puo sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propia bocca, però è necessario al medico essaminarlo benissimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal Frãcese, dallaquale tal febre hauesse potuto hauere origine, & in quel caso il sapiente medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal'infermità; & se per causa di mal Francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo: con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, anna; & con questi rimedij, ò tutti, ò almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno opportuni i rimedij, che soglieno guarire il catarro, & così la febre si sanerà. Ma quando si truoua, che la natura

tura per una certa debilità, habbia causata tal febre, allhora non ui è rimedio, che certo sia; però io ne ho medicati alcuni, liquali son pur guariti, ma inuero con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè, con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabellis di nostra inuentione, & questo conuien farlo per un mese continuo, laqual saponea ha uirtù di esiccare quella soprabundantia di sputo, & sanare il polmone ulcerato, & ancora fortifica lo stomaco mirabilmente; Appresso farli usare il distillato di polastra per ethesia, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & usarli untione ogni sera doppo cena, fatta co'l nostro balsamo artificiato; laqual untione è molto penetrante, & confortatiua, & augmenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal'infermità,; & similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, che con altri rimedij pochissimi ne ho uisti sanare, & questi sono rimedij ottimi, & rari, iquali non possono mai nuocere a tale infermità, ma sanare, ouero giouare assai.

Del

Del modo di curar la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità. Cap. XXXIIII.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uoler rimediare, & sgrauarlo da tal' accidente, hauemo cinque modi, co i quali facilißimamente si può sanare chi di tal febre patisse, liquali son questi, cioè prima il uomito, secondo, purgatione del corpo; terzo, prouocation d'orina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per untione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio neßuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continoua per maligna, che sia; & sarà senza fallo nessuno, eccetto s'el Signor Iddio non lo uoleße con lui alla celeste patria. Ma per uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo guarire lo ammalato. La prima cosa, che ha da fare è questa, cioè farli metter uentose quattro o sei, ò otto, secondo la complessione, & la età dell'ammalato. Appreßo, la mattina seguente farli pigliare una presa di elettuario angelico con siropo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina se-

na seguente farli pigliare un siropo, che sia appropriato, & aggiungerui onc. ij. di decottione maestrale con riobarbaro di nostra inuentione, e finiti li siropi, farli pigliar tre, o quattro uolte del giuleb uiolato con olio di solfaro fatto a campana; la dosi del giuleb è onc. ij. l'olio del solfaro è grani quattro, misce; & questo si piglia in luogo di siroppo la mattina a bon'hora, & questo fa sudare, & purgare per orina, cose molto necessarie all'ãmalato, et infra questo mezo ungerlo ogni sera con licor maestrale di nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo lo infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedij sarà forza, che la febre si parta; Ma però facẽdo tal cura, e osseruãdo l'ordine nostro, auertasi nõ gli cauar sangue, nè mãco metterlo in dieta, ma tẽgasi un bonissimo reggimẽto dei uitto, et con questo ordine si sanarà ogni sorte di febre continue, causate però da corrottione d'humori; ma quando fosse per altra causa, egliè neceßario andar a leuare la causa principale, uolendo soluer la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, è neceßaria cosa soluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et se la febre fuße causata da una ferita, è necessario sanar la ferita, uolendo sanar la febre, & cosi in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, doue può succeder tal febre: perche assai uolte le febre succedono da alcuno humor strauagante, & in quel caso è necessaria cosa, uolen

do ſoluer la febre, curar prima quel tal'humore. Si che queſto è il uero modo, et ordine da tenere in uoler ſanare queſte tali ſpecie di morbi con facilità, & breuità. In uero credo hauerne medicati io una infinità, liquali con grandiſsima preſtezza ſono ſanati, ſenza un faſtidio al mondo. Et certo, che ſe i medici dotti conſideraſsero bene questo medicamēto, e di quāta importanza ſia, et di quanta efficacia, trouerieno, che in queſta cura è tutta l'importantia, & la difficultà del medicare tal febre. Ogniuno adunque potrà ſeguitare queſto ordine tanto facile, & ſicuro a gloria ſua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di teſta, & come ſi puo guarire, & con quai rimedii. Cap. XXXV.

LA doglia di teſta puo uenire per aſsaiſſime cauſe, dellequali io ne aſsignarò alcune delle piu importanti, & di piu cognitione. La prima & piu uniuerſal cauſa, che fa doler la teſta, la maggior parte delle uolte, è una repletione di ſtomaco, laqual genera alcune fumoſità peſsime, che eſſalano alla teſta, doue per quella cauſa ſi genera tal dolore. Si cauſa ancor dolor di teſta per eſſere il ſangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che ſia il uero, noi uediamo quelli, a chi duole la teſta eſtremiſsimamente, per cauſa di mal Franceſe,

cese, quale è un morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, & massime il uomitare, et lo sputare, come noi uediamo, che quelli, iquali pa tiscono di tal male, che si fanno profumare, & li uiene male alle gingiue, & sputano asai, & cosi la doglia di testa si parte, & l'ammalato resta guarito. Et cosi ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, & putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa a quelli, che patiscono mal di mazzucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrot to, & dal stomaco putrefatto, & questo io l'ho ui sto migliara di uolte per esperientia, medicando di tal morbo. Io uso sempre in principio per minoratiuo a dare una presa di elettuario angelico, ilquale li fa uomitare asai, & li uacua lo stomaco, doue sempre io ho uisto, che uomitano asai materia putrefatta, & uomitato, che hanno, subito comin ciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor eser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser rafreddato, come quasi generalmente si uede in tutti i rafreddati, et in que sto caso uolendo guarire tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come narranzate con mele, aromatichi rosati, elettuario de succo rosarum Mesue, & simil cose, ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, et cera di nostra inuẽtione, et

cosi facendo, sanarassi tal specie di catarro, et dolor di testa, & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità, sì de huomini, come di donne, et per tanto chi seguirà questo ordin nostro, farà bellissime cure, per lequali ne riccuerà grandissimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual sorte si uoglia. Cap. XXXVI.

TVtte le specie de catarri sono humori putrefatti nel stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperientia se quegli huomini, et donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagulato, & cõe marcia, ilquale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, e con lo aiuto del fiato lo manda fuora alle parti superiori, & passa per le trachee, et uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sapere, che questo catarro può esser causato da uarie, & diuerse cause, delle quali alcune son chiare, & manifeste, & altre sono occulte, e secrete; et per tanto è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, ꝑ poter li rimediare, ꝑche molti sono li medicamenti, che in

uece di giouare, ſogliono nuocere, perche à catarri communi ſi ſuole uſare la dieta, li peniti, il zuccaro candido, il loch ſano, & ſimil materie. Ma quando il catarro foſſe cauſato da mal Frãceſe, queſti rimedij ſopradetti ſariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che haueßino a giouare, biſognaria, che fuſſero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Frãceſe, ma però ui ſono molte coſe, che lo attraeno a ſe, e lo incidono: come la liquiritia, il maſtice, fichi, butiro, ſtorace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi ſtenderò a farne mentione per adeſſo. Ma in effetto neſſuna di queſte coſe è atta a poterlo ſoluere in tutto, perche a uolerlo ſoluere, è neceſſaria coſa euacuarlo con gagliardi rimedij, e dipoi eßiccarlo in tutto, & per tutto, e coſi reſtarà ſanato. Et per euacuarlo ſe gli darà una dramma d'aromatico Leonardi di noſtra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appreßo, e ſtare per lo manco ſei hore dipoi a mangiare, e queſto ſarà atto a euacuare il catarro, et tale euacuatione ſarà ſenza leſione, et ſenza nocumẽto alcuno; et poi euacuato, che ſia, biſogna pigliare ꝑ cinque mattine, tre oncie d'acqua pettorale ſcritta da noi, con oncie due di decottione maeſtrale, cõ reubarbaro di noſtra inuentione, et queſte due decottioni metterle inſieme et farle tepide, e beuerle, come io ho detto per cinque mattine. Appreſſo poi per ſei mattine pigliare ogni mattina oncia una di

giuleb uiolato, con grani quattro di olio di ſolfaro, fatto a campana. ilquale incide il catarro, & lo diſſecca in tutto, ma biſogna guardarſi di mangiare molti cibi, iquali ſon contrarij a tal'infermità, & a tali rimedij, come queſti. Et li detti cibi ſon queſti, cioè legumi d'ogni ſorte con olio, olio fritto, & la ragione è queſta, che bogliendo, o frigendo l'olio, il qual è calido, & humido, uapora quella humidità, & reſta l'olio calido, & ſecco oltra modo; & per queſta ragione l'olio cotto, o fritto è tanto triſto, per eſſer alterato, & coſi nociuo allo ſtomaco per infiammare, & non nutrire: Ancora guardarſi di mãgiar e noci; perche ſono untuoſe, & eſſiccanti. Et che ſia il uero ſi uede, che li pittori operano l'olio di noce per lo piu eſſiccante olio, che ſia. Et è da ſapere, che le noci fanno quel medeſimo effetto ancor nello ſtomaco catarrale, perche ſtando il catarro in ſuo uigore, tutte le coſe eſſiccanti li ſon molto nociue, ma le coſe untuoſe, & humide lo mollificano, & facilmente ſi ſputa. Et per queſto è, che ne i catarri ſi fanno uſare dia draganti, peniti, loc ſano, & ſimil materie; Ma per concluder dico coſi, che è neceſſaria coſa ne i catarri euacuarli prima, & dipoi eſſiccarli nel ſopradetto modo, facendo una uita ſobria; cioè non mangiare diſordinatamente, ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo ſi poſſa paſſar coſi mediocremente, & con oſſeruare queſto ordine, l'huomo ſi conſeruerà in ſanità.

A romper

A romper la pietra nella uesica, & farla orinare. Et similmente la renella grossa. Cap. XXXVII.

SI truoua uno uccello, ilquale si addimanda Solone, cosi deto da Alberto Magno nella sua secreta de' secreti, de' quali a Roma se ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, & in Lombardia si chiamano Sassaruoli, & questi animali, son tanto sottoposti al mal di pietra, che se uno di quegli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, co' quali è solito a cibarsi, & essendo priuo del medicamento suo in termine di quattro, o sei mesi al piu, gli uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non puo passare abbasso, & lo soffoca, & muore; e questo è, perche il pouero uccello non puo andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato, Ma quelli, che in libertà sono alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa specie di pietra minuta, & durissima, laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et questi tali uccelli la conoscono per instinto di natura, & ne mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel uentricolo, e cosi uiuono sani tutto il tempo della uita loro, senza che la pietra gli possi far nocumēto alcuno, et questa pietra saria quasi cosa impossibile

poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli, percioche è minutissima, & l'ingegno humano non la saperebbe discernere fra l'altre pietre, che a quelle rassimigliano, ma di questi uccelli in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro si truoua sempre quantità grãde di tal pietra, laqual pesta con fior di sambuco, & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra in breue tempo la disfa, & la fa orinare tutta in renella, cosa in uero troppo miracolosa, ma se alcuno mi addimandasse la ragione di tal cosa. Dirò non saperla, se non che è sua qualità occulta, & propria uirtù, et per la esperientia ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo io hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccioli, che l'hanno usato, et la maggior parte di loro m'hanno referito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo ammalato di tal'infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile, l'una era un corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era diaspro, ma lucido, & trasparente con certe uenette bianche, di uirtù tale, che metten

dola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia, lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della noua Spagna; & altre infinite pietro ho uiste di uirtù incredibili. Si che non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua uirtù, & proprietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno: Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uista; il rubino allegra il cuore; il corallo lo conforta, & cosi tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiori assai piu che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di cosi mirabil uirtù, di romper la pietra, che si genera, nella uesica, poi che senza altro taglio, et senza alcun pericolo, l'huomo puo cō questa risanarsi, cerchi ogn'uno d'hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, et serbarla per li bisogni. La dosi è quanto puo stare sopra un Giulio d'argento, cosi della pietra, come ancor dell'altre cose, e beerne ogni mattina una presa per sette, o otto mattine, et mangiare regolatamente, & bere buon uino, e cosi in breue tempo sarà liberato.

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che patisce il fegato, per mala temperatura. Cap. XXXVIII.

PErche il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di soluere ogni mala indispositione, che il fegato patisce, riseruando però quando uno patisce di mal Francese, perche in quel caso saria di necessità sanare il fegato con li rimedij, i quali sanano il mal Francese, che altramente credo io, che saria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si puo proceder con potioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, l'è necessario fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali posono impedir la buona operatione. Appresso per otto, o dieci mattine, pigliare il siroppo, contra humor malenconico, la dosi è da onc.iiij. fino a onc.vi. & pigliarlo tepido, ilqual siroppo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieua uia tutte quelle materie, che posono offender a quelle parti. Dipoi ogni mattina, per dieci, o xv. giorni sempre mai pigliare un'oncia di elettuario per il fegato, di nostra inuentione. Fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni

mattina

mattina quattro grani di olio di solfaro, cosi semplice, & facendo questi tali rimedij, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor, che sieno cosi di stravagante maniera, non resta però, che non sieno efficacißimi, & molto profittosi, per chi tale indispositione patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto, & credo, che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, perciochе di tale operatione uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità. Cap. XXXIX.

IL mal di fiãco suol uenire ꝑ due cause principali; L'una è una certa uẽtosità, laquale si mette in quelle parti secrete, che ꝑ modo neßuno non si puo uedere euidentemẽte, che cosa, et in che modo si sia tal uẽtosità; l'altra causa suol esser moßa da una renella, laquale si muoue nelle reni, & ua a basso, et oppila alcuna sorte di meati, dalla qual'oppilatione, ne nasce grãdissimo dolore, e se uogliamo uedere se la cosa sta come dico io, uediamo, che tutti quei, che patiscono mal di fiãco, qñ si oppilano quei pori, e che l'humor nõ puo passare a basso, si uolta alle parti da alto, e uassene al stomaco, e giungẽdo quella quãtità di uẽtosità al stomaco subito li fa

prouo-

prouocare il uomito, & quella parte, che doueria andare a baßo, ſi purga per le parti da alto. Et che tal male ſia uentoſità, lo manifeſta da ſe medeſimo, come ſi uede, che a quelli, che tal male patiſcono uiene aſſai uentoſità, che non puo andar per lo corſo ſuo naturale, e che alcune uolte procedi da renella, ſi uede, che una infinità di quei tali che tal male patiſcono, orinano la maggior parte renella miſta con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è neceſſario uſare rimedij, che aprano li pori, a tale, che la uentoſità, & la renella poßano paßare per il corſo ſuo, ſenza offender l'ammalato. Et queſto ſi puo fare con grandißima facilità, & breuità, & il rimedio piu efficace ſarà queſto: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di olio di tormentina, & cera di noſtra inuentione, & la ſera ungerli le reni tutte co'l balſamo artificiato noſtro, & queſto ſarà un'eccellentiſſimo rimedio, & forſe il maggiore, che ſi poteſſe fare in tal caſo. Et la ragione è queſta, perche l'olio di termentina, & cera, è molto eßiccante, di modo, che paſſando per quei meati, quali, ſono alterati, & infiati, diſſecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, & tornano, come erano prima, & coſi la uentoſità, & la renella ancora ſe ne paſſa ſenza faſtidio, & queſto è per uirtù dell'olio di termentina. L'altra untione del balſamo, con laquale ſi ungeno le reni, eſſa ancor'è ſottile, &

molto

molto penetrante, & di uirtù calida, & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti di rimedij non sanassino l'ammalato, facciasi il terzo, che senza fallo nessuno con l'aiuto di Iddio sarà sanato con questo terzo rimedio, ilquale è questo, cioè, farli pigliar una mattina a digiuno a buon'hora, una dramma di aromatico Leonardi, & appresso farli bere onc. iiij. di acqua di sassifragia, & quel giorno, che piglia tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre gloriosi rimedij si sanerà ogniuno, che di tal male patisse, con gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'ammalato: & sappiasi certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu non è stato in luce in questo modo; Ma hauendolo esperimentato io tante, & tante uolte, & hauendo sempre uisto il mirabile effetto, che ha fato, lo approuo per cosa eccellentissima, & degna di esser usata sempre in tutti quelli, che di tale infermità patiscono, percioche in esso ui trouerranno grandissimo giouamento.

Il modo uero, col quale si può guarire la tosse a tutte le sorte di persone. Cap. XL.

PEr esser la tosse una grassezza uiscosa nel stomaco, la quale è putrefatta dalla natura, come ben si puo uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce; però uolendola curare, è di necessità euacuarla, perche senza far detta euacuatione la cura andaria troppo longa: & questa euacuatione si puo fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedij euacuatiui, come saria rio barbaro, aloe, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tale operationi: ma secondo l'ordine nostro, la miglior purgatione, saria con farli pigliare una mattina a digiuno dramme iiij. di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con onc. iij. d'acqua di acetosa, & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far all'ammalato per dodeci mattine continue usare lo elettuario di solfaro maestrale, di nostra inuentione ogni mattina a digiuno; la dosa è onc. i. & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il più sciutto cibo, che si possa mangiare, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente nel naso con il licore maestrale di nostra inuentione, e que-

sta

sta untione, si uuol fare la sera quando si ua in let to; perche è più efficace in quell'hora, andando in letto, & riposandosi caldo; & cosi si sanarà ogni maligna sorte di tosse per anticha, che fusse. Et per far uedere ad ogni uno, che la cosa sta, come io dico, uediamo la natura de' medicamenti se è atta a fare tale effetto; il primo rimedio, ilquale è il uomito per euacuare la tosse, lasso considerare a ciascuno, se un tal rimedio, ha da giouare, o sì, o nò. Appresso lo elettuario di solfaro, ilquale di sua natura è calido, & secco, & poi ui entra il mel cõmune, ilquale è purgatiuo della tosse, oltra che ui entrano poi altre specie aromatiche, come si uedrà nel corpo suo la untion del stomaco per la sera, laquale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfa quella grassezza di humori uiscosi, liquali si generano, & son causa di far tossire: Ma forse ad alcuno, questo rimedio parerà cosa estranea, per esser rimedio nuouo, & approbato solamente da me. Ma nõ si marauigli nessuno, perche è fondato su la esperienza, quale è il miglior fondamento, che possi essere nella medicina, & chirugia, & etiam in tutte le altre arti. Ma quando li soprascritti rimedij non soluessino totalmente la tosse, si potrà fare il quarto rimedio, qual sarà diuinissimo, et raro per tal'infermità, et sarà questo, cioè usare lo elettuario per la tosse, fatto di nostra inuẽtione, & pigliarne la sera, e la mattina; la dosi è onc. i. & digiunarlo tre hore ꝑ lo mãco, e questo sarà mi-

rà mirabile, & non fallarà mai, perche è prouato tante, & tante uolte da me, & da altri infiniti medici, liquali hanno fatto miracolo con tale rimedio, come bene in molte città del mondo si è uisto, & si usa di continuo per tale infermità, come questa, che di sopra ho detto.

Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura. Cap. XLI.

A uoler sanare uno, che sia rotto alle parti da basso, senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti, ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare: Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, come saria necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, sano salmo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno; Ma è ben uero, che non si uuole preterir l'ordine, ilquale scriuerò distintamente, & è questo, cioè. In prima quando uno si uolesse metter in cura, è necessario purgarsi benissimo, & questa purgatione si potra fare con il nostro siropo solutiuo, per otto o dieci giorni continui, pigliandone ogni mattina onc. iiij. tepido, ilquale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso purgarsi il stomaco dalle materie superflue, & questo

& questo si farà con pigliare una dramma di dia romatico Leonardi, ilquale li purgarà il stomaco per uomito. Fatta che sarà questa preparatione, è necessaria cosa farsi legare benissimo con un braghiere di ferro, & mettersi in letto, et ogni giorno ungersi intorno del braghiere, piu appresso alla rottura, che si puo con l'olio di termentina, et cera di nostra inuentione, & tale untione seguitarla assai tempo, mattina, & sera sempre mai, fino a tanto, che sarà guarito, & farli usare l'elettuario di consolida, per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, & mattina, oncie ij. per uolta; & il uiuer suo sia biscotto di segala, & non altra sorte di pane: & questo si fa, perche il pan di segala, è molto ristrettiuo, & dissolue la uentosità, laqual nuoce più, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigliare onc. iij. del nostro siropo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè cardo santo, iperico n, alchimilla, ana, manip. i. & con dette herbe fare acqua cotta secondo l'uso ordinario, ma metterui a bollir dentro una libra di melebianco, & col biscotto, mangiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose, & seguitar questo ordine almeno per cinquanta giorni continoui, senza mai leuarsi fuora del letto, & facendo questo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terranno questo ordine saranno guariti in questo termine, & cosi fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa

K tanto

tanto pericolosa; Ma in uero a questa cura, non ua altro, che armarsi d'una buona patientia; et chi potrà hauer questa patientia, sarà sanato, come per le mani mie assai con l'aiuto d'Iddio son sanati, & liberati di tal infermità, tra i quali uno di età di quaranta sette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima: Ma quelli che sono giouani, guariscono con assai maggior breuità di tẽpo, e con piu facilità. Per saper quando sono guariti, si conosce toccandoli con mano manifestamente, uedendo, che le parti sono unite, e cicatrizate, e di questo se ne puo chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra ho detto: Ma guariti, che sono, è necessario di fare una uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, & non fare alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti, e questa è una cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamẽte, & fattone infinite esperientie, & fatte fare da altri, e tutte sono riusciute bene cõ beneficio dell'ammalato, e honor grandissimo del medico. Ma non la scierò di dire, come in Venetia sta un rarissimo huomo, che si chiama Maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cure delle rotture, il secreto nol so già, ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, e ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, e diuini: i quali ha promesso insegnarmeli, & io prometto a lui, come questo si ristampa la terza uolta mandare in luce i detti secreti per beneficio uniuersale di ciascuno, et in questo mezo go

dete

dete questo, che io ui dono; & se nissuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riua del uino, doue trouarà il detto Maestro Prasfedio, huomo come ho detto di sopra raro in tal professione.

A curare il mal di punta. Cap. XLII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte; ilqual uiene a putrefattione, & genera apostema, & se con prestezza non se gli soccorre, soffoca in breue tempo l'ammalato. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo, che quando conosce l'infermità esser furiosa, & d'importantia, in quel caso dee cauarli sangue, a quella parte doue si sente la puntura, et questo si fa per euacuar l'humore; ma quãdo quel sangue non bastasse, & fusse necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla bãda contraria, & questo si fa per diuersione, cioè ꝑ diuertir l'humore, che non uada à offendere la parte già offesa. Et appresso farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardi, di nostra inuẽtione, ilqual farà prouocare il uomito, et euacuarà lo stomaco da quel humore già putrefatto, e così l'ammalato sentirà grã beneficio ꝑ tal euacuatione, & sarà libero del suspetto dell'apostema, e sarà assicurato della uita sua. Appresso poi di questi rimedij

farli sera, & mattina una untione col balsamo artificiato scritto da noi sopra la doglia, & a tutto il petto, & dipoi seguire le purgationi, canonicamente fatte, secondo la intentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine, le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si possi putresare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccanti son molto gioueuoli nel principio, & similmente i cibi uogliono esser asciutti. ma poi come passa un certo termine, come saria il settimo, ò l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augumentino il corpo già diseccato da li rimedij, e dalla infermità, è questo è un modo di medicare, molto facile, e sicuro, et chi l'userà sarà famoso al mondo piu de gli altri.

Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna causa. Cap. XLIII.

LE ulcere nella bocca, soglionò uenire per uarie, & diuerse cause. Alcuna uolta, quasi la maggior parte delle uolte, uengono per causa d'alcuno accidente di mal Francese. Alcuna altra uolta per causa d'alcun Catarro, o uero d'alcuno descenso di testa, ò altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uolerle sanare, è di necessità, di essiccare quell'humore, et saldar

dar le piaghe, et in quel modo si saneranno. Et perche egli è uno humore, ilqual continouamente essala dallo stomaco, o uero discende dalla testa, è necessaria cosa purgare lo stomaco, perche purgando lo stomaco i uapori maligni non sagliono più alla testa, et per questa ragione la testa ancor lei resta purgata, tutta uolta, che da lo stomaco, non le sagliano uapori, è questa è ragione chiarissima, & certa. Et cosi per purgare lo stomaco da quelle materie offensiue, se gli fara pigliare tre prese di pilole d'Aquilone scritte da noi in questo nostro libro, la dosi, è dram. ij. et si pigliano ogni quattro giorni una uolta, & queste pilole scaricano la testa, e lo stomaco, et son mirabili in questo, & in altre infermità, come al capitolo suo si può uedere, et cosi ancor per la esperientia, che fanno ne' corpi infermi, è quando tali ulcere fossero causate da mal Frãcese, è necessario far le debite purgationi per tal morbo, & poi profumarli la bocca con cinabrio, et incenso, per quattro, o cinque uolte; et all'ultimo lauarsi la bocca con l'acqua regale di nostra inuentione, laqual'acqua asterge, et disecca quelle ulcere, di modo, che in breuissimo tempo, restano sanate, & ancor toccando qual si uoglia piaga putrefatta con la detta acqua Regale, subito li lieua il dolore, & similmente lieua il dolor de i denti guasti, & busati. Io per me ne ho bagnato infinitissime uolte di ogni sorte di piaghe corrosiue, et puzzolenti, & massime quelle ulcere, che si chiamano for-

micola, per esser ulcere, che uanno serpendo, & caminãdo per la carne, come se fossero formiche naturali: & sempre in una uolta, o due, al più, le mõdifica gloriosamente, & gli lieua quasi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancor in ogni altra sorte di piaghe. Delle uirtù di questa acqua, io ne potrei dir miracoli, ma riseruarò ragionarne al capitolo suo, & farò uedere à ciascuno, cõe questa è la regina di tutte le altre acque distillate, & massime de' minerali, come è questa; perciocbe, come io ho detto di sopra, questa ha infinite altre uirtù per il medicamento di uarie, & diuerse infermità, che di continuo si ueggono.

Delle ferite in generale, & come si debbono curare, & come molti l'hanno curate, & curano. Cap. XLIIII.

IL modo del medicar le ferite, è sommamente semplice, et pura pratica, o esperientia, come uogliamo dire, laquale si puo fare eccellentissimamente senza scientia nessuna, ma è solamente necessario al chirugico hauer due cose, per esser ualente nell'arte. La prima cosa è hauere una man leggiera, & diligentissima per saper bene unir le parti, & cusirle; perciocbe à questõ si ricerca grandissima diligenza, & destrezza, & questa è la prima parte necessaria al chirugico. L'altra parte è di hauer

hauer cognitione de' medicamenti, & saper conser uare le ferite da putrefattione, e questa è la secon da parte, che uuol hauer il chirugico nel medicar le ferite, & poi del resto non gli accade saper'al- tro, se bene ui fusse à migliara di scientie, & arti non se ne serue per questo a cosa nessuna: Et quel- li, i quali hanno assignate tante parti alla chiru- gia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magni- ficarla, & mostrare, che sia sciētia grandissima, an cor che sia pratica, & operatione della natura, pe rò questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario far quattro operationi. La pri- ma digestione, che è quella, che medicano sette, oue ro otto giorni, con digestiuo fatto con termentina, & olio rosato, & rosso di oua insieme, & questo li metteno fin'a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medica no dieci, ouero dodici dì, con mondificatiuo, fatto cō farina di orzo, & mel cōmune, et olio rosato, & questo medicamēto lo fanno fin'a tanto, che la pia- ga non mena piu marcia. La terza opera è la in- carnatione, che medicano otto, o dieci dì cō incar- natiuo fatto di termētina, e rasa, cera, et olio, e que sto medicamento lo fanno fin'a tanto, che la car- ne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla co- prire alla pelle, & questo lo fanno, chi con diachi- lon & chi con ciroto di bettonica, et chi con unguē to di tutia, secondo l'humor loro. Si che si uede con

quanti medicamenti uariati, uogliono, che si medichino le ferite. Et io niego tutto questo, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che tal medicamento è pessimo, & non è da usare per modo nessuno. Et per intenderne la ragione, uorrei sapere da costoro quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno, & certamente diran di nò, & se dunque non ui ha altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già marcirla, non essendo marcia, non è necessario farla purgare, se non ui è putredine, ne incarnarla, se non ui manca carne, ne cicatrizarla, se non ui manca pelle. Dunque essendo cosi, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, & santa, & giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia l'unir le parti insieme, & cusirle, & auuertir bene che non si cusa, se non la pelle; perche cusendo la carne doue son tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che dà estremissimo dolore. Cusita, che sarà, medicarla in superficie co i nostri medicamēti delle ferite, quali son molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal cosa, perche assottigliano l'humore, & lo estraeno fuori in materia acquosa; prohibiscono la alteratione, & la putredine, & con tali rimedij si sana ogni sorte di ferite per grandi, che sieno, con facilità,

facilità, & senza pericolo del ferito, & questo è un modo di medicare, ilquale credo, che Iddio l'habbia dato per salute dell'humana generatione, & di questo ne ho scritto un bellissimo, & utile libretto intitulato discorsi di chirugia, et stampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato bellissime materie intorno alla chirugia, cose degne da esser uiste, & lette; percioche i professori de tal'arte co'l mezo, & lume di quello, potranno fare miracoli, e massime sapendo il mondo quanto sieno state grandi, & laudabili le esperientie mie fatte in tal professione, & se alcuno uolesse uedere, che cosa sia chirugia, anotomia, medicina, & tutte l'arti del mondo insieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di scientia uniuersale; percioche di esso ne cauarà grandissimo profitto, cosi in queste scientie, come ancor in tutte l'altre, & il detto libro è stampato per l'honorato libraro M. Vicenzo Valgrisio.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. XLV.

LE ulcere sono una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, lequali al principio suo saranno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che li chirugici

gici le medicano con grandissimo trauaglio, et fasti dio, con uolerle prima ammazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & sapon negro liquido insieme, & altri con sublimato, & chi con arsenico. Et dipoi mondificarle con unguenti apostolorū, & chi con unguenti rasini, et altre sorti di unguenti simili; Ma imperò questo è medicamento uano, pche poche se ne sanano per questa uia, per esser piaghe causate (come ho detto di sopra) da putredine del corpo, & da humori corrotti, lequali a uolerle sanare, è necessario curare, & sanare prima il corpo, della mala indispositione. & cosi le piaghe ancor andaranno diminuendo di giorno in giorno, & con pochissimo aiuto di unguenti, restaranno sanate cō breuità di tēpo. Et queste sorti di piaghe cosi fatte, sono molto contrarie alle ferite perche tutte quelle, che sono buone per sanar queste ulcere, saranno contrarie a medicar le ferite & per questo si fa grandissima differentia tra ulcere & ferite. Si che uolendo curare tal specie di mali, bisogna farli rimedij appropriati che habbiano da far effetto, & prima è di necessità purgar il corpo da i mali humori, laqual purgatione si puo fare in questo modo, cioè, farli pigliare ogni mattina oncie quattro del nostro siroppo solutiuo, & tepido, & si uuol pigliare almeno per dodici giorni cōtinoui, & questo euacuarà la putredine del corpo, & purgarà il sangue, e p questa causa l'ulcere si ueniranno a sanare. Ma pur quādo fosse necessità di unguēti

per

per finire di ſanare le dette ulcere, il miglior unguento, che ſi poſſi uſare, ſarà l'unguento magno Leonardi, & con queſto ungerſi per quattro, o cinque ſere, quando ſi ua in letto, & ſtar beniſſimo caldo, & coſi in otto dì al piu ſarãno ſanate le dette ulcere, ſenza faſtidio neſſuno & ſanate, che ſaranno, andare in ſtufa, & ſudare, & farſi ben lauare, e coſi mediante Iddio benedetto, ſarà libero da coſi cruda ſorte d'infermità.

Il modo, che deuono tener tutti gli huomini, e donne, per conſeruarſi ſenza infermità, & uiuere aſſai tempo. Cap. XLVI.

TVtti gli huomini al mondo, nati che ſono, poſſono creſcere, & uiuer lungamẽte, ſenza trauaglio d'infermità, uolẽdo però loro iſteſſi, et di queſta mia opinione fu ancor il gran Plutarco Filoſofo, et ne ha ſcritto un belliſſimo opuſcolo, il qual tratta di queſt'iſteſſa materia, cioè del modo di conſeruar la ſanità. Ma laſciamo un poco Plutarco, e ſeguitiamo il noſtro principiato ragionamẽto; Dico, che tutte le ſorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in queſto mondo, ſono cauſate dalla mala cura, che hãno di ſe medeſimi, et non d'altra cauſa. Et che ſia il uero ſi proua in queſto modo, con aſſignar l'infermità alle genti del mõdo, ſecõdo l'ordine

del

del grado ſuo, come uerbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è cauſata dalla troppo fatica, come l'eſtate a i uillani, a i putti le ſcrofole, che ſon cauſate dal troppo mangiare, & per indigeſtione. La rogna a tutti uniuerſalmente, quale è cauſata dal mangiar cibi troppo untuoſi, & humidi, il mal Franceſe, a i dishoneſti, & libidinoſi, & queſto è cauſato da una putrefattione interna: Le gotte a gli otioſi, & queſte ſono cauſate dal troppo mangiar cibi ſoſtantiali, & non li digerire: Et coſi diſcorrendo per tutte l'infermità, ſi trouaranno le cauſe, che ſon proprio cauſe uolontarie, come ſi uede a i febricitanti, che ſe loro non ſi riſcaldaſſero tanto, & mangiaſſero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non haurebbero febre. Se i putti fuſſero tenuti a dieta, & non gli laſciaſſero mangiar coſi ogni hora, non generarieno tanta quantità di ſangue, & tanta humidità, & non hauerieno ſcrofole, & uermi. Se tutte le genti uiueſſero l'inuerno ſobriamente, & non mangiaſſero tanti cibi graſſi, & non beueſſero i uini, che non ſon purgati, & non faceſſero mille altre indigeſtioni, non hauerebbono la rogna. Et ſe i luſſurioſi non frequentaſſero tanto le meretrici, non incorrerieno in quel morbo putrido, & corrotto, come è il mal Franceſe. Se i gottoſi non mangiaſſero tanti cibi ſoſtantiali, (liquali per non far'alcuno eſſercitio, non poſſono digerire) & ſi guardaſſero della bocca, non hauerieno le gotte. Si che queſte tali

ste tali sorti d'infermità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo, o per mala tēperatura, ꝑche noi stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatura nostra, et corrōpemo la buona natura. Se dunque la cosa è cosi, essortiamo i trauaglianti, et negocianti, che al tēpo della state stieno quieti piu, che possono, & mangino ordinatamente, & non beuano superchio, & usino purgationi, che rinfreschino il sangue, e cosi osseruando queste regole, staranno sani per gratia di Dio, & non incorreranno in queste febri putrefatte. Appresso se i putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindici anni, che non facciano disordine nel mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di tanto notrimēto, e farli stare a dui pasti il giorno, et usarli delle cure, per fargli euacuare i putti staranno sani, & non haueranno le scrofole, nè uermi. Li rognosi se gli è d'inuerno, mangino asciutto, & guardinsi di mangiar carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono, & poca quantità, & non dormino troppo, & cosi osseruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rogna, anzi hauendola, se ne andarà uia. Gli infranciosati se staranno alle lor case, & non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & cosi non haueranno mal Francese. Se i gottosi uiueranno regolatamente, & faranno alcuno essercitio, non usando il coito, & non dormendo superchio, &

purgandosi

purgandosi spesso per uomito, non hauerãno le gotte. Così adunque in queste infermità, come in tutte l'altre, chi uuole si puo guardare; per cioche uiuendo regolatamẽte, sarà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si puo ribauere, mediante l'aiuto di Dio, & della medicina, & che sia il uero, noi uediamo nell'ecclesiastico al capitolo 38 doue dice, che l'altißimo Iddio produsse la medicina dal cielo per salute dell'humana generatione, et questa è autorità della sacra scrittura, et nõ de' medici. Vi è ancor un'altro modo da poter cãpar una infinità d'anni, senza trauaglio d'infermità, & questo è con questa regola, ouer ordine medicinale, con soluere tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ogniuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo, considerare quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documento, che sarà la salute sua, et di molti altri, oßeruando però quanto di sopra si contiene.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de' ueleni, tanto uigetabili, quanto minerali. Cap. XLVII.

LE specie di ueleni sono infinitissime, & son diuerse di operatione; Ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede,

Otercel elibarim ad eraf eradiuargni el ennod. Cap. XLVIII.

LE cauſe, che le donne non poſſono concepere nella matrice, ſono aſſaiſsime; ma però le piu note a tutti ſono queſte. La prima è quando la matrice foſſe ripiena di frigidità, ò uiſcoſità, ouer di troppo humidità, ò calidità: tutti queſti diſtemperamenti ſono preter naturam, & ſono impedimenti, che in uero non laſciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna poſſa concepere, è neceſſario fare le ſeguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gli impedimenti ſopradetti. E perche la maggior parte delle uolte gli impedimenti della natura, ſogliono cauſarſi dalla indiſpoſitione del ſtomaco, è neceſſaria coſa purgar lo ſtomaco, laqual purgatione, ſi potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi con un poco di uin bianco; & queſto purga lo ſtomaco da ogni bruttezza, & queſta è la prima operatione da fare. La ſeconda farli uſare lo ſiropo per la matre, di noſtra inuentione, & continuarlo per otto, ò noue mattine continue, & pigliarlo caldo, & dormirli ſopra un ſonno la doſi del ſiropo è una libra in circa. Terzo, farli uſare l'elettuario imperiale, per la matre, ilquale è di uirtù tale, che uſandolo dieci, ouer dodici giorni

continui, fa mirabili operatione, in uigorar la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dar'impedimento alla matrice. Quarto, farli il bagno, da far ingrauidar le donne, cinque, o sei sere continue, & questo bagno apre, & dispone la matre a concipere: ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usare carnalmente insieme, & così si uenirà à cõcepere la creatura, e questo è uno ordine, quasi infallibile, ilquale, come si uede, porta con seco gran ragione, & maggior esperientia. Et di questo ne ho ueduto io l'esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tal'esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa nissuna: ma facendole, la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo, nè fastidio alcuno; & quando questa, ò altra fosse grauida, & desiderasse di sapere se la creatura, che partorirà sarà maschio, ò femina, potrà scriuermi una lettera, nella qual bisogna che io sappia il nome del patre che l'ha generata, & il nome della matre, & il mese che dee partorire; & così io per farli seruitio li risponderò, & li manderò à dire nella risposta se la creatura sarà maschio, ò femina; et se alcuno ò alcuna mi uolesse scriuere, potrà pigliare il nome mio dal titulo del libro, & indrizzare la lettera in Venetia, alla libraria di M. Lodouico Auanzo, al ponte di barrettari in Merzaria

zaria, che hauerà bonissimo ricapito, perche io son molto desideroso di fare seruitio, & piacere a tutti.

Modo, con ilquale se insegna a suscitare i morti, cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo.

Cap. 49.

IL modo, & ordine di suscitare i morti: ma però non s'intende già quelli, iquali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; ilquale poteua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della uita loro, abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu: & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare, & questo magisterio, si farà con darli un pochetto della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si ribauerà, perche giongendo quella nel stomaco, influisce al cuore un raggio naturale di uita, & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circonstanti riputaranno questo

uno miracolo diuino, e non opera humana, & che sia il uero, io ne ho fatto infinite esperientie, mi ricordo nella gloriosa città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie, lequali erano credute piu presto miracoli, che altramente. Dipoi stette in Roma nell'infelice pontificato di Papa Paolo quarto, doue, che io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra' quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato, & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in terra, che molti mi riputauano qualche gran profeta. Ma alcuni medici di Roma, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non perder il grado, & la riputation loro; uenendo questi rimedij in commun uso, & maßime quando loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, allhora mossi da grande inuidia, & iniquità, terminorno questi tali, di far una legge tra loro, che detti rimedij fussero estinti, & che per nissun modo si potessero usare, nè manco gli aromatarij tenerli nelle lor botteghe, acciò non se ne trouasse memoria alcuna, e cosi fecero una cõgiura cõtra di me, et li capi furono questi, cioè il primo fu Maestro Stefano Cirasio; il secondo Giustinian Finetto, il ter

zo

zo Bartolomeo di Vrbino: il quarto l'Atracino; il quinto, fu il Fausto ualente: il sesto fu il Volterra, & il settimo Hippolito Siluiano, & oltra questi sette, cercorno per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente altri medici, per testimoniar contra la santa, & pura uerità, liquali furono questi. Il primo, fu Renaldo Palombo Notomista. il secondo Giouan da Auricula. il terzo Scipion Milanese. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Benalba. Si che questi sette primi furono i capi, & questi cinque ultimi furono gli aggiunti, & a questa congiura ue ne furono assai contrarij, iquali sono literati, & da bene, & huomini giusti, et santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, & pietoso, & da bene; il sapiente Giouanfrancesco da Durazzo Napolitano, huomo di santa, & buona uita, quello, che tutte le scientie in lui albergano. Alessandro de ciuità, Valuerdo Spagnuol così ualente, Iacomo da Perosa, Giouan Pacino, & altri, che i nomi loro non mi racordo. Ma però fu ottenuto da quei, che i detti rimedij non si douessero, uendere sotto il mio nome; & che non credesse a me, potrà credere a uno grandissimo processo, il qual fu formato sopra tal materia in Roma, ma Iddio benedetto, che uuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano esser separati dal consortio de buoni, uolse mo-

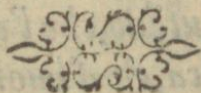
strare un grandissimo miracolo, che Giouan da bauricula, & Realdo palombo, prima che sia passato un'anno Iddio gli ha chiamati a lui per saper la uerità del fatto, & cosi tutti due son morti, & andati doue il Signor li giudicherà del le buone opere fatte al mondo, & quei che son ui-ui per questa cosa son uenuti tanto a noia al popolo di Roma, che al presente son tutti riputati per niente. Si che uediamo, come il Signore Iddio benedetto con prestezza rimedia alle cose mal fatte. E per tanto non sia nissuno, che si metti ad oppugnare alla uerità, se la nostra quinta essentia, fa questi miracoli, è solamente, perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per far ueder a gli huomini quanto grande sia la potentia, & bontà sua, che altramente non saria stata tanto estimata in terra. Siche l'elettuario angelico, la quinta essentia, l'arromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia d'Iddio, possono fare queste, & molte maggior cose, & chi non lo crede, lo potrà prouare con sua commodità, & ritrouarà assai di piu, che non dico io in queste carte.

De i rimedij, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a nissuno. Cap. L.

LI medicamenti, che possono giouare a tutte l'infermità, & non possono nuocere a nissuno, appresso di me son quattro. Due seruono alle parti interiori, & due alle parti esteriori; cioè due in fisica, & due in chirugia; & è da sapere che li dui primi si possono usare tutti due in un medesimo caso, o in una medesima infermità, ma però l'uno si uuole operare auanti dell'altro, & son questi, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardi, *il quale si piglia con gran facilità, & mai non nuoce a nissuno & questo si dà per minoratiuo. La seconda, è la nostra quinta essentia, laquale si puo usare in tutte le medicine, elettuarij, pilole, siroppi, & per se sola ancora, et questa mai nõ fa male a nissuno, & gioua a tutti, & quasi risuscita i morti. Si che queste due gloriose, & sante medicine possono essere la uita di molti poueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, i quali le usaranno ne i medicamenti loro. Le due seconde medicine, pertinenti alla chirugia, sono queste. La prima è l'acqua rimanente del nostro precipitato, la quale gioua a tutte le specie delle ulcere putride, & corrosiue, toccandole con essa acqua, la quale lieua il dolore, & sempre*

gioua senza mai far male à nissuno. La seconda medicina in chirugia, è il nostro balsamo artificiato, ilqual sana tutte le specie di ferite, in qual si uoglia luogo della persona, & di ogni sorte di ferite, che possano esser, o sieno; & serue similmente in tutte le ulcere, dapoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che dunque questi quattro medicamenti son tali che non si debbe mai lasciare di operarli in tutte l'occasioni, essendo la istessa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione de' medici, & ui prometto, che il Signore Iddio le hà fatte uenire in cognitione a questa nostra età, perche ue n'è di bisogno assai, piu che mai fusse nell'età passate, & però essendo chiare, & manifeste come sono, ogni uno se ne serua allegramente, senza hauer dubbio, ne sospetto nissuno.

DE I CAPRICCI MEDICINALI DELL'ECCELLENTE MEDICO, ET CHIRVGICO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE.

LIBRO SECONDO.

Nel qual s'insegna il modo di far uarii, & diuersi medicaměti nuoui di grandissima uirtù, & autorità, & si dichiara le uirtù loro, cō il modo d'operarli in tutte le sorti d'infermità, cosa che sarà grata, & utile a ciascuno, che se ne uorrà seruire.

IL PROEMIO.

LA MAGGIOR *Eccellentia, che possono haueri Medici, tanto Fisici, quanto Chirugici, è il saper conoscere le qualità dell'infermità, cosi in Fisica, come in chirugia. Et appresso poi è grande eccellentia à conoscer i medicamenti, e le qualità,*

qualità, & uirtù loro; & ſaperli applicare all'infer mità, ſecondo ch'è neceſſario. Terzo è grandiſſima eccellentia, e tanto grande, che paſſa le due prime, ſapere i Medici, & Chirugici d'autorità propria fa bricare, & componere ogni ſorte di medicamenti neceſſarij alla ſalute humana, & queſta mi pare, che ſia la maggior eccellentia di quante ne poſſino hauer i medici, & chirugici, et l'Aromatario anco ra. Ma però queſta coſa mi pare, che al dì d'hoggi molto poco diletta à medici moderni, anzi li diſpia ce ſommamēte, riputādo, che l'eſſercitarſi in tal uir tù, ſia arte mecanica, & d'huomini uili, & di poco ingegno. Ma però ſe noi uogliamo cōſiderar bene la coſa de' medicamēti, è pur coſa ch'importa aſſai. Ve diamo un poco quanto tēpo, et quāta ſolicitudine, et diligentia uuol à far un medico, o chirugico, lo laſſo conſiderare à ciaſcheduno. Et poi quādo è fatto, per queſto lui ſolo nō è gia atto poter ſanare pur una mi nima infermità, ſenza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben atta lei per ſe ſola ſanare una in- fermità ſenza l'aiuto del medico, & queſto niſſuno nō mel potrà negare, perch'è coſa troppo chiara. Se adunq; il medico per eſſer medico da lui non puo ſa- nare un'infermità, & la medicina ſenza il medico la ſana, che douemo dir noi ſopra queſta materia? Se nō ch'è di maggior autorità la medicina, che nō è il medico et ſe ꝑ far un medico gli uuol tanto ſtēto, fatica, et ſpeſa, et poi non è mēte, perche à far le me dicine, che ſon la ſalute de gl'infermi, & la riputa-

tione

tione del medico, non si mette quel studio, et diligẽtia, che opportunamẽte è necessario? & di piu ui dico, che'l far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispẽsa, & nõ ad un pouero giouane, che nõ è medico, nè mãco intẽde ancor la speciaria, e però nõ so come sia possibile, ch'un medico possi hauer piena cognitione de' medicamẽti, nõ li facendo lui di sua propria autorità. Ma quanto saria buono, che tutti i medici, & chirugici fussero esercitati nel far delle medicine, perche essercitãdosi in tal pratica, nõ si marauigliarieno cosi estremamẽte quãdo uedessero un medicamẽto nuouo, e di grãd'esperientia; ma quãti huomini, et dõne sono in questa nostra età, c'hanno piu fede alle chiachiare, che à medicamẽti? Et però sarebbe buono à seguitar quegli antichi filosofi, che con tanta industria cercauano di saper far li medicamenti con le mani proprie, et farne poi tutte quelle esperientie, che fussero possibili, per saper la uerità, et non faceuano quei tali, come hoggidì fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno à medicamenti, rinegarebbero la medicina, & chi la fece. Ma questa non è già la uia dritta, da caminare alla uera esperientia: ma pur ne ho uisto alcuni, che si sono dilettati oltra modo di voler sapere tutto quello, che io dico, & fra gli altri, l'uno è stato il gran filosofo, & medico M. Detio bello è buono Napolitano, quale habita in Venetia, huomo dottissimo, & rarissimo in tal professione: pcioche si diletta molto di accompagnare la sciẽtia cõ

le cose

le cose della esperienza. Et forse in questa nostra età ne sono pochissimi, che possino stare al parangone con lui, e questo è solo per dilettarsi tanto delle cose della esperientia; & per tanto essorto tutti i medici, che si sforzino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, se pure egliè possibile, e però se ui fosse alcuno, che hauessè desiderio de intender'il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande auttorità, & esperientia, per far miracoli in terra, potrà leggere questo secondo libro nostro, ilquale tratta a pieno di tal materie, doue s'intenderà il modo di fare i rimedij, & ancor la pratica di operarli, & a che infermità giouano, & le dosi, che si possono dare a gli ammalati, & come si possono operare, & questo farà grandissimo honore a i medici, tanto Fisici, quãto chirugici, iquali useranno questi rimedy, perche assaissime uolte sono stati esperimentati da me, & da altri infiniti, i quali hanno trouato in essi grandissima esperientia, & ne hanno approbati assai, per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di essi sono restati stupiti, et pieni di marauiglia. Et per tanto dunq; ogni uno sia pregato a seguitare questa prattica tanto utile, perche questa è la uera strada da caminare alla salutifera medicina, senza laquale i medici non uagliono niente, & però ogni uno attendi à seguitare questo dello ordine, ilquale darà honore al medico, & gloria alla medicina.

Il mo

Il modo, & ordine, che ſi debbe oſſeruare nel diſpenſare, & applicare tutte le ſorti de i medicamenti, tanto interiori, quanto eſteriori, per ſalute delli corpi humani con molti auertimenti da vſare in tal pratica. Cap. I.

Volendo i Medici & chirugici, che uſano la pratica eſſer ualenti, & di qualche conſideratione, appreſſo le genti del mondo, è neceſſaria coſa che loro intendano beniſſimo le coſe della eſperientia, & ſapere le diuerſità & uarietà degli ungẽuti; et il ſimile di tutte le medicine, che per bocca ſi togliono. Perche altramente non ſaria mai poſſibile poter aſcendere a grado alcuno di autorità in tal'arte. Et pertanto è neceſſario ſapere, che effetti fanno i ſimplici, quando ſon uerdi; & ſimilmente ancora quando ſon ſecchi, et che hanno perſa quella ſoſtantia humida, che tengono in ſe, & ſono traſmutati di quella ſua prima natura & qualità. l'è neceſſario ancora ſapere di che natura ſono; imperoche ſon quaſi diuentati di contrarij effetti da quello, che erano prima. Et ſimilmente ancora abbruſciandoli le cenere ſue faranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi & ſimilmente tutti i minerali di ſua natura hanno alcuna proprietà, & uirtù data dalla natura: et poi diſtillandoli, ouero abbruſciandoli ſi traſmutano

tano in tutto, & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: & cosi anco tutte le specie de ogli, & grassi, che si truouano con l'artificio del fuoco, si trasmutano della sua natura in vn'altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la verità; si vede che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici, come un'altra uolta ho detto in uno altro capitolo, che quando son uerdi son solutiui; & poi essendo secchi non soluono più; & questo è per hauer persa quella sostantia humida. Vediamo similmente le specie de i minerali, che sono di una natura, e poi si fanno diuẽtare un'altra. Si uede le pietre delle quali si fa la calcina, che prima son graue, fredde, & liscie; & dipoi cotte diuentano leggiere, in poluere, & calde, & lo effetto che fa la calcina non lo puo fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, il stagno, il ferro, & altri simili minerali esser di una natura; & dipoi con artificio mediante il meggio del fuoco, si trasmutano in un'altra specie molto differente. Et similmente le gomme, ogli, & grassi, che sono di sua natura di una qualità, & poi con artificio si trasmutano in altre forme, molto differenti, & di virtù contrarie alle sue prime virtù. Si che dunque veder potiamo di quanta importantia sia alli Medici, & chirugici de intendere, & saper fare queste distintioni, che son tanto necessarie, come io ho dimostrato, & per tanto io mi sono affaticato in

to in questa opera mia, con ogni industria di uoler
mostrare, & far conoscere a i Lettori tutte que-
ste differentie con la maggior facilità, & breuità
che sia possibile; & pertanto chi desidera intender
tal materia, scorra leggendo per questo uolume,
che trouarà infinite cose, degne nell'arte medicina-
le, & se alcuno si uolesse seruire di queste nostre
compositioni nuouamente inuentate da noi, &
massime dell'elatuario angelico, del Diaromati-
co, del cerotto maestrale, delle pilole di acquilone,
dell'olio filosoforum, del magno elicore, & di molte
altre nobilissimi rimedi, come del balsamo, & del-
l'ellesir uite dell'acqua, del balsamo, & altre cose.
Le trouarà in Venetia in due speciarie L'una del-
lequali è la nobile, & antica speciaria de l'orso, su'l
campo di Santa Maria Formosa. L'altra è la spe-
ciaria della Finice su'l campo di San Lucca, lequa
li due spetiarie sono benissimo fornite di tali compo
siti; percioche ne uendono assai, & ne mandano
in diuersi luoghi del mondo, & cosi se alcuno in
questa nostra Europa, se ne uorrà seruire, senza
mettersi à tal fatica, con facilità se ne potrà acco-
modare a suo beneplacito, & con questo farò fine,
al presente capitolo, & nel sequente mostrarò il
modo di fare la nostra pietra filosofale di tanta
virtù, & operatione, che è cosa di marauiglia da
uedere.

A fa-

A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte l'infermità, che patiscono, tãto gli huomini, & donne, quanto ogni sorte di animali, terrestri, & quadrupedi. Cap. II.

SEmpre è stata una gran questione, infra Filosofi, utrum se una medicina puo giouare à tutte le infermità, uel non; rispondo io, & dico, che sì, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, puo giouare a tutte le infermità, che patiscono i corpi humani. Et due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti di infermità hanno origine, & principio dallo stomaco, & che sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non poßono patire cosi piccola infermità, che'l stomaco non patisca grande offensione: perche si uede, che gli animali terreni, non si medicano mai di altra infermità, che del stomaco; & quando si uogliono medicare, mangiano herba, laquale li fa uomitare; & questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità che dello stomaco, & per isperientia de gli animali pruouo, che l'infermità si causano dal stomaco; & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, gionte che sono nello stomaco,

*maco, attraneo a ſe tutti i mali humori dello ſto-
maco, & di tutto il corpo, & ſi abbracciano inſie
me, & la natura li manda, ò per uomito, ò per ſe-
ceſſo: & così lo ſtomaco ſi uacua di tal materie,
& il corpo reſta libero da ogni impedimento d'in
fermità; Si che per queſte ragioni, la pietra no-
ſtra può giouare a tutte le ſorte d'infermità. Et
che ciò ſia uerò, l'approuo io per iſperientia, che
me ne ſono ſeruito in tutte le ſpecie d'infermità,
& ſempre ho trouato, che ha fatto grandiſſimo
giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che hab
bia nociuto a niſſuno; ſi che ſi può uedere quanto
ſia grande la uirtù di queſta pietra, & il modo di
farla è queſto, cioè, Recipe ſal nitro rafinato, alu-
me di rocca, uitriolo romano, ana lib. ij. diſecca il
uitriolo in una pignata, & diſeccato che ſarà, pe-
ſtalo inſieme con gli altri materiali, & fanne pol
uere, & aggiongeui oncie iiij. di ſalgemma, &
metti ogni coſa in una boccia lutata di luto ſapien
tie, & con il ſuo capello beniſſimo chiuſo, metti-
la ad un fornello da uento, che ſi poſſi far fuoco cõ
legne, & mettiui il ſuo recipiente beniſsimo ſerra
to, & dagli fuoco et come comincia a diſtillare, tiẽ
ſempre bagnate delle pezze ſopra il cappello, &
ſopra il recipiente, & queſto ſi fa, accio che non
uaporino li ſpiriti dell'acqua, perche uaporando i
ſpiriti, l'acqua non ſaria buona per far tale effet-
to, et nel principio della diſtillatione i uaſi ſi faran
no roſſi, come ſangue, & poi ſi faranno bianchi,*

M quando

quando destilarà forte; dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i uasi bianchi un'altra uolta, & allhora, che nõ saranno piu rossi, l'acqua sarà finita, si lascia raffreddare i uasi, et poi si caua l'acqua, & seruasi in uaso di uetro benissimo serrato, et questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi piglia argento uiuo, lib. i. calcina uiua, onc. vi. sapon negro, onc. iiij. cenere del fuoco, onc. iij. et mettansi tutte insieme in mortaro di pietra, & incorpora tutte insieme, et dipoi le metterai in boccia storta, et metti a distillare sopra il fornello, e dalli fuoco grãde, tãto che tutto l'argẽto uiuo esca fuora, & uada nel recipiente, dipoi caualo fuora, e serbalo in una ampolletta di uetro. Dipoi farai la cõpositione della pietra, laquale si fa ĩ questo modo, cioè. Piglia l'acqua, che hai fatta prima, et si mette in una boccia tãto grãde, che li dui terzi resti uuota, et uuole esser benissimo lutata; et dipoi mettiui dentro l'argento uiuo, che hai serbato; et dipoi piglia onc. ij. di ferro, & oncia una di acciaro, che sia fatto in laminette sottili, tãto il ferro, quãto l'acciaro, & mettilo nella detta boccia, & mettiui tãto oro ĩ foglio, che pesi dui scudi; et come hauerai messo tutti questi materiali ĩ la boccia, mettiui presto il suo capello, & recipiente, perche subito comin ciarà a bollire, et farà fumi rossi come sangue, liquali si uogliono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, & darli fuoco tanto che distilla tutta

l'acqua, et il fumo ancora.. Allhora lascia raffred-dare li uasi, & serua l'acqua benissimo otturata; & rompi la boccia, & trouerai la pietra filosofale in fondo, laquale farai spoluerizzare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro, benissimo otturato, come se la fosse un tesoro precioso. Il modo di operarla lo mostrarò nelli seguenti capitoli, quãdo sarò al luogo doue possa tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma nõ porta se non meza la dosi de i materiali, & è necessario di fare un'altra uolta, la detta pietra nella medesima acqua, & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizarla, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua, che serue ad infinite cose, lequali dirò quando mi tornarà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia vegetabile, laquale è di tanta virtù, che resuscita i mezzi morti. Cap. III.

LA quinta essentia uegetabile, è una essentia, laquale là poßiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale, di uirtù, & di colore; et è una sustantia cauata de i quattro elementi senza corromper gli elementi, & è incorrottibile, è di uirtù più presto celeste, & diuina, che humana & terrestre. Laquale si fa in questo modo; cioè, Si piglia uino del piu potente

che si truoua, nato in luochi montuosi, ò colline, che sia maturo, & mettasi in una boccia co'l suo cappello, & recipiente, & destillasi acqua uita, auuertendo, che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogni hora, & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda; e distillar fino a tanto, che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbruscia, & come si fa quel saggio, & trouasi, che la acqua non abbruscia non distillar piu: & la acqua distillata tornala a rettificar tre uolte in boccia con cappello per bagno maria; & far che sempre ui resti flemma a basso nel fondo della boccia, & cosi la acqua sarà finita per fare la quinta essentia: Laquale si fa in questo modo, cioè si mette quella uita in una boccia di uetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, & sotterrala nel lettame di cauallo, che sia caldo, & sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo in suso, & che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, & atturarla benissimo, & auuertasi, che la boccia di sopra uuole stare tutta scoperta, & lasciarla cosi, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore, & hauerà uno odore tanto soaue, che non se gli potrà rassimigliare odor nissuno del mondo,

che

che sia simile a quello, & quando si trouarà questi tali segnali, allhora potrassi separare la quinta essentia, & seruarla in uaso di uetro, benissimo serrato, & con tal quinta essentia si potrà far miracoli al mondo. Del mele ancora si potrà fare la quinta essentia nel medesimo modo ne piu, ne manco, & la quinta essentia del mele è cosa troppo diuina, & le uirtù sue son tali, che io non le direi per non parer pazzo, & che io parlassi cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per se sole, & in tutte le medicine & siroppi; La dosi è uno scropulo, & manco, secondo la grauezza della infermità. Ma io ne i seguenti capitoli, mostrerò molti cōpositi, ne' quali ui entrarà queste quinte essentie, lequali son mirabili, & l'esperientie, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere, & questo è un medicamento, che gioua a tutte le infermità, et mai nuoce a nissuna, et di questo ne ho fatte io infinite esperientie da far marauigliare tutto'l mondo, per cioche son rare, e belle.

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, co'l modo di farlo, & a che serue. Cap. III.

IL balsamo artificiato fu trouato da' moderni filosofi, accio che mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per

causa di un tal rimedio medicinale, et per questo si imaginorono di uoler fare un licore, quanto piu fusse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù, et incominciarono nella lor accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, et disputare come si douesse fare questo precioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un belissimo discorso, sopra la qualità, et uirtù del balsamo naturale concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, et penetrãte, et molto essiccante, et che haueua uirtù di cõseruar la carne morta, da putrefattione, & che ungendo ancor una persona niua, si conseruarebbe in giouentù, et tardaria la uecchiezza. Ancora trouorno che una goccia di balsamo, messa ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, et tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore. Et cosi cominciorono a consultare il modo, come arteficiatamente si potesse far questo balsamo, & con quai simplici si poteua fabricare, & sopra questo ragionameto del balsamo ogniuno disse il parer suo. Il primo che parlò, disse; Sapientissimi filosofi uoi douete sapere, che a uoler imitar questo precioso licore del balsamo, ilqual cõserua i corpi morti da putrefattione, et i uiui, che non si transformano nell' aspetto, è necessario che tra noi trouiamo il modo di comporlo di simplici tali, che nõ habbiano contradittione alcuna in tal cõpositione. Et prima cominciarò io a proporne alcuni di quelli, che a

che a me pare, che sieno atti a tal conseruatione, et che sieno icorrottibili, de i quali la mirra è uno; l'incenso l'altro, et l'aloè un'altro. Et che sia la uerità, lo pruouo con questa ragione, che al tempo passato à gli huomini morti, se gli cauauan l'interiora, & si empiuano di poluere di queste tre gomme per cōseruarli cosi senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal rimedio li conseruaua assai, e per questa ragione affermo, che questi tre simplici sono i piu efficaci, che possano esser'in tal compositione; e cosi ragionato, che hebbe questo sapiente Filosofo, parlò un'altro, qual'era di īgegno raro; et propose la trementina, & l'acqua uita; dicendo, che questi due materiali erano ancor essi incorruttibili, & che cōseruauano essi ancor da putrefatione tutte le cose, che dentro ui si metteuano: et questo certo è la uerità, et io l'approuo per hauerne ueduto tante uolte la uerità. Il terzo Filosofo, che parlò, propose la goma, l'edera, il galbano, lo storace liquido, il legno aloe, dicendo, che questi simplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri anteposti; Fu un'altro, che propose la galāga, la noce moscata, il garofalo, et altri simplici in quantità, i quali entrano tutti in questo precioso licore. Et io hauēdo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, et consideratolo bene, mi son messo a farlo, et hollo fatto assaissime uolte ī uarij et diuersi modi, sēpre facēdone proue īfinite. Et cosi ne ho cōposto una sorte mirabile, approbato dalla

esperientia, ilquale serue a uarie, & diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessità occorrentie, & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe termentina finissima libra.i. olio laurino, once quattro, galbano, once tre, gõma arabica, once quattro, incenso, mirra, goma, edere, ligno aloes, ana once tre, galanga, garofali, consolida minore, cinamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamo bianco, ana oncia una, muschio, ambracane ana dramma una. Et tutte queste cose sieno pistate insieme, & messe in una boccia storta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua uita finissima, che bagnandoui dentro una peza, & poi impicciandoui fuoco dentro, si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme, & rimescola bene l'acqua cõ gli altri materiali, & lassa cosi in infusione per noue giorni, & poi distilla per cenere, che uscirà un'acqua bianca con olio insieme, & cosi si uuol perseuerare il fuoco lento, fino a tanto, che comincierà ad uscire l'olio negretto; allhora muta il recipiẽte, & metterai un'altro, & seguiterai il fuoco forte, per fino à tanto, che sia uscito tutti gli spiriti fuori della boccia, & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall'olio, & serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, laquale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo, l'olio separato fuora di quella acqua, si chia-

si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, che è negra, si chiama mater balsami, il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato, il qual si uuole serbare come una gioia preciosa: & questa compositione l'ho colocata io, & tirata ad un grado, che à me pare che stia bene, per hauerne fatte mille migliara d'esperientie, in tutte quelle cose, dellequale io farò mentione. Et prima dirò della prima acqua, che esce del lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la luce de gli occhi, et lauandosi la faccia con essa, fa una faccia bellissima, & conserua la giouanezza, & tarda la uecchiezza, disfa la renella nelle reni, & fa orinare a chi per causa di carnosità fusse impedito; guarisce tutte le sorti di ferite in qual si uoglia parte del corpo, & di che qualità si sieno, bagnandole con tal acqua, & mettendoui suso pezzette bagnate pure nella medesima acqua, & farà così grande operatione, che parerà proprio, che sia la man di Dio; gioua ancor grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro, & tosse; Bagnando sopra una sciatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsami, bagnandosi con essa sopra la rogna, la fa guarire con grandissima prestezza: & il simile fa alla tigna, lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamente, & senza fastidio nissuno, & ad infinite altre sorti d'infermità, che non ne faccio mētione. L'olio del balsamo serue per infinite cose, & massime

maßime per ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il pannicolo, mettendolo dentro, conserua la faccia ungendosi con esso; per mal di punta è mirabile, dandone a bere con acqua una dramma per uolta, & per infinite altre cose. Il balsamo è licore miracoloso, & chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito, uale similmente per tosse, & catarro, & sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo una uolta il giorno tutta la testa; perche penetra fino al ceruello, & etiam fino allo stomaco à basso. Risolue ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità; Per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna, la risolue subito; & in somma, io non saperei dire infermità di sorte nissuna, che questo balsamo non li giouasse, tanto alle infermità calide, quanto frigide, perche le frigide le riscalda, & le calide le refrigerà. Et questo lo fa, perche è sua qualità, & propria uirtù occulta; Si che io ho trouato in questo pretioso licore tante gran virtù, che non le potria mai dir tutte. Et ogni uno, che con seco portarà questo balsamo, potrà star sicuro da ogni infermità, & è cosi certissimamente. Et tutti gli huomini, & donne uirtuose, si douerieno armar di tal difensiuo, per salute della vita loro, accioche potessero viuere sicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe

andare oltra il mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, & dispendio, & pericolo della vita, hauendo il nostro balsamo, ilqual è tanto miracoloso.

Modo di fare lo Elexir uite, & a chi serue col modo di operarlo in ogni cosa. Cap. V.

LO Elexir vite, è vn licore preciosissimo, & raro, il quale in questa età nostra non è troppo in vso appresso questi nostri medici Italiani, & la causa, non la sò dire: ma sò bene, che questo precioso composito, gioua a tutte le sorti di infermità, & vigora tutte le medicine, mettendouene vn pochetto dentro. Ma io credo, che questa sia stata opera diuina, & non humana. Il modo dunque di farlo, è questo, cioè. Recipe garofali, noce moscata, zedoaria, gengero, galanga, pepe bianco, pepe negro, semente di ginepro, scorze di cedri, scorze de naranzi saluia, basilicone, rosmarino, menta, maggiorana, bacche di lauro, pulegio, zentiana, calamento foglie di sambuco, rose bianche, rose rosse, spico nardo, cubebbe, legno aloes, cardamomi, cinamomo, calli aromatici, sticades, camedrios, camepiteos, melegette, macis, turis mascoli, aloe patico, semente

mente di artemisia, semente di maggiorana, ana dram. ij. fiche passule grosse, datoli, mandole, pignoli, ana onc. vi. mel bianco, libra. i. muschio di Leuante dram. i. zuccaro fino libre iiij. misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare, sieno pistate grosso modo, et mettasi in infusione in libre xv. di acqua uita, laquale sia fatta giusta la forma del l'acqua, per la quinta essentia, & sia distillata, almeno tre uolte; & cosi posto che hauerai tutte queste materie insieme in una boccia, serrala benißimo, & lasciala cosi per dieci giorni al manco; dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tãto, che le feccie restano asciutte, dipoi cauala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare in litame di cauallo, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, è finito il glorioso Elexir, il quale cõtiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con le feccie dentro del bagno, & mettila à distillare per cenere, dandoli fuoco fortißimo, & distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida, & ancora essa si uuole circolare come la prima, & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, & circolate che sono, si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo otturato. In quãto alle uirtù di detto Elexir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche quello, che gioua a tutte sorti di impedimenti non bisogna manco dire. Ma à quelli, che non sanno

più,

più che tanto, è forza aprir il senso di qualche cosa, & così dirò alcune particule con breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliãdone ogni tre dì una dramma per bocca, conserua il corpo in felicissimo stato, & lo difende da molte sorti d'infermità. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal'acqua due, o tre uolte al più; E cosa miracolosa per tutte le sorti di mal d'occhi, mettendouene dẽtro una goccia, & conserua la uista lungamente, che non è bisogno di operar occhiali, & se una donna si bagnasse spesse uolte la faccia, & il petto, la conseruarebbe lungamente in quel stato. Che non s'inuecchiarebbe in quanto all'aspetto.

Vsando detto Elexir per bocca, incita gli appetiti uenerei, & dispone le donne ad ingrauidarsi facilmente, & come di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la uerità: L'ultima acqua, che sarà rossa come sangue, uale pigliandone un poco per bocca, a i dolori della matrice; solue similmente la puntura, dandone per bocca due dramme; & ungendoui sopra pur col medesimo rimedio. sana li dolori colici, & ancor la durezza della milza, al dolor de dẽti, a puzzor di fiato, & a molte altre cose simili. Sana la febre di tutte le spetie, & la ragione è questa, perciochè discaccia tutti i mali humori ch'impediscono la natura, così fuori, come dentro del corpo, et ꝑ questo è atto à sanare ogni sorte d'infermità. Et se'l fusse alcuno amalato, c'hauesse

persa

persa la parola, & non potesse parlare per confessarsi, o far testamento gli sia dato una dramma di questo Elexir con una dramma del primo, & buttatoli in gola, subito li ritornarà la parola miracolosamente, & parlarà, & si potrà confessare, & testare, & ordinare tutti li fatti suoi; & douendo poi morire, morirà con tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliara di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, & satisfattione di tutti i circostanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & massime li medici, & chirugici, douerieno per beneficio del prossimo, & gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, & lo douerebbono sempre portar con loro, a tale, che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quāto felice saria il mōdo, se ogn'uno facesse quel che doueria fare? Certo che la sanità è pur una bella cosa, et nissuno l'apprezza se nō quelli, che sono amalati pche loro ne sono priui, cosa in uero troppo grāde, che un'huomo non faria una minima cosa in sanità, p conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quāto errore le genti del mōdo, si nutriscono, a non hauer cura della uita propria. p laqual fanno tante fatiche, et tāti stratij, acciò nō gli uenga mācar il uitto, et il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimēti, et di legne nelle case per nō hauer freddo l'inuerno: & cosi tutti quelli che possono, anticipano il tēpo. Ma nissuno è, che mai anticipa il tēpo per schiffarsi dall'infermità, et conser-

conseruarsi nella sanità. Et di lì procede, che tanti al mõdo patiscono così estreme ĩfermità, & questo è ꝑ non uoler antiueder il tẽpo, et si come si preparano del uitto, et uestito; così ancor prepararsi del balsamo, dell'Elexir, dell'aromatico, de l'ettuario angelico, et di molti altri nobili cõpositi di nostra inuẽtione, quali hãno uirtù di conseruar la sanità, & allongar la uita. Ma molti si paßano la uita uiuẽdo sfrenatamẽte, senza pensar pur un dì auãti all'altro, di modo che aßaißime uolte arriuano doue non credono arriuare; & pur bisogna paßar così tristamente l'infelice uita loro, nõ restãdoli altra sperãza, che in Dio, & nel medico, & medicina; come se il medico fuße un santo di Dio, per rimediar alla salute de gl'infermi; come se non si haueße a morire, & che la uita nostra fuße perpetua. Aprite dunque gl'occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tante & così grandi infermità, & maßime poßendo con tanta facilità rimediare alla uita uostra, & conseruarui lungamente in sanità a laude de Dio, & beneficio uostro.

Che ne i compositi medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. VI.

IL uoler mettere una cosa per un'altra ne i compositi medicinali mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia.

Et

Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argomento nissuno in contrario, & prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, laqual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, & carbone messi tutti insieme, e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, la quale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, et rumore, ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente, perciochè non farebbe effetto nissuno, & chi la facesse di solfaro, & carbone senza salnitro, pur sarebbe niente; & chi la facesse di tutte tre le misture, ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur saria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile nō si puo alterare, nè manco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i compositi medicinali, & unguenti quanta importanza sia adulterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici. Il polipodio signanter, quādo è fresco ha in se una certa humidità, laqual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è piu solutiuo, anzi è ristrettino, & questo è per hauer persa quella humidità, che è la parte solutiua, laquale essendo ne i corpi pare che li gonfia assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco, non sarà egli errore grande? certo si. L'acque stillate esse ancor non hanno le uirtù medesime del simplice, doue le son cauate? & non

fanno

fanno i medemi effetti, che fa il ſimplice, & che ciò ſia uero, uediamo la coloquintida, che diſtilandola, l'acqua che di eſſa ſi caua, non ha punto del ſolutiuo, & è tanto ſolutiua, come ogni uno ſa. Le roſe ſimilmente eſſendo verdi ſolueno il corpo grandemente, & poi quando ſon ſecche fanno effetto contrario, che riſtringono. Il ſambuco freſco, ſolue il corpo fortemente, & ſecco è riſtrettiuo. le foglie della quercia freſche ſoluono aſſai, & ſecche riſtringono. Che dirò io dunque di quelli, che ſempre attribuiſcono una facoltà medeſima a i ſimplici, tanto freſchi, quāto ſecchi? Non è queſto un grande errore, che continouamente ſi fa? Ma ſe queſto è errore à mettere un ſimplice uerde, ò ſecco, quanto ſarà maggiore errore à metter uno per un'altro? Ma quanto ſaria buono a i medici, & chirugici, cercar con ogni induſtria, & arte, di ſapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & ſapere, che effetto fanno i ſimplici, quando ſono uerdi, & poi quando ſono ſecchi: & coſi di mano in mano andar diſcorrendo per l'arte, & farſi capaci delle coſe medicatorie: & queſta ſarà la ſtrada retta per caminare alla uera eſperientia; et coſi mai ſi potrà errare la uia. Ma chi pigliarà altra ſtrada, caminerà nelle oſcure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto è perſa.

N Aro-

Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si uogliano. Cap. VII.

L'Aromatico Leonardi cosi detto p esser stato cõposto, & fatto di nostra inuẽtione, è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si uogliano, pche fa quest'operatione, giũgẽdo allo stomaco, tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbraccia cõ esso loro, e li porta fuor del corpo, tãto p uomito, quãto p secesso; e lassa la natura sgrauata, laqual si può cõualere a suo beneplacito p nõ hauer più impedimẽto niuno, et p questa ragion approuo io l'aromatico giouar, come ho detto, a tutte le specie d'infermità p fare cosi gloriosa, & degna operatione: & p tanto se gli può attribuire più presto uirtù diuina, c'humana, et il mòdo di cõporlo, è questo, cioè. Recipe zuccaro biãco, onc. iiij. perle macinate, muschio, croci, ligno aloes, cinamomo, ana scrop. i. pietra filosofale drã. iiij. & facciasi confetto in tauolette cõ acqua rosa secõdo l'arte, et serbãsi in uaso di legno benissimo serrato, che nõ respiri, & questo è l'aromatico Leonardi, il qual s'usa in questo modo, cioè, che sempre il medico anderà a uisitar un'infermo, e gli uorrà ordinar alcun rimedio da pigliar p bocca, la migliore, et più pfetta medicina, ch'egli possi ordinare, sarà l'Aromatico: pcioche euacua lo stomaco p uomito, & il corpo p le parti da basso, et l'operation sua è tale, che quasi libera gl'infermi, d'ogni cruda sorte d'infermità.

fermità, et la dosi di questo è da una drãma fino a due, & si può dare, in brodo, in uino, in acqua, & metterlo cõ qual si uoglia globo, o potione; auertẽdo, che quãdo si mettesse in alcuna potione, che all'ultimo nõ restasse cosa nissuna in fondo del gotto, doue si beue la potione, ꝑche la pietra eßendo graue, sempre resta al fondo, et nõ beuẽdosi nõ operaria niẽte; Auuertẽdo ancora, che q̃l dì, che si piglia tal materia, l'è di necessità lasciarlo ber'acqua cruda, quãto uuole, e darli poco da mãgiar ꝑ hauer lo stomaco disconcio, & questo è il modo d'operar tal rimedio.

Il modo di fare l'elettuario angelico, & di operarlo, & in che infermità si puo usare. Cap. VIII.

L'Elettuario angelico romano cosi detto, ꝑ eßer stato cõposto da me nella santa città di Roma, nel tẽpo del pontificato di Papa Paulo quarto, & per esser l'operatione sua angelica, & diuina, uolsi che fusse chiamato angelico; ilquale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le sorte di febri dandolo ꝑ minoratiuo, & ꝑ mal di fianco è cosa stupenda; & cõtra le gotte, chi lo piglierà ogni tre dì una uolta in dieci dì sarà guarito, ual per tosse, catarro, ꝑ la milza, et etiã ꝑ chi patiße di mal frãcese, o doglie artetiche, ò simili altre influẽtie. Il modo dũq; di far q̃sto pretioso elettuario è questo, cioè. Recipe croci, legno aloes, cinamomo, coralli rossi, ana drã. iij. hellebor negro senza preparation alcuna, onc. ij.

elettuario di succo rosarũ Mesue, che non sia troppo cotto, onc. vi. zuccaro rosato, onc. viij. muschio di Leuante, dram. i. pietra filosofale, onc. iij. quinta essentia di nostra inuentione, onc. ij. mel cotto, & dispumato, quanto basta a fare buona forma di elettuario, misce, & incorporalo a lento fuoco in uaso di terra uitriato, pche i uasi di metallo nõ sono buoni p far tal cõpositione; e fatto che sarà, si uuole serbare in uaso di uetro, che altri uasi nõ son buoni p modo alcuno, & questo elettuario si può accõpagnare con tutte le medicine solutiue, ma nõ si uuol pigliare se non à stomaco digiuno, la dosi è da dui dramme fino à quattro, & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, & in Roma se ne sono uiste tante migliara di esperientie degne di memoria, lequali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti.. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desideri acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

A far la pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una complessione in vn'altra, & farlo sano per sempre. Cap. IX.

QVesto ordine di fare la pietra uegetabile, è un'ordine stupendo, & raro. Et la uirtù di

di detta pietra è tale, & tanta, che è quasi infinita, & senza comparatione. Et le cure, che si fanno con il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le basta a credere, & pure egliè la uerità; se bene non si crede. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè. Recipe Tartaro di uino bianco che sia grosso & lucido, trementina che sia chiarissima & netta, herba aloes, di quella che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & grosse, & piene di uiscosità, che alcuni la chiamano sempreuiua, & con il nome di Dio, piglia di queste tre cose una libra per ciascheduna, & sieno pistate tutte insieme, & fanne una pasta, & mettila in orinale col suo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuora de l'orinale, & non potendole cauare rompi l'orinale, et macina quelle feccie, & tornale à impastare con tutta quella acqua, ch'è uscita fuora, & torna a distillare come prima, & sempre in ultimo della distillatione dalli fuoco grande, & terribile, che le feccie restino bene abbrusciate, Cauale, & macina con l'acqua come prima, & torna a distillare, & questo si uuole fare quindici, ouer uenti uolte, fino a tanto, che tutta quell'acqua sia consumata, & non ui resti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino bianche, come sale. All'hora mettãsi le dette feccie sopra una pietra liscia, & mettansi all'humido, & questa pietra si cõuertirà in acqua

chiarissima, & soluta che sarà si uuol serbare in uaso di uetro, benißimo serrato, et quella sarà l'acqua della pietra uegetabile. Laquale acqua è di tanta uirtù, che un scropulo di quella meßo in due once di giuleb uiolato, & farlo pigliare per bocca, à qual si uoglia infermo ò mal complesßionato, in manco di quaranta giorni sarà liberato da ogni graue infermità, & questo si piglia la mattina à digiuno quãdo lo stomaco è uoto, et il cibo digesto: percioche fa maggior operatione, e ancor questo è ottimo rimedio cõtra uermi, dãdolo nel modo sopradetto, mõdifica il fegato, disecca l'humidità della milza, solue la tosse, catarri, fa orinare a chi ha impedimẽto d'orina, et ha infinite altre uirtù, lequali le lasciarò di dire, perche io temo, che nõ mi fußero credute dalle genti del mõdo, parendoli che trattino dell'impoßibile, & per tanto noi altri medici non douemo restare d'operarla in tutte le cose, che a noi par conueniente, & ui prometto, che chi adoprerà tal cosa, farà miracoli in uita. Ma di gratia se desiderio hauete d'esser ualenti, non restate per cosa nißuna, di far questo rimedio, & è da sapere che questa è la pietra, che sempre hanno cercato i filosofi Alchimisti, per fissare le loro medicine minerali, a tale, che facẽdo le proiettione, si poßino unir le medicine cõ i corpi metallici, senza andare in fumo, pche questa pietra resiste ad ogni grã fuoco, senza che si possa cõsumare, & ancor fißa il solfo, et l'orpimẽto, che nõ temono il fuoco, et li fa biãchißimi, che facẽdo proiettione

tione cõ essi, sopra rame, ouero sopra bãda milanese, li trasmuta in purissimo argento di bianchezza, & questo l'ho uisto con gli occhi proprij. Si che uedete quanto sia importante questa pietra uegetabile, laquale fa tante belle trasmutationi, tanto ne i corpi metallici, quanto ne i corpi humani, certo che è cosa da non farne poco conto; perche può dar la vita a molti, che la useranno ne' loro medicamenti.

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti. Cap. X.

L'Acqua reale è cosi detta, per esser regina, quasi sopra tutte le altre acque, & per far l'opere sue momẽtane, come ella fa, & con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. Et cosi hauendo io fatto assai uolte questa acqua, & fattone infinite esperientie, & non sapendo il nome suo gli ho posto nome acqua reale. Il modo adunque di fare detta acqua, sarà questo, cioè. Si piglia solfo zallo, alume di rocca, salgemma, ana libre due, borace oncie. ij. misce insieme, & pista in mortaro, & mette in una boccia con capello, & recipiente, & stilla secondo l'arte, & allo vltimo dalli fuoco forte, tanto che n'esca ben tutta la humidità & n'esca una acqua torbida & biãca, laquale si dee colare con una pezza di tela sot-

tile, & metterla in una ampoletta di uetro, & aggiongerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa; & lasciarla posare, & si farà chiarissima, con odor gratissimo: si che hauete inteso in quanto all'ordine di fare questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa cō poca spesa, di modo, che ogn'uno se ne potrà accōmodare a suo piacere., senza andarla cercando infra filosofi, che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità; come se fusse un tesoro, ben che le uirtù sue son grandi, & da essere apprezzate, & commendate per tutto'l mondo a beneficio della humana generatione. Il modo d'operare questa acqua, & in che infirmità, lo uoglio manifestare io: Però solamente in quelle cose doue io n'ho fatto proua, & n'ho uisto l'isperiētia, et chi uorrà sapere piu auāti, ne faccia nuoui esperimēti, come ho fatto io, tante et tante uolte; ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, ch'io assegno a questa regia acqua, è queste, che lieua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnādo cō essa tutta la piaga. La secōda ꝑ dolor di dēti, ouer gengiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal'acqua, & tenerla quanto si dicesse un credo, et poi buttarla fuora, sana mirabilmente tal'infermità. La terza fregandosi i denti con una pezza bagnata in dett'acqua li sarà biāchissimi; cosa che

piace-

piacerà a molti huomini & donne. La quarta dandone mezo scropulo per bocca con brodo a quelli, che hanno la febre, li fa mirabil giouamento; & queste quattro uirtù, quali ho assignate a questa acqua, io ne ho fatto esperientia mille migliara di uolte, & le approuo per cosa uera, & credo che habbia una infinità grandissima di uirtù, piu di queste quattro, lequali io non le so; ma se alcuno le uolesse sapere, mettasi a fare esperientia, come ho fatto io, che forse trouarà lo intento suo, senza troppo fastidio; & questo è quanto io uoglio dire in questo capitolo dell'acqua reale.

A fare una medicina, ò composito di mercorella, molto miracolosa, & di gran uirtù. Cap. X.

LA mercorella uuol dir herba mercuriale, laquale è di così gran uirtù, che lingua humana non lo potria esprimere, & molti filosofi l'hanno assignata uirtù celestiale. Ma in uero è cosa troppo grande la uirtù di tal herba; perciochе conserua gli huomini in giouẽtù, tarda la uecchiezza, & prohibisce tutte le infermità, & allegra il cuore: & questa è una herba importantissima; io non so per me assignare altra ragione, perche habbia tante gran uirtù, se non che è sua qualità propria & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo dunque di seruirsi di tal herba

è questo

è questo; cioè nel mese di Maggio, quãdo detta herba è in fiore se ne piglia una quantità, & cauasene il succo, & detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, & dipoi si fa questa cõpositione in questo modo, cioè. Si piglia una libra di detto succo, iuleb simplice onc. viij. acqua uita finissima, che abbruscia la pezza onc. vi. olio di uitriolo dram. ij. muschio fino, caratti ij. & tutte queste cose si mettono insieme con il succo della herba in uaso di uetro, & si serra benissimo, che non respira, & si fa star al sole quaranta giorni continoui; ma auerta si che la notte non stia al sereno, perche li saria danno assai, & stato che sarà quarãta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare; & il modo di usarlo è questo. se ne piglia la mattina a digiuno onc. i. con due ò tre oncie di brodo di carne, ouero di pollo, & dipoi si stà per il manco quattro hore a mangiare; & continouando così, per dui mesi continoui, saria per impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, quale è grãde. & appresso il iuleb di zuccaro qual è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, laquale da se conserua tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa cõpositione non è senza grandissima ragione & fondamento, se creder dobbiamo alla ragione, & all'esperimento. Ma io per me li tengo grandissima fede, per hauerne uiste tante belle esperientie, come io ho ueduto assaissime

tò aſſaiſſime uolte; & in tra l'altre coſe io ho uiſto con queſto compoſito ſanare un paralitico, di età di trenta dui anni, quale haueua portata tal'infermità uentinnmeſe, & non trouando altro rimedio, li fu fatta queſta bella & ſanta compoſitione, laquale incomminciò a pigliare alli dui di Agoſto, & il meſe di Maggio ſeguente fu liberato di tal paraleſia. Ho uiſti dapoi molti eſperimenti di tal medicamento, liquali ſono riuſciti con gran felicità, è bonore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo ſolutiuo di noſtra inuentione, col modo di operarlo in diuerſe infermità. Cap. XII.

LI Siroppi ſolutiui fatti ī decottione, ſono molto ſalutiferi, & di gran facultà, & maſſime nelle crudità de gli humori, & la ragione è queſta, perche diſpongono la materia, & la euacuano con grandiſſima facilità, ſenza troppo faſtidio del patiente. Et che ſia il uero, facciaſi pigliare un ſiroppo compoſito, ſolutiuo, a chi ſi uoglia; che ſenza pericolo niſſuno potrà andar fuora di caſa quel giorno a ſuo beneplacito, & per queſto non reſterà di fare buona operatione, ſenza farli danno niſſuno; & queſto è una grandiſſima commodità a tutti gli ammalati, che di tali ſiroppi haueranno biſogno. Il ſiroppo è queſto, uidelicet. Recipe ſaluia, ruta, roſmarino, aſſentio,

cicorea, cardo santo, ortica, origano, ana manipulo 1. fiche passule, datili, mandole dolci, ana onc. iiij. sal gema, onc. iiij. colloquintida, aloe patico, cinamomo, mirabolani citrini ana onc. ij. mel comune lib. ij. & ogni cosa sia messo insieme, & pistato grosso modo, & messe in infusione in lib. xviij. di acqua commune, & bolla tanto, che calli la mità, & dipoi colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo, con carati ij. di muschio, & lib. i. di acqua rosa, & sarà fatto, & questa decottione si uuol seruar in uaso di uetro benissimo serrato: & questa serue in tutte le infermità, come di sopra ho detto; la dosi è da onc. iiij fino a sei, & l'inuerno si piglia caldo assai; La primauera & l'autumno si piglia tepido; la estate si piglia freddo: & questa purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo; & si può continouare nelle febri quattro, o cinque giorni continoui, & sarà guarita. Nelle crudità de humori, come mal francese, gotte, catarri, doglie artetiche, & simil materie, doue non è accidente di febre, si può pigliare dieci, o quindeci giorni continoui, & non può far male per modo nissuno, & questo purga un corpo diuinamente: Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa per carnosità nella uerga, per hemoroidi, & in somma uale a tutte le īfermità causate da humori corrotti; & questo uale, perche purga le parti lontane, & euacua gli humori intestinali; & di questo siroppo n'ho fatto io infinite esperientie, in persone

mezze

mezze abbandonate, & senza gusto nissuno, & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulcerate, & pieni di brogge, & mal trattati dalla fortuna, & dalla infermità: & non hauendo possibilità di potersi curare, come il douere haria uoluto, hanno seguitato questo siroppo quatordeci, o quindeci giorni, & son sanati, che è stata una gloria; & tante altre esperientie potria dire, che saria cosa da non finire mai lo scriuere, & per tanto dunque, esorto ad ogni uno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti di infermità, perche sempre li giouarà gagliardamente in tutte le sue necessità.

Siroppo Maestrale Leonardi, ilquale serue ad infinite sorti di infermità, & è rarissimo rimedio. Cap. XIII.

QVesto è un'altro siroppo, ilquale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piaceuolissima da usare; & può giouare assai; & mai nõ può nocere a nissuno, cosa che ne gli altri medicamenti poche uolte si truoua. Et il modo di farlo è questo. Recipe folicoli di sena onc. ij. fumusterre, capel uenere, scolopendria, epatica, epitimo, ellemo, polipodio, quercino, fiori di boragine, di buglosa, liquiricia, rasa, ana onc. iij. colloquintida, helleboro negro, aloe patico, mirabolani indi, ana onc. i. prugne, numero

mero quattordeci, sebesten numero dodeci, tamaris, onc. i. misce, & sieno pistati grosso modo, et messi in infusione in libre dieci di acqua di fumesterre, & bogliano fino alla cõsumatione della terza parte, & poi sia colata, & a detta colatura li sia agiunto libra i. di siroppo disticados, & scrop. i. di zaffarano, mel rosato, onc. vi. acqua uita oncie iiij. muschio dram. i. mucilagine di maluauischio oncie iiij. bengioi oncie i. acqua rosa oncie ij. & sarà fatto, & questo siroppo si uuol seruare in uaso di uetro benissimo serrato, & tenerlo la notte al sereno, & il giorno serrato in cassa; & questo si piglia tepido; & la dosi è da onc. ij. fino a onc. iiij. & è cosa molto sicura da usare senza far dieta ne guardia di sorte nissuna; & questo gioua assai a chi hauesse pelarella, brogge, o maroelle. & simili altre materie, & si puo dare alle donne grauide senza pericolo nissuno quando di purgationi hauessero bisogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & massime doue fusse uentosità di stomaco. Cap. XIIII.

A *Voler far questo siroppo contra l'humor malencolico, è di necessità, che l'operante sia molto esperto nell'arte, perche uuole esser fatto con grandissima diligentia. & il modo di*

farlo

farlo è questo, cioè. Recipe acqua di fumesterre, di lupuli, d'assentio, di capel uenere, ana libre v. & in detta acqua sia fatta decottione cõ polipodio quercino, libra i. foliculi di sena, epitimo, ana onc. iiij. fiori cordiali, manipuli ij. capel uenere, manipulo i. liquiricie passule, cinamomo, ana onc. ij. delle quattro semente frigide, onc. ij. & sia fatta decottione, secondo l'arte, & colata. dipoi piglia libre quattro di detta decottione, & aggiungeui succo di boragine, buglosa, & lupuli, ana onc. ij. mel commune, onc. vi. & con zuccaro bianco sia fatto siroppo in buona forma, & aromatizato con muschio, & ambra, aggiongendoui pliris senza muschio onc. i. & sarà fatto; & ogni mattina se ne piglia onc. iij. fino in iiij. tepido, & conuien stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare, & questo è un siroppo miracoloso & raro; perciochè euacua grandemente l'humor malenconico, purga il corpo da grossi humori, dissolue le uentosità, uigora il uentricolo, & allegra il cuore. & in somma le uirtù di tal siroppo sono assaissime, & opera piaceuolmente; ilche suol molto piacere à gli ammalati, i quali per lo più si spauentono quando hanno da pigliare, ò siroppi, ò medicine.

La

La potione di legno ſanto, miracoloſa per ſoluer gli humori crudi, & maligni, con il modo di operarla nel mal Franceſe, & altre indiſpoſitioni ſimili. Ca. XV.

PErche il mal Franceſe è un morbo contagioſo, putrido, e corrotto, & fa diuerſi cattiui effetti, come auanti ui diſsi nel primo libro, al capitolo del mal Franceſe: però è biſogno di preparar rimedij eccellenti, & rari per ſoluere detto morbo, & gli rimedij ſono infiniti, ma in queſto capitolo, ne ſcriuerò uno, che purga gli humori crudi, e uiſcoſi per le parti da baſſo, aſſottiglia l'humor groſſo, diſſecca ogni ſorte d'humori ſottili, che offendono la natura, & li manda per ſudore, diſsecca l'humor malenconico, & ſolue la colera, & il detto rimedio è molto ſalutifero per quelli, che di tal morbo patiſcono; percioche è molto eſsiccante, diſſolue il morbo, & fa molti nobili effetti, come dalla eſperienza ſi puo uedere. Et la potione è queſta, cioè. Recipe ſcorza di legno ſanto, libra una, che ſia piſtata groſſamente, & infondaſi in libre quattordici d'acqua commune, & ſtia coſi in infuſione per hore uentiquattro, dipoi mettaſi a bollire, & bolla tanto, che cali libre quattro, & come ſarà calata le quattro libre, aggiongiui polipodio quercino, onc. ij. cicorea manipulo. i. aloe patico dram

dram.iiij.& facciasi bollire per una hor.a;dipoi agiongeui folicoli di sena,epitimi ana onc.i.colloquinida,dram.vi.zuccaro,onc.viij.& bolla tanto,che cali la metà,& resti libre vij.allhora sia colata,et messa in uaso di uetro,& agiõgeui grani xij.di muschio finissimo,& fa che stia benissimo otturato, acciò non respiri,& questo è il siroppo,qual si piglia due uolte al dì,mattina, e sera. Appresso questo, bisogna fare la seguente beuanda, laquale si opera insieme con questa altra,& è questa,cioè. Recipe libra i.di legno santo raspatto,& infondasi in libre x.di uin bianco maturo; & facciasi bollire per un'hora,& bollito che sarà,agiõgeui libre xv. d'acqua commune & bolla un'altro pocchetto, & sarà fatto: allhora sia colato,& serbato in fiaschi di uetro: & questa è la potione per bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di operarla, è questo, cioè: Se uno si sentisse aggrauato fortemẽte di mal Frãcese, faccia fare il sopradetto siroppo, & la sopradetta beuanda, & mettasi in letto per xx.giorni al manco;& della prima potione,cioè del siroppo, se ne piglia mattina, e sera un gotto da siroppo, pieno,e caldo,quanto si puo soffrire à bere : & beuuto che l'hauerà, stia in letto tutto coperto, sotto i panni, & sudi quanto piu può sudare ; & sudato che sarà,scoprisi,& faccisi sciugare benissimo, & riposissi per due hore: e poi mangi, & i cibi uogliono esser asciutti,come biscotto,carne à rosto,passule,mandole,& si dee alcuna uolta sorbire oua fre-

ſche, & il bere ſuo a paſto, & fuora di paſto sarà di quella beuanda fatta con il legno ſanto, uino, et acqua; & la ſera ſimilmente pigli l'altro ſiroppo, & sforziſi ſudare come la mattina, & ſeguiti così xx. giorni continoui ſenza mai uſcir di letto; & queſto è un remedio tanto efficace, che la natura non lo potria far megliore. Et certo che con queſto, io ho fatto molte opere miracoloſe, & è parſo, che ſieno ſtate fatte per uirtù diuina: & è remedio ſicuriſſimo in tutte le qualità delle perſone: & la cauſa di ciò, è queſta, che à quei, che ſon calidi di ſtomaco, ò di fegato non li può nuocere: perche ui entra aloe, cicorea, epitimi, che ſon ſimplici, che difendono da calidità; & ſe fuſſe poi per il contrario, freddo di ſtomaco, ò di fegato, ui entra la ſcorza del legno ſanto, & quelle altre materie calide, & ſecche, & che temperano la frigidità. Si che eccoui prouato, come ſenza altra conſideratione, tal ſiroppo ſi può far torre à tutti, che nõ ſarà pericolo, che poſſi far male a niſſuno, & con grandiſſima facilità ſi ſanaranno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: & perche ſia coſi in odio à tutti dirò la cauſa. Egliè da ſapere che'l pare à tutti, & è coſi, che il Signor Iddio mandi le infermità alle genti: Ma che il mal franceſe l'huomo lo uada cercando, & lo pigli lui iſteſſo di propria, & ſpontanea uolontà, & lo piglia uſando il ſporco, & brutto uitio della luſſuria, & queſta è la uera cagione, che'l mal Franceſe è tanto odiato da

to da

to da tutto'l mondo; & queſto credo, che niſſuno mel potrà negare con ragione. Dunque io eſorto tutti quelli, che di tal morbo patiſcono, che con preſtezza ricorrano al remedio, & non ſi laſcino uenire in tanta calamità, come molti ſogliono fare; quali uengono in tanta diſperatione, che non uorrieno eſſere al mondo con tanta calamitoſa infermità.

Vno grandiſſimo remedio per rompere la ſquinantia in un ſubito, & liberar lo infermo. Cap. XVI.

LA ſquinantia è un'humore uentoſo, & una ſuffocatione di ſangue. Et che'l ſia il uero, ſi uede c'hanno grandiſſima alteratione di febre, con una enfiagione nelle tragee in gola, come ſi uede. Et è un'humore, ch'aſſai uolte non li remediando con preſtezza uiene a ſuffocar l'amalato, & muore di morte uiolenta. Ma io ne ho medicati aſſai con un remedio ſalutifero, ilqual è queſto. piglia un dente di porco ſaluatico, & fanne poluere, & di tal poluere pigliane dram. i. con onc. iij. di olio di ſemente di lino, & dallo a bere all'amalato, & ſubito ſi uedrà in lui grandiſſimo giouameto; et di queſto ne ho uiſto io infinite eſperientie in Cicilia, & in Napoli del Reame, città che ſon ſottopoſte aſſai a tal'influentia: & la

causa è per esser regioni calide, & uentose. Ma la causa perche il dente sana tale infermità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta. Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono a tal'infermità, la pruouo ĩ questo modo, è da sapere che l'olio di semente di lino, per esser materia produtta da specie di herba è molto essiccante, più di ogni altro olio, & che'l sia il uero, si uede, che quelli che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento, ò stagno, si seruono di tal olio, per esser essiccante & senza uentosità; Et per tanto dunque il detto olio sana quella tal'alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio è prouata, & è cosi in effetto, & non altrimente. Si puo dunque uedere in quanto consiste il secreto. Ma io stò assai uolte marauigliato, uedendo una bella & uera esperientia, allaquale non ui si può assignare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, è forza a crederlo. Vna infinità di esperientie strauaganti ho uiste io senza alcun termine di ragione; & sono state esperientie troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uisto, uoglio contare una historia di una esperientia uista, che ogniuno se ne marauigliarà forse; Et il caso è questo, che essendo io l'anno 1552. nella gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era un signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo fa

culto-

cultoso, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età di settanta due anni, ilquale patiua d'una infermità di gonorea, et alcuni uoleuano, che fusse strãguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando remedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo, doue furono chiamati da sedeci medici, in fra iquali fui uno di quelli; & essendo tutti in camera del patiente, disputando, & ragionando il caso, ecco che sopragionse una uecchia Spagnuola zoppa, con un pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, & con la sua corona in mano, con un capello alla usanza spagnuola: & entrò in camera prosontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buon uecchio ammalato, & disse queste parole formate in sua lingua. Buonus dies les de dios mi senor, digame a como les ua di sua dolentia. Il uecchio li rispose in lingua spagnuola, & dissè segnora, a si mui mal ueeis a chi estos segnores para me sanar con laiudo de dios; rispose la uecchia, & disse, segnor os chiere sanare io con lo aiudo de dios, y de nuestra segnora bien auenturada, y lo chiere azer con solo una ierua che tengo; a qui rispose il uecchio osala, pugliese adios y dar le, è, dugiente oschudos d'oro. Disse la uecchia, segnor desa azer ami: mostrando d'esser informata di quella infermità. Ma in conclusione quella Spa-

Esam
inare

gnuola dette una dramma in circa, di una certa poluere di herba ſtemperata con brodo all'amalato, in preſentia di tutti noi altri medici; la coſa paſsò quaſi come una comedia; fu ſi fatta burla, che tutti noi altri rideſſimo un pezzo. & tutti ci partiſſimo irreſoluti, con il medicamento della uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio orinò ſenza dolore, & in gran quantità, & quando poi l'altro giorno tornaſſimo a uiſitare l'amalato lo trouaſſimo allegro, & ſenza dolore. In ſomma il uecchio ſeguitò a pigliare quella poluere, & coſi la uiſcoſità, & il dolore non li dette piu faſtidio niſsuno. Ma nel principio, che la uecchia propoſe il remedio furono alcuni medici, che li diſſero uillania, & alcuni uolſero burlarla, & io la fauorì a i cieli, eſortando il uecchio a douer pigliar la poluere ſopradetta. Doue che per abbrauiar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in caſa mia, & mi portò quell'herba a moſtrare, laquale è una certa ſorte d'herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne ſcrittor neſſuno ho trouato, che n'habbi ſcritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco conſiſte la ſanità de gli huomini. In uero è coſa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli: poi che quell'infirmità, che loro le mettono per cure quaſi diſperate, un minimo ſimplice incognito a tutto'l mondo, le ſana con tanta facilità,

facilità, e breuità. Vidi un'altro ilqual con tre ſemente di herba, ſanaua ogni ſorte di febre, per maligna, che foſſe. Et queſto non era medico, ma huomo nobiliſſimo, & ricchiſſimo; & operaua propter amorem dei, e per amicitia. Et quel remedio ſò bene io, che faceua queſto effetto, che faceua ſudare aſſai, & orinare tanto, che era coſa da non credere, & coſi quaſi tutti reſtauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua moto neſſuno, che fuße uiſibile, & poi faceua tanto giouamento all'amalato. Ma quella, che ſanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il ſudore, & ſimilmẽte ancor l'orina, certo che queſte ſono due operationi, che una ſola, che la natura faccia in un febricitante, quella ſola baſta a ſanar li la febre; ma tanto maggiormente tutte due inſieme ſanaranno ogni febre. Si che per me laudo aſſai li belli, & ueri eſperimenti; ma quando ancor non ui erano Fiſici rationali, non reſta però, che nõ fuſſero li remedij al mondo: & pur ſi uſauano. Et che ſia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agrigentino, & ſuoi diſcepoli, ſeppero ſolamẽte la eſperientia, et nõ ſeppero altramẽte Teorica. Dunque ſaria bene, che tutti noi altri appreſſo quello, che hauemo ſtudiato, cercaſſimo di hauere alcune belle eſperientie, che accompagnaßero il metodo, & la ſcientia. Et in queſto modo la medicina ſaria glorioſa arte. O che bella coſa, & di grande honore appreſſo un gran litterato, è ha-

uer ancora grandi esperimenti, in uarie & diuerse infermità? è certo che nissuna cosa al mondo può accompagnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli esperimenti, perche par che escano propriamente fuori della scientia. Dunque tutti uoi eccellenti medici miei, se desiderio hauete d'esser famosi, ui esorto, che nõ lasciate di cercare la esperientia; laquale sarà tutta la gloria uostra, & ui sarà strada, guida & luce, che ui condurrà alla fama per buona strada.

Il uero remedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. Cap. XVII.

QVelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, che causano, che la orina non ha retentione nella uesica; & a uoler rimediare a tale infermità, è di necessità consolidare, & restringer quelle aperitioni de i pori intrinsicamente; & questa restrintione, si può fare con facilità grãdissima; & il remedio è questo, cioè si piglia mastici bianchi, & fassene poluere sottilissima, & di quella poluere, se ne da dram. i. con uin negro per bocca, a chi tale infermità patisce; una presa la mattina a degiuno, et un'altra la sera due hore auanti cena; & quel mastice ha del calido, et è restrittiuo; et cosi in poco spatio di tẽpo fa la operatione, et questo è uno di quei breui remedij aßai efficace, & di grã uirtù, quanto si possi trouare: & di questo ne ho uisto io

una infinità di esperientie, & massime ne' putti pic cioli, che assaissimi se ne truouano che hanno tal di- fetto, & questo appresso di me è ottimo rimedio per tal cosa.

Medicamento di elleboro simplice, che co sa faccia, & come si puo usare sen- za pericolo nissuno. Cap. XVIII.

LO ellebor negro, è un medicamento, ilquale i Romani antichi l'usorno gia un'infinità di tẽpo, quando tanto tẽpo stettero senza medi ci in Roma, mi pare che loro seguitassero lo stile de' cani; perche i cani, ancor loro, quando si sentono lo stomaco aggrauato, mangiano tal'herba, come per auanti è stato detto ꝑ euacuarsi lo stomaco, et sgra uarsi dalle lor infermità. Et cosi li Romani in quei tempi per qualunq; infermità, che lor patissero, su bito ricorreuano all'elebor negro, et ne pigliauano un scropulo in poluere, cõ acqua o uino, ouer bro- do, & quello li prouocaua il uomito, & li faceua andar del corpo, & cosi faceuano le loro euacuatio ni senza far'altra cosa, e quando poi erano euacua ti subito la natura si rihaueua, & stauano bene. Et cosi ancor al dì d'hoggi l'è pur intentione di noi altri medici, sempre nel principio delle egritudini, di purgare i corpi dalla superfluità de gl'humori; et per tanto i Romani faceano la prima intẽtione

del

del medico, doue operauano tanta estrema quantità di ellebor negro, che mi ricordo hauer letto quel Roderotto biado, che attesta p cosa certa, che nel tẽpo che Roma trionfaua, n'entraua ogn'anno più di trecẽto muli carichi di quell'elleboro, & tutto si uẽdeua in Roma. Dunque nõ crediamo noi, che in questi nostri tẽpi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani? Certo che sì. Io son stato in una isola infra Cicilia, et Africa, laquale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano la lingua barbara, et non ui sono medici, ne speciali: ma si seruono dell'ellebor negro, & della soldanella, p loro purgatione, ma in assai miglior forma, che nõ faceuano i Romani. Costoro quãdo se ne uogliono seruire, fanno cosi: pigliano un pero o pomo, di che sorte si sia, & pigliano le radiche dell'elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciãdo dẽtro quel frutto, & l'empieno tutto, et lo lasciano cosi per una notte, dipoi lo metteno a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocer a fuoco lento: et dipoi cauano fuori tutti quelli stecchi di radice d'elleboro, & lo mõdano, et se lo mangiano a stomaco digiuno, et dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare, et questo li fa uomitare e cacare, et cosi molti si sanano p questo mezo dell'elleboro, senza altro, et il simile fanno della sodanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, et se la beuono. Ma io ho letto questa esperiẽtia, & ho letto il successo de' Romani, che

che usauano grandemēte eßi ancor tal simplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in diuersi modi, a tal che son uenuto in cognitione, che questo simplice è la corona di tutti gli altri simplici, se bene ue ne fusse migliara piu di quel che ue ne sono. Lo ellebor tāto biāco quanto negro, ponendolo pesto dētro nel naso fa starnutare assai, & allegerisce assai la testa d'ogni impedimento, che ui fusse, & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire li corpi humani, & per qual si uoglia causa, & la ragione perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire prepletione, tanto di corpo, quanto di stomaco; & quādo sono per tal cause, l'elleboro euacua lo stomaco & purga il corpo. Et cosi restando il corpo, et lo stomaco euacuati dalla repletione, & mali humori, è neceßario ancor, che l'infermità causata da tal causa, si uēghi annichilare, e soluersi. Et cosi il patiēte resta guarito. Et per questa ragione prouo, che lo ellebor da se solo, è efficacissimo rimedio p sanar uarie, et diuerse infermità, et q̄sto l'approuo p una delli piu facili, et più sicuri rimedij, che la prudente natura habbia potuto fare, et io nō ho mai ueduto ne udito dire, che q̄sto simplice habbia nociuto a psona nißuna, come tāte uolte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, e infinit'altri simplici, c'hāno nociuto ad infinite psone, et ne sono morti, p causa sua. Il simile ancor fanno la catapucia, la laureola il megeriō, il titimalio, l'ebbulo, et un'infinità di simplici solutiui, iquali assaissime uolte sogliono nuocer a gl'huomini.

Acqua

Acqua mirabile, e rara, per far orinar la renela, & tener mondificate le reni a chi tal male patisce. Cap. XIX.

LA renella si causa, & genera per troppo calidità, & siccità nelle reni, & che sia il uero, quelli che di tal mal patiscono sono tãto calidi di rene, che nõ possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni, per causa del superchio calore, che eglino patiscono, et sempre orinano costor con gran difficultà, & patiscono grande abrusciore nell'orinare. Ma a uoler sanare tal'infermità, è neceßario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon succo, & leuar quello abbrusciori d'orina; & in questo modo l'amalato si uerrà a sanare di tal'infermità, & questo si può fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilissimo, & è questo cioè. Recipe semẽte di limoncelli piccoli, & di naranze, ana libra una, sassifragia libre vi. melissa, scolopendria, uitriolo, sparagi, crisoni, isopo, radice di fenocchio, di petroselini, ana onc. vi. succo de limoncelli piccioli, tanto quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali, in forma di liquido ungento, & metti a distillare detta materia in campana di piombo, che sia benissimo serrata nelle commissure, & distilla fino a tanto, che tutte quelle materie sieno benißimo asciutte, & l'acqua, che uscirà sia serbata in uaso di uetro

bene

bene oturato. Ma bisogna auertire, che quando si uuole adoperare tal'acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi & uiscosi, & similmente lo stomaco si euacuato dalla colera & flemma, & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a torre la detta acqua, sera & mattina calda. la dosi è onc. vi. & è necessario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma solamente cose asciute, & cosi questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, che parerà un miracolo, soluerà la renella, & leuarà il brusciore dell'orina. Et cosi sarà soluta la infermità, & questo è un rimedio approbatissimo, del quale in uerità ho visto miracoli. Ma chi non prestasse fede mettasi un poco a consideraae bene gli ingredienti di tal'acqua, & cosi la ragione sforzarà ogni uno à creder la esperientia; perche sono tutti simplici approbati, & atti a far tal effetto. Dunque se egli è cosi, & che la cosa si uede per esperientia, & per ragione non douemo noi altri medici usarla nelle cure di tal infermità, per honor nostro, & per beneficio dello amalato; essendo come egli è rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna

Vna medicina di lapacciolo minore, laqual è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. XX.

LE sorte di i lapaciuoli, sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore, si piglia cõ tutte le foglie & radici, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si può cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi cosi fino a tanto, che uẽga la necessità di seruirsene per rimedio di catarro, & quando alcuno se ne uorrà seruire faccia cosi. Piglia onc. iij. di quella acqua, & onc. i. e mezza di mel bianco crudo, misce insieme, & benißimo incorporato, & si piglia la matina subito uscito di letto un poco caldetto, et si sta almãco cinque hore à mãgiare, e uiuer regolatamente del uitto suo, cioè nõ mangiare nissuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi usarà questo rimedio per un mese continouo si sanarà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal'herba; alla quale il nostro Signor Dio ha conceßa tal uirtù particolare, di soluere questa tanto fastidiosa infermità. Et di questo ne posso far fede io, per hauer usato infinitißime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro, dichiarando però che sia puro, & semplice catarro, che non fusse per causa di mal francese, ouero di

vo di etesia; perche in quel caso li giouaria bene assai, ma non li sanaria per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficultà. Ma imperò è di necessità, che auanti, che si comincia ad usare questo rimedio l'amalato, o accatarrato, pigli dra. 1. di aromatico Leonardi, la matina a digiuno, beuendoli due oncie di uino appresso, & questo aromatico dispone il catarro alla solutione, & si fa assai piu presto l'effetto, & con maggior facilità, & manco fastidio dell'amalato.

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal frãcese, & con ordine nuouo. Cap. XXI.

L'Acqua, che cõmunemente si suol pigliar per mal francese fatta di Legno Santo assoluto; Certo, che ella è acqua benedetta: Ma però chi la uuol pigliare l'è necessario pigliarla con modo, & forma, & ha da esser fatta con grandissime circonstantie; Et non come hoggidì si vsa, che ogni vno la cucina, come se la fusse brodo di cauoli; & poi la beuono come cosa di burla. Ma chi sapesse quanto grande importantia sia il fare tale acqua, & pigliarla, non credo, che cosi largamente, & senza pensarui suso le gentisi mettdssero, a tal trauaglio, senza grandissima consideratione.

ratione. Et che sia il uero, lo farò uedere, & toccare con mano ad ogniuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che cosi alla uentura mettono la uita sua senza pensar più auanti. Et se uolemo uedere se in effetto l'è cosi, uedasi un poco quelli, che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo, & se per sorte in quella uolta non restano sanati & liberi, mai più il Legno Santo sarà sufficiente a guarirli, se bene lo pigliassero infinite uolte. Et per esperientia, si uede una infinità di persone, che hanno pigliato quattro o sei uolte questo benedetto legno, & pur si truouano come al principio senza punto di salute. Et questo è, perche la prima uolta l'hanno pigliato senza nissuna consideratione, & l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu, si che uediamo dunque quanto sia importante a pigliarlo la prima uolta, come si dee, & non farselo amico, perche in questo modo è un mettersi fuori di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanuo bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine che debbono tener gli amalati quando la uogliono pigliare. Il modo dunque di farla è questo, cioè. Si piglia legno santo raspato, libr.i. scorza pesta, onc.iij. & infondasi in libr.xij. di acqua commune

mune, & lascisi in infusione per una notte, & la mattina se gli metta libra.i.di mel commune, il-qual se gli mette, perche l'è calido, & aperitiuo, & aiuta a prouocare il sudore; & uigora il siroppo, & li dà buon gusto, accioche non faccia fastidio all'amalato, & faccisi bollire tanto, che calli la metà; dipoi aggiongeui cardo santo onc.iiij.uin potente e buono, libre iij.et boglia tanto, che cali un terzo, & sarà fatto, colalo, & caua uia il cardo santo, & sopra mettiui libre xx. di acqua commune, & libra una di mel commune, & facciasi bollire tanto, che cali libre iiij. & colala, & serballa in uasi di uetro, & questa è l'acqua da bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di torre le dette acque per uolersi sanare, è questo, cioè auanti, che si cominciano a pigliare queste acque di legno, è necessario prima pigliare il siroppo solutiuo di nostra inuētione, sette o uero ottto giorni, & appresso pigliare dram. iiij. di elettuario angelico: & fatto questo, con l'aiuto di Dio, si incomincia a pigliar siroppo del legno santo in questo modo, cioè la mattina a l'alba del giorno, onc.viij. del detto siroppo caldo quanto si può soffrire a bere, et subito farsi coprire in letto caldo, & sudare per un'hora, & sudato che sarà farsi asciugare, & starsi cosi per due hore, et poi mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, & mandole, et alcuna uolta un poco di carne arrostita et non altro. La sera poi alle uentidue hore pigliare l'altro siroppo, co-

me la mattina, ne piu ne manco, & sudare, & alle uentiquattro hore cenare, ma solamente biscotto, & passule, & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siroppo, & auertire, che ogni tre giorni, si uuol far questa decottione, senza manco nissuno, a tale, che non guasti il stomaco, a chi la beue, et ogni settimana pigliare una delle pilule di marte militare, e quel giorno, che si pigliano, è necessario mangiar carne alesso per non indebolirsi, e si uuole auertir un caso, che importa assai, & è questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'amalato, o altri accidenti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura, a tale, che questo è segno certo di sanità. Molte uolte dando io quest'acqua di legno, che nel quarto, o nel quinto li sarà uenuta la febre, & suol durare alcuna uolta dieci, o dodeci dì, & dipoi andarsi la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia, & cosi in breuissimo tempo son restati soluti; si che sempre quando appareno tali segni, è segnal certo di sanità. Vn'altra auertenza uoglio auisare, che se l'amalato non potesse sudare, ungasi tutto di olio di cotogne, che lo farà sudare assai; perche senza sudare la cura non ueria perfetta & questo ordine si uuol tenere almanco quaranta giorni continui senza mai uscir di letto, con buona stancia serrata, che non ui entri aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di

quanto

quanto grande importantia ſia il pigliare l'acqua del legno. Et tutti quelli, che ſono amalati di tal'infermità debbono auertir bene, quando in tal laberinto uogliono intrare, di fare la coſa come ſi deue, acciò non ſi butti uia la ſpeſa, il tempo, & la fatica. E da quì auanti non ſia chi faccia piu la coſa coſi facile, come per il paßato ſi è fatto, acciò non s'incorra più in coſi groſsi errori, & di tanto eſtremo danno, come da quì in dietro ha fatta un'infinità di gente, quali ſi ſono meſsi alla uentura, ſenza nißuna conſideratione. e ſono incorſi doue non harieno uoluto, e per tanto per l'auenire ognuno ſia auiſato, et guardiſi di nõ incorrere mai piu in tali errori.

Il modo di fare vna decottione di vite con mele, laquale è molto ſalutifera in diuerſe coſe. Cap. XXII.

QVeſta decottione fatta di uite è un nuouo modo di rimedio trouato da me, ilquale è coſa molto ſalutifera in varie, & diuerſe infermità; ſe bene li noſtri antichi non hanno fatto mention niſſuna, non reſta però per queſto, che la coſa non ſia perfetta, & degna di gran laude, & masſime per eſſer rimedio facile, et di poca ſpeſa, & materia nota a tutto il mondo. Et ſi fa in queſto modo, cioè ſi piglia i piedi della uite, e ſi tagliano minutisſimamente, dipoi ſi piglia libre ii. di tal uite tagliate, & ſi metteno in infuſione in

fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte, dipoi si uuole aggionger libre xij.d'acqua commune, & libra.i.di mel bianco, & farlo bollire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viij.colalo, et aggiongeui onc.viiij.di iuleb simplice, & serualo cosi in uaso di uetro ben serrato. Et questa materia serue a molte infermità, & prima a chi non hauesse mai appetito, pigliare ogni mattina, oncie quattro di questa decottione calda, & stare almanco hore iiii.a mangiare, & cosi in breuissimo tempo si muterà di complessione, farà lo stomaco bonissimo, & harà appetito, e ancor a quelli, che patiscono dolori colici, questa decottione sarà molto salutifera, e buona. Fa augmentar il latte alle donne, quando per alcuna causa, n'hauessero poco, et solue li dolori della matrice. Et similmente ancor per tosse, & catarro, & dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperientia, ma credo, che saria perfettissima materia pigliandola per bocca, & non altramente, & in questo non ui è dubbio nissuno, cõsiderando la uite esser un legno, qual produce cosi mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, ch'appresso di noi è cosi pretioso licore, che quasi senza esso il mondo saria imperfetto et per questo dunque noi possiamo considerare, che la decottione di legno di uite sia cosa preciosa, et da tenerne non poco cõto; ma forse à molti parerà cosa strana, & di poca importantia, per esser cosa tanto uulgare a tutti: ma

però

però per questo non resta, ch'ella non debba esser stimata aßai, come di sopra ho detto.

A fare l'oro potabile, di mirabile virtù con poca fatica, & spesa, & con breuità di tempo. Cap. XXIII.

L'Oro potabile è un liquore diuinissimo, et senza comparatione, ilquale gli antichi, & moderni filosofi l'hanno cercato con grandißime scientie, & arte, & con sommo studio, & grã prattica hanno uoluto fare questa potione di oro, in uarii, & diuersi modi, delliquali ne dirò alquanti, accio ogniuno poßi fare giuditio di tutti, quale sia stato il migliore. Sono adunque stati alcuni, che l'hanno uoluto calcinare in diuersi modi per ridurlo alla solutione. Altri lo hanno uoluto soluere con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno voluto soluere con acqua vita, & cosi vna infinità di loro hanno caminato senza luce, trascorrendo per l'arte, & non hanno hauuto scientia, nè manco esperientia. Ma è da sapere, che tutte quelle cose, che son possibili, a fare, si fanno con grandissima facilità, & cosi ancor la solution dell'oro si fa facilmente. Si che uolendo parlar sopra tal materia del modo di fare questo glorioso licore, tanto grato a ciascuno, & meritamente, perciochè egli è una essentia sustantiale, & quasi vna seconda anima

nostra, & questo è un licore di uirtù grandissima, & è in se tanto nobile, che cosa nißuna non basta a consumarlo, ne manco a macchiar la lucidezza sua, come si può fare di tutti gli altri metalli. Et per questa ragione affermo, che l'oro potabile possi fare assai più di quello, che i filosofi scriuono, & nõ solo affermo, che l'oro potabile sia l'anima nostra; ma credo certo, che ancor sia la uita nostra, & massime per hauer uisto di esso cose incredibili, in uarii, & diuersi casi importantissimi, più, et più uolte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso licore sarà questo, cioè. Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna hauere una buona polastra grossa, & amazzarla, & pelarla, et cosi calda cauargli fuora tutti gl'interiori, & aprirla in più parti, doue è più carne, come il petto, le coscie, e sotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tãto che si ascondi tutto, dipoi metti la detta polastra in luoco, che per trentasei hore si conserui calda a calor naturale, & l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra che solua l'oro. Dipoi leuala uia, & habbi acqua di mele distillata con i suoi spiriti, che sia retificata due o tre uolte, et con quella laua quella carne di polastra, tanto minutamente, che non ui possi restare cosa nißuna di quello oro; fatto questo, habbi tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti insieme, & per ogni libra di tale acqua mettiui vna dramma di sal armoniaco,

che

che sia bianco senza alcuna negrezza, & sia messo in boccia di vetro, & stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si uuol uedere una uolta, & cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, & serbarla in uaso di uetro benissimo otturato, & torna la boccia nel letame caldo, & cosi ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le feccie, & cosi l'hauerai tutta soluta & chiarissima, & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'esca ogni cosa, ma auertasi, che quando si mette a stillare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima, & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornalo a stillare per bagno marie, tanto che si distilli tutto, & poi tornalo in letame di cauallo, per uenticinque giorni, & cosi hauerai fatto l'oro potabile con facilità, & poca spesa, ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè si piglia vna dramma di oro potabile, & vna oncia di iuleb violato insieme, & questa è la compositione, laquale si puo dare in brodo, & con alcuna acqua, ouero cosi assoluto, senza altra cosa, & se il fusse vno infermo alla morte, dandoli tal licore viuerà assaissimo tempo di piu, che non faria, & molti ve ne sono, che ritornano, & campano quella furia, & poi ancor viuono assai, si che vediamo quanta importantia sia a vecchi,

a campare uno o dui, o quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti, perche ho uisto io aßaissime uolte uno amalato perder di subito la parola, & il sentimento, & nō poter testare, nè ordinare li fatti suoi, & questo assai uolte torna in grandißimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se grā trauagli al mōdo, che potendo testare lasciarebbono le cose sue in modo tale, che non restarieno, come molte uolte restano, & questo intrauiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedii possano, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani, e certo che alcuna uolta pēsandoui resto marauigliato delle genti del mōdo, che fāno tanto poca cura della uita loro, et poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, & cosi ancor del uestir loro, ueston con grandißima spesa, & con quella politezza che sia mai possibile, & il simile fanno in tutte le cose appertenenti al uitto suo. Ma per la salute pochi ue ne sono, che mai facciano preparamento nissuno. Veggio l'estate, che ogn'uno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non li uenga a mancare cosa nissuna, & cosi lo inuerno fanno preparamento per lastate, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma vorrei saper vn poco, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure un minimo preparamento per non cadere in infermità, ne che spēdesse pure un minimo quattrino, in remedio, che sia salutifero p̄ defendersi dalle

infer-

infermità? pochi ue ne sono, et se pur ue ne sono, sono rarissimi; si che lascio cōsiderare ciascuno quāto sia la dapocagine de gli huomini del mōdo, a far tā to poco conto della uita loro. Ma se gli huomini hauessero qualche poco di consideratione a questa cosa, credo che si prouederieno tanto de l'oro potabile, quanto di ogn'altro remedio, per salute de i corpi loro. Noi uediamo li medici, che pochi sono, che mai habbiano infermità lunghe, come gli altri; Certo che nò; Et questo nasce dalla buona diligentia, che loro hanno di conseruarsi in sanità, & pur se ui sono huomini disregolati della uita loro sono li medici, perche non temono niente. Adunque se questo è, perche tutti gli huomini d'intelletto non cercano essi ancor di far opera tale che si possono conseruare in sanità, & schifarsi da gli impedimenti delle infermità? Si dilettano pur gli huomini di tante scientie & arti al mondo, & perche nō si dilettano ancor sapere d'alcuni remedij medicinali, che gli sarebbe un scudo, con ilquale si potrebbero difender da molte fastidiose infermitadi? si che ogni uno può hauer inteso. Mi pare di hauer detto a bastanza, circa questo, hauendoui mostrato un modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & appresso hauēdo auisato a ciascuno tanti belli auertimenti, come ho fatto. & chi uorrà aprire l'orecchie a queste cose, lequali ho dette, ne potrà cauar grandissimo beneficio per sua salute.

Acqua

Acqua per conseruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, con certe belle questioni. Ca. XXIIII.

PER far un'acqua, che habbia uirtù di conseruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, è di necessità, che ui entrino simplici calidissimi, & conseruatiui della natura: & la ragione è questa, che io dirò. E da sapere, che quando una persona è giouane, che ella è calidissima in tutte le sue attioni; & che sia il uero, si uede, che gli alchimisti per soluere le specie de metalli operano la orina de i putti, & non mai quella de i uecchi, & non lo fanno per altra causa, se non perche quella de i putti è assai più calida; & de lì nasce, che ella è più corrosiua: si uede che li putti mangiano ogni hora, & digeriscono benissimo, che gli uecchi non lo possono fare, se ben uolessero: & la causa è, Che hanno perso quasi la maggior parte del caldo naturale; ilquale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, fino a i peli, che diuentano canuti; si debilita la uista, il coito manca, la forza indebolisce, l'odire si ingrossa, & in somma tutto il corpo si ua annichilando fino a tanto, che l'humido radicale sia in tutto estinto, & che l'anima si uola uia da quello afflitto corpo. Ma che causa tutti questi inconuenienti, se non il perder il calor naturale? Dunque se l'è così, a uoler

er aiutar gli huomini in questi inconuenienti, è di necessità, che si aiutino con materiali calidi, à tale che probibiscano la frigidità, & augumentano il calor naturale. Si che uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, è necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, se hanno da fare questa operatione tanto grãde, e però nõ si marauigli nissuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido, poi che haue te inteso di quanta calidità è necessario che ella sia, hauendo a fare questo effetto. Il modo dunque di farla sarà questo; cioè. Rec. ligno aloes, garofali, gẽgero, galanga, cinamomo, macis noce moscate, pepe longo, calamo aromatico, cubebe, reubarbaro, melegete, cardamomo, ana dr. ij. rosmarino, celidonia, mercorella, cardo santo, imperatoria, ditamo bianco, ana onc. i. et tutte queste cose siano messe in infusione in lib. vi. d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, et lasciarla così almãco per otto giorni et dipoi stillar ꝑ bagno, et ĩ quella acqua, che uscirà, mettasi per ogni lib. onc. ij. di zuccaro fino, ilquale sia soluto cõ acqua rosa: et aggiõgeui grani otto di muschio, per ogni libra: et serbala in uaso di uetro benissimo serrato; et questa sarà un'acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una drã. o. ij. cõseruarà chi la piglia lungamente in grã felicità, et prosperità della uita sua, ꝑche riscalda lo stomaco già rafreddato, et augumẽta il calor naturale, et fa far bona digestione del cibo, più che

non

non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda ancor'il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l corre & fa gli effetti suoi senz'alcuno impedimento. Disecca ancor le humide, & frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dirli. Et per causa di questi mirabili effetti, ha possanza & uirtù di conseruare un corpo humano assaissimo tempo nella prosperità sua, & certo che è cosa molto ragioneuole, che possi fare tali effetti, per causa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, ch'entrano in tal compositione, & se bene, come di sopra ho detto, li simplici, pare che siano calidi, nondimeno non è da temere niente per questo; percioche quelli, iquali uogliono fare distintione de i semplici, quali sono calidi, & quali sono frigidi, ò temperati, certo che nõ la intendono: perche l'è solamente pura necessità di sapere gli effetti, che fanno: e poi, ò siano calidi, ò siano frigidi, questo non importa niente, perche la calidità & frigidità non fa il caso. Ma la operatione, che fanno, è quella, che importa; & che sia il uero, lo uoglio prouare con ragione. Dirò così, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui sono infiniti, che la mangiano. & però non gli abbruscia già il solfaro, la senapa, che sono calidi nel quarto grado, si pigliano pur per bocca, senza fare nocumento nissuno: l'aglio si mangia cotidianamente & non nuoce. Ma lo euforbio, la scamonea, la colloquintida, il megi-

l megirion, la cepolla squilla, l'ebulo, il pepe, il gen gero, & infiniti altri simplici, che sono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, solueno il corpo mirabilmente, con tanta uiolentia; come adunque la ruta, la senapa, l'aglio, il pepe, & altre cose calide nel quarto grado, si mangiano, & non fanno cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megerion, lo euforbio, fanno tanta uiolentia ne i corpi, che la pigliano? uorrei saper io le cause ꝑche. Et cosi similmẽte i sẽplici, quali son frigidi nel quarto grado ue ne sono una infinità, che si usano a mãgiare sẽza far nocumẽto nessun, a chi li mãgia. Dipoi ue ne sono alcuni, che son mortiferi: altri che fano dormire assai: altri che solueno il corpo, et al tri che fãno uomitare; & pur tutti son frigidi nel quarto grado, et poi son tãto differenti nelle operationi loro. Adũq; per questa ragione, dico, che nõ è tanto necessario sapere i gradi, ma l'è ben piu che necessità sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro, come l'ebulo mangiandolo solue il corpo, la laureola, & la gratiadei, & il fior di genestra prouocano il uomito, & solueno il corpo, i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rifrescano il fegato, il legno santo fa sudare, il solfaro sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso dell'orina, la scorza di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle solueno il flusso, il mille foglie sana le ferite, l'olio del solfaro sana la febre, la calamita tira il

ra il ferro, il cardo santo ammazza i uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et così discorrendo per tutto i simplici, trouaremo che ciascheduno uiene a fare lo effetto suo particolare; chi sana, chi ammazza, a chi gioua, & a chi nuoce. Et questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno & non saper gli gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso, quando io uedo queste cose, che non importano niente al caso nostro, & farle di tanto grande importantia. Mi sono trouato io molte uolte à collegiare, & hauer disputato utrum, se si deue mettere due o tre cime di petrosino nel brodo per lo infermo, ò nò. Et quello infermo essendo sano ne mangiaua le minestre grandi; si che uedete un poco se accadeua disputar quella cosa. Il caso è quando si collegia di disputare, il modo di remouer la infermità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che sia possibile ridurre l'amalato nel suo primo stato, si che queste sono cose da disputare, & non i gradi de i simplici; perche gli huomini, & donne del mondo si accorgono di tal pazzia, et poi ci burlano; & così l'arte se ne uà in ruina: & prestano poi fede ad uno idiota, ò à qualche donnicìuola, & à quel modo la grauità nostra uà al bordello. Su dunque tutti eccellenti medici miei, aprite gli occhi, & affaticateui in saper le operationi de i simplici, & d'altri medicamenti, & non disputiamo piu i gradi delle herbe; perche più presto è

danno,

danno, & uergogna, che altramente. Ma certo, che al tempo di quei buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penſo che fuſſero più tondi, di quel che hoggi ſono; & la cauſa era queſta, che in quei tempi non ui era chi poteſſe ſaper tal materia, ſaluo gli huomini ſtudioſi, che imparauano particolarmente queſta ſcientia; ma di poi che la ſtampa è uenuta in luce, ſono tanti libri al mondo, ch'ogni uno ne può ſtudiare, & ſapere, hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che uediamo un poco ſe al dì d'hoggi ſi può far credere fraſcarie a i popoli, come ſi faceua ne i tempi antichi. Biſogna adunque mutar ſtile, & arte di medicare, & uedere che la grauità noſtra ſi conſerui al meglio che ſi può, che certo ue n'è dibiſogno aßai in queſti noſtri tempi. Et però conuien, che noi altri ſappiamo bene eſſercitare l'arte con il giudicio noſtro, & con la eſperientia, & coſi con queſte due parti uerremo a conſeruare l'Imperio noſtro. Et però concludo qui, che non ſia piu niſſuno, che allega coſi caldamente li gradi delli ſimplici, che ſieno calidi, ò frigidi in tanti gradi, determinatamente; ma ſolamente le buone operationi, che fanno, & ſapere ſe quella tale operatione ſarà in propoſito per lo infermo, ò nò; & queſto ha da eßere l'ordine, che noi hauemo da tenere. Si che tutto queſto diſcorſo ho uoluto fare, accio che non ſia chi tema di uſare queſta benedetta medicina conſeruatrice della uita noſtra,

ſtra, & che non creda a chi gli diceſſe in contrario, & à tal effetto laſciar di pigliarla per ſanità della uita ſua: Ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a i falſi conſigli de gli ignoranti, & inuidioſi, che ſempre dicono male delle uirtuoſe operationi.

Che coſa ſia il mele, & come ſe ne fa una acqua molto ſalutifera in diuerſe operationi. Cap. XXV.

IL mele è un licore piu preſto celeſtiale, che altramente, perche cade dal cielo ſopra l'herbe, & è una dolcezza tanto grande, che ſopra la terra non ui ſi truoua pare, per dolce che ſia, & queſto licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò Fior di fiori; perche l'ape lo raccogliono ſopra li fiori nei prati, & nelle campagne. Et certamente è coſa troppo miracoloſa, ſe noi uogliamo conſiderar bene la qualità del mele: & ſimilmente della cera. Et però quel ſapiente Baruch Arabico nella Academia d'Auicenna ſoleua dire, queſta ſententia; Mel dentro, & olio di fuori, uolendo per queſte parole dinotare, che il mele, & l'olio foſſero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è così, ſe noi lo conſideriamo bene; & che ſia il uero, lo prouo per la ſacra ſcrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nella legge antica, li Re, liquali erano fatti per comandamento di Dio,

coman-

comandaua esso Iddio, che fossero unti di olio, & non d'altro licore: & così in tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a i popoli suoi, latte, & mele, & abondantia d'olio, perche l'olio significaua la misericordia di Dio, & il mele la gran dolcezza della gratia sua & in un'altro luogo della scrittura dice: Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luogo niuno della scrittura santa, che Iddio habbia cõmandato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloè, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino olio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se ne caua la sostantia del uitto humano; come per ordine farò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quei licori promesso da Dio nel uecchio Testamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli sia uno de i piu nobili, & è così. E da sapere, che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non si seruiuano di altro, che del mele per far siroppi, & parimente tutti i condimenti suoi; benche adesso si seruano solamente del zuccaro. E certo, che trouo io, che'l mele è di gran sostãtia all'huomo, & trouo ancor che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria, di tanta & così gran uirtù, che è cosa troppo stupenda & rara, laqual si caua in questo modo, cioè, si piglia li

bre ij. di mele, che sia chiarissimo, & non habbia tristo sapore, & uuole esser nato in buona regione, & si mette in una boccia grāde, che i quattro quinti restino uuoti, & la boccia sia benissimo lutata, et meteruì il suo capello & recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali si fanno cōuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle sopra il capello, et così sopra il recipiente, & si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarissima, & in colore di rubino; allhora si uuole tornare a distillarla per bagno, & stillarla almanco sei, ò sette uolte, & così perderà il color rosso, e resterà di color di oro, e hauerà odor grādissimo, et tanto suaue, che non se gli può rassimigliare odòr nissuno del mondo; & questa quinta essentia solue l'oro & lo fa potabile; & similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre drāme ad uno, che stesse per morire, subito lo fa ritornare ne piu, ne manco come fa la quinta essentia nostra, bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorti di piaghe subito le sana: & per tosse, catarro, mal di milza, & molte altre sorte di infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua grande operatione. Distillata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la lu-

ce a chi fuße cieco: Vogliamo maggior miracolo al mondo di questo. & di piu l'ho data io quaranta sei giorni ad uno che era paralitico, & è sanato, sana il mal caduco, conserua li corpi da putrefattione: si che uediamo se egli è remedio celeste, & dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto, con alcuna arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, cō questo licore, dandolo in bocca allo amalato, senza esser uisto da nissuno, & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, cō grande honor mio: Si che io esorto ad ogniuno, che fa professione di medicina, & chirugia, à uolersi esercitare in una tāto alta esperientia, onde ne nasce cosi grā gloria dei Medici, et beneficio de gli amalati. Et appreßo ne nasce il timor di Dio, perche tutti gli huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, & nō dalla sapientia mōdana: Potiamo adunque dir noi, che da lì nasca la salute de gli huomini, & la saluatione dell'anima del Medico, ilquale diuēta huomo catolico, et santo, ꝑ il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. Essendo dūque che questo negotio tanto importi à tutti, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mōdo, et attendere a queste tali operationi, che possono rēder beneficio al publico, et a i medici, et chirugici utilità, et gloria per sempre.

Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario, a tutti gli huomini, & animali quadrupedi. Cap. XXVI.

IL latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, ò tette, come uogliam dire. Et da lì nasce il notrimento della creatura tanto humana, quanto de animali terrestri. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte: Si che adunque latte & buttiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue cosi l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, gioua aßai, a quelli, che hanno strettura di petto: mangiandone con fette di pane, abbruscate al fuogo, & similmente ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i chirugici usano dar fuoco in alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, et putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assaissime sorti di remedij medicinali. Si destilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, ilquale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò

la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, liscie, & naturali, & non lascia mai increspar il uiso, a chi lo usa, serue ancor quella destillatione, per chi patisse catarro, dãdone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriua nel stomaco, mollifica il catarro dimodo tale, che lo solue per os. Il latte poi è una dolcezza & notrimento grãde. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirũ & mel comedet, ut sciat reprobare malum & eligere bonum, quasi uolendo dire, che non si poteua trouar miglior cibi di quelli, & piu salutiferi, uolendo denotare per il late la sostantia, & per il mele la dolcezza del misterio, delle sopradette parole: si che in questo capitolo ogni uno può intender, quanto il latte & il butiro siano sostantia di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli piu soaui & delicati, che al mondo fussero per li lor diletti; si che il latte è salutifero assai, & non nuoce mai a niuno.

Come l'olio è ottimo licore, & principio & capo di tutti i medicamenti, tanto interriori quanto esteriori, & come di esso si fa, l'olio filosoforũ, de lateribus. Cap. XXVII.

L'Olio, come di sopra habbiamo detto, è un licore, che la istessa bontà di Dio lo diede al mondo per

la ſalute de gli human uiuenti, & lo dette che foſſe il capo, & re di tutti gli altri licori. Et che ſia il uero, ſi uede, che la Chieſa ſanta, fa la ſacra & ſanta untione dell'olio ſanto con l'olio, & ſimilmente an cor l'olio della creſima, & non lo fa con altre ſorti di licori, come ſi potria fare. In quanto poi al uiuer noſtro, l'olio è una ſoſtantia molto ſalutifera, & ſi mangia con uarij, & diuerſi cibi, & ſe noi andiamo poi nelle ſpeciarie, trouaremo una infinità di medicamenti fatti d'olio, & d'olio, ſi fa l'olio de lateribus, che li autori l'hanno commẽdato piu preſto, per coſa diuina, che humana & terrena, per eſſer le uirtù ſue infinite, & ſenza parangone. Et uolendo di queſto licore fare l'olio de lateribus, detto di ſopra, io moſtrarò il modo di farlo con facilità, & poca ſpeſa. Et queſto è il modo, cioè, ſi pigliano pietre, ouero mattoni delli piu antichi, che ſi poßano trouare, & auertire, che non ſiano uitrificati, a tale che ſi poſſano piſtare in poluere. Et li detti mattoni ſtieno nel fuoco, tanto che ſi poſſano beniſſimo infocare, & infocati, che ſono eſtinguerli nell'olio commune, & poi tornarli ad infocare, & infocati che ſono, tornarli ad eſtinguere nell'olio; & queſto ſi uuol far per quattro uolte almanco; & all'ultima uolta eſtinto, che ſia nell'olio, piſtarlo in poluere, & metterlo in boccia ſtorta, & metterlo al fornello, & darli fuogo deſtramente fino a tanto che ſia uſcito tutto l'olio, & queſto ſarà l'olio philoſophorum de lateribus, ilquale ſi ſerua in uaſo di uetro

tro, ben serrato, come se il fosse una gioia preciosa; perche in uero non si potria mai scriuere tante uirtù di questo glorioso olio, che nõ fosse ancor di piu. L'esperientie uiste da me, di tal olio son tali & tante che saria cosa incredibile a scriuerle tutte; perciochè sana le ferite in breuissimo tempo, solue tutte le uentosità, le frigidità, & ancor le contusioni, mitiga tutte le sorti de i dolori causati da humori frigidi, augmenta la uista debilitata per uecchiezza, prouoca il mẽstruo alle donne, augmenta il latte nelle tette, & parimente riesce in molte altre uarie. & diuerse esperienze, come usandolo si puo uedere.

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Ca. XXVIII.

IL uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si notrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato tenuto in grã ueneratione da quei popoli. Et che sia il uero Noè fu cultor del uino, et beuendone se imbriacò, et questo l'hauemo nella scrittura santa. Appresso poi il Redentor nostro Christo Giesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Preterea la Chiesa santa catolica, per il sacra-

mento de l'altare usa il uino, imitando il preciosissi mo sangue del nostro signor Giesu Christo. Dipoi appresso tutti i christiani il uino è tenuto in grandissima estimatione, per essere il condimento dell'huomo, & certo è che nel uino si truoua grandissime uirtù, & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, stuffe, decottioni, & altre cose simili. Ma ancor del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina di tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circulata, diuẽta celestiale, come nel cap. suo hauemo detto a bastãza. Et con essa si può medicare; percio che mitiga tutti i dolori & solue quasi tutte le sorti d'infermità, & massime quando sarà accompagnata in questo modo, cioè, pigliare di essa quinta essenza parte quattro, olio di solfaro, & di uitriolo ana parte una, iuleb uiolato parte sessanta, & mettere tutte insieme, & questa sarà una compositione di tanta uirtù, che dandone una dram. per bocca, a chi fusse in punto di morte, lo farà resuscitare; percio che rõpe la renella, conserua lo stomaco, fa uenire appetito, sana ogni sorte di febre; & conserua li huomini & donne in giouentù, usandola per bocca, & tutte queste cose le ho fatte, & uedute fare assaissime uolte; & di questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che ogni uno puo intender, di che qualità sia questo glorioso licore del uino, & quanto sia necessario al mondo: & massime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beueno: ma però se ne

ne seruono per medicamenti, & quando sono ama-
lati in luogo di beuer acqua cotta, o cruda beuono
uino, & lo chiamano in propria lor lingua sarap,
& sono ancora una infinità di arte, che non si po-
trieno fare perfette, se non fusse il uino, & massime
quelle arti doue si adopera taso di botte, & alume
di feccie, & altre cose simili, & però adunque
concludiamo, che il uino sia, come di sopra habbia-
mo detto uno delli primi, & piu nobili licori, che
Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra, per
nutrimento de' corpi humani.

Stillato per ettesia, ilquale è di virtù mirabile, & senza comparatione, col modo di farlo, & di operarlo. Cap. XXIX.

HAuendo nel capitolo della febre etica, det-
to a sufficientia della qualità del morbo, &
similmente della cura sua, in questo capi-
tolo non tratterò altro, se non del modo di far que
sto precioso stillato con facilità, & dirò succinta-
mente con breuità. Il modo di operar la presente
destillatione, è tanto per etesia, quanto in altre
egritudini simili, ò poco differenti, & il modo di
far tal stillato sarà questo, cioè, si piglia una buo-
na gallina giouene, che ancor non habbia fatto
oua; & si vuole pelar viua, & quel pelarla vi-
ua, si fa perche il sangue si commoua, & si span-
da

da per tutta la carne, & dipoi pelata, che sarà, cauarli le budella solamente, & non altra cosa, & poi pistarla in uno mortaro con tutte le ossa, & aggiongerui tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne pesta, & pistare insieme, & metterui ancor un manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro in fogli, quanto pesa un scudo d'oro, poi aggiongerui tanta acqua di mortella quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, & lascia così insieme per vna notte, & poi metti in orinale col suo capello, & recipiente, aggiongendoui tre libre di bonissimo uino grãde, & matto, & distillare per bagno marie, fino a tanto, che le feccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta, & per ogni libra di detta distillatione aggiongeui oncia vna della acqua del mele, fatta secõdo l'ordine nostro, & serbasi in uaso di uetro, che non respiri; il modo di operarla nelli etici io l'ho scritto nel capitolo di curare la febre etica, ma serue ancor per queste tosse interne, che son tanto fastidiose per un febricitante, che haueße grandissima siccità, et per donne, che haues- sero febre nel parto, & in molte materie simili, questa destillatione fa grandissimi, & rari effetti, come dalla esperienza si puo uedere.

Acqua pettorale, laquale cõferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & uirtù. Cap. XXX.

L'Acqua pettorale conferisce a diuerse infermità, & maßime a quelle spetie di infermità, doue è debilità di stomaco, per causa di humori viscosi, & putrefatti; perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestione, & ha alquanto dello aperitiuo, oltra che è cordialissima, il modo di farla è questo, cioè: Recipe fiche passole, dattili, pignuoli, mandole, ana oncie quattro, anisi oncie ij. mel commune, libra una, misce, & infondi in libre uenti di acqua commune, & facciasi bollir tanto, che cali libre sei, & resti libre quatordeci, dipoi colala per pezza, & sarà fatta, & aggiongeui oncie quattro della nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, laquale è molto nobile, & di gran uirtù, assai piu di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij, scritti da gli antichi nostri anticessori, per cosa eletta, & mirabilissima, per tali effetti.

Siroppo

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Cap. XXXI.

IL mal di madre, che patiscono le donne, si causa da alcuna mala indispositione del corpo, & per questo quando il corpo si truoua in mala dispositione, è neceßario ancor, che la madre, c'ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga à patire per tal causa. Ma per mitigare tutti quelli humori commoßi, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siroppo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humori offensiui, ilqual siroppo sarà questo, cioè. Recipe origano, citrach, mercorella, betonica, ana manipolo uno fiche, uua paßa, aloepatico, ana oncie due, zuccaro roßo oncie otto, vino bianco, acqua commune, ana libre cinque, misce, et sia fatta decottione secondo l'arte, & boglia tanto, che cali la metà, & sarà fatto. Et questo siroppo farà opera mirabile à quelle donne, che patiscono mal di matre, beuendone ogni mattina oncie quattro, un poco caldetto, & fare un poco di dieta, & guardarsi dal coito, per quel tempo, che si piglia tal siroppo, & si vuole seguitare almanco per dodeci mattine continoue, & sarà liberato chi lo vsarà. Et questa è una delle belle esperientie, che in tal male si poßi fare & è verissima, & approuata aßaißime uolte, da me, & da altri infiniti medici ualenti.

Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse difficultà di sputo, per qual si uoglia causa. Ca. XXXII.

QVesta saponea nostra, l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, & non è di quelle saponee, che si fanno nelle speciarie di Venetia, per gli infermi, ma è un confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficultà di sputo, gl'allarga il petto, & frange quelle materie, che nel stomaco sono, & le manda fuora per sputo, & lascia l'amalato tutto consolato, & allegro. Il modo di far questa tal saponea è questo. Recipe sapon bianco Venetiano, che sia pistato in poluere oncia una, mastici biãchi dragme. ij. cinamomo, liquiritia, ana dragma una, zuccaro quanto basta per fare in tabellis, secondo l'arte, & questa sarà la saponea di nostra inuentione, laquale fa miracoli in terra: ma perche nissuno non si marauigliasse di tal composito così strauagante, dirò la ragione; acciò che ogn'uno liberamẽte possi credere. Vediamo un poco, che cosa sono gli ingredienti di tal materia, & che effetto fanno per sua natura, & cosi uerremo in cognition di tal materia. Il primo ingrediente è il sapone, ilquale è fatto con liscia di soda, & calcina, lequal cose disseccano, & mondificano tutte le maniere di ulcere sordide, & le refrescano. Vi entra

l'olio

l'olio d'oliua, qual'è un licore, che l'ho approbato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da sè solo ha uirtù di incider le materie del stomaco, & mondificarlo, & non può nuocere à nissuno. Appresso ui entra il mastice, che ogniuno sà quanto sia efficace rimedio per il petto, & per scaricar la testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinamomo, liquali sono aperitiui, & confortano lo stomaco fortemente. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno un cõposito misto, ilqual è di uirtù inestimabile per sanare tutti quelli, che di petto patiscono. Et questo ogn'uno lo può credere, hauendo assignato tante belle ragioni, & fatto ueder la cosa tanto chiara. Cosi adunque ogn'uno se ne potrà accomodare nelle sue occorrentie, & questo rimedio giouarà a tutti nelle tal sorti d'infermità.

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, & con gran breuità, & facilità. Cap. XXXIII.

LA tosse è causata da humor catarrale, et da esser rifreddato in stomaco, & uolendola curare, & sanare, è necessario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifica lo stomaco, & cosi ui sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè. Recipe enula campana, maluauischio, ana oncie otto, cotogne oncie sedeci, & se'l fosse in tẽpo, che

he non si potesse hauer cotogne, si può torre coto-
nata fatta, & far bollire in acqua cõmune le det
te radici fino alla dissecccatione, & poi pistarle in
mortaro insieme con la cotognata, & passarla per
ta, dipoi per ogni libra di quella mistura aggion-
gui libre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto
insieme, che non sia troppo cotto, dipoi leualo dal
fuoco, & aggiongeui per ogni libra di detta mate-
ria scropolo uno di zafferano, canella dragma una,
solfo pisto oncie ij. liquiritia scropolo uno, & incor-
pora insieme ogni cosa benissimo, & sarà fatto, ma
uol esser aromatizzato con muschio, & acqua ro
sa, & questo sarà il miracoloso elettuario per la
tosse, ilqual si piglia la mattina a digiuno, et la se-
ra quando si ua in letto, & questo farà tanto gio-
uamento, che sarà cosa di marauiglia, perche u'en-
tra il malnauischio, ilqual mollifica assai, la enula,
che riscalda, & fa digerire, & uigora lo stomaco,
le cotogne, che son calide, et cordiali, il solfaro, ch'è
un grandissimo esicãte, qual distrugge li mali hu
mori, il zafferano ch'allegra'l cuore, la canella, che
è stomacale, la liquiritia, che mollifica, & digerisce
la materia, si che per forza questo elettuario è ne-
cessario, che guarisca ogni sorte di tosse per mali-
gna, che sia, rispetto a i materiali, che entrano in
esso elettuario, & oltra di questo ne ho fatto io
infinite esperientie rare, e belle, & approuo io que
sto remedio per il piu efficace, che sia per la tosse.

Elet-

Elettuario mirabile per le male indispositione del fegato, & del petto. Cap. XXXIIII.

IL fegato suol patire per uarie, & diuerse cause: ma però la maggior parte è per causa di riscaldamento: perche sempre la calidità dimostra qualche segno esteriore, come ordinariamente si uede alla giornata, che'l fegato riscaldato fa di questi effetti, come rossore in faccia, nel naso, male alle gambe, crepature alle palme delle mani, et de' piedi, genera flussi di corpo, bruscior d'orina, discolamento di rene, & d'altri simili effetti. Ma uolendo io rimediare a tale influentia, ho ordinato i presenti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo, come si ha da usare, & questo è uno elettuario di grande esperientia, & è questo. Recipe citraca, scolopendria, epatica, epatorio ana oncie iij. & sian benissimo poluerizate, legno aloe dragme tre, crocij scropoli duoi, cinamomo dragme due, mel bianco crudo, libra una, semis, misce, & sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, & sarà fatto, & questo è l'elettuario per il fegato di nostra inuentione, ilquale se ne pigli la mattina a digiuno, & la sera dipoi cena a una hora, la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pipliare una mattina drag. quattro di elettuario angelico di nostra inuentione.

& poi

& poi seguitare a torre questo nostro santo elettuario, & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tempo, mediante la gratia del signore Iddio, & la uirtù grande di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe che son quelle, lequali sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato, & che sia il uero, si uede, che tutti li libri delle uirtù dell'herbe sono pieni delle virtù delle sopradette herbe, c'hanno simil uirtù di sanare il fegato: Le pecore patiscono piu di tale infermità, che tutti gli animali del mondo, & non muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato, & come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe le pecore le mangiano, & subito son sanate. Et questa cosa è nota a tutto il mondo & cosi ancor gli huomini, & le donne non patiscono infermità nissuna, che il fegato non ne sia causa. Adunque essendo così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, & dico ancor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità, & buona temperatura del fegato: perche le esperientie, che fa questo elettuario, son piu presto diuine, che humane, & in uero io non ho mai trouato rimedio di quanti ne ho usati; & fatti usare, che sia stato piu in proposito di questo nostro per la sudetta infermità.

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua à diuarse sorti d'infermità. Cap. XXXV.

IL solfo, per quanto io posso considerare da me, credo che sia qua giù in terra lo istesso elemento del fuoco, per uederlo tanto simile al fuoco, che non lo può toccare, che non s'incenda, dall'altra bãda io il uedo di natura tanto secco, che non l'acqua istessa non lo può bagnare, & io, che so, che il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, così il solfaro ha uirtù di riscaldare, e di disseccare l'humidità, & frigidità de i corpi nostri. Et in uero io l'ho esperimentato assaissime uolte, & sempre ho uisto di esso uarij, & diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, & piu facilità d'usarlo ho uoluto componere questo elettuario, ilquale si può usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo usaranno. Et lo elettuario è questo. Recipe solfo giallo, che sia nettissimo, senza terrestrità, & benissimo poluerizzato, libra una, canella dragme quattro, croci scropolo uno gengero dragme due, muschio soluto con acqua rosa caratti duoi, mel bianco crudo, quanto basta per far elatuario, & sia incorporato senza fuoco, & serbasi in luoco asciutto. Et questo elettuario è miracoloso, come di sopra ho detto, & si piglia la mattina a digiuno. la dosi è dragme quattro fino

a dragme sette, & questo dissecca la rogna, fa orinare, disfà la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gli occhi, fa buono appetito, & in somma fa vna infinità di opere stupende, & degne, lequali non mi estenderò troppo a longo a narrarle, perche la esperientia da se le manifestarà a tutti.

Elettuario di Consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. Cap. XXXVI.

LA Consolida maggiore è un'herba, allaquale fu posto tal nome per lo effetto, che essa fa di consolidare tutte le ferite, & altri luoghi separati dalla carne, & di questa mangiandone aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili: Ma acciò si possa usar più commodaméte, ho composto uno elettuario di mia inuentione, ilquale è eccellentissimo, & raro, & è questo. Recipe Consolida maggiore, cioè la radice libra una, & sia benissimo pistata in mortaro, & passata per seta dipoi aggiongeui scorze di pomi granati, peste onc. 1. legno aloè dragme sei, mirra mastici, sarcacolla, sangue di drago, ana dragme due, mel commune quanto basta, misce, & sia fatto elettuario secondo l'arte, ma non uuole hauere troppo cottura, che non si abbruciasse, et que-

sto è l'elettuario di consolida, fatta di nostra inuentione, ilquale uolendo usare, è necessario, che l'amalato sia prima benissimo purgato, & che faccia gran dieta, uolendo che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte l'infermità interiori, come di sopra ho detto; Et se ne può ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rotture d'ossi. Et farne pigliar per bocca, & così l'infermo si sanarà con breuità senza fastidio nisuno, con l'aiuto d'Iddio prima, & per la uirtù di tal medicamento, & con questo ho uisto io sanar huomini d'età grande, ch'erano rotti a basso, & feriti, ch'erano passati da una parte all'altra, et cosi ancor d'ossi rotti, amaccature, che dicendolo, nissuno me lo crederia, ancora che sia piu, che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle dõne, che di tal male patiscono. Ca. XXXVII.

QVesto elettuario per la madre, è di natura, & qualità calido, & per la sua calidità, et temperantia, riscalda il sangue, e lo fa correre nelle uene, & prouoca il menstruo, & conforta tutte le parti debilitate, p qual si uoglia causa, & è mirabil per tal'effetto. La cõpositione del quale è questa, cioè. Rec. cinamomo eletto onc. 1. nucis moscate, macis, garofali gẽgero, ana dragma una, scorze di cassie, dragme sei, cotognata onc. 12. legno

aloe

aloe drag.iiij.sandali rossi drag.ij.acqua uita oncie tre, muschio fino, caratti doi, mel cotto, & dispumato, libra due, et sia fatto elettuario secondo l'arte, & queste sarà mirabile in tal'effetto, ma prima, che s'incomincia a pigliare è necessario pigliar per una uolta sola una dramma delle pillole d'acquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliar il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno, la dosi è da dragme 4. fino a dragme otto, et digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose, che sieno triste, come saria carne porcina, cose fritte, mineſtre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario, & si uuol seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta mattine cõtinue senza mancar mai, & cosi seguitando questo ordine farà effetto miracoloso, & grande, & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia, quanto in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora, & sempre sono riuscite d'un medesimo modo se bene le regioni son tanto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di cõplessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto nell'altro, senza esserui differentia nissuna, & pertanto io l'approuo per un rimedio santissimo & di grande esperienza.

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto. Cap. XXXVIII.

Le pillole contra ueleno son di tanta esperientia, che non si potria credere per modo alcuno, & però non mi estendo in far troppo longo prologo, ma m'affaticarò bene in mostrar il modo di farle con tutta quella diligentia che sarà mai possibile, a tale, ch'ogn'uno, che si uorrà seruir di questa nobile cõpositione, se ne possi accomodare a suo beneplacito, et il modo di farle è questo, cioè. Recipe imperatrice, bistorta, tormentilla, ualeriana, dittamo bianco, carlina, aristologia rotonda, gentiana, agarico eletto, salgemma, di tutti anna, misce, et sieno pistate sottilmente, & fatta poluere, e dipoi habbi succo d'aglio, succo di cipolla quãto basta ad impastare le dette poluere, zafferano drag. 1. misce cõ li detti succhi, & aggiongeui tanto della poluere de le sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra, e secca che sarà fãne poluere, e tornala ad impastare con li detti succhi d'aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma, & sia serbata cosi in uaso di piombo, et quando accadesse d'operar tal rimedio, piglia dra. 4. di detta pasta, & la farai in pillole, lequali si facciano pigliare all'intossicato, & cosi in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa, perciochè tutte le cose ch'entrano in tal compositione, ogn'una da per se saria sufficiente

ficiente a liberare uno auelenato, ma poi tutte insieme tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Pertanto adunque ogn'uno, che di tossico ha paura, non doueria per modo alcuno, restar mai, che con lui non haueße la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della uita sua, et si come gl'huomini quando uanno per uiaggio, cercano di andare forniti di tutte le cose a lor necessarie, cosi ancor quelli, che caminano per questa uita, con tal pericolo, saria bene di andare preparati di tal rimedio tanto salutifero, & buono.

Vnguento Magno Leonardi, di grãdissima uirtù, ilqual serue a molte infermità. Capito. XXXIX.

L'Vnguento magno, è cosi detto, perche fa opere terribili, & grandi, & fa tanto giouamento in alcune specie d'infermità, che suscita quasi gl'huomini, & dona la uita a i morti, e questo è per le grandi uirtù occulte de gl'ingredienti suoi, & il modo da far il predetto unguento sarà questo. cioè. ℞. otnegra ouiu onc. 6. ossimel squilitico onc. meza, & sia messo insieme iu una ampolletta da siroppi, & tanto rimenato, che lo otnegra ouiu si faccia come ceneraccio, e all'hora sarà otae ifitrom, e come sarà cosi, mettiui sopra on. 2. di oteca, & laualo tanto, che l'otnegra ouiu resti netto,

dipoi pigli incenso bianco, oncia meza, che sia spoluerizato, biacca oncia una, misce in mortaro di pietra, & mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare i detti materiali, dipoi aggiongeui lo otnegra ouiu, & rimenalo tanto che sia benissimo incorporato, dipoi aggiongeui oncie otto di grasso di porco colato, & mischia benissimo insieme, & sarà fatto, serbalo in uaso uitriato, perche dura tempo assai, che non si guasta mai per cosa nissuna, & questo unguento si può dire, che faccia miracoli, perciochè è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi, di renella, & simil materie, & questo unguento sana tutte le specie di mal esecnarf, che dipoi fatta una gran purgatione si ungeno tante uolte, che li uenga male alle gengiue, ma subito, che appare il male in bocca, non bisogna unger piu in tutte le piaghe corrosiue questo unguento le rifresca, & le sana in breue tempo, & a chi hauesse male a gl'occhi, mettendosi dentro di questo unguento li sanarà subito, & leuaragli ogni sorte di brusore, cõ gran prestezza, & in somma questo è un unguento glorioso per molte uarie, et diuerse infermità, perciochè come di sopra ho detto le sana tutte con gran prestezza.

Olio

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù, e massime per ferite, & amaccature. Cap. XL.

L'Olio di ipericon composto da noi è di grandissima uirtù, & efficacia: percioche gioua a diuersi accidenti, & massime ne li medicamenti delle ferite, percioche esso le sana miracolosamente, & le fa restare senza lesione alcuna, & se bene ui fossero uene, nerui, & ossi offesi, la uirtù del predetto olio li sana perfettamente con breuità, conserua la ferita da corruttione, probibisce il dolore, condifica, incarna, & cicatriza, come dalla esperienza si puo uedere, solue le contusioni, & è contra ueleno, gioua in ogni cruda sorte di febre uelenosa, ungendo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: & queste, & molte altre uirtù ha il detto olio, lequali lascierò per breuità; & il modo di fare il detto olio è questo, cioè Recipe fiori foglie & semente di ipericon, quanto uuoi, & pesta tutto insieme, & infonde in perfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & farlo stare al Sole per dieci giorni continui, & poi aggiongerui tanto olio comune, quanto pesa la detta materia con il uino, & lasciarlo altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si uuole pesare per sapere quanto è. Et fatto questo, aggiongiui per ogni libra di olio, oncie due di termentina,

croco

croco dram. i. per libra, noce moscate, garofali ana oncia mezza per libra, mirra, rasa di pino ana once xv. per libra, uiticella once ij. per libra, & tutte le predette cose, siano poste dentro una boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, & detta boccia sia accommodata in bagno marie, facendola bolire nel bagno, & metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente benissimo otturato, & il segno quando non detto olio sarà cotto, e quando non destilla piu il capello; & questo sarà in uinti hore in circa; allhora lieua la boccia, & cosi bogliente colalo, & serualo in uaso di uetro, come se'l fosse nn tesoro pretioso; & con questo olio si farà miracoli ne i medicamenti, come di sopra habbiamo detto, & quando si adopera questo tale olio uuole esser ben cal caldo; & sempre medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna, & con tale ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente a i medici, che in tal modo medicarãno, & questo è prouato migliara di uolte da me, & da altri.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, ilquale cura le ferite diuiuamente. Cap. XLII.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, percioche egli è di tanta, & sì rarissima uirtù, che pare propriamente, che egli habbia piu presto uirtù santa, & diuina, che humana; & massimamente per medicare qualūche sorti di ferite, che potesse occorrere all'huomo: mà sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, & pare cosa miracolosa; percioche doue è frattura di osso, & offensione del pannicolo, & similmente in qualunche altro luogo, doue fossero offesi nerui, o muscoli, o uene, oueramente in altre parti nobili dell'huomo, con questo nostro olio benedetto si sanerà facilissimamente, & in un breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra sanerà ogni sorte di ferite; et io l'ho prouato, & fattone le migliaia d'esperienze. Però chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, facciasi in questo modo. Recipe bianchi di oui, che siano cotte nell'acqua dure, oncie dodici, tormentina chiara, oncie 14. mirrha eletta, oncie tre, misce, et metti in boccia storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, et dipoi ua augmentando tanto, che sia

finito

finito di distillare, & sia uscita ogni sostantia della storta; & la detta destillatione sarà acqua, & olio insieme. si uuole separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore pretioso, ch'egli è; & con questo si farà miracoli ne i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, & raro. Oltra di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta, & questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso; & per dolor di fianco, & ritentione di orina, facendoli un cristiero con poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: & questo lo fa, perche essicca fortemente quella alteratione fatta nelle parti secrete delle reni intrinsicamente, doue non si puo applicare rimedij locali, nè altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conserua la vista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Capitolo. XLII.

Hauendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio da ogni macola, che ui fusse dentro, è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, & del mondificatiuo. Et per tanto ho fatta questa cõpositione di materiali di grandissima sostantia, & uirtù

uirtù occolta è propria a tale effetto, & la compositione di tale acqua è questa. Recipe uino bianco del migliore, che si possi trouare, & che sia maturo, libre dodici, pan fresco, & che sia ben leuato, libre quattro, celidonia, fenocchio, e cipolla squilla, ana oncie quattro, garofali dragme quattro, misce in boccia con capello, & recipiente, & metti a destillare per bagno, & dalli tanto fuoco, che n'esca libre 5. d'acqua; la quale seruala da per se, & questa sarà miracolosa, per il medicamento da occhi; conseruerà la uista, come di sopra habbiamo detto, & mondificarà l'occhio da ogni brutezza, che ui fosse dentro, & è mirabile da pigliare per bocca una oncia di questa acqua: presa per bocca ogni mattina per un mese continuo sanarà un corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera tale acqua fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia ueduto, nè udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo con grandissimo honore mio & beneficio dell'ammalato, & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & usaranno tale rimedio, come è questo, ilquale è di sì grande importanza.

+ lievito
Scilla

A fare l'olio di uitriolo composito molto salutifero, & conserua la natura in suo vigore. Cap. XLIII.

E Cosa certissima che'l uitriolo per esser efficcāte & estersiuo, come eglie sia molto medicinale; & non ui è dubbio niuno, che non incida le colere grandemente, & diffecca lo stomaco tutte le superfluità; & se noi uogliamo uedere, se'l sia il uero guardiamo i tintori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, & superfluità ontuosa delli panni di lana, & di tela quando gli uogliono tingere. & per questo dico, che il uitriolo ha in lui una certa sustantia, che i Filosofi la chiamano olio di uitriolo, per esser materia, che pare che habbia dell'untuoso, ilqual olio ha una certa asprezza al gusto, & è di color, che negreggia un poco. E la compositione di tal olio si fa in questo modo, cioè. Recipe libre iiij. di zuccaro fino, rio pontico libra.i. reubarbaro once i. fiori di mercorella, libra. i. & pesta ogni cosa insieme, & fa una pasta: & dipoi piglia acqua uita finissima, libre quattro, & uolendo conoscere l'acqua uita se è buona di parangone, si bagna una pezza in essa & impizzasi fuoco dentro, & se la pezza abrusa insieme con l'acqua, sarà di parangone: ma se l'acqua si abbrusciasse, & la pezza non si abbrusciasse, l'acqua tien flemma, e non è fina. Si che questo

sto è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua. Si che fatto il detto parangone mettasi ogni cosa insieme dentro una boccia storta, & sia benissimo serrata, & messa nel letame di cauallo caldo per sei giorni, dipoi cauala fuora, & destilla per bagno maria, fino a tanto, che non destilla piu, allhora leualo, & caua fuora le feccie della storta, & mettele in uno sacchetto di tela, & con il torchio strengile benissimo, dipoi piglia acqua di buglosa, fumusterre, & di scabiosa anna oncie sei, & con esse acque laua benissimo quelle feccie, e tornale a stringer benissimo in torchio, & strette che saranno, buttale uia; & questa acqua, che hai cauato fuora delle dette feccie destilla per feltro, tante uolte che sia ben chiara; & poi mettila insieme cō la prima acqua destillata per bagno; e come hai fatto tutto un corpo, habbi olio di uitriolo, del piu fino, che si possi fare, & per ogni libra di detta materia, metterai mezzo scropulo del detto olio di uitriolo, e serbala in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto allo olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo particolare del modo di farlo; inquanto poi a questa compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della estate, & holla fatta usare a molti, doue ho uisto grandissima operatione. Acconcia lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di denti, & altre cose infinite, lequali non le dico; ma certo che le operationi, che fa questa

com-

compositione si potrebbeno mettere nel libro delle cose marauigliose della medicina. Conserua gli uecchi nel suo uigore, che è cosa grande, & stupendissima. Ma se pure noi uogliamo considerare bene gli ingredienti, che entrano in questa compositione, tutti ad uno per uno, di quanta efficacia sieno, noi potremmo fare giudicio quanto la cosa sia nobile, & di grandissima importantia per la conseruatione della humana uita; & io ne posso far fede per hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per conseglio mio questa tal compositione, & sono rinouati di età, che è stata cosa troppo marauigliosa, & quasi da non credere: conserua in sanità coloro, che lo pigliano lungamente. Il modo, che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno, se ne piglia onc. mezza, freddo come egli sta, & poi bisogna stare per il manco quattro hore a mangiare, & quel giorno non mangiare cibi, che siano cattiui, ma di buona sostantia, & chi seguiterà lungamente questo ordine si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di tal rimedio.

Olio composito contra veleno, qual fa operatione mirabile, & grande. Cap. XLIIII.

A Voler sanar uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedij di uirtù tale, che siano atti alla solution del tossico, & perche il tossico fa quelli tre effetti, che gia ho detto per auãti nel capitolo delli effetti del tossico, doue habbiamo detto qualmente l'è necessario tenere il sangue liquefatto, che non si congela nelle uene, & similmente prohibire quella acqua, che si aduna al stomaco, & ancor cercare di prohibire quella alteratione, ò infiagione, come uogliam dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedij potentissimi, ne' quali gli intrauenga parte di tossico, perche si suol dire per prouerbio, che un tossico ammazza l'altro tossico, & è cosi, come l'approuarò in questo capitolo. Et pertanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanare chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato tante, & tante uolte, & il modo di far tal rimedio è questo, cioè. Recipe olio commune del piu antico, che si possi trouare libra una, aloepatico, reubarbaro, spico nardo, mirra, ana dragme quattro, tormentilla, dittamo bianco, gentiana, bistorta, consolida maggiore, rubia di tintori, ana dragme. 4. triaca mitridat. ana dragme tre, scorpioni uiui, numero. 60. & prima si

uuol metter gli ſcorpioni nell'olio, & fargli bollire in bagno, per hore quattro, dipoi aggiongeui tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno per altre hore. 4. & dipoi colalo, & ſarà finito, & ſi uuole ſeruare in uaſo di uetro beniſſimo chiuſo. Et queſto certamente è un'olio diuino per tali accidenti, nel quale come ſi uede, entrano ſcorpioni, che ſono animali uelenoſiſſimi, & il ueleno ſuo è ſalutifero a gli auelenati, come ſtà dunque queſto fatto ſe un ueleno ſana uno auelenato, ſi uede gli imbriachi di uino, che il ſucco di cauoli meſſi nell'altro uino, & dato a bere allo imbriaco, ſubito gli fa paſsar la imbriachezza, & ſe il rimedio foſse con altra coſa, che con uino non giouaria così bene & preſto, come fa. Il ſimile ancora fa uno che ſi ſcotti al fuoco, il piu ſalutiſero rimedio, che ſia è ſcottarlo un'altra uolta nel medeſimo luogo, & è certiſſimo. Un ferito per gran quantità di ſangue, che gli ſia uſcito della ferita, ſempre il chirugico gli fa la flobotomia, & gli caua dell'altro ſangue. Se adunque queſte coſe ſon la uerità, è ancor la uerità, che un toſſico ammazzi l'altro toſsico, & con queſta ragione lo prouo. Et non u'è dubbio niſſuno, che a uoler eſtinguer talmente i toſſichi, è di neceſsità farlo con la ſua ſpecie. Ma però in tal modo preparato, che non alteraſſe la materia, & foſſe nociuo alli auelenati. Il modo adunque di operare il noſtro olio contra ueleno, è queſto, quando accadeſſe alcun caſo ſubito ricorrere a queſto rimedio, & unger l'infermo

estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auelenato ne pigli per bocca dragme due, con aceto bianco, tanto la mattina quanto la sera, & per gran ueleno che fosse subito sarà sanato. Ma se'l fosse solimato, ouero diamante, questo rimedio non saria buono, perche quelli non sono ueleni, ma son minerali mortiferi, che per uia nissuna non si possono digerire, ne manco mitigare il mal effetto suo, ma pur quando uno fosse attossicato con solimato, il rimedio suo non è altro, che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai & mangiare butiro, & beuer del siero, & questo è il uero rimedio, & che sia il uero lo prouo in questo modo, & dico, che quando uno per causa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, ò rotorio fatto con solimato ouero arsenico, subito fa una grande alteratione, allaquale non ui è il piu efficace rimedio, quanto è l'aceto, il butiro, & il latte. Adunque se questo rimedio fa questo giouamento alle parti estrinseche, cosi ancor farà alle parti estrinseche. Et questa è ragione uiua, & uera, che non ha contrarietà nisuna, è necessario ancor sforzarsi di uomitare ogni dì almeno una uolta, per tener lo stomaco uacuato da quelle materie, acciò nõ uenisse a soffocare li poueri auelenati, ò inacquarli li nerui, si che hauessino a restar stroppiati, ꝑ una lunghezza di tempo, come ogni dì si ne uedono molti, in uarij, et diuersi luoghi, che ꝑ causa di tal materia restano stroppiati. Pertanto adũq; ho uoluto scriuer questo rimedio, cosi degno,

con il modo di farlo, & di operarlo, acciochè ogni uno se ne possi seruire, quando incorresse in tal caso à suo beneplacito.

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, per chi non hauesse buona ritentiua. Cap. XLV.

QVelli che hanno trista memoria è causato da due cose, l'una è per esser trauagliati da molti pensieri uarij & diuersi, tanto piaceuoli quanto dispiaceuoli, l'altra causa è per hauer uno impedimento naturale, come saria una humidità, ò frigidità di testa, laquale impedisse il calor naturale, & fa relasciare la ritentiua, e da queste due cause nasce, che gl'huomini hanno cosi trista memoria. Ma però all'uno, & all'altro trouo io, che ui sono rimedij salutiferi & certissimi. Alla prima causa vi è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che trauaglia la memoria, bisogna con sapientia sapersi correggere, et uscir di tutti quei fastidij, che l'huomo ha. Se ancor sarà per causa di cose allegre, come per esser inclinato a feste, a giochi, & ad amore, similmente lasciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose uirtuose, & degne. Et questo sarà il rimedio, che farà una memoria stabile, & ferma, & farà buona ritentiua. All'altra causa ancor qual uiene per superfluità di humori, come di sopra ho detto, a quella ancor ui è eccellentissimo rimedio. Et questo si

farà

farà con rimedij medicinali, liquali habbiano uirtù tale, che possano leuar uia tutto l'impedimento, & altro che habbia uirtù penetratiua, & essiccante per poter soluer la humidità, & frigidità superflua, & riscaldare la frigidità, & in questo modo conseruaranno la memoria in suo uigore, ferma, & stabile: Si che in tutti i modi ui è rimedio salutifero. Il rimedio della prima causa, io non lo assegno altrimente, perche ogn'uno da se gli può rimediare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa gli assegnarò bene un singolarissimo, & ottimo rimedio, di gran uirtù, & esperientia in tal materia. Ilqual rimedio sarà questo, cioè. Recipe fiori di rosmarino, quanto uuoi, & fanne acqua al lābicco, & piglia di detta acqua lib.1. & mettila in orinale da destillare, che sia benissimo lutato, dipoi piglia noci moscate, garofali, grani paradisi, cinamomo, cubebe, macis, gengero, ana oncia una, muschio caratti 4. pepe lungo dragma una, croci dragme tre, galanga dragme due, misce, & sieno poluerizate, & messe insieme con l'acqua de i fiori di rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni, dipoi destilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate, & poi habbi acqua di foglie di rosmarino, libra una, & mettila insieme con quella acqua, che è uscita per destillatione, & metti in uaso di uetro al fuoco, & fa bollire tanto, che cali la metà, & come sarà calata la metà habbi libra una d'olio d'oliue del piu uec-

chio che si possi trouare, olio di ben onc. 1. euforbio, castorio. ana onc. 4. senapa on. 6. olio sisamino, olio di tiro, olio di ipericon, olio di citri, olio di spico, olio de zibetto, ana drag. 4. & tutti li sopradetti materia li siano messi insieme in boccia di uetro, & chiudela benissimo, che non respiri, & mettila in letame di cauallo, che sia ben caldo per quaranta giorni, dipoi caualo fuora, e fallo stare al Sole per tre mesi continoui, & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potentia, & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, ungendosi la sera quando si uà in letto con detto licore, e si unge tutta la testa, & lo stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa untione li tre mesi dell'estate, ma poi tutto il restāte de l'anno si puo usar senza dubbio nisuno. Et in uero è mirabile, e l'operation sua è grandissima, & questo l'affermo io per hauerlo prouato sopra di me tante, e tante uolte, & similmente fattalo prouare a diuerse persone, & sempre ho uisto miracoli dell'operation sua, che a dirli non mi sarebe creduto, chi non uedesse la propria esperientia, come ho uisto io istesso. Et pertanto se'l fosse alcuno, che hauesse necessità, di farsi buona memoria artificiata lo conseglio io a non fare mai altro rimedio, che questo per esser tanto eccellente come egli è, & riceuerà beneficio grandissimo, & hauerà l'intento suo senza troppo starsi a rompere il ceruello con altre cose.

Elettuario ristaurato di gran uirtù, che cõforta lo stomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual si uoglia causa. Cap. XLVI.

QVando un'huomo ouer donna ha lo stomaco guasto, è necessario, che la uirtù sia debole, & la ragione è questa, che'l vigore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona dispositione del stomaco, & cosi ancor per lo contrario lo stomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura. Adunque chi rimedia allo stomaco, per cõseguente rimediarà ancor alla debol natura, e cosi pẽsando io noler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un rimedio, ilquale sia efficacissimo, & approuato alla confortatione del stomaco & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno elettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui mirabilia magna, & ho trouato per esperientia, che'l gioua a molte sorti di indispositioni. Et la cõpositione di tal'elettuario è questa, cioè Recipe cotogni buoni, e odoriferi, et fanne quattro pezzi per cadauno dipoi piglia tanto mel biãco, quãto pesano le cotogne, e tãta acqua rosa, quanto è la metà delle cotogne e metti a bollir fin a tanto, che sia cõsumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, & passale p seta, dipoi piglia dette cotogne passate p seta

& aggiongeui oncie sei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che si faccia spesso: ma non come cotognata; dipoi habbi queste spetie, cioè. Recipe gengero bianco scropolo uno per libra, cinnamomo dragma una per libra, garofali, noce moscata, legno d'aloe, calamo aromatico, pepe negro, ana scropoli due per libra, crocij dragma una per libra, muschio fino, caratto uno per libra, & fa elettuario secondo l'arte, con i sopradetti materiali: & fatto che sarà, aggiongeli per ogni libra, oncia una della nostra quinta essentia, olio di tartaro, di solfaro, di uitriolo, ana scropolo uno per libra, mastice poluerizzato dragma una per libra; & incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario, & sarà fatto: & serualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et questo elettuario è una cosa miracolosa, come dalla esperienza si puo uedere; perciohe conforta lo stomaco, aiuta alla digestione, et disfa ogni mala qualità del corpo, & è molto salutifero, perche ui entrano le cotogne, l'acqua rosa, & il mele, che sono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizato con tante nobili specie aromatiche, che non basta riceuer corruttione alcuna, & appresso ui entra la nostra quinta essentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, & prouato; dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materiali, qui soprascritti, iquali sono di tanta importantia, come si sa, & non u'è dubbio che bastarebbono a conseruare un'huomo morto da putrefattione, non

che dargli aiuto, quando è in uita, & è uessato da alcuna infermità. Questo nostro elettuario è tanto miracoloso, che ingegno humano non lo potria credere per chi patisce catarro, o tosse, ouero hauesse lo stomaco troppo humido, o frigido, & anco è buono per coloro, che patiscono d'orinare la renella, & ogni sorte di uiscosità, che impedisse la orina; dissecca & sana la rogna, & fa uno appetito mirabile; & conserua da ogni infermità, che l'huomo potesse patire, pigliandone però ogni mattina, onc. una per bocca quando uuole uscire fuora di casa, & poi stare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato sarà colui, che usarà questo rimedio per sua salute; & credo anchor che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'affermo io per non eßer stato medico in tempo di peste; ma è ben un rimedio santo, & buono per la febre pestilentiale, usandolo di continuo sera, & mattina, mentre che'l morbo stà in suo uigore, perche questo rimedio rompe, & disfa le aposteme che al stomaco si facessero, prouoca l'orina, fa sudare, & cosi uiene a soluere il male, & dar uigore alla natura, & perciò è perfetto rimedio a tal diffetto, et quasi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato, ha fatto molto honore a me, & beneficio aßai a gli ammalati. Siche in quelle infermità, doue ho mancato io di operarlo, siano sollicitti gli altri a prouarlo piu auanti, che trouerann0 in esso mirabili effetti.

A de-

A destillare il solfaro per seruirsene in varie, & diuerse infermità, cosi interiori, come esteriori. Ca. XLVI.

PEr essere il solfaro un materiale di fuoco tãto arido, pare a molti che sia cosa impossibile a poterlo destillare, & cauarne succo di humidità. Ma chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe dell'acqua, nõ che del solfaro, quale è un materiale composto, si come ancora sono tutti gli altri, se bene egliè di quella aridità; & cosi ancora di tutti quanti gli altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione: però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altra cosa, non ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione, quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però adunque uolendo cauare olio del solfaro, è necessario hauere una gran campana fatta di uetro, o di creta benissimo uitriata; & uuole esser fatta del medesimo modo, che si fa le campane di piombo per destillare acqua rosa: et attaccarla, che stia sospesa, che non tocca niente, & sotto metterui uno thegame di creta, con solfaro dentro: & accendeui fuoco, & mettilo tanto discosto dalla campana, che'l fumo, che farà non lo ammorza: ma che il fumo detto uada tutto sotto la detta campana; & auertasi, che il non destil-

stillerà mai acqua, ouero olio, fino a tanto, che'l nõ ha fatta una certa crosta, o scorza intorno la campana; e questa crosta suol stare a farla qualche uolta tutto un giorno; & poi comincia a destillare, & fa opera assai: ma bisogna metterui il solfaro a poco a poco, e lasciarlo abbrusciare, e poi metteruene dell'altro, e così andar seguitando, fino a tãto, che'l ti pare, & hauerai un'olio rosso scuro, ilquale uuole essere serbato in uaso di uetro. Et questo è un de medicamenti, che tanto tempo è stato occolto, & è di tanta importantia, et così gran uirtù, c'huomo nissuno bastarebbe a crederlo, se non uedesse gli effetti suoi mirabili, che fa. Io per me non saprei dire a che cosa non giouasse questo tal liquore, perche in tutte le cose doue io l'ho applicato, n'ho uisto miracoli; & massime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, & siroppi, si può dare liberamente; & la dosi sua è grani. iiii. fino in sei, & non piu. Si puo accompagnare con tutti gli elettuarij et tutte le pillole. che sempre faranno assai piu giouamento ha chi le piglia, che non farebbono a darle senza. Si che non mi estenderò a dire le uirtù sue ad una per una, perciochè eglié come ho detto di sopra, buono a tutte le infermità, così calide, come ancor frigide: & se alcuno non hauesse fede a me, facciane la proua, che trouerà assai piu di quello, che dico; perciochè se non si fa la pruoua non basta mai per conoscere la uera esperienza. Il che è necessario a chi uuole imparare, & fare buone operationi

si affatichi di continuo intorno alla esperienza, & cosi facendo trouerà di quanta autorità, & uirtù sia il sopradetto olio di solfaro tante uolte fatto, et esperimentato da noi.

Dell'Vnguento diapalma, che in Sicilia lo chiamano vnguento de zaffaioni, & il modo di farlo Cap. XLVIII.

L'Vnguento diapalma detto in Sicilia unguento de zaffaioni, è cosi detto per esser fatto cõ la radice della palma, laquale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni: ilquale unguẽto è tanto mirabile, & di sì gran uirtù, che fa operatione miracolosa, & questo è il uero unguento diapalma; & non è come si usa in uarij, & diuersi luoghi d'Italia nelle speciarie, che'l si uende grandissima quantità d'unguento diapalma, ilquale è tanto unguento di diapalma, come un gatto è un cauallo: & ui è una infinità di speciali, che non pur sanno, che cosa sia questa palma, e non l'hanno mai usta in modo nisšuno: & pur fanno l'unguento diapalma. Io per me non ho mai ueduto tal semplice se non in due luoghi, iquali sono nel regno di Sicilia l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice città di Palermo; l'altro luogo è a Solante caricatoro di grano, appresso Termine città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra ter-

ra, ma solamente foglie longhe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, che si usano in Sicilia, in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme dette Zaffaioni sono propriamente simili ad un salcicione cosi longhe, e tanto grosse: dellequali in Sicilia, & in Napoli se ne mangiano assai, & sono tutte sfogliose, & di sapor dolce, & sanissimo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del modo, che si fa questo benedetto unguento, nella isola di Sicilia, lo dirò distintamente con l'ordine preciso del farlo, & ancor a quel che serue. Il modo adunque di farlo è questo, cioè. Recipe cera nuoua gialla, tormentina, mastice, biaca, pece greca, olio rosato, ana quãto uuoi, misce, & metti a cuocere in uaso di rame & mettiui tanta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compositione ne puo riceuere, & come saranno dißeccate le dette radici, cola l'unguento dentro un uaso di acqua fredda, & rimenalo cõ le mani a guisa di pasta da fare il pane, et sarà fatto, & serbalo. Et questo è il uero unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, & esperimentato da gli Africani, & essendo fatto in questo modo ha tutte le uirtu, & qualità, che gli attriauisce Auicenna, & io ne ho uedute troppo belle, & degne esperientie. Et questo unguento per mio parere non si douerebbe comportare, che'l si uendesse per le speciarie se'l non fosse questo istesso; perciochè essendo cosi corrotto, gli chirugici non sono mai bastãti a poter

intendere il medicamento, nè mai li saperanno attribuire facoltà nissuna, & la causa di ciò, è perche loro credeno quello, che non è. Ma quãto saria buono nelle città a dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei simplici, che son neceßarij in tal compositioni. Et se pur ue ne sono alcuni, sono alterati, et non son piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tal compositioni da gli antichi. Et per tanto adunque esorto tutti i medici, cosi dell'una, come dell'altra professione, che si uogliano affaticare in trouare medicamenti, che siano riuscibili, & non uoler stare ostinati in usare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, & Greci in quelle lor prouincie; perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, & portate qui a noi cosi fatte, che sarieno perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, e fuora di proposito, non lo laudo già per modo nissuno, perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto de medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali che ui habitano, & questo è la uerità. Essendo dunque cosi, noi doue habitamo, possiamo fare tutte le sorti di medicamenti a noi neceßarij per la salute nostra: & se questo è uero, che accade adunque a uolersi beccare, & lambiccare il ceruello ne gli

gli studij ad imparare quelle cose, che uolendole usare bisogna andare oltre il mare a cercarle? O ciechi, che noi siamo: ma perche non cerchiamo con tutto il nostro potere di saper la uerissima scientia, laquale la trouaremo per il mezzo della esperientia? Horsu adunque, ognuno si affatichi, nelli paesi doue si troua, di cercare la uera & ottima esperientia, che ui prometto, che ognuno la trouerà con grandissima sua sodisfattione: & cosi il mondo uenirà alla uera cognitione dell'arte medicatoria: ma se noi uogliamo far questo unguento in queste nostre bande, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si trouano nelle paludi, & farà quello effetto istesso; perche quelle pauiere sono pur spetie di palma; ma però uogliono essere quelle, che fanno in cima il fusto un certo cotal tondo di color rossigno & longo un palmo: & questa spetie farà effetto mirabile in tal compositione. La uirtù di tal unguento è grãde: percioche solue ogni sorte de tumori, & tutte le ulcere putrefatte, mondificate che sono, applicarle detto unguento, le sana subito: è bonissimo rimedio per doglie di giõture, facẽdone cirotti sopra di quelle, & ad infinite altre cose, che nõ mi estenderò piu auãti, per lasciar che fare a tutti gli altri, che tal'arte uogliono usare.

Pillo-

Pillole, contra il mal francese, quali disfanno le gomme, & solueno i tumori, & le doglie. Cap. XLIX.

ESsendo il mal francese una intẽperie, ouero humor corrotto, come per auanti ho detto, & se per pillole il patiente ha d'hauere alcun beneficio, bisogna che le siano di uirtù essiccanti, & solutiue, & è necessario ancor, che siano di uirtù tale, che euacuano lo stomaco da una certa uiscosità putrida laqual è generata dalla corrottione del morbo, & questo effetto non lo possano fare senza la prouocatione del uomito, perche possan disradicare le materie del fondo del stomaco, & liberare l'infermo da ogni fastidio, & perche ogni uno si possi liberare da' trauagli di tale infermità, mostrarò la compositione di fare questa specie di pillole di tanta uirtù, accioche ogn'uno se ne poßa seruire al piacer suo. La compositione adunque sarà questa, cioè. Rec. elleboro negro, spoluerizato, senza niuna preparatione oncia una, precipitato fino oncia mezza, sena di Leuante oncie due, croci de l'aquila dragma una, & metti tutto insieme, & incorpora con mel bianco crudo, & fanne pasta in buona forma, & serbasi per quando farà dibisogno. La dosi di dette pillole è da dragma una, fino a dragme due, & le pillole non uogliono eßer dorate,

rate, quando ſi pigliano; et appreſſo ſe gli beue un poco di boniſſimo uino, ma uuole eſſer la mattina a digiuno, quando ſi pigliano, & non altramente; & ſe una perſona haueſſe grandiſſimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindeci giorni una uolta, ſarà liberato. Et per tanto ogni uno può uedere in quanto poco conſiſte a ſanar queſto morbo tanto faſtidioſo. Et certo è che una ſola coſa baſta a ſanare il detto morbo, laquale è l'argento uiuo. Et queſto non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & è coſi in effetto; & niuno non me lo potrà negare per eſſer coſa tanto manifeſta al mondo. Et per tanto adunque ognuno ſe ne potrà ſeruire a ſuo beneplacito, ſenza temer di coſa niſſuna ſi che le ſopradette pillole ſon buone, & molto ſalutifere per tale egritudine; & queſto l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & uſate aßai uolte in diuerſi caſi di importanza: & ſempre hanno fatto mirabili effetti ad ognuno che le ha adoperate.

De l'olio filoſoforum di trementina, & cera, & a chi ſerue per medicamēto. Cap. L.

L'Olio di trementina, & cera, è un balſamo occulto, & le uirtu ſue ſono infinite, aſſai piu che di ogni altro liquore, che ſi poſſi fare, & la ragione è queſta, perche è fatto di due materia-

li, quasi incorrottibili; l uno è la trementina, quale è licore stillato dall'abete; & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal cielo cade, & che sia il vero, si vede, che la natura non produce il mele, ne manco la cera, se non che dal cielo cade. Et le api con la lor scientia & arte, la raccoglieno nel modo, che si vede, & la radunano insieme nelle lor habitationi, & non vi è huomo cosi sottile, d'arte, che con l'ingegno suo ne potesse raccogliere pur' vna minima gocciola per miracolo; & per tanto dunque non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa, & il modo di fare questo tanto, & cosi precioso licore; lo scriuerò per ordine, accioche ogni vno ne possi participare, & seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo, in ogni sua occorrentia. Il modo di farlo è questo, cioè. Recipe trementina chiara, onc. xviii. cera zalla odorifera, onc. xii. cenere di vite, onc. vi. & sia messo ogni cosa in vna boccia storta, che sia benissimo lutata, & destillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia vscita ogni sustantia: & come non vi è piu cosa da destillare si vedrà nel collo della storta, restare la cera coagolata, allhora sarà finito. Serbasi in vaso di vetro benissimo serrato, & haucrai vn licore simile al balsamo, ilquale sarà di grandissima virtù, & molto penetrante. Et se alcuno si vngesse due volte al mese, tutta la persona, si conseruarebbe giouane, & sano vna infinità di tempo, conserua ancor la carne morta, & i pesci che

dentro

dentro vi ſi metteſſero da ogni corrottione. Et chi foſſe ferito in qual ſi voglia luoco della perſona, vngẽdo ſolamente ſopra la ferita tre o quattro volte, ſarà ſanato: & a chi non poteſſe orinare, dandoli drag. ij. di queſto licore per bocca, ſubito orinarà: & coſi per mal di fianco, per puntura, per vermi, per toſſe, cattarro, & per febre peſtilentiale, & altre ſimili indiſpoſitioni, dandone vn poco per bocca ſubito ſaranno liberati, & in molte altre ſorti d'infermità, che non le ſcriuo, ſaria ſalutifero rimedio. Et per eſſer licore di tanta importantia, certamente, che ognuno, che fa profeſsione di medicare lo dourebbe ſempre portar con ſeco prima per la ſalute ſua propria, dipoi per aiutare altri, quando accadeſſe alcun caſo, coſi ſubito di neceſsità, & facendo queſto ſarebbe pure opera glorioſa & degna, & di gran laude appreſſo il mondo.

Il magno licore Leonardi, cõpoſitione di grandiſsima uirtù in diuerſe operationi. Cap. LI.

QVeſto magno licore Leonardi, è coſi detto per eßer ſtato ritrouato da me, et meſſo in luce al mondo, delquale ne ho fatto infinite proue, et eſperiẽtie, prima che io l'habbia uoluto mettere in luce, & mi raccordo di hauerlo fatto in varii, & diuerſi modi: ma poi l'ho tirato ad vn ſegno, che a me pare, che non ſi poſsi paßare piu auanti, et che in quel grado ſia miracoloſo, et honne fatte eſperientie

rientie mirabili: ma in uero in questo liquore è tutta la ragion del mondo, che manifesta qualmente il debba esser cosa rara. Et chi considererà bene il successo della materia, confessarà esser la uerità. Il modo di comporlo, & farlo, è questo, cioè. Recipe olio commune libre uenti, uino bianco libre due, et facciasi bollire insieme, fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo; dipoi habbi uno uaso di terra uitriato, & mettiui dentro, il detto olio, e chiudelo benissimo, & sotteralo sotto terra due braccia, & lascialo cosi per sei mesi almeno, & quando si sotterra uuole essere il primo, ouero il secondo dì d'Agosto: & poi il mese di Febraro cauarlo fuora, & sarà come olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo uuoi sotterrare, mettiui dentro questi simplici, cioè fiori di rosmarino libre tre, legno aloe oncie sei, incenso bedelio, ana oncie dieci, & come lo cauarai di sottoterra, mettilo al Sole, & aggiongiui questi materiali, cioè saluia, rosmarino, ruta, betonica, millefoglio, radice di consolida maggiore, tamaro, uiticella, ana manipolo uno, galanga, garofali, noce moscata, spico nardo, crocij, ana oncia una, sarcacolla, sangue di drago, mastice, ana oncie due, aloepatico, rasa di pino, ana oncie otto, pegola greca libra una, cera gialla, lardo di porco, ana oncie dieciotto, ipericon con le semente, libre due, muschio dragma una; & questi materiali, siano benissimo mescolati insieme, & fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuentate

tate secche, che non habbiano piu sostantia nissu-na, allhora sarà cotto, cavalo fuora del vaso, & colalo per pezza, & aggiongiui per ogni libra dragme sei del nostro balsamo artificiato; & quando sarà il mese di Settembre, aggiongiui libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sarà finito, et questo si chiama il magno liquore di nostra inuentione, serbalo in vaso, che nõ respira, et quanto piu sarà vecchio tanto piu sarà perfetto, et questo è di tanta virtù, che sana gli etici, et hidropici, dandone ogni mattina dragme quattro con oncia vna di siroppo rosato caldo per bocca, & in quaranta giorni sarà liberato: & questa è ancor la vera, e perfetta vntione, che sana le petecchie, & chi fosse ferito, & hauesse tagliato vene, nerui, & ossi vnir le parti della ferita, & medicar con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, vngendosi la testa con esso. Alli raffreddati di testa, a' cattarrosi, vngendosi nel naso la sera & la mattina sanarà subito senza altra cosa, & questo lo fa l'odor suo acuto & penetratiuo, che penetra alla testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrotte; & per esser licore che conserua da ogni putrefattione, vngendosi lo stomaco fa digerire perfettamente il cibo, & fa orinare a chi fosse impedito da carnosità, ò gomorea, ò altre materie simili, fa crescere li capelli, conserua la barba negra, & è buono con

tra vermi; & tutti questi esperimenti son verissimi, & approuati assai uolte in tutte le sopradette infermità, & in altre cose assai, che io non le scriuo, & in cosa nissuna non ha mai fatto nocumento: eccetto nelle doglie di mal francese, che vngendosi fa grandissimo dolore, & con questo si può far saggio se le doglie son di mal frãcese, o nò, vngendole con tal licore.

De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a chi serue in medicina Cap. LII.

L'Olio del vitriolo è vn licore, ilquale è di grãdissima virtù: percioche egli è quasi vna specie di oro potabile, eßendo il vitriolo una minera poco differente da quelle dell'oro, & il modo di fare tale licore è questo, cioè. Si piglia il vitriolo Romano, & si mette in vn forno di reuerbero, & lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto; & questa si adimanda calcinatione. Dipoi habbi vna boccia storta benissimo lutata, & mettiui dentro il detto vitriolo, & accommodalo ad vn fornello con vn recipiente grande: & dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita così per otto dì continoui: & il sesto dì cominciarà a distillare, & nel settimo, & ottauo finirà, & sarà negro di colore, & molto corrosiuo, & sarà potabile:

bile: Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dosi non passi quattro grani di peso; & questo si puo dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo vorrà, & sarà molto salutifero rimedio, beuendone due, o tre volte la settimana; incide la colera, vigora la natura, mondifica le reni, rifresca il fegato, & purga il sangue, solue ogni maniera di febri calide. Applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie de vlcere corrosiue, & le mondifica, & le dispone gloriosamente alla solutione, che fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto si sanano. Poi guarisce la tigna, facendone vnguento, che non sia corrosiuo, & ad vna infinità di medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lasciarò che gli altri si affaticano nella esperientia, per trouare le molte sue virtù, quali son miracolose da vedere.

Pillole angeliche per euacuatione nobili senza lesione alcuna, & sono di grande profitto a chi le usa. Cap. LIII.

TVtte le sorti di pillole per esser materia in globo, o pasta, come vogliam dire, è necessario, che siano ben preparate, a tale che non habbiano a fare alteration nissuna nel stomaco, a chi le piglia. Et p tãto io voglio scriuere vna sorte di pillole

di nostra inuentione, & uoglio, che siano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Lequali si possino pigliare per ogni sorte d'infermità, & siano pure di che specie, ò qualità esser si uoglia, & si possono dare ancor a donne grauide senza pericolo niuno, & solueno il corpo senza un minimo fastidio. Purgano la colera, & la flemma, & purgano a partibus a longe, & son buone contra tutte le sorti di doglie. Disseccano le ulcere in tutte le parti della persona, solueno gli humori cattarrosi, et quasi tutte le febri, e molte altre egritudini. Et le dette pillole si fanno in questo modo, cioè. Recipe colloquintida onc. 4. & soluila in libra. 1. d'acqua uita di quella, che io ho scritto per fare la nostra quinta eßentia, & lasciala così infusione per tre giorni, & poi spremila benissimo, cauandone ogni sostantia, & cauata che sarà l'acqua uita, piglia aloe patico, mirra, elleboro negro, ana oncia una, & siano benissimo spoluerizate, et meße nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, & lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta. Dipoi aggiongeui crocij, cinamomo, solfaro giallo, ana dragme iij. & meschia, & incorpora benissimo insieme, & poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fanne pasta con mel bianco crudo, & seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra maniera di uasi, e quādo ella si uuole adoperare si fanno pillole un poco grossette, & se ne piglia dragme una fino in dragme due.

due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna, & chi usa queste pillole saria per impossibile hauer mai mal nissuno, perche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, & conseruano da putredine, & per questa causa sono tanto efficaci. Et perche ogn'uno sappia, et nissuno si marauigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti i simplici, che fussero uiolenti, & li dispone ad una salutifera operatione, si chè io concludo che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia, quanto son queste, & se considerate bene questa gloriosa compositione trouarete, che l'è nobilissima sopra ogn'altra delle sue spetie, & gli effetti suoi son mirabili in tutte l'infermità sopradette, & in altre assai. Di piu mi raccordo io hauerle usate migliara di uolte, & sempre le ho uiste fare operatione angelica, & sempre faranno cosi a tutti coloro, che per qualche sua indispositione le piglieranno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuetione, che seruono a molte sorti d'infermità. Cap. LIIII.

PEr esser queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, cosi come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli, ho uoluto, che si chiamino pillole d'aquilone, & non senza gran causa: perche essendo la operatione sua maggior

gior di tutte le generationi di pillole; cosi ancor si possono chiamare cō vn nome superiore a tutte gli altri nomi di pillole. La compositione dellequali è questa, cioè. Recipe conserua di rose damaschine, fatta con mel commune oncie tre, legno aloe dragma vna, olio di vitriolo grani dodici, cinamomo eletto scropoli duoi, pietra filosofale di nostra inuentione oncia vna, zuccaro candido oncie due, misce & sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso. La uirtù di queste pillole non la scriuerò, perche giouano a tutte le specie d'infermità, & non possono nuocere a nissuna in alcun modo. Il modo di pigliarle è questo, cioè, che sempre che sarà necessario pigliarle vuole esser la mattina a digiuno, & la dosi è dragma vna, fino a dragme due, & non vogliono esser dorate, ma pigliarle piu presto in vn bicchier con vn poco di vino, ouer di aqua, tanto che vadano a basso: & poi dormirli vn sonno sopra, & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo & cibi leggieri; & cosi vederai di tal pillole mirabilia magna.

L'olio di mirra, ilqual conserua in gio-uentù le persone, come il balsa-mo naturale. Cap. LV.

L*'Olio della mirra, per sua virtù naturale cō serua da putrefattione, tutte le cose, che dentro ui si metteno. Et similmente ungendosi la faccia,*

la faccia la mantiene freſchiſſima, & bella, & fa parere ſempre giouane, Sana le ferite ſubitamente; et ſana ancor aſſaiſsime ſorti d'infermità interiori, dandone dragme due per bocca: vale per ſordità d'orecchie, et ſimilmente a molte altre coſe. et il modo di farlo è queſto, cioè. Pigliarai mirra eletta, che non ſia falſificata oncie ſei, acqua vita, che non habbia flemma oncie dodeci, et metterai inſieme ogni coſa in vna boccia di vetro, et la metterai nel letame di cauallo caldo, per ſei giorni. Dipoi diſtillarai per bagno, tanto che l'acqua paſſi tutta, et nel fondo della boccia reſtarà l'olio, ilquale tu lo colerai con vna pezza di lino, et lo ſerbarai per ſimili effetti: et quando vna perſona ſi voleſſe vngere la faccia, per volerla conſeruare molto tempo, egliè di biſogno fare vn bagno con ortiche, in acqua commune, et mentre che bolle ſtufarſi ſopra, et farſi ſudare la faccia: et dipoi ſi aſciughi molto bene, et incontinente vngaſi con il predetto olio: et queſto è l'ordine che ſi vuole oſſeruare in fare tale operatione, di uolerſi vngere la faccia, il petto, le mani, ouero altri luoghi della perſona, per conſeruarle tempo aſſai, che non diuengono creſpi, e brutte, come ſogliono venire nella maggior parte delle perſone, quando uengono uecchie.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie. Cap. LVI.

LA quinta eßentia solutiua è vna compositione di tanta virtù, che il mondo si stupisce in vedere le sue grandi operationi; perciochè euacua i corpi humani con grandissima facilità, e senza detrimento alcuno, purga tutte le parti del corpo che sono impedite da grossi & viscosi humori, risolue i tumori, estingue le doglie, conserua la vista, amazza i vermi, fa buono appetito, e molte altre cose, lequali non scriuo in questo luoco; & il modo da far questa quinta eßentia è questo, cioè. ℞. legno aloes, Cinamomo, Turbit, Aloe patico, colloquintide ana dragme. I. garofali, croco ana scropulo. I. muschio di Leuante dram. I. iuleb violato, libra. I. & tutte le dette cose sieno messe in boccia di vetro, & sopra metterui libre due della nostra quinta essentia, & lasciarla cosi per dodici giorni, & sarà fatta; colala & serbala in vaso di vetro. Et questo è vn medicamento raro, delquale io me ne seruì assai volte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua; & con questo io faceua grandissimi miracoli nella medicina, & cosi farà ognuno, che vsarà darla a gli infermi per medicamento. & questo si piglia con brodo, ouero con qual si voglia sorte di siroppo. La dosi è dragme due, fino a

dragme

dragme quattro, & si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, senza fastidio alcuno.

Acqua vita aromatizata de gran virtù quale serue a tutte le frigidità del stomaco. Cap. LVII.

Questa è vn'acqua vita aromatizata con simplici aromatichi di Leuante, laquale nelle operationi sue è gloriosa, & rara: come per ragione si può vedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla è questo. Recipe noci moscate, garofali, galanga, cardamomo, cubebe, macis, cinamomo, gengero, crocij, incenso, ana oncia vna, & pestarai grosso modo, mescolãdosi insieme: dipoi habbi vna boccia benissimo lutata, & dentro vi metterai le sopradette poluere, & sopra vi metterai libre sei di finissima acqua vita, & la lasciarai così per sei giorni; dipoi distillarai per cenere col suo capello, & recipiente, & vscirà vn'acqua di colore rosso, laquale è preciosissima fra tutte l'altre acque del mondo: & gioua a tutte le infermità causate da frigidità, mondifica ogni sorte di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor nissuno, fa bonissima memoria, sana la tosse, fa stare allegro; ma io non mi estenderò troppo in ragionare le tante virtù sue, perche sono infinite & grandi in ogni

cosa

cosa lascierò farne la proua a quei che non lo sanno, acciochè ogniuno possi imparare per beneficio vniuersale delle genti del mondo.

Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite & gran uirtù in uarie & diuerse cose. Ca. LVIII.

LA quinta essentia dell'antimonio quando è fatta con modo & forma, è uno preciosissimo medicamento, tanto interiore, quanto esteriore, perche una sola goccia di questa, dandola per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra sorte d'acqua, euacua il corpo cosi per uomito, come anco per secesso, & dandola tre uolte ad un'amalato lo sanarà quasi da ogni cruda & pessima sorte d'infermità, come dalla esperientia si vede ogni giorno, & il simile applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le vlcere maligne, le mō difica miracolosamente. Et il modo di far tal quinta essentia è questo, cioè. Recipe aceto fortissimo, & lo distillarai tre uolte; dipoi piglia antimonio spoluerizato quanto vuoi, e mettilo in vna boccia di vetro, & mettiui sopra tanto aceto stillato, che sopr'auanzi tre dita, & rimenalo benissimo insieme, e mettilo sopra le cenere calde, & fallo bollire un pezzeto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso; & fatto che sarà rosso lascialo posare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra boccia, & sopra quelle feccie tornaui a metter dello aceto stillato, come la prima volta; & fallo bollire,

&

& poi uotalo nell'altra boccia: & fa in questo modo, fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu rosso; & come l'aceto non si rubificarà piu, gietterai via quelle feccie, & l'aceto rosso, che hai cauato, mettilo in una boccia storta, che sia benissimo lutata, & distilla l'aceto, ilquale uscirà chiaro & bianco: ma bisogna stare attento, come incomincia a stillare goccie roße, lieua uia l'aceto, e muta'l recipiente, & dalli fuoco forte, fino a tãto, che sia uscita tutta la sostantia, & quello sarà la quinta essentia dell'antimonio: seruala in uaso di uetro ben serrato, che non respiri niente; et questo olio è miracoloso per mortificare tutte le spetie di ulcere putride, e maligne, perche bagnãdole sopra cõ detto olio in un subito son mortificate: per ilche si sanano con gran breuità & facilità: & ancora dandone per bocca cõ alcuna sorte di licore, sana tutte le sorti d'infermità maligne, come di sopra ho detto: si che questa quinta essentia di antimonio, si puo dire, che la sia un licore santo, & pretioso per la salute de i corpi humani.

A far il precipitato commune con gran facilità. Cap. LVIIII.

IL precipitato cõmune, ilqual s'adopa nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti profonde all'esteriori, e certo ch'egliè un medicamẽto rarissimo, et appreßo i moderni è molto in uso, et molti se ne seruon in uarij, e diuersi medicamẽti, et il modo

modo di farlo è questo. Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettiui oncie due d'argento uiuo, che non sia falsificato con altri minerali, & metti in una boccietta dal collo lungo, che sia benissimo lutata, & dalli fuoco fino a tanto, che l'acqua sia benissimo desiccata: & che la boccia non fuma piu: allhora farai gran fuoco per vn'hora continoua, & poi lascia raffreddare il fornello & rompi la boccia, & trouarai in fondo vna massa della materia, che sarà rossa, come minio; macinala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato commune: & chi lo volesse preparato, a tale che non sia tanto rigoroso, faccia cosi: Laualo con acqua fresca, & dipoi sciugalo & infocalo, & estinguelo in aceto fortissimo, & fa cosi tre volte, sarà preparato & questo è il precipitato commune, col quale si fa miracoli vsandolo nè i medicamenti.

A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi da ogni brutezza. Cap. LX.

SE il dolce con l'amaro farà compagnia, & vi entra l'argo col mezzo sapore, farà si stretta, & dolce compagnia, che dal vaso caccierà ogni tuzzore, & piu che ogni altro sarà migliore, per far contenta la nostra fantasia; & cosi

adunque

adunque ognuno attento stia, che voglio narrar la cosa in veritade, per far contente tutte le brigade: l'amaro adunque sarà quel frutto, che spogliato viene in compagnia con infinite drogge di Soria; il fior d'ogn'altro fiore, il dolce sia, che quasi il saper' human nol puo discerrere; lo agro di verde sarà cauato fuori, mentre che di rosso sia vestito, l'aria oscura con la terra ti farà parte del mezzo sapore, qual sarà freddo & chiaro licore, vniti insieme col fauor dell'igneo, potrai discacciar dal vaso ogni bruttezza, e sano li conseruarà fin'alla vecchiezza. Si che veder possiamo con quanta destrezza si puo far tal opera diuina, pigliandone vna parte ogni mattina.

Le pillole di Marte militare. Cap. LXI.

Cosi come Marte è detto Dio delle battaglie e vincitor delle guerre, cosi ancor a similméte le pillole sue, sono pillole da discacciar gli humori & vincitrici delle infermità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ognuno ne sia capace, io mostrerò il vero modo col quale si deuono fare, & amministrare. L'ordine sarà questo. Rec. acqua, che sia fatta di vitriolo, salnitro, & alume, & fatta secondo il suo costume, & con essa darai da bere a Marte, per fino a tanto che per imbriachezza, si faccia

ſudare, & diuentar tutto in acqua di roſſo colore; allhora fallo uomitare, & di poi aſciugalo con grandiſſimo calore, che roſſo reſtarà di ſuo colore, allhora con zuccaro roſato, & mel commune potraſsi far pillole accompagnate, con la roſſezza di Marte, ſcropoli, uno & queſte ſaranno le pillole di Marte, lequali faranno grandiſſima paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermita, & ſaranno uittorioſe ſopra tutte le altre pillole de altre ſpecie, doue vederai coſe ſtupende, & grandi da far marauigliare il mondo tutto; Si che operando in queſto modo ſi farà gran frutto, ſe ne darai due dragme a chi è ammalato.

Del modo di fare l'olio perfettiſsimo che ſi chiama olio de i roſsi d'oua. Ca. LXII.

L'OLIO de i roſsi d'oua, è vno licore di grandiſſima virtù, vale in varie, & diuerſe coſe, & è vno olio, che mai ſi conſuma; ſerue anco in molte operationi d'alchimia, per dar fiſsatione alle medicine, quando ſono volatili, & il detto licore ſi fa in queſto modo, cioè. Recipe roſsi di oua, che ſiano duri, & ne farai una maſſa piſtata nel mortaro: & di poi metterai in vna cazza, che ſia di rame, & coſi metterai al fuoco, dandogli buon

fuoco

fuoco di carboni, & sempre anderai rimenando con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uenirà a conuertire in olio; & come lo vedrai conuertire in olio, subito lo colarai con vna pezza; & a questo modo hauerai l'olio de i rossi de oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & a farlo in questo modo egliè vn secreto, che pochi huomini lo sanno; & è di tanta virtù nelle sue operationi, che egli è cosa da non credere; perciochè sana le ferite con prestezza, fa i capelli & la barba negri, lieua i segnali delle ferite vngendoui sopra, placa il dolore dell'emoroidi, solue i dolori laterali, & a molte altre cose serue, che io lasciarò di dirle in questo luoco, per hauerne fatto mentione in alcuni altri libri miei

Il mirabile siroppo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. LXIII.

IL siroppo di quinta essentia di nostra inuentione è uno licore molto mirabile, & di grandissima virtù, come dalla esperientia si puo vedere, per le grandissime esperientie, che di lui si veggono in diuersi casi; & la compositione di tal siroppo è questa, cioè. Recipe acqua uita di quel-

la, che io ho ſcritto per far la noſtra quinta eſſen tia, oncie dodeci, olio di ſolfaro, olio di vitriolo, ana dragma.1. olio di tartaro puro, & ſchietto, oncie due, giulep roſato, libre iiij. muſchio fino, caratti dui, croco ſcropulo.1. canella dragma.1. miſce, & ſiano beniſſimo incorporate; & queſto ſarà il ſiroppo noſtro di quinta eſſentia, ilquale è tanto mirabile in operatione, che ſuſcita quaſi i mezzi morti; & certamente fra tutte l'altre medicine queſto è miracoloſo; perciochè facendolo vſare a quei che patiſcono di febre, li ſana con grandiſſima preſtezza, & detto ſiroppo ſi puo accompagnare con tutte le ſorti di potioni, che ſi danno a gli ammalati, et ſi puo dar ſolo con brodo, vino, & acqua, & in qualunche modo ſi dia ſempre fa grandiſſimo giouamento, la doſi da mezza oncia fino ad una oncia, & con queſto io ho fatto molte opere degne di memoria, come nel mio libro della hiſtoria della medicina, e cirugia, ſi potrà vedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloſo, & diuino. Cap. LXIIII.

QVeſto noſtro licore miracoloſo & diuino, è coſi detto, per fare opere terribili, e grandi, che quaſi reſuſcita i morti, quando ſe ne dà vna goccia, ouero due per bocca, con uino o brodo, ouero altra ſpecie di licore, & il modo di

fare

fare detto olio è queſto, cioè. Recipe ſangue humano, & ſperma di Balena, & medolla di Tauro, ana libra vna, muſchio oncia vna, cenere di oliue oncie due, acqua vita fina, libre due, miſce, & metti a diſtillare in ſtorta, & diſtilla ſecondo l'arte, fin tanto che ſia vſcita tutta la ſoſtanza; & quello che vſcirà tornalo a diſtillare per bagno tre volte, che laſciarà il puzzore, ſerbalo in vaſo di vetro, & con eſſo farai miracoli ne i medicamenti, doue lo eſplicherai, coſi dentro, come fuori.

Vn ceroto maeſtrale, ilquale è di gran uirtù nelle cure delle ulcere, Cap. LXV.

QVeſto noſtro ceroto maeſtrale, è coſa molto vtile in diuerſe infermità eſteriori, come gomme & piaghe di tutte le ſpetie; imperoche le digeriſce, & mondifica, & le cicatriza ſenza aiuto di altre materie; ilqual ceroto ſi fa in queſto modo. cioè. Si piglia cera nuoua gialla, raſa di Pino, pegola liquida, trementina, pegola di Spagna, ana libra una, cõſolida maggiore drag. una per libra, litargirio doro oncia mezza per libra, miſce, & fa bollire tanto che ſia cotto in forma di ceroto: ma però non vuole eſſer troppo cotto; & cotto che ſarà, colarlo in acqua fredda: & poi cauarlo fuora, & rimenarlo come paſta da fare il pane, & farlo in paſtelli, & ſerbalo coſi; & quando ſarà ſteſo

Il Li re Bru do fosse

sopra la pezza, metterui sopra vn poco di precipitato, & estinguerlo con il nostro magno licore, & metterlo sopra una piaga marcia, subito la farà netta, & mettendo sopra il detto ceroto cantarides spoluerizate: & metterlo sopra vna gomma, o piaga tirarà fuori tutte quelle humidità superflue, & restarà il luoco mondificato, & netto senza dolore alcuno; & questo è secreto, ilquale si truoua appresso a pochi huomini, & è secreto di grandissima importantia, appreßo le genti del mondo, per la salute di molti. Et tutti quei, che fanno professione di cirugia lo douerieno tenere per vn gran tesoro precioso; percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, & fa bellissime operationi, come dalla esperientia si puo uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima. Cap. LXIIII.

VOlendo fare la faccia chiara, et bella a chi l'hauesse oscura, farai questo vnguento, cioè latte di uergine, parte due, olio di tartaro parte vna, misce; & la sera, quando che vai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leuarai, lauati benissimo la faccia, & ongila con olio di mandole dolci: & seguitando questo in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara, senza macula nissuna; percioche questa

com-

compositiione ha mirabil uirtù, per conseruare la carne, & diffenderla da tutti gli impedimenti di natura.

Pillole maestrali, contra molte, & diuerse infermità. Cap. LXVII.

QVeste son pillole di grandissima virtù, & massime contra tuttte le specie di doglie, causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole son queste, cioè. Recipe incenso, mastice, mirra, sarcacolla, aloe patico, ellebor negro, crocij, turbit, colloquintida, ana, quantum uis: & per ogni oncia di detti materiali, aggiongiui caratti due di finissimo muschio; & poi siano incorporate insieme con mel rosato, & acqua vita, tanto di uno, quanto dell'altro: & questa pasta si conserua per sei mesi, & non piu, & si vuole conseruare in vaso di piombo, & non d'altra sorte; & queste pillole si pigliano la mattina, per tempo a digiuno, beuendogli appresso un poco di acqua, o di vino, & la dosi delle pillole, e dragme due, fino a dragme tre, & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usarà vno medicamento tale, imperoche quello è molto mirabile; & è vno de i maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimentato ne i giorni miei nell'arte medicato-

dicatoria, & cosi ancora per le gotte seruono diuinissimamente a leuar il dolore: & il simile a conseruarsi, che non uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal francese, perche uacuano gli humori uiscosi, & grossi, & mãtengono il corpo in buona temperatura, & vsandole in tal'infermita, preseruano il corpo lungamente in buona temperantia. Seruono ancora per le male indispositioni, che patiscono le donne: & massime per quello, che patiscono mal di madre, & retentione del menstruo, che non purgano; imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menstruo, & purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, & tutte sorti di dolori di testa: & similmente per tutte le specie di febri putride. Si che io concludo ueramente, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & cosi ne faccio fede a tutte le genti del mondo.

LIBRO TERZO,

DOVE SI CONTENGONO *MOLTI TRATTATI* DE L'ARTE MINERALE, *& de suoi medicamenti,*

CON ALCUNI CAPRICCI dello Auttore, scritti a gli figliuoli dell'arte,

IL PROEMIO.

RA tutte l'arti del mondo la principale, & piu famosa è stata l'arte minerale, laquale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potria far senza: & se uogliamo vedere se l'è così, cominciamo vn poco a scorrere per tutte l'arti, & vedremo, che non è possibile a fare arte nissuna, che non vi entri qualche aiuto dell'arte minerale; & è certo, che non si puo fare cosi minimo essercitio, che non ui habbia da intrare qualche instrumento minerale. Et similmente la medicina, & cirugia non saria quasi possibile farla intieramente senza intrarui molte specie di cose minerali; & quando si considera in effetto, l'è pur così, e non altrimenti. Et per questo io voglio

glio ſeguitare a ſcriuere queſto Terzo Libro d'arte minerale, & intendo di uoler moſtrare con verità, quanto ſia neceſſaria queſta arte minerale nella medicina, & cirugia; prouando di paſſo, in paſſo, come egliè neceſſaria coſa alla ſalute humana. Dichiarando ancor, che coſa ſiano tutti i minerali, & mezzi minerali, & come ſi hanno da preparare per operarli ne i medicamenti, coſi in fiſica, come in cirugia, tanto in potione, quanto ancor' in globi; & ſimilmente in vnguenti, moſtrando il modo, & la via di farli in acqua, & anco in poluere: a tale poi, che ognuno ſe ne poſſi ſeruire in quel modo, che a lui parerà eſſer meglio. Accioche ſe alcun Medico ſi uorrà ſeruire di tali minerali, poſſi pigliare queſto libro noſtro, & con eßo farſi capacißimo di tal'arte, tanto vtile & neceſſaria. Scriuerò ancor de i mezzi minerali, che coſa ſiano; & il modo d'amminiſtrargli; & in che coſa poſſono ſeruire. Et queſto aprirà molto il ſenſo a i profeſſori di tal'arte, & ſi faranno capaci d'infiniti rimedij, di gran ſalute a i corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra naſce tutta la ſoſtantia, et la ſalute de gli humani uiuenti, coſi del vitto, come del veſtire, & ſimplici, & minerali, & mezzi minerali, per ſalute del corpo. Ma ſe della terra naſcono tutte le coſe neceßarie a noi, non è dubbio niſſuno, che i minerali nati di terra non ſiano coſa a propoſito per la medicina, & cirugia: coſi come

me sono tutti gl'altri simplici nati di terra; essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi son uoluto estendere in scriuere questo Terzo Libro: ilquale tratta dell'alchimia dell'huomo, & dell'alchimia minerale, quale è arte tanto sofistica, & d'ingegno. Seguitando appresso alcuni capricci scritti a i figliuoli dell'arte; cose lequali inuero son tutte di grande importantia a saperle; perche come di sopra ho detto, son tanto necessarie, che non si puo far senza per modo nissuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia nissuno, che gli parra fatica lo scorrere per questa nostra opera, & farsi capace di tal dono.

Di quanto grande importantia sia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. I.

GLI antichi, & moderni fisici, & cirugici sempre hebbero in grande veneratione quest'arte mettallica nelli lor medicamenti, & hoggi piu che mai: ancor che ui siano stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta vera cognitione: & che sia il uero lo prouo in questo modo. Che quando i Medici han medicato un'infermo, & che con li lor medicamenti uegitabili, come siroppi, & medicine, & altre potioni di succhi d'herbe, cō mele, e zuccaro, et uarie

sorti di vntioni estrinsecamente, & con la ragion del viuere, & simil cose conuenienti nelle infermità: & fatto tutto questo, l'amalato andar peggiorando, & che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte, per l'ultimo rimedio ricorrono alli minerali, facendo fare consumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, & li fanno fare similmente cordiali, & ristoranti con oro macinato, perle, coralli, smeraldi, & altre sorti di gioie, lequali son tutte minerali, & mezzi minerali; & in questi materiali cosi fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar' il pouero infermo. Si che è da considerare di quanta importãza sia l'intender questa scientia tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino. Et che sia il vero, io mi son trouato parlare con molti professori dell'arte, che non me hanno saputo dire pur'una minima ragione, volendosi scusare solamente con dire, che tal scientia si appartiene solamente a gli Alchimisti, & non a i Medici rationali. Si che veder possiamo a che sia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, affermano l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & vna infinità de gli altri, l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che vsano di fare i nostri Medici moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato con il diuin Raimondo Lullio, o con Rainal-

do di

do di Villa Nuoua, ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio, Montio da Vrbino, o con messer Matio Tedesco, o con Andrea di Marin, & con altri ingegni rari, iquali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si puo vedere, per eßer noto al mondo. Ma se i Medici moderni si dilettassero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si mutterebbe di fantasia in tutto. Per tanto l'è da sapere, che cosi come i minerali piu fissi, come oro, argento, ferro, stagno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfaro, alume, uitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, quali io lascio per non fastidire i Lettori: cosi ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti, in virtù, & qualità: Ma gliè ben vero, & non è dubbio alcuno, che è dibisogno sapere amministrarli, con il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministratione io ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negaranno i ualentissimi cirugici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia, & cosi per far uedere a ciascheduno, che sia il uero. Vi prouo che il uerde rame, si mette nello unguento apo-

stolorum,

ſtolorum: ilquale ſi adopera a mondificar le piaghe che ſono putride. Il minio, ilquale è piombo, fatto roſſo, ſe ne fa vnguento, che ſerue a mondificare, & diſeccare le ulcere cauſate da calidità; dell'argento uiuo ſe ne fa vnguento, che ſerue per medicamento di piaghe di mal franceſe: & ſimilmente per fare vntione a i mali infranciosati. Il cinabrio ſerue in far de i profumi al mal franceſe. Il precipitato ſi adopera eſſo ancora a mondificare tutte le ſpecie di ulcere puzzolenti, & corroſiue; della tutia ſe ne fa vnguento eſſiccante, per cicatrizzare le piaghe del ſolimato, & arſenico ſe ne fanno ſimilmente cauſtici, per ammazzare i mali, che uanno ſarpendo per la carne: & coſi ancor di tutte le ſorti di alumi, & ſali, & ſolfari, ſe ne fanno bagni, lauande, gargariſmi, & molte altre operationi neceſſarie alla cirugia; & coſi ſcorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali noi trouaremo, che ciaſcuno, o almeno la maggior parte, ſeruono in ſimili operationi. Per tanto adunque, eglè neceſſario, che noi uediamo quanto ſia d'importia queſt'arte minerale, & molto ben uedere, qual luogo ſe gli debba dare nella medicina, & parimente nella cirugia, & coſi ſe non ſe gli hauerà a dare il primo, almeno ſe gli uenghi a dare il ſecondo, per eſſer medicamenti di una tanta grande importantia, come ſono, & facendo queſto la coſa andarà molto bene, & i minerali haue-

hauerano essi ancora il luogo, & la preeminentia loro, senza eßer reprobati da nissuno de' professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente eßaltati per sempre.

Del modo, che si ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli, o minerali & mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. Cap. II.

L'*E da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & cirugia: ma bisogna sapere, come debbano intrare ne i medicamenti, & in che forma. E cosi cominciaremo dall'oro, che gli Alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire cosi in corpo, come sta; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo puo consumare, ma uolendosene seruire, è necessario che'l si tira in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma a uolerlo tirare in acqua, è necessario farne calcinatione, accioche con maggior facilità si possa ridurre in potione; & il modo di fare tali effetti è questo, cioè. Si piglia l'oro in fogli, di quello, che si indorano le figure, & altri lauori, & bisogna amalgamarlo con l'argento uiuo, & mel commune, & metterlo in un grisuolo, doue si*

ue si fondeno i metalli, & metterlo in una fornace doue si fanno i uetri, & lasciarlo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca; dipoi habbi della nostra quinta essentia, delli spiriti dell'acqua del melo, con un poco di sale armoniaco, & metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, & il sale, & mettilo in letame di cauallo per quaranta giorni continoui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restaße alcuna feccia in fondo disseccala, & tornala a mescolare con mele, & tornala vn'altra volta a calcinare: & dipoi soluela nel letame, come prima fu fatto: & così restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, & preparato, delquale te ne potrai seruire in tutte le sorti de' medicamenti, tanto intrinseci, quanto estrinseci, & in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirsene in tutte le attioni. Cap. III.

L'Argento fino, ilquale gli Alchimisti lo chiamano luna, uolendolo preparare, et cõuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di luna: si ha da procedere in questo modo, cioè. Pigliar l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la

fanno

fanno gli orefici affinatori di oro, & d'argento; & fatto che sarà questo, si vuol battere in lamine sottili, come carta, & tagliarle in pezzetti piccoli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro; fatto questo habbi acqua forte fatta di salnitro, alume, & uitriolo, con tutti gli spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà verde, di color celeste: e quãdo nõ si vedrà piu argẽto nella boccia; allhora mettasi la detta acqua in vna boccia lutata col suo capello, & recipiente, & distilla per cenere, & fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per altre operationi, & destilla fino a tanto, che l'argento resti in fondo della boccia, spesso come una salsa; allhora lieualo dal fuoco, & lascialo asciutare sopra le cenere calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto; & allhora piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto tanta quantità, che sia solamente bagnato, & non piu, & tornalo a scaldare sopra le cenere, & come sentirà il caldo, subito tornarà in acqua chiarissima, fallo bollire tanto, che'l sia vaporato l'acqua, & cosi l'argento ti restarà in acqua potabile; ilquale ha virtù infinite per fare potione; perche questo è contra la lepra, a l'humor salsò, al mal di gambe, ad infiatione di fegato, & a varie & diuerse materie, secondo che i Medici se ne vorranno seruire: & questo insieme con acqua vita, sana tutte le sorti di piaghe

puzzolenti, per tutto'l corpo, applicando sopra di esse, quando il corpo sarà ben purgato, & questo rimedio è nuouo: percioche niuno auanti di me l'ha mai inteso, nè vsato, nè manco pensato; & è cosa mirabile da far stupire il mondo.

Modo di prepare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione. Cap. IIII.

IL ferro, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Marte, è vn minerale, ilquale è molto appropriato a varie, & diuerse infermità, quando è ben preparato, & soluto, laqual preparatione, & solutione, si vuol fare in questo modo, cioè. Pigliar il ferro, & farlo laminare sottilmente, & fare in quel modo, che si fece nel sopra detto capitolo dell'argento, soluendolo nella medesima acqua forte: laqual solutione sarà rossa, come sangue. Farai vaporare uia l'acqua, & dalli fuoco, fino a tanto, che resti una pietra rossa, che non habbia in se humidità nissuna; allhora rompi la boccia, & caua fuora quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi aceto stillato due volte, & lo metterai sopra la detta poluere in boccia lunga, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra sarà soluta in acqua chiarissima, & come uederai che sarà tutta soluta in acqua, fa uaporare uia l'a-

uia l'aceto, & restarà un'altra pietra negrazza di colore, laquale cauarai fuori della boccia, & spoluerizala un'altra uolta, & soluila con finissima acqua uita. Et allhora sarà fatta la solution del ferro fisicamente, che si potrà dare per bocca in tutte quelle cause, che sarà necessario: & massimene i flussi di corpo; per sputo di sangue, per maroelle, per brozze, et ancora per mal di san Lazaro, & per tisici, & etici: & questa è la vera solutione del ferro, laquale nissuno auanti di me l'ha mai fatta, nè vista vsare in questo modo nella medicina: & vi prometto, che questo è vno dei gran secreti, che al mondo si potesse mai trouare; & la virtù sua è tale, & tanta, che lingua humana nõ lo potria esprimere. Per tãto io adũque essorto tutti i Medici, & similmente i cirugici a seguitare questa gloriosa impresa, degnissima di tante laude, per il mezzo dellaquale, l'huomo puo diuenire a gran perfettione nella medicina, et cirugia, sapendosene seruire a tempo, et luogo; percioche il ferro è minerale di grandissima virtù, come dall'esperienza si puo uedere in diuersi modi.

Il modo di ridurre l'argento uiuo in calcina, & poi soluerlo fisicamẽte in acqua, per usare in piu cose. Ca. V.

L'Argento uiuo è vn minerale liquido, et volatile ilquale gli alchimisti lo chiamano il solfaro

volatile, ilqual si accompagna quasi con tutti i mi nerali, & si abbraccia con loro; ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non si vede memoria alcuna del fatto suo; & per questo i filosofi lo chiamorno seruo fuggitiuo; volendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; ma subito, che'l te harà seruito, farlo fuggire, come ancor fanno gli Orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a d'orare sopra l'argento; ma però seruiti, che se ne sono, lo metteno al fuoco, & lo fanno fuggir via: & similmente si dee fare, quando se ne serue in qualche sorte d'infermità; subito che'l ti harà seruito, farlo fuggire, come per auanti ho detto nel capitolo della vntione del mal francese. Seguitiamo dunque il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, che se poßa seruire in molti medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo, sarà questo, cioè. Piglia vno orinale di creta benissimo vitriato, che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in bocca al piu, che sia possibile; & mettiui dentro due, ouer tre libre d'argento uiuo, & quel lo orinale mettilo in vna celata di ferro, & sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, & metti sopra vn fornello, & dalli fuoco fino a tanto, che l'argento viuo resti calcinato; ma auertisci, che li metti il suo capello, & recipiente benissi-

nissimo serrato, a tale, che alcuna parte dell'argento viuo, non si perdesse, & cosi in otto giorni, sarà fatta la calcina dell'argento viuo, laquale sarà atta alla solutione, & questa calcina serue a uarii, & diuersi medicamenti; mortifica tutte le vlcere corrosiue senza dar dolor nissuno, la solution delquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia la detta calcina, & si mette in boccia col collo lungo, & sopra vi si mette aceto stillato, & si mette sopra le ceneri calde, per uintiquattro hore, & poi darli vno boglio, & bollito, che sarà vuotare l'aceto in vn'altra boccia; & se ui resta alcuna feccia in fondo metterui nuouo aceto, & fare come prima: & far cosi tanto, che tutto si solua in acqua; & soluto, che sarà, fa vaporare l'aceto, che poco ve ne resti. & aggiongiui acqua di mele, fatta per destillatione secondo l'ordine nostro: & cosi sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, quale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, cattarro, & per chi hauesse lo stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola vsare con altri siroppi, o altre potioni. Sana chi hauesse la milza dura, & ancora a chi patisce alcuna sorte di fistola, in qual si voglia luogo della persona, & a molte altre cose, lequali io non scriuo, in questo luoco, per fare che altri si essercitano nella prattica, & si affatichino di trouare essi ancora cose nuoue apertinenti all'arte medicatoria.

Dello ſtagno, & ſua compagnia, & gli effetti, che fa tanto ſolo, come accompagnato. Cap. VI.

LO ſtagno per eſſer vna minerale poco differente da l'argento in ſapore, & in odore, & coſi ancor in bianchezza; non ſtarò ad affaticarmi a metter la ſua preparatione, & ſolutione, perche queſta è arte da quelli, che fanno le ſcutelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo diſpongono alla ſolutione; laquale ſi puo fare con aceto ſtillato; come ancor le altre ſolutioni di metalli; ma io ſeguiterò a dire della ſua compleſsione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & ſecco, che accōpagnandolo cō ogn'altra ſorte di metalli, li caua della ſua forma, & propria natura, & ſi conuerte in vn'altra forma molto differente dalla prima. Sel ſi accompagna con rame ſchietto mettendo per ogni cento libre di rame, trenta di ſtagno, & fonder inſieme, ſarà metallo finiſsimo per far campane, & mettendo per ogni cento di rame, ſedeci di ſtagno, ſarà metallo dolce per fare artigliarie; ma ſe'l ſi accompagna con argento, lo fa crudeliſsimo, & lo guaſta di modo, che non vale quaſi niente; mettendolo ſimilmente con oro, lo guaſta, che non ſerue in coſa che ſia. Ma calcinandolo con piombo ſerue in molte coſe, come a fare ſmalti, a fare bianchi

i piatti,

i piatti, et tutti i lauori di terra, et similmente per smaltare i vetri, che si fanno in Murano di Venetia, et serue per lustrare specchi, et armadure biãche, et ha infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè mãco nella cirugia non seppi io mai che'l fusse buono in cosa niuna; et per tanto lo lasciaremo per tali essercitij, poi che nella medicina, et cirugia nõ serue; ma credo bene, che sel si uolesse andare inuestigãdo la cosa sopra tal materia, che'l si trouaria qualche bellissima esperiẽtia, et di qualche gran profitto: perciò questo fastidio io lo lasciarò ad alcuno, che sia desideroso di trouare nuoue esperientie, et io seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, et mezzi minerali, manifestando le occulte, et grã uirtù loro.

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano uenere, & a che serue in medicina, & in cirugia, & altre cose. Cap. VII.

IL rame è un minerale quasi simile all'oro, se non che egliè piu rosso di colore, ma è minerale molto amico dell'oro: et similmente ancora del l'argento: percioche il si accõpagna facilmẽte con esso l'oro, senza farli danno nissuno, mettẽdouene però poca quantità, et uolẽdolo separare, si puo fare facilmente: et questo si fa per uia di cupella, affinandolo con piõbo; ma per se solo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarii, & diuersi uasi nelle

cucine delle case, per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa il verde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè, Si piglia rame laminato, et se ne fa strato, sopra strato cō vinaccie di vua, e cosi si lascia per alcuni giorni, & quella vinaccia lo fa diuentare in poluere, & questo è il verde rame; & in Spagna, si calcina con solfaro, & uitriolo, & detta calcinatione si chiama feretto di Spagna, ilquale conuiene molto nelle cicatrici delle vlcere. Il uerde rame, & il feretto si solue facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose: & detta solutione uale a mondificare le vlcere puzzolenti; & quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, o d'eufragie, uale grandemente nelle infermità de gli occhi. Soluto con acqua di plantaggine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono nelle parti vergognose a gli huomini, & alle donne. Chi haueße ulcerata la gola, la detta solutione messa con acqua di allume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza; & queste, & altre uirtù assai piu, che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; dellequali ognuno si dourebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, accio che uenendo la occasione ne sapeße parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte l'occorentie necessarie.

Del

Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, & de' suoi uarii effetti, & marauigliose uirtù. Capitolo VIII.

HA il piombo uarie, & infinite virtù, & uale a molte uarie, & diuerse cose. Il piõbo è crudelissimo veleno: ma come'l sia ueleno nol uoglio dire, per non aprire il senso a chi desidera far male. Dall'altra *parte il piombo è vn metallo piaceuole, ilquale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si puo accompagnare col stagno, quando se ne fanno lauori; come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano:* Si *che metten do la quarta parte del detto piombo, insieme con stagno fino, non si puo conoscere, se non è piu che gran prattico nell'arte minerale, & habbia uera cognition de i metalli; & senza il piombo non si potria affinare l'oro, & l'argento alla cupella, et manco si potria stagnare niuna sorte de uasi, se nello stagno non ui si mettesse vn poco di piombo, per farlo attaccare.* Ha *il piombo gran luogo nel la medicina, & cirugia; percioche di esso se ne fanno molti medicamenti utili, & necessarii, & cosi ancora molti instrumẽti, o vasi da fare diuerse sorti di medicine; come vasi da distillare diuerse sorti di acqua, come si vede, se ne fa lamine per*

metter

metter sopra di alcuna sorte di ulcere p essiccarle. Se ne fa taste da tenere aperte alcune sorti di piaghe, se ne serue ancora in diuersi sorti di vnguenti, & serue a molte cose, delle quali non mi stenderò troppo a farne mẽtione per esser cose che non fanno al nostro proposito. Ma ben seguirò a mostrare nel seguente capitolo, il modo di fare il latte vergine: ilqual si fa di questo metallo, & ragionerò di bellissime cose, che saranno molto vtili a ciascuno, che se ne uorrà seruire nelle sue occorrenze.

Del latte uergine & modo di farlo. Cap. V.

E Il latte vergine vna solutione di Saturno, & di salgemma, quale è stata inuestigatione de filosofi alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da sapersi: percioche egli serue a molte cose, & masime alla nostra cirugia, per fare i cirugici immortali appresso il mondo; & per esser cosa di tanta curiosità non lascierò di mostrare a gli artefici di tal arte, il modo di farlo, che sarà questo, cioè. Recipe litargirio d'oro, quella quantità che ti piace, & pestalo sottile, & in fondilo dentro l'aceto forte, & si lascia cosi per dui, o tre giorni continoui, & rimenandolo ogni giorno una uolta, e poi farlo bollire tanto che

calli la meta, & lasciarlo riposare per un'hora, l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo, caualo fuora, & mettilo in uaso di uetro, & di poi piglia salgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo soluer tutto in acqua, & questo lo farai sopra le cenere calde, & soluto che sarà, serbalo in uaso di uetro. Et quando vuoi fare il latte vergine, piglia delle sue solutioni, ana, & metti insieme, & uederai mirabilia magna; percioche subito che saranno messe insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchissimo, come di cirusa, ouero biacca, & di questo se ne puo seruire in molte cose, secondo la intention del cirugico. La solution del litargirio per se sola con altretanto di olio rosato, misce insieme, & rimenandolo benissimo, farà vno vnguento delicatissimo, & rifrescatiuo, ilquale cicatrizza le ulcere con gran prestezza, cosa in uero troppo bella, della qual tutti i Medici, & cirugici douerieno starne sempre preparati per honor loro. Ma in uero chi va discorrendo per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti degni di memoria. E però saria buono, che tutti i professori dell'arte, studiassero la Teorica, & la prattica dell'arte minerale, & similmente de i mezzi minerali, & io hauendo trattato di queste sette minerali seguirò ne i seguenti Capitoli, a ragionare di alcuni mezzi minerali, iquali sono ancor essi nel numero de i minerali, ma però non sono fissi,

& fusi-

& fusibili, come i primi sette sopradetti, & cosi io ne farò una breue et piaceuolissima distintione, a i Lettori, & mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra arte medicatoria, cosi fisica, come cirugica: & cosi nel seguente capitolo dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno, & a chi seruono in diuersi operationi.

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino Capitolo IX.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & cirugia, & di molti altri, che seruono a uarii, & diuersi capricci, & arti. Et prima dirò del uitriolo per esser il primo & principale di tutti gli altri delle sue specie, & quello, ilquale è di maggior virtù, tanto in medicina, quanto in cirugia, & dirò di quella sostantia, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Et del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo cioè, quando uogliono tingere i panni, ouer tele in color negro, togliono galla pistata, & la fanno bollire in una

caldara d'acqua, & dentro ui bolleno i panni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, & li fanno raffreddare, et dipoi mettono uitriolo nella caldara, et ui tornano il panno già ingalcato, et allhora piglia bellissimo negro, et se non fosse il uitriolo, non saria possibile poter fare tal colore. Siche per uirtù del uitriolo tingesi i panni, serue similmente il uitriolo per farne inchiostro. Gli Alchimisti se ne seruono per tinger la Luna fissa in color di oro. Il vitriolo ancor conuerte il ferro in rame, bollendolo in vna caldara fatta di piombo, & dentro farui bollire ferramenti, si cõuertiranno in calce, come ruggine, laquale fondendola, si conuerte in ramo purissimo, & bello. Et questo è uno de i miracoli, che io ho uisto del ferro. Il vitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per i dipintori, perciochè fa un rosso stupendo, & bello. E credo chi andasse discorrendo per la sua specie, che'l si trouaria di esso cose stupende, & grãdi, lequali non sono uenute in luce appresso di me; ma se io hauessi saputo di esso altri secreti gli harei manifestati liberamente: come ho fatto i soprascritti; perche io ho determinato non lasciar cosa nissuna di quelle, che appresso di me son uenute in luce, che io non le manifesti a tutto il mondo: Ma per non perder piu tempo lasciarò di trattare di questo, & passarò piu auanti, trattando di altre bellissime materie, sopra a molti di questi mezzi minerali; & cercarò trattarne con grãdissima

dissima satisfattione de i Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano andare inuestigando, per trouare la uerità delle cose occulte.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù & qualità occulte, & manifeste. Ca. X.

L'Alume di rocca è vna materia, laquale si caua da vna specie di terra bianca, per infusione, & poi per bollitione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda si uiene a coagulare in pezzi, come si uede, & è di natura molto costrettiua. Et facendo bagni in essa a quelli, che hanno piaghe, o rogna, subito si sanano & il medesimo bagno guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, standoui dentro vna hora, doppo desinare, & vn'altra doppo cena L'alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe puzzolenti, et conserua i uini, che non si guastano mettendouene dentro vn pochetto quando bolleno dentro il tino. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o seta, ouero altre cose simili, & lasciarle raffreddare, & poi metterle nella tinta di verzino, pigliarà bellissimo colore rosso. serue ancor la alume di rocca a fare acqua forte da partire: la alume di rocca, serue ancora cō sale, & solfaro, ana, per fare vn'acqua a lambico, laquale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti, & questa si chiama acqua reale. Serue ancora per fare quella specie di borace

grossa,

großa, che quei che lauorano di getto, lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, & li fa correre fortemente, & gli schiarisce bene: si che l'alume è un mezzo minerale molto neceßario al mondo in molte cose; come in questo breuemente ho dimostrato con facilità.

Del solfaro, & suoi mirabili effetti, & delle gran uirtù, che ha nelle cose di medicina. Cap. XI.

INfinite sono le virtù del solfaro, ma i solfari sono di uarie, et diuerse specie, percioche ue n'è di giallo, di baretino, di bianco, e di negro: ma dirò del giallo, et del baretino: et lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per nõ sapere le qualità sue: et la causa è per nõ hauerli maneggiati, come questi altri due; ma bene, trattarò del solfaro giallo; pcioche io l'ho maneggiato infinite uolte, p diuersi effetti. Il solfaro giallo adunque è di natura calido, et secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua vna sostantia acquosa, laquale gli alchimisti la chiamano olio di solfaro, ilquale è di sapore agro, delquale ne hauemo scritto a bastãza, nel Cap. dell'olio. Del solfaro giallo con argento uiuo, se ne fa il cinabrio: se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti; con il solfaro si calcina il rame, & se ne fa il ferretto di Spagna. Si calcina con eßo ancor' il piõbo

per fare

per fare varie sorti d'unguenti: se ne fanno vnguenti da rogna. Si piglia per bocca: & se ne fa elettuarij, pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si puo fare tante cose, che saria lungo a dirle tutte; ma non lasciarò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artigliaria, che senza lui non si farebbe cosa, che buona fosse. Il solfaro baretino di minera serue ancor' esso in diuerse materie: Ma con questa specie di solfaro trouai io il modo di impegolar le barche: togliendo di detto solfaro libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di rasa libra vna, & cocerlo insieme: & questo fa vna mistura, laquale è di grandissimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la poson mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, dellequali non faccio mentione, per non hauerle viste, nè fattone esperientia nissuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: perciochè non teme acqua, ne Sole, ne bisse, nè fuoco: cosa la piu stupenda che mai si sia vista al mondo per tali effetti. Si che il solfaro, come ho detto, è di stupende, & mirabili virtù.

Del salgem-

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue così in medicina, come in altre cose. Cap. XII.

IL salgemma è vn mezzo minerale, ilquale è simile al marmo; perciochè è lucidissimo, & nella prouincia di Calabria ue ne sono montagne grandissime, che si cauano con picconi, et scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di vasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mondo da uedere, & ne fanno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco manco, fatte alla similitudine di vn cuore, di grossezza di due dita; & queste pietre seruono per dolor di stomaco, o di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde al fuoco: & questo gli fa grandissimo giouamento; & è la verità, & io l'ho uisto cō i proprij occhi aßaissime uolte, in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma; & ancor in Venetia ho uisto pistare il salgemma, & scaldarlo in la padella, con scemola, & olio, usarlo così caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran giouamento, & con grandissima prestezza. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & solueno con manco fastidio assai, & non nuocono allo stomaco. La decottione del salgemma con vin cotto, & olio terra, purga gli humori grossi

de gli intestini, & del stomaco facendone clisteri al patiente: & questi clisteri giouano per doglia di testa, & di siatica, & dolor di reni: & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella verga. Il salgemma ancor si puo far fusibile facendo in questo modo, cioè. Si piglia una libra di salgemma, & oncie due di taso di botte, & oncia vna di salnitro, & mette a bollire con aceto stillato in una boccia di vetro, & dipoi darli fuoco per fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, & poi il tornarai a macinare, & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie, & tornalo a disseccare, & fare tãte uolte questa operatione, che'l restarà, come olio in fondo del uaso, & subito che'l vedrà l'aere tornarà in acqua. Et questo olio ritiene in se tutti gli spiriti uolatili; & credo che questo sia l'olio fusibile, ilquale gli Alchimisti l'hanno tanto tempo cercato di sapere per il miracoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Et è cosa mirabile, percioche sana quasi tutte le specie di ulcere in un subito toccandole con detto olio. Et questo sale è molto stomacale, vsandolo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciarà assai uolte in vaso di ferro per se solo, diuentarà fusibile, & si soluerà per se istesso. Et questo credo io, che habbia gran uirtù nell'alchimia per esser cosi fisso, & fusibile: & ancora è cosa rara per dispouere i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione.

satione. Si che habbiam uisto in quante operationi, serue questo sale, cosi artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue virtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, & sapersi amministrare in tutte le sue attioni opportune & necessarie.

Del litargirio, che cosa sia, & come serue in diuerse materie. Capitolo. XIII.

E IL litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio di oro, & l'altro di argento molto perfettissimo: perciochе quello di oro è vna specie di pietra zallina quasi, di colore simile al bronzo: laquale molti credono, che sia miniera cosi fatta. Ma questi tali molto si ingannano: perciochе non è altro, che vna schiuma, laquale si caua della mina, quando si affina l'oro, & il bianco, qual si chiama litargirio di argento, si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno, se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in virtù. Perciochе cosi l'uno, come l'altro, è di natura frigida, & secca: & questo è vn materiale, ilquale serue molto nell'arte cirugica: perciochе se ne fa unguento, ilquale è molto atto

a soluer la rogna, & a disseccare ogni sorte di vlcere putride, & corrosiue. Se ne seruono ancor le donne per farsi negri i capelli canuti, bollendolo dentro la liscia forte, & bagnandosi con essa la testa. Vale etiandio il litargirio a molte cose, lequali non scriuo in questo luoco, per non saperle piu che tanto: ma ben dico, che il litargirio per esser materia di piombo ha della medesima natura del piombo, & quando sarà soluto in acqua, sarà salutifero rimedio per le ulcerationi del polmone, & riscaldamenti del fegato, & di tutto il corpo dandone mezza dragma per bocca insieme con un poco di acqua uita finissima; perciochè rinfresca il fegato, mitiga la alteratione, & placa tutte le sorti d'infermità, che da calidità procedono. Et queste sono le uirtù & qualità che ha il litargirio cosi bianco come zallo, e però nō mi stenderò troppo in longo, per non essere d'importanza piu che tanto.

De l'orpimento, & sua natura, & le mirabili esperientie, che di esso si uedeno in piu cose. Cap. XIIII.

L'*Orpimento è vna pietra scaliosa di varij colori, ve n'è di bianco, di giallo, & di rosso come sangue, ma perciò tutto è materia di puro solfaro, ilqual uisibilmente abbruscia, come solfaro:*

faro: & questo io non ho mai saputo, che'l serua in cosa medicinale, nè manco in caso nissuno di cirugia, se bene sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per essiccarle, non sanno per che se lo facciano, & non intendono cosa nissuna. Ma serue l'orpimento con calcina, & lisciua forte, a fare vno vnguento per far cader i peli. Serue ancor macinato per i pintori da far color giallo, & color d'oro, & abbrusciandolo fa vn'altra specie di colore. Serue ancora infinitamente nell'operationi dell'Alchimia; imperoche la sublimation sua, quando sarà bianca, & amalgamata con argento viuo, & argento fino, dandola in proiettione sopra rame, lo fa bianco, & è molto simile à l'argento. Si solue l'orpimento per via di calcinatione con aceto fortissimo, fin a tanto, che si caua tutta la sustantia; dipoi si lascia schiarire, & si fa vaporar l'aceto, & quello che in fondo resta, è la bianchezza del solfaro, laquale fissandola con il debito modo, imbianca tutti i metalli. Et questa si chiama la quinta essentia del solfaro minerale: & in molte altre operationi di alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la verità; ma quel che di esso ho scritto è uerissimo, perche io l'ho visto varie, & diuerse uolte, e fattone la proua, auertendo però che chi vuol fare queste medicine alchimiche, osserui l'ordine nostro scritto nel nostro compendio de i secreti rationali al terzo libro, doue si tratta de i gran secreti dell'alchimia.

Della tutia, & molte ſue operationi in cirugia, & altri effetti. Cap. XV.

GRandi ſono l'operationi della tutia; coſi in cirugia, come ancor nelle operationi alchimiche: percioche ella è vna ſpecie di mezzo minerale, ilquale ſerue a diuerſe operationi, come dimoſtrerò in queſto capitolo, è adunque la tutia una materia minerale, che fioriſce nel fondo del mare ſopra una certa ſorte di pietre, che di ſua natura la producono, alla ſimilitudine, che ſtà il taſo nelle bot te del vino, et ꝑ eſſer generata ſopra quella pietra ſalſa, e molto frigida, & eſsiccante, come dalle operationi ſue ſi puo vedere. Si prepara la tutia, & poi ſi diſsolue in acqua di roſe, & di finocchi, dentro ui hanno alcuno impedimento di panno, ouer viſcoſità ſopra ſe ne fa ancor vnguenti per eſſiccar le piaghe, & cicatrizarle. Serue la tutia nelle operationi di alchimia, per tingere i metalli in color di oro, & li fa fuſibili, & dolci, & trattabili, che'l ſe ne puo fare ogni ſorte di lauori. Et queſto è tutto quello, che io poſso ſcriuere d'una materia tale, percioche io non ho veduto altro della tutia, che ſia uerità. Et per tanto non mi voglio piu eſtendere in ragionar di ſimil coſa, percioche ſempre la uerità tiene poco ſpatio, a tale che conſiſte in pochiſſime, & breui parole: ma le menzogne hanno ben biſogno di lunga diceria,

per

per fare che le parano uere, se ben son false. E però non mi uoglio stender troppo in longo ragionamento per non dire qualche frascheria fuori di proposito, non hauendo fatto esperientia di essa piu che tanto.

Del salnitro, & de' miracolosi effetti che fa in uarie, & diuerse operationi. Cap. XVI.

HA il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, perciochè quello uiene a fare due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si vede nel tempo della estate, quando sono quelli eccessiui caldi, per refrigerare il vino in vn subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mettera il uino in vna boccia di stagno, & si rimena per quella acqua vn pezzetto: et il detto vino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è piu freddo di quelle. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro, è che riscalda molto eccessiuamente; & che'l sia il uero, se vno ne piglia al peso d'una dragma per bocca, lo riscalda terribilissimamente assai piu d'ogni altra cosa, & appresso l'acqua fatta di salnitro, & alume di rocca, per lambico, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, rame, ferro, acciale, & ogni altra sor-

te di metallo, subito lo conuerte in acqua pura: & questo procede solo dalla eccessiua calidità, che tiene: & di piu, mettendo il salnitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa terribilissimo strepito. Et questa è materia terrestre, laquale è generata di orina: & che la sia cosi, si vede, che'l salnitro si caua doue già son state mandrie di animali, & hanno orinato in quel luoco tempo assai. Il modo di cauarlo è questo, cioè si caua quel terreno, & si lassa seccare al Sole, dipoi si fa in poluere; & quella poluere s'infonde in acqua, & quella acqua solue il salnitro, che quella terra tiene: & soluto che è, si separa l'acqua, & si lascia schiarir bene, & poi con bollitione si fa euaporare l'acqua; & il salnitro resta a basso: & questo è il uero modo di fare il salnitro, qual serue alle sopradette cose, & a molte altre, lequali io non le scriuo quì per esser materie commune, che si fanno da ognuno.

Del cinabrio minerale, & che serue in piu cose. Cap. XVII.

IL cinabrio è di due specie, cioè minerale & artificiato. Il minerale è vna pietra di color di ferro, che macinandola in poluere diuenta rosso come sangue: & questa è materia molto essiccante, perche tiene solfaro in se, dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi, sana la bocca ulcerata; & facendone vnguenti, rinfrescano fortemente.

mente. Soluto in aceto ſtillato mitiga il dolore nel le ulcere maligne, & le ſana in breue ſpacio di tempo; la ſublimation ſua fatta con ſale, & tartaro, fa bianco il rame, & l'ottone, che è ſimile all'argẽto. Di piu ſerue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per fare corami d'oro; & ſimilmente per brunire ogni altra ſorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; perciò che fa vn roſſo miracoloſo, & ſtupendo, che mai non perde il colore: ſi che queſta è la natura ſua, & le operationi, che fa il cinabrio artifitiato, e quello che ſi fa col ſolfo, & argento uiuo per uia di ſublimatione, queſto ſerue a diuerſe coſe, come a dipingere, a ſcriuere, a fare vnguenti eſsiccanti, & a profumare quei che hanno mal franceſe; & il modo di fare il detto cinabrio, non lo ſcriuerò in queſto luoco per hauerlo ſcritto nel mio compendio de i ſecreti rationali.

Del ſal commune, che coſa ſia, & come ſi fa, & a chi ſerue in molte coſe. Cap. XVIII.

IL ſal commune, è vn mezzo minerale, che pochi huomini ſi trouariano al mondo, che non lo conoſcano; percioche il ſale è vno elemento, che quaſi ſi potrebbe dire il quinto elemẽto, per eſſer coſa, che il mondo quaſi non ſi potria conſeruare ſenza eſſo: & di queſto ue ne è di due ſpecie, l'una

na è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho visto in Spagna, nella isola di Anuissa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite naui, che uanno in diuersi parti del mondo. In Calabria similmente ve ne sono montagne grandissime, come vn'altra volta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Histria, & in altri luoghi aßai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue son paludi di acqua salsa si fanno certi parimenti, come hare, doue si batte il grano, & quelle si empieno d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, & resta sopra la terra cosi cuagulato; ma non si puo già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione; & cosi intra il minerale, & lo artificiato è molta poca differentia; percioche tutto fa vn medesimo effetto, & ha vn medesimo gusto. Ma però s'ingannano quelli, che nelle medicine commendano piu il salgemma, che il sal commune, non vi essendo differentia.

Non mi estenderò troppo in dir le vir
tù, & qualità del sale, percioche
ognuno le sà, per eßere
il sale in commune
uso a tutto il
mondo.

Del

Del Bolo Armenio, & terra sigillata, che cosa siano & le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi. Cap. XIX.

IL Bolo Armenio, & la terra sigillata son poco differenti l'uno dall'altro: perciochè tutte due si cauano di vna miniera istessa, & io l'ho visto fare in Leuante nell'Arcipelago in vna isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; & questa è vna minera di terra, laquale solueno con acqua, & la disseccano, come si fa alume di rocca; ma però questa solutione la disseccano al Sole, e non la bolleno al fuoco, & la uera terra sigillata è vna certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come olio; & quella la raccogliono quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche; e tutti quei pastelli li portano in Turchia; & non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene si fa altri pistelli, che non sono dell'istessa materia, ma son molto differenti. La proua quando si vuole sapere se sono buoni, è questa, cioè si piglia detti pastelli, & si mettono a molle in acqua commune, & se si dissoluono tutti in acqua senza far feccia di sorte alcuna sarà la uera terra sigillata, & non si soluendo è falsa: il Bolo Armenio è tutto feccia cosi coagulata, et questo serue per fare difensiui cosi a gli huomini, come a i caualli. Si piglia p bocca per quelli,

quelli che sputano sangue. Et similmente per quelli, che hanno febre pestilentiale, & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo, & con questo farò fine, & non trattarò piu auanti in materia de i mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma ben voglio seguitare vn bellissimo trattato d'alchimia dell'huomo, cosa forse non piu uista, nè vdita da alcuno, laqual sarà molto grata a ciascheduno.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quanto sia necessaria nella medicina, & nella cirugia. Cap. XX.

LA scientia, et arte della alchimia, certissimamente fu la piu grande, & la piu nobile arte, che mai i filosofi potessero ritrouare. Et che sia il uero, si vede, che tutti quelli, che hanno inteso tal scientia, sono stati rarissimi huomini, & grandissimi Medici, come già fu il saggio, & grã Raimondo Lullio, Medico singolarissimo. Rainaldo di Villa Nuoua, Medico eccellentissimo. & Filippo Vlstadio Tedesco. Iebar Arabo. Giouanni di Rupacissa. Vincentio historico. Lortulano. San Tomaso d'Aquino, & in questa nostra età in Venetia, ui è il gran filosofo Detio bello, e buono Napolitano. Andrea Marini da Trento. Bonifaccio

Montio

Montio da Vrbino. Tomaso filocolo da Rauenna, & vna infinità di nobili huomini di grandissimo ingegno, iquali sono stati esperimentatori di tal'arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia consiste tutta sotto questa filosofia alchimica; & se vogliamo uedere in effetto se egliè cosi, trouaremo che da questa nobil scientia si è cauata l'arte destillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che seruono nelle speciarie per far siroppi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: & di quì si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal vulgo acqua vita, quale è di tanta miracolosa uirtù, che gioua quasi a tutte le sorti di infermità, come altre volte habbiam detto, & cosi ancor per fare stillato per gli infermi: & con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie di metalli in acqua purissima, & il modo di far l'oro potabile, tanto pretioso, e soluer le gioie & in somma far tutte quelle cose, che senza quest'arte saria impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Auttori di tal'arte hanno trouato la inuentione di componere uarie, & diuerse sorti di metalli, come il cobre, che si fanno le campane, il bronzo, con ilquale si fanno le artigliarie; l'ottone, delquale si fanno li bacili, & candelieri: hanno ancor trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, e di far tante, & tante sorti di colori, & tanti smalti, & altre cose simili, che sono vn'ornamen-

to troppo grande al mondo. Ma quello, che impor ta piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutto il mondo. Et che sia il vero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è vna sostantia cosi mirabile, che vigora tutte le specie di medicine: Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita a i morti; & oltra di questo fece tante acque composte di grandissima virtù, che sarieno cosa per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggidì se ne serue vna infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto aßaißime cose medicinali, in tal arte, con lequali ho fatto miracoli, & di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifichi Venetiani, iquali tutti hanno uisto infinite volte le mie operationi rare, & degne di laude, appreßo il mondo: & confesso non hauer mai fatto opera cosi in medicina, come in cirugia, che non vi sia intrauenuto parte di questa gloriosa arte filosofica; come lo aromatico di mia inuentione, l'elettuario angelico, il siroppo solutiuo, il siroppo di quinta eßentia, l'olio di uitriolo, di solfaro, l'elexiruite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, & similmente altre cose infinite, & tutte degnißime di memoria, lequali ho fatte, & operate con tante bellissime esperientie: si come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato,

& però

& però adunque io lascio pensare a ciascuno, quanto sia necessaria, & importante questa arte filosofica, della solutione de i metalli, che senza essa non saria giamai possibile di fare opera degna di laude. E per tanto essendo così, io essorto ciascun Medico, & cirugico a douer studiare questa tanto importante scientia, & imparare la prattica, non per fare oro, nè manco argento: ma solamente per aiutare le genti da uarie, & diuerse infermità, che sogliono patire così gli huomini, come le donne, quali annichilano grandissimamente la vita in breuissimo tempo. Ma se alcuno uorrà adatarsi a questa si nobile scientia, & far queste tante belle esperientie, sarà riputato, come vn profeta al mondo, per i miracolosi & grandi, effetti che con simili operationi si fanno; perciochè col mezzo di tal arte, si illustrano la maggior parte delle cose medicatorie, facendo le separationi de gli elementi, come in più diuersi luochi dell'opere mie, ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersissime materie. Capitolo. XXI.

LA alchimia è vna filosofia, ouero arte trasmutatoria, per laquale si trasmuta vna cosa in vn'altra; et le opationi sue son queste, cioè preparationi, calci-

calcinationi, ſolutioni, congelationi, fiſſationi, & proitioni; & queſta proitione è il fine di tutte le operationi alchimice, & è quella per laquale molti operarij caminano per l'arte allegramente; per fino a tanto, che arriuano a eſſa: & poi arriuati che ſono, & fatta, che hanno detta proitione, reſtano ſconſolati, quando non gli rieſce ſecondo l'intento ſuo, & che ſi trouano hauer perſo il tempo, & la fatica inſieme; & quello che è peggio di tutto, la ſpeſa: ma ſe pur loro vorranno oprar medicinalmente ſopra queſta filoſofia, mai perderanno il tempo, nè la fatica, nè manco la ſpeſa; perciochè affaticandoſi in tal'arte, ſopra la materia medicinale, trouaranno tutte le coſe eſſer riuſcibili, e però ſeguitaremo a dimoſtrare l'ordine di operare ſopra l'arte metallica, diſcorrendo di paſſo in paſſo, cominciando alla prima operatione, & ſeguitando per fino a tanto, che io farò capace ognuno di queſta arte, & ne reſtaranno ſatisfatti con gran contento loro: facendo però quanto io li eſponerò. Ma è dibiſogno hauere patientia nell'operare, & coſi arriuaranno al fin dell'opera, & fatta la proitione reſtaranno contenti, & con gran ſatisfattione d'ognuno, quando però la proitione ſarà fatta con quei debiti modi, che ſi ricerca, & ſarà inteſa fiſicamente da coloro, che la farãno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & questa è la prima operatione da fare in tal'arte. Cap. XXII.

LA preparatione di tutti, e in tutti li minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino netti, & schietti senza nissuna macola, che possa impedire la operatione, che si uuol fare: come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine; all'argẽto uiuo leuarli il piõbo, e stagno, che dẽtro tiene; al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al piombo leuarli la terra; all'oro leuarli l'argento, & rame, che tiene; all'argento leuarli il rame; & così quando saranno netti ciascun di loro, saranno preparati. Et questa si dimãda preparatione, laquale si puo fare in tutti li minerali, et mezi minerali. Et questa preparatione sempre si uuol far auãti la calcinatione, in modo tale, che nõ habbia da impedire i minerali in cosa nissuna per uoler fare le operationi mediãte la solutione de i corpi metallici, laquale (come ho detto) si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo, innanzi che si uenghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la dritta strada.

Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. Cap. XXIII.

LA calcinatione di tutti i metalli è vna opera, laqual si fa dapoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo; cioè l'oro si calcina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina cõ sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero con piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi. Li mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di cõpagnia: ma solo cõ il fuoco istesso: & questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si soluano, & ridotti che sono i minerali in calce, con facilità si possono soluere in acqua, per poterséne seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secondo il parere delli operarij, e questo è il vero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli; opera senza della quale, l'arte non si potria essercitare in modo alcuno.

Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa in molte & diverse maniere. Cap. XXIIII.

La solutione de i metalli è opera, laqual si fa dopo la calcinatione, et si fa in questo modo, cioè l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser cosi fisso, si solue con aceto stillato, et acqua di mele; lo stagno si solue con acqua vita; il rame si solue cō acqua forte; il piombo si solue con aceto; e tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, cosi stillate come nò. Et questa è vna opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congelarli se non fossero soluti in prima materia. Ma volendo soluere tutte le specie de i minerali, & mezzi minerali per far cose medicinali, mostrarò quì di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & seguitando per ordine tutti i sette minerali, et appresso io dimostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, et andaremo passando alla cōgelatione, laquale è opera tale, che senza quella nō si puo procedere auāti; pcioche soluto, et nō congelato, continuamente tiene in se la cōpagnia di quella materia, laqual l'ha soluto, et nō è il minerale simplice, e puro, come ha da esser senza alcuna cōpagnia; ma uolendolo congelare è forza

che'l resti priuo di ciascuna compagnia, & cosi congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, & necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, & come si fa. Cap. XXV.

LA congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potria cosi ben fissare: & detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egliè uno minerale soluto in acqua, & che si uuole congelare in pietra, bisogna hauere olio di tartaro, et olio di rossi di oua, iquali son stati scritti nel secondo libro: & mettere i detti olij nel mineral soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che vno è piu uolatile, che l'altro; gli piu uolatili vogliono ancora piu de i predetti olij per fissarli; & cosi mettere ogni cosa insieme in una boccia piccola, & con lentissimo fuoco, uenirli congelando a poco a poco; & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar cosi, fino che si uuole fare la fissatione; l'opera dellaquale trattaremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & di poi passaremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest'arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. Cap. XXVI.

LA fissatione de' metalli è opera, laquale sempre si fa auanti la proitione; percioche uolendo fare la detta proitione senza esser fissate le medicine non riuscirebbe mai; percioche andarebbe in fumo ogni cosa, & non si accompagnaria con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione, è questo, cioè. Si piglia la pietra congelata con una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benissimo insieme, & si mette in unaboccietta con il collo lungo dandoli fuoco di sublimatioue, & come si uedrà che'l sia sublimato, leuasi la boccia, et cauasi fuori tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte che è sublimata, macinarla senza altra cosa, & tornarla a sublimare, & questa operatione si uuol far tante uolte, che resti fisso a basso, & non sublima piu, allhora la materia sarà fissa, che si potrà far proitione sopra i corpi metallici, cosi a bianco, come a rosso; & essendo cosi disposte le materie sarà facilissima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, che in tale arte operaranno, seguitando però le ordinationi nostre, & non preterire di cosa nissuna.

Che cosa sia proitione, & come si fa. Cap. XXVII.

LA proitione è una operatione, laquale è il fine di tutte l'operationi, et fatta che sia questa proitione, non ui resta altra cosa da fare: percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte dopo lei non resta, che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, ilqual si uuole tingere, che sia benissimo preparato, e purgato, in quel meglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà darli in proitione della medicina fissa, rimenando bene cõ vn bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo cosi fuso fin tanto, che'l diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & uenuto che sarà chiaro, gittarlo poi in uerga, & di subito gittarli sopra vn poco di scemola, & dipoi fregarlo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto, & sarà fatto. Si che tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè preparatione, calcinatione, solutione, congelatione, fissatione, & proitione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si puo fare similmente ne i corpi humani, uolendo trasmutare quelli d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione,

operatione, & andar discorrendo fino all'ultima, qual'è la proitione, sopra i corpi imperfetti. Et questa proitione sarà quella, laquale farà la trasmutatione de i corpi humani, et metallici, come ho detto di sopra, & restaranno lucidissimi per sempre, & questa sarà una operatione, laquale è di grandissima importantia, & utilità molto grande. Et massime essendo materia, per laquale i corpi humani, si cauano delle tenebrose infermità, & parimentè si conseruano lungamente in sanità, & si alonga la uita quanto piu sia possibile.

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani, & come si habbia da fare. Cap. XXVIII.

LA prima operatione alchimica, che si dee fare in vn corpo humano per sanarlo, et trasmutarlo di vna mala cõplessione in buona tẽperatura, sarà in questo modo, cioè, che questo si faccia cõ farlo pigliare siroppi, et altre potioni, secõdo la specie delle infermità in che si troua il patiente; Et questa sarà la preparatione: et fatta che sarà questa preparatione, seguiteremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad vna per vna, & non mancaremo in parte nissuna di uoler dimostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & cosi caminando per la dritta uia, si arriuarà al porto di salute sicurissimamẽte, et cõ grãdissima facilità.

cilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, ilquale noi dimostraremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità & s'incerità dell'animo nostro. E pertanto seguiterò a mostrare fisicamente che cosa sia calcinatione nei corpi humani, acciò si possono fare l'altre operationi opportune, & necessarie in tal arte.

Che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, & come si dee fare. Cap. XXIX.

LA calcinatione è opera, laquale dissecca, & abbruscia tutta la humidità di quelle cose, le quali si calcinano, come uerbi gratia le pietre delle quali si fa la calcina, che si abbrusciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità; & il simile è dibisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli, non già in la fornace, come la calcina, nè manco con acque forti, ma solo disseccar la humidità superflua, che in essi corpi sta nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo, prima con solutiui, & dipoi per uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tutto'l corpo, & esso corpo restarà calcinato; & calcinato,

cinato, che sarà, è disposto per poter uenire alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto questo sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si puo uenire alla sopradetta solutione, mediante laquale il corpo riceue la salute perpetua.

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. Capitolo. XXX.

LA solutione ne i corpi humani, è opa, laquale sempre si fa auanti la congelatione, & questa cōgelatione si fa in questo modo, cioè. Quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà essiccato da tutti quei superflui humori, quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna adūque fare questa solutione: Ma perche il sangue resta quasi congelato nelle uene per la gran siccità del corpo, & la flemma, & colera nel stomaco, et gli humori grossi nelli intestini, et in altre particole del corpo, quali tutte cose fanno grandissima offensione a i corpi nostri. Ma per fare la solutione delle dette materie, si farà con uarij, & diuersi elettuarij, iquali per uirtù sua propria uengono a dissoluere il sangue: & questi sono la triaca, il mitridate, il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi usar untioni estrinsecamēte, lequali siano ca-

no calide, & che habbiano dell'apperitiuo per poter fare questa solutione; & le predette vntioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'olio di termentina, & cera, il nostro balsamo artificiato l'agrippa, & altre simili vntioni, che fanno i medesimi effetti; & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, & in buonissima dispositione. Et per tanto l'è necessario fare la quarta operatione, che venirà ad esser la congelatione: opera, laquale è molto necessaria a vna materia da farsi in questa alchimia dell'huomo, percioche con essa i corpi si riducono a buona temperatura, per intrare nella fissatione.

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si debba fare. Cap. XXXI.

LA congelatione è opera, laquale si fa dopo la solutione, & auanti la fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, lequali habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i mali humori siano essalati fuori. Ma quando il corpo sarà in questo modo soluto, è necessaria cosa congelarlo; & questa congelatione sarà vna ritentione de' buoni, & perfetti humori del corpo già purificato, & netto: & questa ritentione de' buoni humori si fa con nodrirsi de' bonissimi cibi, et usare confettioni stomacali, che vigorano la virtù; &

& parimente alcune cose, che venghino ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra quinta essentia, l'elettuario, diaplirıs, l'aromatico rosato, et altre cose simili. Et pertanto con questo ordine si puo congelare tutto il corpo, & questa è vera, & perfetta congelatione fisicamente, & canonicamente fatta, laquale è di grandissima importanza ne i corpi humani; percioche mediante il mezzo di essa diuengono in tanta chiarezza, & candidezza, che sono atti & disposti a riceuere la fissatione, della quale si raggionerà nel seguente capitolo in modo tale, che ciascuno ne restarà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare. Cap. XXXII.

LA fissatione è opera, laquale si fa dopo la cõgelatione, & auanti la proitione: & questa fissatione è quella, che conserua i corpi, & gli dispone alla seguente operatione: & quando sono molto bene fissati, facendoli sopra la proitione ueniranno a star saldi, & fermi, & non volano in fumo, per esser ben fissati, & non piu uolatili: & questo effetto si fa con sublimarli tante uolte, che restino fissi a basso, come di sopra ho detto. E necessario adunque, uolendo far questa opera di fissatione, fare che quei tali usino a pigliar dell' olio nostro di vitriolo composito, ilquale fissa lo stomaco, & non lascia piu sublimare le mate-

le materie ad alto; ma restano fisse, & permanenti di modo tale, che sicurissimamente si puo fare la proitione, laquale è il fine di tutta la opera alchimica; & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, & l'allegrezza: & non si sarà perso il tempo, la fatica, nè manco la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, prattica, & uera esperientia, e però questa è opera, che non si dee lasciar di farla per modo alcuno, essendo cosi importante per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proitione ne i corpi humani, & come si fa, & in che sorti di corpi. Cap. XXXIII.

LA proitione è la ultima opera da fare, laquale si fa sempre dopo la fissatione, & è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, lequali uolendo fare, è necessario, che si facciano tutte le sopradette sei operationi, quali ho scritte poco auanti. Et ne i seguenti capitoli scriuerò il modo da far tali medicamenti minerali; ma però è dibisogno intender bene questa proitione, che habbiamo a fare, & uedere in quai corpi, & a qual sorte d'infermità si debbono fare, & cosi trouaremo grandissima consolatione, & in ciò si uederà esperientia mirabile. E per tanto adunque la prima

ma proitione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proitione dell'oro potabile, ilquale tiene il primato intra gli altri metalli, & il predetto oro potabile si da a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita; perciochè gli uiuifica gli spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, iquali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi debili, & fiacchi, per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, & gli conserua similmente in giouenezza, e tarda la uecchiezza: & in somma fa tante buoni operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potria esprimere. Si che questo è il modo di fare la proitione della medicina dell'oro. Appresso seguitaremo a dimostrare, come si fa la proitione della medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, & seguitaremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascheduno la poßa intendere, & eßerne capace, con quel meglior modo, che possibil sia, acciò tutti i Medici, & cirugici che uorranno usare questa nuoua medicina alchimica la possino usare rationalmente, & esserne capaci, come si conuiene.

Come si fa la proitione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. Capitolo. XXXIIII.

LA proitione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così ancor in quei che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti delli interiori, et ancora a quelli a chi le tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tante grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali esperientie incredibili: Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artifici d'alchimia, quando fanno questa tale proitione, così riuscibile? Ma a chi non uenirebbe uoglia di farsi alchimista per fare queste belle operationi, et di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che uale piu, che tutti i tesori del mondo? Et che'l sia il uero si uede, che un'huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facoltà possiede. Eccoui adunque, come la uita di un'huomo uale piu che le ricchezze loro, Et per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proitione dell'argento; laqual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro: & non altramente: et per tanto facēdo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo desiderādo i simili materie.

Come

Come si fa la proitione della medicina del ferro chiamato Marte, & in che si fa. Ca. XXXV.

LA proitione della medicina del ferro, si fa sopra quelli ammalati, che patiscono flusso di corpo generato da humori calidi, come sarebbe flussi epatici, & nisinterie, con corso di sangue, doue noi altri Medici sogliamo dare l'acqua ferrata, & azzarata; & questa è la verissima proitione per coloro, iquali patiscono di tal infermità, percioche questa medicina solue totalmente senza fastidio, & gli riduce a perfetta sanità, che resisteno ad ogni cimento, & ad ogni proua. Si che ueder possiamo, quanto sia nobile, & necessaria questa proitione, per guarire tal specie d'infermità: & la proitione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua purissima; mettendo la detta acqua insieme con il brodo, o con alcuna specie di siroppi, ouero acque distillate, che siano appropriate a tal specie d'infermità. Et a questo modo facendo, la infermità sarà soluta, con grandissima facilità: perciochè la detta proitione è molto nobile, & di grande esperienza, come di sopra ho detto.

Come si fa la proitione del Mercurio ouero argento uiuo, & in che infermità si fa. Cap. XXXVI.

LA proitione dell'argento uiuo detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini, quasi mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proitione gli solue quella pessima, & cruda infermità, & gli fortifica, & gli fa lucidissimi, & chiari, che piu non temeno tale infermità; Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tal'infermità, vngendosi con vntione fatta d'argento viuo, come il nostro vnguento magno in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io esser la uerità, perche ogni giorno se ne uede la esperientia in uarij, & diuersi amalati, iquali si vngeno di tal'untione, & restano sanati liberi, come se mai hauessero hauuto tal'infermità: & questa è la proitione dell'argento uiuo, sopra de i corpi humani. Ma un'altra proitione si fa, laquale è mirabile, & rarissima; & fassi quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, & dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli amalati: percioche gli uacua il corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridi, iquali fanno grandissima offensione. Siche in questi dui modi si uiene

viene a fare la proitione dell'argento viuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella cirugia serue diuinissimamente, come noi habbiam detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue qualità. Questo bastarà adunque inquanto alla proitione dell'argento uiuo, & cosi seguiremo piu auanti, trattando di cose, che saranno utilissime, et molto dilettevoli a tutti.

Della proitione del stagno, che si chiama Gioue, & in che infermità si fa. Cap. XXXVII.

LA proitione del stagno detto Gioue, è opera laquale illucida ciascun corpo, doue viene a entrare cosi metallici, come humani: et gli difende da tutte le macchie, & gli conserua per molto tempo. Ma questa proitione ne i corpi humani, si vuol far sopra quelli, iquali patiscono il male d'asma, & strettura di petto, tosse, cattarro, & molte altre infermità simili: & questa è di tanta & si gran uirtù, che solue tutti li sopradetti mali, & prohibisce ancora la causa di quelle: et questi tali, doue sarà fatta la proitione del stagno, non saranno sottoposti alla corrottione del stomaco, & a molte altre sorti d'infermità, che sogliono venire ne i corpi humani. Questa proitione adunque è di tanta importanza, che basta a conseruare i corpi

AA lunga-

longamente senza infermità per le ragioni sopradette. Si che questa sorte di alchimia si puo approbare per cosa certa, e uera, poscia che ella fa si miracolosi effetti, come dalla esperienza si puo uedere. Seguitaremo adunque a mostrar la proitione di Venere, laquale è ben importantissima, & degna di esser intesa da ogni persona.

Della proitione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per salute uniuersale. Cap. XXXVIII.

LA proitione del rame, chiamato Venere, per esser di virtù infinita, si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad vlcere maligne, & putride, lequali per uirtù di Venere si soglion mondificare. Et che la sia cosi, si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, e marcie. Questa proitione adunque sarà ottima, & rara per simili effetti, & sarà cosi senza alcun dubbio; perciochе il rame è minerale di gran fortezza, & aiuta assai alla conseruatione della uita in uarie, et diuerse materie, come alla giornata si vede. Ma questa tal proitione si fa solo estrinsecamente; pcioche dandolo in potione amazzarebbe quei che lo beuessero et però non si dee per modo alcuno pigliare per bocca per nõ incorrere in tali errori, ma uolendolo usare, non si vsi se non alle parti estrinseche; & cosi la proitione sarà senza pericolo alcuno.

Delle

Della proitione del piombo detto Saturno, & doue si fa. Ca. XXXIX.

LA proitione del piombo, qual si chiama Saturno, refrigera molto forte, & dissecca mirabilmente per esser' di sua natura frigido, & secco; & questa proitione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuora alcuni uapori, iquali son come specie di rogne grasse, & alcune specie di flemme uiscose, & altre simil materie. Et in questi di tal sorte la proitione di Saturno sarà molto perfetta per essiccar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, laquale dà grandissimo impedimento alla natura, & non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; & questa proitione si fa quando il Saturno, sarà conuertito in sale; & dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita, & destillato; & questo basti inquanto alla alchimia dell'huomo, per farli incorrottibili. Seguitarò adunque, a trattare della alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi, degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà de Dio mi uorrà concedere gratia di poter scriuere, quanto in tal'arte ho uisto, & prouato infinitissime uolte.

Come l'alchimia è cosa molto necessaria, & degna di esser' intesa.

QVesta alchimia di cui habbiamo a parlare, veramente io lascio considerare a ciascuno di quanta grande importantia sia l'intenderla, & saperla bene adoperare, poi che in essa ui si trouano tante, & cosi gran uirtù. Ma se i Medici, & cirugici, come si uede, si seruono di tutti i minerali, & mezzi minerali nell'arte medicatoria: & se dell'arte minerale se ne puo far proitione sopra de i corpi humani, come nelli seguenti capitoli dimostrarò chiaramente a tutti, dichiarando per ordine, & con autorità, & mostrando di quanta utilità sia questa arte minerale; se cosi è, perche cagion' adunque si truouano tanti maldicenti al mondo, che uanno uituperando questa alchimia, & questa scientia, laquale è di tanta dignità, & auttorità, che senza essa la medicina & cirugia saria imperfetta? Tale arte non è mai biasmata se non da quelli, che non la intendono, & non sanno, che cosa sia; ma però uoglio ben pregare tutti quei che non sanno laudarla, che non cerchino di biasmarla; percioche non sapendo laudarla, non saperan manco biasimarla con ragione, & auttorità; & quei tali uengono poi riputati maligni, & bugiardi, da sapienti huomini. Et è da sapere, che non è peggior cosa in questa uita, che l'esser tenu-

to per bugiardo, & maldicente. Et che sia il uero, lo uoglio prouare con auttorità filosofiche, acciò ognuno possi esser capace. Si legge così della verità, come della bugia, & a questo proposito mi raccordo di hauer detto, che Epimenide filosofo, fu ricercato dalli Rodiani, che gli uolesse dire in effetto, che cosa foße questa virtù, che si chiama uerità, & egli rispose così. La uerità è quella, di cui gli Dei fanno piu conto, che di ogni altra cosa. Et la uirtù sua riscalda i Cieli, illumina la terra, mantiene la giustitia, gouerna la Republica, & non comporta in se alcuna cosa trista, & rende chiarissime, & certe le cose dubbiose. Et i Corinthi dimandarono ad Achille filosofo, che cosa fosse questa uerità: ilquale rispose essere vn pegno sicuro, che mai non uien meno, vn scudo che non si puo pesare, vn tempo che mai si turba, una armata che mai si perde, vn fior che mai non si secca, vn mare che giamai teme fortuna, un porto nelquale nissuno perisce mai. Fu ancora addimandato ad Anasarco filosofo da i Lacedemoni, che gli doueße dire, che cosa era la verità: Ilquale rispose loro in tal maniera. La uerità è una salute, che giamai si uiene a infermare, vna vita che non ha mai fine, vn siroppo, che sana ciascuna persona che lo piglia, vn Sole, che mai tramonta, una Luna, che non patisce Ecclissi, una herba, che mai si secca, una porta, che mai si serra a nissuno, vn viaggio, per loquale mai non si stanca. Ma lasciamo i filo-

sofi, iquali dißero tutto questo della verità, & ancora aßai di piu; Ma per tornare al proposito dell'opera nostra, ritorno a dire, che questa alchimia scritta da me è la pura, & mera verità; & questa verità ciascuna persona la potrà sostentare cō questo Libro in mano: Et volesse Iddio benedetto, che tutti gli Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitaßero la verità, che'l saria seruitio d'Iddio, e beneficio del prossimo, et laude della medicina, & gloria de i Medici; & non vi saria confusione alcuna. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, & bizzarre, che sono esperimentate, cerchi per questo nostro volume, che trouarà cose, con lequali potrà far miracoli al mondo; ma la prima cosa, da fare è, che bisogna credere, et appresso poi esperiementare, & affaticarsi in uedere questa uerità, della quale io scriuo; et cosi ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolōtà.

Della Alchimia sopra i corpi metallici, & come si procede in operare. Cap. XL.

L'Alchimia sopra i corpi metallici non è altro, se non far parere, che vn metallo sia vn'altro; & questo si fa con purgarlo dal solfaro, che egli tiene, & con medicine alchimiche farlo roßo, ouer bianco, come saria l'argento tingerlo in oro: & cosi il rame leuarli quel solfa-

re

ro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco; che para argento finissimo di lega, & similmente ancor mescolare vn metallo con l'altro, & fare vna differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura delli specchi, & altre simil materie, dellequali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente; & scriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & viste fare a valenti alchimisti, c'hanno lauorato tempo assai; & trouato vna infinità di cose belle, & degnissime di memoria; & così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, lequali io ho veduto in tal'arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a i figliuoli del l'arte, che intendono senza far tanti commenti; et chi non intende l'arte, potrà pigliare lebar filosofo, & studiare la scientia, & la prattica; et poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, & vere, però per quel tanto, che io ne le proponerò, et non altrimenti; percioche io non uoglio dir bugia, essendo io amico della verità. Si che incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, boccie, capelli, storte, orinali, feltri, & simili cose: scriuendo infinite esperientie, et molto belle, con il nome di color che l'hanno fatte, a tale che ciascuno si possi essercitare, et chiarirsi del fatto, in tutto, & per tutto, senza spender le sue facoltà.

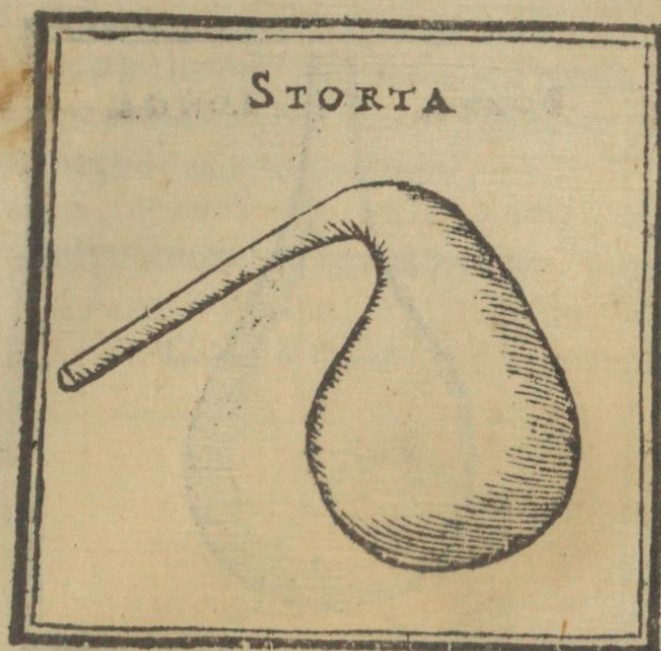
Che cosa siano i sette minerali & come si chiamano nell'arte con i lor caratteri. Cap. XLI.

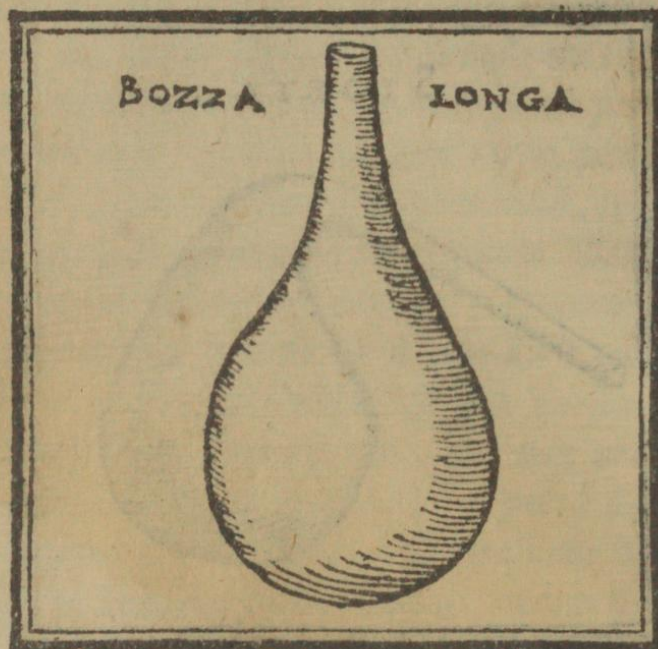
L'E' da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, cosi come sono ancora i corpi humani; & ogni uolta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di vn metallo, si intende il proprio metallo: & quando si dice spirito si intende della sua quinta essentia: & questi metalli son sette, asignati a i setti pianeti del Cielo: Come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, & il suo carattere è questo, ☉. L'argento si chiama Luna, & il suo carattere si dipinge cosi ☽. Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa cosi ♂. L'argento viuo si chiama Mercurio, & il suo carattere è questo, ☿. Lo stagno si chiama Gioue, & il suo carattere è questo, ♃. Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo, ♄. Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo, ♀. Vi sono dipoi li mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa nissuna, che buona fosse, nè che fosse riuscibile; Come il tartaro di botte, che si chiama uegetabile; il sale armoniaco lo chiamano Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio il chiamano il maestro regolare; la tutia la chiamano

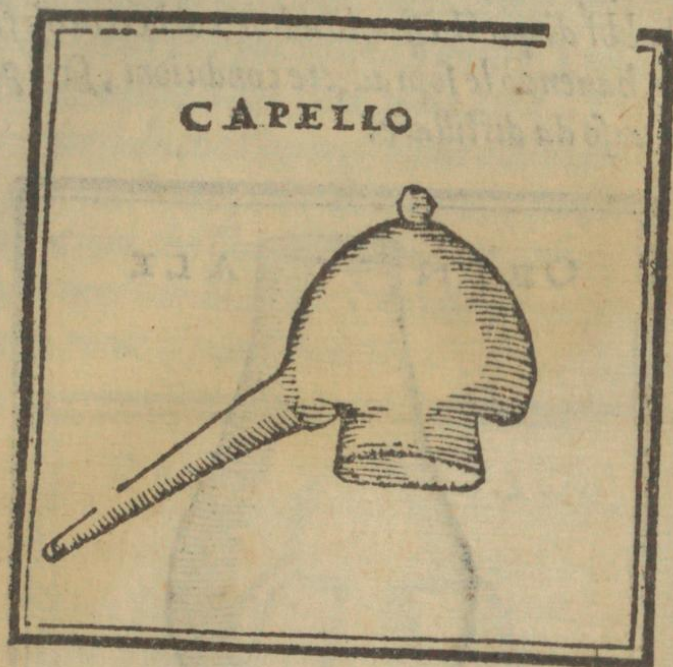
mano la ſpoſa; la curcuma la chiamano la bionda; il uitriolo lo chiamano il maeſtro: la ſcoria del ferro, la chiamano il ſolfaro de Filoſofi. Si che uoi che uolete operare ſopra queſte materie, auertite, che quando trouarete queſti tali nomi ſcritti in alcuna ricetta, & non ſapendo degiferare che coſa ſono, l'hauete da intendere in queſto modo, che io ue gli ho deſcritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uoleſſe fare luto, & non ſapeſſe la natura, & la compoſitione ſua, legga quì in queſto capitolo, che trouarà il modo di farlo, et però l'è da ſapere, che ue ne ſono di piu maniere, delle quali ne ſcriuerò due ſorti delle piu importante, & che piu ſi vſano alla giornata. Come il luto commune per far forni, & torre, reuerberi, & ſimili materie: & queſto ſi fa in queſto modo: cioè ſi piglia creta, & ſe è tenace, o uiſcoſa, ui ſi mette dentro vn poco di arena, ouer ſabbione, & ui ſi mette cimatura di panni, & ſterco di cauallo, & ſi incorpora diligentiſſimamente inſieme, che ſia alquanto piu preſto tenero, che ſodo, o duro; & queſto è il luto commune. Vi è poi il luto ſapientie, delquale ſi lutano li uaſi di uetro per reſiſtere a grandiſſimo fuoco; & queſto ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia creta della piu netta, che ſi poſſi hauere, & ui ſi mette ſcoria di ferro ſpoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & ſterco di cauallo: & queſta è la uera compoſitione del luto

ſapientie

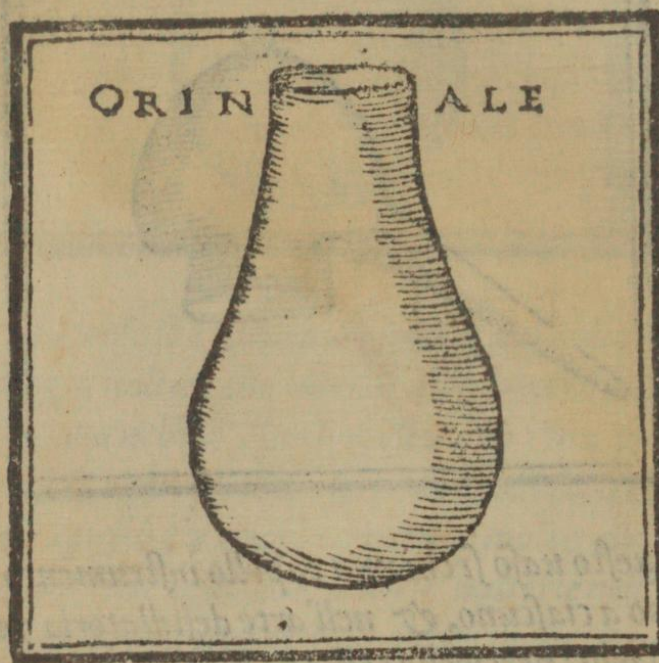
ſapientie, che reſiſte al fuoco mirabiliſſimamente. Et coſi ancor ſeguiterò a dimoſtrare i vaſi, liquali communemente ſi vanno vſando per lauorare nell'arte deſtillatoria, non tanto per la alchimia, come per fare coſe medicinali, come olij, compoſiti, acque di ogni ſorte, quinte eſſentie, & tutte le altre ſorti de compoſiti; & ancor ſi potrà intendere il vero modo di deſtillare con il nome, & forma de i vaſi; & con queſto ordine ognuno ſi potrà fare eſperto, per mal prattico, che egli ſia; & con queſto Libro potrà dar buona ragione di ſe a tutti. Et maſsime hauendo traſcorſo bene queſti due capitoli; perciochè il primo dimoſtra, che coſa ſia alchimia, & come ſi procede nelle ſue operationi. Appreſſo poi in queſto ho trattato de i nomi, & cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali, con i caratteri de i ſette metalli, come ſi figurano; di maniera, che queſti due capitoli ſaranno ſufficienti a fare interder l'arte a tutti in breuiſſimo tempo, & con grandiſſima facilità, & deſtrezza.

Queſta

Questa si addimanda boccia storta, & sempre che si intende nominare storta, sarà vn uaso di questa forma, grande, o piccolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quã tità della materia, che vorrà stillare con tal sorte di vasi, come è questo, & in tal sorte di vasi si destillano le cose vntuose, che non son cosi atte a sublimare ad alto: percioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare cõ boccia, & capello perche le sublimano cõ molta facilità. Ma le cose vntuose & graui, che non possono sublimare se nõ con gran difficultà, si destillano cõ questa sorte di uasi, pche hanno poco da salire per passare nel recipiente, & però questo è vn vaso molto cõmodo, e necessario in tal arte, come ben ciascuno puo uedere operãdo sopra di ciò.

Questo

Questo vaso si addimanda boccia dal collo lon-go, & ogni uolta, che intendi dire boccia, ouero nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi, o piu grande, o piu piccolo, secondo che'l sarà necessario: & questo è vn uaso commune molto adoperato da quei che destillano diuerse materie nell'arte, & questo è tanto per cose medicinali, quanto ancor per lauorar di alchimia. Et per tanto questo viene a seruire aßai, per eßer cosa commodissima per fare quasi tutte le sorti di operationi, & puo seruire tanto per recipiente, quanto per boccia, & per il sublimare. Si che si puo dire questo esser il vaso principale nell'arte destillatoria, seruendo come fa per due uasi, & essendo commodo in tante

cose, non dirò altro sopra di ciò, ma ben mostrarò nel seguente capitolo quel uaso che si chiama capello, senza delquale, non si potria stillare cosa niuna per boccia, come intenderete.

Questo uaso si chiama capello instrumento notissimo a ciascuno, & nell'arte destillatoria molto necessario: perciochecome ho detto, senza di questo saria impossibile poter destillare cosa nissuna, & di questi tai uasi se ne puo fare con la bocca piu stretta, & ancor piu larga, secondo il uaso da basso, ma però quelli uogliono esser tutti d'una medesima forma, & similmente con il medesimo becco, ilqual becco vuole essere in questo modo, cioè bisogna che sia lungo, & che uenghi ad entrare assai

nel

nel recipiente; percioche entrando dentro assai la destillatione, & gli spiriti che della boccia escono, non saranno cosi atti ad vscire fuori del recipiente. e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà longo; auertendo che habbi di questa similitudine, col becco cosi fatto, & hauendo le sopradette conditioni, sarà perfetto uaso da distillare.

Questo vaso si chiama Orinale, ilquale è poco differente dalla boccia, come si vede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha la bocca piu larga, che non ha la boccia, & questo si fa, accioche distilla con maggior facilità, perche li uapori sagliono aßai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della boccia, & in que-

in questo vaso si puo metter la mano per cauar fuora gli residui, che restano al fondo, senza perdere il vaso, quando però non si distillano cose, le quali si habbino abruggiare, & restare attaccate al fondo. Ma quando non si distillano cose che bisogna dißeccarle, in quel caso l'orinale si puo nettare & seruirsene piu volte. In questo vaso si puo destillare herbe, vino, fiori, mele, cera, & ogni sorte di materiali, che l'huomo vuole destillare, pcioche si puo adestrare, et accõmodare, e quasi in tutte le operationi, che l'huomo vuol fare, cosi alchimiche, come medicinali. Si che l'orinale è vaso molto necessario, come disopra ho detto.

Questo instrumento si addimanda il Pellicano, ilquale è vaso di circolatione, et nõ serue per altra

cosa

cosa, che per circolare le quinte essentie, che per arte destillatoria si fanno; percioche questo uaso cosi fatto non è buono per destillare cosa nissuna: ma solo serue per circolare acqua uita, & altre compositioni: & ogni uolta, che si truoua scritto Pellicano, sarà questo isteßo uaso; & in tutta l'arte non ui è altra sorte di uasi, che siano piu necessarij di questi cinque, iquali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi: ma per ciò tutto consiste nella operatione, che fanno questi sopra nominati, cioè, Storta, Boccia, Capello, Orinale, & Pellicano, con liquali si puo fare tutte le sorti de' lauori, che si ricerca nell'arte, come destillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et pertanto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi, quai lunghi, quai corti, tondi, quadri, & tante uarie specie, che si vsano piu presto per marauiglia, che per vtilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte destillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; et per questo rispetto io lascio di mostrarli in questo luoco.

Questo è vn sacchetto, ilquale si fa di panno di lana di questa forma cosi aguzzo, & si addimanda il Feltro: *& è cosa molto necessaria, perche quasi senza questo non si potria lavorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che'l si truoua scritto destillar per feltro, sarà questo instrumento, ilqual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle dalle feccie, acciò restino nette, & purificate: laqual purificatione si fa in questo modo: cioè, quando la materia sarà soluta, si getta in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, et netta: & questa si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, &*

ancor nelle ſpeciarie ſi vſa queſto modo di deſtillare, per ſeparare le materie, come i giuleppi, & ſiroppi, & altre infuſioni, & decottioni, acciò uengano purificati, & netti, & non ui reſti coſa, che impediſca la loro operatione; percioche ſe tal materie non ſono ben purificate patiſcono putrefattione, & corruttione; ilche non fanno, eßendo ben feltrati, & ſchiariti.

Come ſi calcinano i corpi metallici per alchimia. Cap. XLII.

Volendo lauorare ſopra queſt'arte alchimica, è neceßaria coſa di ſapere come ſi calcinano i corpi metallici per leuarli il ſolfaro, & la humidità ſuperflua, che eſsi metalli tengono, & ridurli ad vna certa diſpoſitione, che con facilità ſi poßano ſoluere in prima materia: & queſta calcinatione è molto neceſſaria per tali effetti: come habbiamo parlato altre uolte in queſto libro. Ma in queſti ſeguenti capitoli, intendo di dimoſtrare il uero modo di calcinare i corpi metallici, per operare nell'arte alchimica, e mi forzarò moſtrarlo con tutto quell'ordine buono, che ſi poſsi fare ſenza troppo faſtidio, et coſi incominciaremo dal'oro, & poi ſeguiremo di mano in mano per ordine, ſcorrendo per tutti i metalli, tanto ch'ognun reſti capace di una tãta bella arte com'è queſta, della quale ne ſono uſcite tante belle materie, come bene ne i

paßati

passati capitoli ho detto; ma è ben necessario all'huomo, che di tal'arte vuol lauorare, esser molto esperto in fare tale calcinatione, e per tanto nel seguente capitolo trattarò del modo di calcinar l'oro per disporlo alla solutione; opera in uero, che senza questa non saria mai possibile di poter fare cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. XLIII.

IL uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia vn vaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, et dentro ui si mette vna quantità di piombo, con la terza parte d'argento uiuo, & sopra la bocca del uaso si accommoda lamine d'oro, & poi coprile con vn coperchio da pignata; & detto vaso si mette sopra vn fornello, & se gli da fuoco di fusione; & come la materia sarà fusa, riuolta spesse uolte le lamine di oro: & cosi seguitando fin tanto, che si faranno frangibili, come uetro, allhora pestalo in poluere sottile; & di poi piglia argento uiuo parte due, solfaro uiuo parte vna, & macina insieme con l'oro & poi mettilo in grisuolo al fuoco lento, & lascialo tanto, che si faccia in materia quasi rossa; & questa sarà la uera, & perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia di alchimia, come di sopra è detto.

Como si calcina l'argento per l'operationi di alchimia. Ca. XLIIII.

LA calcinatione dell'argento si puo fare in uarij, & diuersi modi: ma però il piu breue, et piu facil modo che sia, è con l'acqua forte da partire: laqual calcinatione si fa in questo modo; cioè. Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argẽto, & in essa si dissolue l'argento, ilqual torna in acqua di color celeste: & tornato che sarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, & mettilo sopra'l fuoco, & fa uaporare l'acqua, & in fondo della boccia ti restarà l'argento in calcina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte l'operationi alchimiche, & chi la uolesse piu sottile la potrà calcinar di nuouo col salnitro, & sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, laqual calcina si chiama crocum fero. Cap. XLV.

IL ferro naturalmente si calcina da se, & la calcina sua è quella, che si chiama communemente rugine di ferro: et questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tempo, senza artificio alcuno; come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humi-

li. Ma vn'altra calcinatione simile si puo fare artificiosamente: & si fa in questo modo, cioè. Si piglia lamine di ferro, & si bagnano con vna compositione fatta con fortissimo aceto, & sale armoniaco, mettendolo in luoco humido, & ogni quattro giorni raschiar uia la calcina, & serbarla, & tornare a vngere le lamine con la detta materia, ouero vntione di aceto, & sale armoniaco, & andar dietro cosi fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiame, & dalli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, & alla fusione; & è mirabile per far molte sorti di tinture in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatione si puo fare con prestezza, & facilità, & è questa, cioè. Facciasi acqua forte da partire, laquale sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di vno, quanto de l'altro; Et questa acqua calcina il ferro in vn subito, & lo risolue in acqua, laquale si fa vaporare col fuoco; & il ferro resta calcinato in poluere rosso, impalpabile, & detta poluere è miracolosa in tal'arte. Vi sono ancora diuersi altri modi, co iquali si puo calcinare il ferro; de i quali non mi stenderò piu a farne mentione, per nõ esser piu necessario che tanto.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, & operationi. Cap. XLVI.

LO stagno si calcina in diuersi modi, però la migliore, & piu perfetta calcinatione si fa in questo modo, cioè: Si fonde lo stagno, & poi si getta in vn mortaro di pietra, che sia caldo: & sopra ui si getta vn pugno di sale, & rimenasi benissimo con vn pistello di legno: & il detto stagno si fa in poluere, se non tutto, almanco la maggior parte, & quello che resta si torna a fondere, & si fa il simile, fin tanto, che sia tutto in poluere. dipoi bisogna metterlo in forno di reuerbero, & darli fuoco, & tenerlo mescolato, fino tanto che si faccia in calcina bianca; & questa sarà la piu perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, & dolce per poter fare ogni sorte di operationi, che piacerà all'operario: ma però si puo calcinare ancor in diuersi altri modi, l'uno de' quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte de scudellari, & che lauorano smalti, di uetro, & lo calcinano così, cioè, pigliano piombo, & stagno ugual parte, & lo fanno abbrusciare in forno di reuerbero, fin tanto, che si faccia bianchissimo; & questa è la calcina, che vsano questi tali. Si puo ancor calcinare insieme con tartaro di botte; & questa calcina sarà dolcissima, & fusibile, & molto atta alle operationi. Vi sono altri

diuersi

diuersi modi da calcinarlo; ma perciò questi sono quelli, che piu sono in vso appresso a tutti gli operarij: & sono ancor modi piu facili, & di manco spesa, & seruono in tutte le cose necessarie in tal'arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruirsene in piu cose. Cap. XLVII.

LA calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, et molto differenti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa, è cõ l'acqua forte da partire, facẽdo in quel modo, che io ho mostrato dell'argẽto. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà in uaso di creta, che sia lõgo, col suo capello, et recipiẽte, et il detto uaso bisogna metterlo in una celada di ferro, et sopra vn fornello, e dar li fuoco, fino a tanto, che'l resti calcinato, et cosi sarà calcina senza cõpagnia nissuna. Vn'altra calcinatione si puo fare cõ argento uiuo, et solfaro, mettendolo in uaso di creta, et dãdoli fuoco fin' a tanto, che si farà vna calcina rossa, come sangue. In vn'altro modo ancor si calcina, mettendolo cõ poluere di ferro, et dandoli fuoco, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa vna stretta cõpagnia, et questi sono tutti bellissimi modi da calcinare il Mercurio, & sono modi non troppo conosciuti dalle persone; anzi son secreti rarissimi, & grandi, quali seruono molto nell'arte alchimica; percioche sono po-

che quelle opere, che si possono fare senza, che ui entri l'argento viuo, per esser esso il maestro, & il vero solfaro, & la prima materia de metalli. Et perciò quelli operarij, iquali saranno diligenti nell'operare sopra tal materie d'argento uiuo, & intendono bene queste calcinationi, saranno superiori a gli altri in tutte le operationi sue.

Come si calcina il rame in diuersi modi per alchimia, & altre cose. Cap. XLVIII.

IL rame si calcina in diuersi modi, secondo i Capricci de gli operarij; se ne calcina con il uitriolo, facendo strato sopra strato in vn vaso di creta, & dandoli fuoco di reuerbero, fin tanto, che sia calcinato. Si calcina ancor col solfaro, & sale, & tartaro, pur nell'istesso modo. Si puo calcinare parimente con l'acqua forte, come l'argento, & anco in diuersi altri modi, che non mi stenderò troppo in dirli, per non esser cosa, che importi piu che tanto: Ma seguirò a dire della calcinatione, & del piombo, quale è di maggiore importanza, che non è questa: percioche serue a diuerse cose opportune & necessarie, come ciascuno potrà intendere.

Modo

Modo di calcinare il piombo in diuersi modi. Cap. XLIX.

SI puo calcinare il piombo in diuersi modi: ma il piu facil modo è quello, che communemente si vsa da molti, & è questo, cioè. Si piglia piombo laminato sottile, & si fa strato sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre benissimo, che non respira, & si mette in mezzo vn gran fuoco, & che stia tutto coperto, per sei hore continoue; & dipoi cavalo fuora, & sarà calcinato, & sarà vna poluere negrissima. Si puo ancor calcinare con fortissimo aceto; & dipoi esalar l'aceto, & restarà vna calce bianca. Si puo ancor calcinar col sale, cosi come si è fatto con il solfaro; & queste tre calcinationi son le migliori, che si possano fare: percioche abbrusciano quelle parti cattiue, & maligne, che tiene il piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni bruttezza; & quando il piombo è cosi purificato, è atto a fare molte operationi importanti, tanto in cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; percioche queste sono le uere calcinationi da fare sopra il Saturno, come ben si puo uedere per esperienza, lauorando sopra di ciò.

A calci-

A calcinar tutte le ſpecie de i mezi minerali, per far uarie, & diuerſe operani, & fantaſie. Cap. L.

LE ſpecie de i mezzi minerali ſono infinite, come ſolfaro, alume, uitriolo, ſalnitro, antimonio, marcheſita, ſalgemma, ſal commune, geßo, cogoli, & ogni altra ſorte di pietre: quali tutte ſi calcinano di vn modo, mettendogli dentro una fornace, & dandoli fuoco: percioche ue ne ſono, che uogliono piu, & manco fuoco, uno di vn'altro; come le pietre, che ſi fa la calcina uogliono per lo meno noue dì di fuoco, il geſſo vuol otto, ouer dieci hore di fuoco, & non piu: & coſi andando diſcorrendo di vno in vno, chi vuol piu fuoco, & chi manco fuoco; & coſi tutti ſi calcinano d'un medeſimo modo: & pertanto io non mi eſtenderò in lungo a far particolar capitolo di ciaſcuno da per ſe, per non eſſer coſa di molta importantia. Ma ſeguitarò a moſtrare la lega di molti metalli, i quali ſi legano inſieme con altre ſorti di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro: ilquale è il piu nobile di tutti gli altri metalli, per eßer incorruttibile, lucido, & chiaro, & riſplendente, che non ſi puo macchiare la ſua lucidezza, per modo alcuno, ſe non con grandiſſimi ſuoi nemici, come ben dalla eſperienza ſi vede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con piu facilità. Cap. LI.

CHi volesse legar l'oro per augmentarlo, si puo accõpagnar con due altri metalli, e non piu; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, & netto. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, & l'oro non si guasta mettendouene però poca quantità; perciòche mettendouene troppo quantità, si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, cosi l'uno, come l'altro si puo accompagnare, & non ui è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti; perciòche uolendosi accompagnare con altra sorte di metallo, come saria ferro, stagno, piombo, bronzo, & altri simil sorti, si macchiaria, & non harebbe il suo splendore; e però, come di sopra ho detto, non si puo accompagnare con altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Cap. LII.

L'Argento non si puo accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto; delqual si puo metter fino alla somma della metà, ma non piu: percioche l'argento non mostraria la sua bianchezza, & saria metallo inutile, che non ualeria quasi cosa nissuna; Siche solo questo rame, è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui; però che il piombo, lo stagno, il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli, accompagnandosi con lui lo guastarieno in tutto, & per tutto, e per questo io concludo per cosa certa, che non ui sia, che con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho detto.

Della lega del rame, che cosa sia. Cap. LIII.

IL rame si lega con stagno, soluto, & non con altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno, & l'altro diuenta bronzo, per fare artigliarie, o metallo da far campane, & mortari, & altre simil cose di getto: & questa differentia di metallo, è solamente per la piu, & manco quantità di stagno, che si lega il rame; percioche cento libre di

rame, & dodeci di ſtagno, fa metallo dolce, come da far' artiglierie: ma cento libre di rame, et vintiquattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto riſonante, & di maggior durezza dell'altro; fondendo ancor' il rame con gelamina diuenta ottone bello, che pare uero colore d'oro. Siche queſte ſon le compagnie, che ſi poſſono dare al rame, per farlo mutare di compleſsione, & trasformarlo in altra forma molto differente dalla ſua forma prima. Si fonde ancor il rame con tutia, per farlo diuentare di colore aureo. Si che tutte queſte ſon le leghe, che ſi poſſono legare col rame, & le conditioni, & qualità ſue.

Della lega del ſtagno, che coſa ſia. Cap. LIIII.

LA lega del ſtagno non è altra coſa, che piombo; percioche mettendo otto, o dieci libre di piombo, per cento di ſtagno, ſi lega tanto diuinamente inſieme, che non è quaſi poſsibile poterſi conoſcere, ſaluo ſe'l non foſſe piu, che huomo pratico nell'arte minerale, & di queſto ſe ne puo fare infinitiſsime gabbarie, che non ſaranno conoſciute quaſi da nißuno, come in piatti, ſcudelle, bacili, & altre ſorti di lauori, per uſo delle caſe. Siche queſta è la lega, con la cui ſi puo legare lo stagno, & chi lo uoleſſe indurire un poco, ſe gli potria mettere dentro vn poco di banda Milaneſe,

di quella

di quella, che si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonante, & lucidissimo, che facendone vasi per uso delle tauole, saranno bellissimi, che parerà che sieno di finissimo argento di copella, & questa è la lega del stagno.

Della lega del piombo, che cosa sia. Capitolo LV.

IL piombo è un metallo graue, & poco differente dal stagno, ilquale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma perciò li guasta tutti, accompagnandosi con loro; & la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: perciochè sono materiali quasi d'una medesima complessione, o almanco poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo induriscono, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua; laquale importa molto poco: perciochè non serue quasi a cosa niuna di piu di quello, che fa il piombo assoluto: perciochè egli quasi sempre si opera senza farli cosa nissuna.

Della lega dell'argento uiuo. Cap. LVI.

L'Argento uiuo si accompagna con tutte le sorti di minerali, & mezi minerali: ma però non si puo abbracciare con nissuno, & resistere

resistere al fuoco con esso: eccetto che con il ferro, perche accõpagnando il ferro con l'argento viuo, si abbraccia di tal sorte, che non si puo separare, & per questa causa alcuni uogliono, che'l ferro sia il uero solfaro de' filosofi, ilquale coagala il Mercurio, cosi come fa il quaglio, che quaglia il latte: & la uirtù sua è tale, che piu non si puo separare dal cascio, & cosi, nè piu ne meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai piu da lui. Ma è ben uero, che questo accompagnarsi il ferro con l'argento uiuo, non si fa già cosi falcimente, nè con modi ordinarij, & è artificio, & secreto di molta importanza, & saputo da poca gente; & molti sono, che si ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro vn vaso di ferro con acqua di Fabri, credendosi, che quella sia buona congelatione. Ma il uero modo da congelarlo è nella celata col uerde rame; & questa congelatione è buona; perciochè mai si parte l'uno da l'altro. E ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne ua in fumo, & questo basta di quanto io uoglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di Tartaro in un subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. LVII.

SE alcuno uolesse calcinar Tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, farà in questo modo cioè. Pigli Tartaro, & salnitro, ana, & pesta benissimo insieme, & mettasi in vna pignatta in mezzo il fuoco, & impizzali fuoco dentro, & lascialo abbrusciare, & sarà calcinato in vn subito, et nel fondo della pignatta restarà una massa della materia, che sarà bianca, & questo sarà il Tartaro calcinato, delquale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, & si potrà soluer con grandissima facilità, & questa è una calcinatione, laquale io credo, che sia stata operata da pochi; percioche io non l'ho mai uista fare da nissuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuscita non uolendo: ma perciò è cosa molto bella, & utile in piu materie, come si puo uedere alla giornata. Si calcina ancor il Tartaro per se solo, mettendolo dentro vn tegghiame in forno di reuerbero, fin tanto che diuenti bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, & a questo modo se ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepara il sale commune. Cap. LVIII.

Volendosi seruire del sale commune nell'operationi alchimice, è necessario, che prima sia benissimo preparato, acciò che'l non schioppi, & che non faccia strepito; laqual preparatione si fa in questo modo, cioè. Si piglia sal commune, & si solue nell'acqua pluuiale, & si destilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima, & poi a lento fuoco, si dissecca in vaso di vetro, & parimente questa solutione, & disseccatione si farà almeno tre uolte, & cosi sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione e senza tal preparatione saria piu presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sale armoniaco. Cap. LVIIII.

IL sale armoniaco è vna specie di sale artificiato, ilquale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; & è vno spirito, ilquale è molto atto a far' accompagnare le medicine con li metalli, quando però è benissimo preparato; laqual preparatione si fa con seuo di capra, che sia bollito, & poi feltrato per feltro: & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, et poi congelarlo, & far tre uolte questa operatione; cosi come

fu fatto del ſal commune, & ſarà preparato; che ſarà atto ad ogni operatione, che ſi uorrà fare di alchimia, & queſta ſpecie di ſali gli alchimiſti lo chiamano aquila uolante; percioche egli è ſopra tutti gli altri ſali della ſua ſpecie.

Del ſal alchali, & ſua preparatione. Cap. LX.

IL ſal alchali è una certa ſchiuma di criſtallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro criſtallino; & queſto ſale è molto atto a far fonder tutte le ſpecie di metalli; & la preparatione ſua ſi fa, come ancor ſi è fatto de gli altri ſali: ma ſi fa con liſciua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune; & queſta preparatione lo fa diuentare molto fiſſo, & fuſibile: fiſſa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia; percioche fa tanti mirabili effetti. Et il detto ſale ſi fa con cenere di una herba, che ſi chiama ſoda: della qual cenere ſi fa il uetro, et per queſto il detto ſale è tãto fuſibile. Serue ancor il detto ſale ne i beletti delle dõn

Del ſal uegetabile, che coſa ſia. Cap. LXI.

QVeſto ſal uegetabile è molto miracoloſo in uarie, & diuerſe operationi; ilqual ſale ſi fa in

questo modo, cioè si piglia tartaro di botte, & si fa calcinare in forno di reuerbaro, & calcinato, che sarà fa lisciua, & passala per feltro; dipoi disseccala a fuoco lento, & restarà in fondo del uaso una massa di sal bianco, lieualo, & sia macinato insieme con salgemma, & borace, tanto di uno quanto dell'altro; & macinato, che sarà dissoluilo in acqua pluuiale, & passala per feltro; & feltrata che sarà, tornala a disseccare, & disseccata tornala à calcinare; & calcinata, à dissoluerla, et questa operatione si uuol far tre uolte, calcinando, soluendo, & disseccando, & questo si chiama sal uegetabile, & si solue per se stesso senza altro.

Del sal pietra, ilquale si può fare fusibile. Cap. LXII.

IL sal pietra, è una materia cauata della propria pietra, ilquale si fa in questo modo. Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & si infonde in acqua, tanto, che l'acqua sopra auanza due dita, & bisogna rimenarla benissimo, & poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, & sopra quella acqua si farà una tela bianca, che sarà il sale: laqual tela si uuole raccogliere diligentissimamente con una cochiara: & serbarla, & dentro metterui una terza parte di olio di tartaro, & incorporarlo insieme, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: & però non sia nissuno, che si uada rompendo il

ceruello, per uoler trouare altra ſpecie de ſali; che ſi poſſi intender ſal pietra. eccetto queſto, ilquale è vero, & certo, ſerue queſto ſale nell'arte del uetro che è coſa ſtupenda, & di marauiglia, la gran bellezza, che fa nel vetro, & ne i ſmalti; & è molto atto a far fondere tutte le ſpecie di metalli, & li fa accompagnare con tutte le medicine alchimice. E per tanto ſi puo dire, che queſto ſia ſoperiore a tutti gli altri ſali, in uirtù, & in operationi.

Del modo di fare diuerſe ſorti di olio per l'arte alchimica, ſecondo il commune uſo de gli Alchimiſti, & prima dell'olio di oro, come ſi procede. Cap. LXIII.

L'Olio dell'oro, è vna materia, laquale tinge quaſi tutti i metalli in color d'oro, & è ancor potabile, & ſerue a molte coſe, dellequali io non farò mentione altrimente; ma laſciarò trauagliare ad altri in cercare le ſue operationi; ilquale olio ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & ſi mette in vn canello di canna, & poi ſi ſtroppa beniſſimo, & ſopra ſi luta con luto ſapientie, & faſſi ſeccare; poi ſi mette in vna pignatta con artificio tale, che'l non ſi poſſi partir dal fondo, & poi biſogna impire la pignatta di piombo, & farlo ſtar fuſo uintiquattro hore,

tro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile; allhora si uuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato con vn poco di sale armoniaco bianco, che non sia tento di nero, & vn poco di olio di mele fatto secondo l'ordine nostro, & metterlo in letame di cauallo, per vinti giorni, & sarà soluto; & se alcuna parte restasse in fondo la boccia, che non fosse soluto, tornalo a calcinare, come prima; & farai le medesime operationi, fino a tanto, che sia tutto soluto; dipoi metti in boccia, & fa esalar l'aceto, & la solution dell'oro, restarà a basso nel fondo della boccia: allhora metteui acqua uita finissima, & tornalo in letame, per altri vinti giorni, & poi fa vaporare l'acqua vita; & cosi ti restarà l'olio dell'oro, netto, & purissimo, ilquale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune vso: ma nel mio compendio di secreti ho mostrato & scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia; secreto non piu manifestato da nissuno, & sarà quello che tutti cercano di sapere, e mai nissuno lo ha trouato, e per tal causa tanti si affaticano in uano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, & scoperti diuersi altri secreti, quai saranno di grandissima satisfattione a gli operarij di tal arte.

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco. Cap. LXIIII.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè. Si piglia l'argento laminato, & si mette in fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solare di sal commune, che sia preparato: & dipoi conuien legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre, & così quando le pietre ueniranno ad esser cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'olio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai, così nell'arte alchimica, come anco in medicina, et cirugia. Et è da sapere, che questo olio ha molte uirtù oltra quelle delle quali ho fatto mentione altre uolte; percioche fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, usandolo per beletto sopra la faccia, & fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. LXV.

L'Olio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura: & massime per tinger l'argento fisso, in colore di oro, & il modo

modo di farlo è questo, cioè, Si piglia scoria di ferro, cioè di quella, che i fabbri cauano del ferro quando la lauorano sopra lo ancudine, & si fa in poluere sottilissima, & la predetta poluere si solue con aceto fortissimo nel medesimo modo, che si solue l'argento, & quello sarà l'olio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture; & è molto penetrante, & congela il Mercurio diuinamente, et fa molti altri effetti nell'arte alchimica: oltra che nella medicina è cosa miracolosa, percioche risolue, et sana molte infermità, et maßime il flusso di corpo, che dandone per bocca una picciola quãtità con siroppi, ò altre cõpositioni simili, fa grandißimo giouamento a chi lo piglia. Si che affermo io che il detto olio è la uera quinta essenza de i corpi nostri: laquale è miracolosa nelle sue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. LXVI.

QVando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiam mostrato, sarà atto alla solutione, laqual solutione si fa in questo modo, cioè. Si piglia olio di tartaro purißimo; et schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, et si mette al fuoco, in boccia di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra congelata. Dipoi soluelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: et poi uapora

 l'aceto,

l'aceto, & a basso ti restarà l'olio del Mercurio, con ilquale si potrà passare piu auanti in diuerse operationi alchimistice, & è molto atto a far cōpagnia con tutti li metalli: ma chi farà tale olio secondo che io ho scritto nel mio compendio di secreti, farà con esso tutto quello, che desidera, percio che come ho detto altre uolte, nel detto compendio ho scoperti tutti i gran secreti che nella alchimia sono; cose non mai piu uiste, ne udite da nissuno.

Dell'olio di Gioue: cioè stagno. Cap. LXVII.

Volendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinarlo con alume, gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che luceno come uetro; & calcinato che sarà, soluerlo, come facesti il ferro: & non altrimenti: et questa è la uera solutione; & questo olio fa biāchi i metalli senza farli crudi ne guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere, & diletteuole da intendere: percioche con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in materia di bianchimenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere: cioè rame. Cap. LXVIII.

SE alcuno vorrà fare l'olio di Venere, potrà pigliare il feretto di Spagna, ilquale è Venere calcinato, & pistarlo sottilmente, & soluerlo nel

lo nel medesimo modo, che si fece il ferro, & non preterire l'ordine di cosa nissuna: & hauerai l'olio di coler uerde; ilqual si abbraccia con il Mercurio, & con tutti gli altri metalli; & se ne puo seruire in diuerse cose di alchimia, & in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe, come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno: cioè piombo. Cap. LXIX.

L'Olio di Saturno, è cosa facile da fare. Si piglia biacca, che è piombo calcinato, et si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una boccia, & fa uaporare l'aceto, & a basso ti restarà l'olio di Saturno, ilquale non so io, che serua in cosa nissuna delle opere alchimice. Et per tanto non starò piu a perder tempo in descriuere olij de minerali, ne di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguitarò a scriuere di molte belle esperientie fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, iquali hanno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatte opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutti quelle cose che debbono hauere, quei che di tal arte uogliono lauorare, & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in

oro;

oro; cosa che è rarißima, et di grande importanza ai figliuoli dell'arte.

Auertentie che debbono hauere quei che uogliono lauorare sopra l'arte alchimica, uolendo riuscire bene.

FAccio sapere a'ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impoßibile di poter riuscire in bene; Le qual cose son queste, cioè tempo, fatica, patientia, & spesa, & chi hauerà le sopradette quattro cose, farà bene: Ma a chi ne mancherà una, nõ potrà far cosa, che buona sia, e pertanto non sia niuno, che si metti à tale impresa, se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto: perche chi uuol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non farà nulla; chi uuole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona chi non hauerà patiẽtia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non hauerà da spender si affaticherà in uano: e però chi uuole lauorare sopra di ciò esamina ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle.

A con-

A conuertire l'argento in oro finissimo. Cap. LXX.

VOlendo conuertir l'argēto in purißimo oro, è necessario usar grandißimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, & preparato, che sarà l'argento, piglia di detto argento oncia una, rame nuouo, oncia una, et fondi insieme: dipoi fuso, lamina in lamine sottile, & cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facendo strato sopra strato: dipoi luta benißimo il grisuolo, che non poßi respirare, & dalli una cimentatione per hore uentiquattro, & in fine dalli fuoco forte di fusione; & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finißimo oro, & lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare utsupra; & così si conuertirà tutto in purißimo oro di uentiquattro caratti: ma in questa opera non ui è troppo gran guadagno, perciò non resta per questo, che non sia bellißimo artificio, et è cosa uera, & prouata. Si che facendo questa opera non si gettarà uia il tempo, nè la fatica nè la spesa, nè l'honore dell'operario, ilquale importa a lui piu di ogni altra cosa.

Vn altro

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, & conuertirla in finissimo oro. Cap. LXXI.

QVesta è vna cõpositione molto bella per fare vna compositione, laquale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione è questa: cioè. Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, & si abbruscia nella fornace, doue si fa i uetri, tanto che'l si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra vna, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, & fondi insieme; & tornalo a calcinare vn'altra uolta: & cosi trouarai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia vna parte di detto oro, & vn'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, et hauerai vna mistura, che una parte di essa, et vna parte di oro fino, & fonderlo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello, che a te piacerà: & con questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimice non sono cosi uane, come il uulgo dice: anzi questa è opera, che il padre non la doueria insegnare al figliuolo, tanto è importante, et di gran facoltà. Ma a chi vuol fare tal misture, è necessario di esser molto esperto nell'arte, et intender bene la natura de i metalli, acciò si sappia maneggiare. Et se vna uolta la cosa non riuscisse bene, tornarla a fare di nuouo: perche molte opere son buone, et

ne, & per non essere ben fatte, non riescono. Ma questa è opera verissima, & esperimentata, et ancor che non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera laudabile e bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento. Cap. LXXII.

IL modo di fare questa bellissima opera a bianco, è facile, & di poca spesa, & molto dilettevole da operare, & è questa, cioè. Si piglia feretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si metteno insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace di uetri, per fino a tanto che'l si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si vuole benissimo lauare, tante uolte, che non tinga piu l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere metteui vno scropolo di borace spoluerizata, & mescola benissimo insieme, et serbala; & quando vorrai far uedere mirabilia magna al mondo, fonderai vna oncia d'argento, & li gettarai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra vna oncia, se ne puo metttre fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento; & quello, che farà questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, &

do, & è riuſcibile in queſto modo, che io la ſcriuo: non preterendo perciò coſa nißuna circa il modo di operare, chi uuole riuſcire in bene, & non ſpendere il tempo in uano, come molti ſogliono fare.

A fare un'altro bianchimento ſopra rame. Cap. LXXIII.

QVeſt'altro bianco, è coſa molto bella, & facile ancor all'operare, & di grandiſſima ſatisfattione a tutti gli operarij, & è queſto, cioè. Si piglia ſalnitro raffinato, tartaro calcinato, arſenico giallo, ſoblimato d'argento uiuo, talco ſpoluerizzato, & macina tutto inſieme, & metti in una pignatta ueriata, che ſia lutata, & mettila al fuoco, tanto che ſi liquefaccia; & liquefatto, che ſarà, dalli fuoco di fuſione, per hore ſei di continuo: & ſi farà una maſſa bianchiſſima, laquale dandola ſopra rame purgato, lo farà bianco, & luſtro, come argento finiſſimo; la doſi ſarà quanto baſta a uoler fare un tale effetto; & queſto ſarà coſa rariſſima da uedere: quando però la detta calcinatione ſarà fatta con i modi, che ſi ricercano in tal'arte; percioche detta materia uuole eſſer ben fiſſata con lunghezza di fuoco, & coſi farà effetto miracoloſo da ſtupire il mõdo.

Vn'altro

Vn'altro bianco miracoloſo, & bello. Cap. LXXIIII.

IL modo di fare queſto bianco, è coſa belliſſima, & ſtupenda da uedere, & faſſi in queſto modo, cioè. Piglia ſalmenti di uiti, piedi di faue, piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di queſta cenere pigliane una parte, & un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello ſecondo l'arte, & ſerbalo. Dipoi piglia ſolfaro peſto, & mel commune, ana, & metti in un pignatto, che ſia recipiente alla quantità, che uorrai fare: et ſopra ui metterai di detto capitello tanto, che ſopra auanzi quattro dita, & metti a bollire fino che calli quaſi tutta l'acqua: & poi ſi ſchiuma cō diligentia; & queſta operatione ſi dee fare ſette uolte almeno; & fatta queſta operatione, fallo diſſeccare beniſſimo, & diſſeccato, che ſarà, lo lauarai beniſſimo, & dipoi mettilo in un pignatto, et habbi chiara d'ouo diſtillata, & con detta diſtillatione farai ſette uolte, come hai fatto con il capitello, & all'ultima uolta ti reſtarà una materia, come perla bianca traſparente: & queſta ſarà medicina, laquale mettendo una parte ſopra dieci di Mercurio uiuo in griſuolo, e darli fuoco, che boglia, ſi farà negriſſimo; laſcialo raffreddare, & ſotto ui trouerai una maſſa bianca, che ſarà puriſſimo argento.

A fare

A fare una tintura d'oro bellissima. Cap. LXXV.

PIgliarai questi sottoscritti materiali, & farai nel modo, & forma, che io ti insegnarò: cioè. Piglia feretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal commune, ana, oncie tre, uerderame, alume di rocca, ana, oncia, vna: e tutti questi materiali siano spoluerizzati & fusi insieme: & fusi che saranno, gettali sopra vna pietra marmorea; & raffreddati che saranno, tornali a fondere, & farai così fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, & con questa mistura cimentarai Sole, & Luna, ana, & uederai mirabilia magna: percioche la Luna restarà tinta di colore di oro, laquale accompagnando con oro fino diuentarà tutto oro lucidissimo & bello.

A fare il rame bianco, come argento. Cap. LXXVI.

FArai malgama d'argento fino, e d'argento viuo, ana: dipoi farai sublimare orpimento, & piglia di detta sublimatione, parte vna della malgama parte vna, & metti insieme, & aggiongiui tanto olio di tartaro, che basta a farlo come vnguento, et incorpora benissimo insieme a fuoco lento; et questa sarà vna medicina, laquale

si dà

si dà sopra rame purgato, & è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fino a tanto, che'l si faccia bianco, come argento: & questa è un'opera bellissima, & molto dilettevole, & grata a gli operarij; percioche di essa si caua grandißimo cõstrutto, facendo tal sorte di bianchimento.

Vna opera ad solē di Bernardin Mantoan pittore, huomo eccellentissimo & raro in molte professioni. Cap. LXXVII.

QVesto huomo è raro nella pittura, & scoltura, come si uede in uarij, & diuersi luochi, & massime nella magnifica città di Venetia: & oltra la pittura, & scoltura è grandissimo filosofo, & inuestigatore di bellissime opere, & questo ha trouato il modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa di grande auttorità, & degna di esser scritta, & commendata per tutto l'uniuerso: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; & il modo di fare tal'opera è questo, cioè; si piglia oro finissimo battuto in fogli oncia.i. & si mette in aceto stillato per hore.12.fino a tanto, che'l diuenta lucido, & dipoi mettilo in una boccia lutata, & aggiongiui Mercurio uiuo, purificato oncie.iij.olio di tartaro oncie.v. & dipoi dalli fuoco lento, per hore. 24.poi aggiongiui sangue di drago, uitriolo ro-

mano, ſal armoniaco, ana, oncia.i.& miſce cō una uerga di legno, che ſia ſecca: & dipoi le uintiquattro hore ſarà fatta; e queſta medicina uà uno ſopra.x.d'argento fino, & conuien laſciarlo bollire coſi fuſo nel griſuolo per un'hora continua, & hauerai d'argento oro finiſſimo, & bello, coſa da far ſtupir coloro, che la ueggono. Ma però non è opera reale da ſtare a i cimenti, ſe bene è di tanta marauiglia.

Opera di M. Guido Traſuntini maeſtro d'inſtrumenti da penna, & de canne, huomo raro. Cap. LXXVIII.

GLI buomini ingenioſi, & rari nelle lor profeſſioni, non poſſono eſſer ualenti, ſe non intendono uarie, & diuerſe materie: & perche è neceſſario ad uno, che uoglia eſſer ualente in queſta arte di fare alpicordi, Organi, regali, & altri ſimili inſtromenti, che prima egli ſia pittore, per ſaper diſſegnare la forma de gli inſtrumenti: & appreſſo, che ſia fabro, per ſaper far li ferri proportionati all'arte ſua: terzo, che ſia maeſtro di legname per ſaper lauorare la machina delli inſtromenti: quarto che ſia muſico per intender bene la proportione delle uoci, & le conſonantie de gli inſtromenti: quinto, che'l ſia alchi-

alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come ancor per far canne: & pertanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal'arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per questo egli ha inuestigato molte belle materie, dellequali io ne farò mentione di una sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per eßere opera alchimica, dellaqual materia io scriuo ne i presenti capitoli, & la cosa sarà il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa bellissima, & di qualche utilità, & è questa, cioè, piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato, salnitro raffinato, sal commune, ana, quanto uuoi, & mischia insieme, & spoluerizzalo: dipoi piglia banda Milanese, & cimentala facendo strato sopra strato, con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, & fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale uuole esser piena di cenere, & dipoi lutala benissimo, & asciutta, che sarà il luto, mettilo in fornace per dodeci hore, & poi caualo fuora, & rompi la pignatta, & caua le lamine, & nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette poluere, come prima, & cimentato, che sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo, & dalli in proitione uetro pisto, che uederai cosa rara, & grande da stupire il mondo, e questa esperientia non fu mai

 piu

più uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa, & con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio compendio de i secreti rationali, & riuelati i gran secreti, che in essa sono; & seguirò a scriuere i xx. Capricci, ne i quali s'intenderanno bellissimi secreti, che piaceranno molto a' uirtuosi, & letterati.

Incominciano

INCOMINCIANO I VINTI CAPRICCI, DELL'AVTORE

SCRITTI A I FIGLIVOLI dell'arte, che intendono cose bizarre, & fantastiche, come saranno queste seguenti. Cap. LXXIX.

Capriccio Primo.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

NTIMONIO, & *salnitro, ana, quanto uuoi, misce, & spoluerizza bene, & metti in pignatta, & dalli fuoco, che abbruscia con gran fretta: & il restante del fondo sia ben macinato, & messo in boccia con fortissimo aceto sette uolte stillato, & mettasi a stillare: & come muta colore, muta recipiente, & raccoglie quella parte, che stillarà d'altro colore, che sarà olio; serbala: & dipoi piglia tutta alessandrina, & preparala in aceto stillato per quindici uolte almeno; & distilla poi l'aceto, sicut fecisti l'antimo-*

nio, & raccoglie l'olio; & dipoi piglia olio di antimonio, & di tutia, ana, oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, & metti in boccia di uetro, & habbi Luna in poluere, & argento sublimato, ana, oncia una, & metti in boccia a sublimare per hore sette; & dipoi laualo benissimo, & lauato, che sarà, mettilo in una boccietta, & sopra mettiui di quell'olio sopradetto tanta quantità, che soprauanza un dito, & detta boccietta sia benissimo lutata, & sigillata con sigillo armete, & falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, & infinita, allhora cauala et accõpagnala con quel gran secreto da me riuelato nel mio compendio de i secreti rationale, & accompagnata, che sarà fondila in grisuolo, e dalli sopra borace finissimo, & uedrai apparire lucido Sol d'oriente, ch'illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza di Vener con la Luna. Cap. LXXX.

ORpimento macinato, & messo a molle in latte caprino per quarantaotto hore: & poi sia cauato fuori quando però sarà disseccato al fuoco, & tornalo a macinare, et mettilo in un tegame di creta con olio cõmune, et dissecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fanciullo mascolo, & disseccato dalli un bollimento in fortissimo aceto, & come sarà seccato, che habbia sete,

macina

macina su'l porfido: & aggiongiui per ogni libra d'orpimento oncia una di sal alchali, & dalli bere con acqua uita, come se uolesti fare poluere da schioppo, & metti in boccia ben lutata, & dalli fuoco lento, che esala tutta la humidità: dipoi stroppa bene la boccia: & dalli fuoco grandissimo, fino a tanto, che la materia sia sublimata ad alto, & sublimata, che sarà, piglia di detta sublimatione parte una, malgama fina parte una, misce, & fissala con olio uegetabile, & fa proitione sopra Vener chiarissimo, & hauerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro il cielo per ogni banda, doue ne nascerà gran letitia a' uiuenti, & di questa opera restaran contenti, & chi non sapesse, che cosa si contiene in questo capriccio lo dechiarerò in questa lingua barbarana col modo di operare accio ogniuno ne possi esser capace, & con facilità intendere il secreto. Ma chi non intende questa lingua, ueda nel nostro Specchio di Scientia uniuersale, che trouarà la sua dichiaratione con tal facilità, che ogn'uno, che sa leggere la potrà intendere. Questo non è altro adunque, che il modo di fare ol emar ocnaib emoc omißirup otnegra rep raf ingo etros id iroual rep asac aus cosa bellissima da uedere. Si che tutte le cose, che saranno scritte in questa lingua saranno, come ho detto, scritte in tal libro, & così di mano in mano seguirò a scriuere il restante de i uinti Capricci di nostra bizzaria scritti.

Capriccio tertio di far lucere il Sole vintiquattro hore. Cap. LXXXI.

Vitriolo dißeccato, uerderame, ſal pietra, cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana, quantumuis, & miſchia inſieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte, farai precipitato con il Mercurio noſtro, & poi piglia ſale, & calcina uiua, & fa liſcia, con l'acqua forte, che paſſa ſopra il precipitato, & detta liſcia, tornala a paſſare ſopra il precipitato per cinque uolte, & ſarà fatta; dipoi diſſoluilo con acqua di ſale armoniaco, & congelalo, & dißolui per cinque uolte, & all'ultimo ſia fatta poluere, laquale uà una ſopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uintiquattro hore, che darà grandiſſima conſolatione a tutti quelli, che faranno tal ſapore quello, che contiene in queſto Capriccio è il modo di fare di otnegra oro omißinif id eroloc te id eropaſ quando però le ſopradette coſe ſaranno bene inteſe, & condotte da buoni artifici, i quali onaippas eneb erarepo ſopra di ciò.

Capriccio

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso, & farlo bello. Cap. LXXXII.

TArtaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piuma, solfaro, uitriolo, uerde rame, & fare una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, & se il fatto ui bollirà dentro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, & lascia il bello, & fa rosseggiare, & tira in pello. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, & dentro tristo? il secreto di questo Capriccio è quando uno si trouasse iroual id oro ossab rep olraf ererap oro id otacud iaraf atseuq arutsim te illaf erillob ortned l'oro, che aretneuid omissidicul, & questo è il secreto, che si contiene in questo Capriccio, & è bellissima cosa da intendere da uirtuosi, che si dilettano sapere diuerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, & Venere ne resterà contenta. Cap. LXXXIII.

ARsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, & salnitro, fatta per lambicco, che sia spirituale, et farla caminare sopra i detti materiali con i piedi scalci

*ſcalci per cinque uolte in tutto, & quello che a baſ
ſo reſtarà in pietra, con il uegetabil noſtro, dalli
fiſſatione, & fa proittione, che trouarai il roſſo
di color cambiato, & di bianchezza ſarà ritor-
nato: opera che gli ualenti operarij reſtaran quaſi
marauigliati, per la diuerſità, che loro uedranno
in tal materia, & atſeuq è anu arutſim al elauq
is aſi otſeuq odom rep eraf li ocnaib emoc ot-
negra te è nu leb oterceſ, in uero da eſſer conoſciu
to, & meſſo in eſſecutione: percioche fa ſtupire
le perſone.*

Capriccio ſeſto di augmẽtare il Sole in grã maniera. Cap. LXXXIIII.

*SOlfaro giallo, oncie quattro, Mercurio uiuo
oncie otto & con il fuoco fanne medicina ne-
gra, che ſia in poluere: & dipoi piglia il Sole
puriſſimo con uener peloſo, che ſiano uguale le do-
ſe, & fondi inſieme, dandoli ſopra di quella me-
dicina negra: dipoi getta in uerga, & leuali la ue
ſta, & come'l ſarà nudo ſia fatto come prima,
per tre uolte in tutto: & dipoi ſia raffinato alla
copella, fino a tanto che Vener ſi parta, & il Sole
reſtarà molto lucente, & con la Luna chiara di co
pella ſi tornerà alla ſua prima uiſta, ſapendol ben
curare il noſtro artiſta, e queſto è un belliſſimo ſe-
creto pratnemugua oro'l ni narg atitnauq, et il ſe-
creto è queſto, cioè, odnauq àraſ otaniffar àretſer*

oſſor

oſſor emoc ollaroc , arolla isiuatem otnat otnegra onif ehc inrot la ous eroloc è isoc àraſ otatnem-ugua iaſſa,& queſto è ſecreto belliſſimo è raro , in tale operatione,come dalla eſperiẽza ſi puo uedere.

Capriccio ſettimo di indorare il tutto, conoſcendo ben queſto ſecreto. Cap. LXXXV.

L'Aloe patico, con il ſalnitro, ana, ben macinato ſopra liſſa pietra, & fargli fare compagnia tanto grande , che piu non ſi poſſa ſeparare , & col lambicco poi mettere a ſtillare, & cauarne tutto il ſucco, che ſi puo hauere : & con queſto ogni coſa ſi potrà indorare, ſe in queſto modo ſaperai fare queſta è l'acqua diſtillata del ſalnitro , & aloe , che tinge tutte le coſe, che con eſſa ſi bagnano in colore di oro, e queſto è piaceuoliſſimo, & diletteuole ſecreto da ſapere ; percioche miracoli ti farà uedere.

Capriccio ottauo per cadere i peli di ogni luoco, e queſto è ſenza acque,e ſenza fuoco. Cap. LXXXVI.

ALume, geſſo, & ſal pietra, ana , & ben piſtati inſieme, ſe ſi farà acqua a lambicco per forza di fuoco , farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciaro farà intenerire, coſa da pochi forſe udita,

udita, nè ueduta, & far a tali effetti, come uoi intendete della pelaia, et metallo indolcito, e questo secreto è molto fiorito, percioche è cosa, laquale fa i dui miracolosi effetti: percioche bagnando con essa il luoco osolep araf redac i ilep, te alodnaju etlom etlou non onnarecsan iam uip, & similmente estin gnendoui dentro lo oraza ot.icoffa ol àraf erirenetni emoc atsap, & con tai nobili secreti l'huomo si potrà in molte cose compiacere, & farà queste cose al suo uolere.

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. Cap. LXXXVII.

TOrmentina oncie sei, alume zuccarino, sangue di drago, ana, oncie.i.mischia insieme, & bolla tanto, che cali il terzo, & sarà fatto, ungendo caldo con questo sapore, li peli caderan giu dal suo luoco; appresso ungendo con fel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, & netto, & piu non tornarà i peli al petto: & di questo le donne haueran grandissima consolatione per leuar li peli dal pettignone, & questo si farà con gran ragione, & questo è ancor egli un grãdissimo secreto per far redac i ilep, & eraf, ehc non oninrot uip, & questo secreto sarà di grandissima consolatione alle donne innamorate, che desiderano farsi polite è monde, per parere, che elle sieno piu gioconde.

Capriccio decimo per le donne macchiate. Cap. LXXXVIII.

LAtte di uacca, & pan fresco, misce, & sia destillato per boccia di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, & in detta distillatione aggiongiui borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne, & scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse: facendola chiara, è bella, come luce. Ma è necessario di hauere le sopradette materie, & farle erallitsid od nocesenidrol de i ifosolif te iareuah auqca elibarim rep rerap elleb. Et questo è un secreto per farsi uoler bene a tutte le donne, che desiderano farsi belle per esser amate da ogniuno, & questo seruirà a ciascuna.

Capriccio undecimo di lustrar le donne. Cap. LXXXIX.

GElatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, & mandole dolci, ana, pistate insieme, & destillate per storta, ne uscirà in licore nobilissimo, delquale le donne saranno molto amiche, percioche bagnandosi con esso la faccia uerranno lustre, & belle per sempre. Et questo è il uero secreto, col quale le donne si possono far elleb artlo odom, se sapran fare questo nostro licore, nel modo, che si conuiene in ogni luoco.

Capricci

Capriccio duodecimo per far bello. Cap. XC.

Fele di toro, & bianco d'oui frefche, ana, draganti, canfora, & borace mifchiati infieme, & deftillati per lambicco di uetro, ne ufcirà una pretiofa acqua per fare belliſsima faccia alle donne, che fi dilettano farfi belle, come fiore per poter meglio feguitar l'amore, ma però, bifogna intender ben quefto tenore. Quando adunque le fopradette materie faranno rep occibmal etallitfid e di effe fatto auqca amiſsiraihc, arolla isodnaual, al aiccaf noc affe àraf li ofiu otlom olleb, te elouet telid ad eredeu. Et quefte cofe fogliono molto piacere alle donne, che fi dilettano di godere.

Capriccio decimo terzo, per le arme. Cap. XCI.

Graſso di porco, olio cõmune, cera nuoua, biacca, tutti infieme, & beniſsimo incorporati al fuoco lento, & quefta farà la difenfione delle fpade bianche, per conferuare la lucidezza fua in fecula feculorum. Non fi fcordando punto la ricetta, nè il modo di faperla adoperare, & con quefte l'arme fi poſson conferuare, & la uoglio chiarire a quel che nõn fanno indouinare, acciochè ogni uno fe ne poſsi feruire, e però l'è da fapere, che cõ quefto unguento fi onognu, el emra etinurb, te otfeuq

otſeuq è li roiggam otercef, ehc oi aibbah iam ot-udeu. Si che chi ſarà intelligente, et ſolecito ad intẽdere queſto mio ſoggetto, potrà tener per ſempre l'arme nette.

Capriccio decimo quarto per l'azzaro. Cap. XCII.

FIel di boue, orina di huomo, agreſto, & ſucco d'ortica, ana, & miſchia inſieme con gran diligenza, & di queſto l'azzaro dolce, harà grandiſsima paura per l'acerbiſsima ſua tempera tura; & ſe queſto farai, egli è coſa ſicura, orſuſo adunque in la bon'hora, io uoglio dichiarare queſta facenda, acciòche ogni un me intenda, & moſtrar come ol elaicca is oup raf omiſsirenet emoc atſap ad enretop eraf ettut itroſ id iroual, te emiſſam rep raroual id onirob rep eraſ ilgatni, li odom euqnud id raf otſeuq àraſ ol racoſſa orazza, te ol reugnitſe etlom etlou m atted enoitiſopmoc, e così ſarà indolcito con ragione, che potrà far per ſempre il parangone.

Capriccio decimo quinto, di San Tomaſo d'Aquino, che approua l'alchimia eſſer coſa buona. Cap. XCIII.

DIcono, che orando un giorno ſan Thomaſo nella ſua cella, ſtaua pregando per la pouertade, di qualche aiuto p la gente baſſa, acciò gli poteſſe ſoccorrere, ſenza trauagliar l'altrui brigate:

brigate: & eccoui la dimanda esaudita: Arseni- co, sublimato, e leuarle tutta la sua negrezza, sublimato preparato, Luna fina, che sia fissata con olio uegetabile, ana, misce, & fa la pietra: laquale andarà sopra Venus lucidato di poco gran facultade: & così il glorioso san Thomaso bene- nedetto, sempre fece elemosina a poueretti, e que sto è un grand'effetto, che fa questo lauoro fra la gente di metallo crudo è rozzo, fare argento, & si fa in continente, se la ricetta sarà fatta bene.

Capriccio decimosesto per conseruarione della uita humana. Cap. XCIIII.

T *è inacem a prezcola croce prezte nō posse ma uine mene pez comse tubi. ficul. de tobea, al go de lungo, ℞ suua, dicendo Pater noster, & l'Aue maria: & facendo questo sarà franco, & non temerà cosa, che sia: Ho uisto assai uolte in fede mia, miracoli di cotal fantasia. E certo, che buono saria stare sempre armato di tal diceria per fuggir la morte e suo spauento. & chi questo uorrà saper per suo contento l'autore lo mostre- rà immantinenti.*

Capriccio decimosettimo alla cōseruatio ne della uita. Cap. XCV.

M*Az mazitti, zam zamite, ne urion, casaciel, Rigato supra hos imparuora in furmora, in*

temero,

temero, in trimero. Et questa sana tutte le piaghe, doue fosse sospetto di paura, senza altro unguento, & serue a ciascuna creatura. Et chi hauesse paura con questo si potrà assicurare uolendo in lontani paesi caminare. Lo uoglio adunque insegnare accio ogn'uno se ne possi seruire, secondo che porta il douere. Ihc esseuah iggaiu ihgnul ertnem ehc animac àrid ingo anittam etseuq elorap arpos etted ert etlou, & cosi caminerà lo uniuerso senza pericolo, nè sospetto di cosa alcuna.

Capriccio decimoottauo de quietudine. Cap. XCVI.

Con olio commune, & acqua misti sia raffinato il salnitro bianco, & d'ossi de' cani sia fatti carboni con solfaro misce le sue dose intiere; & farai mistura di gran sapere, che romore non ti farà sentire. Et accio si possi sapere lo scriuo, in questo modo al mio parere accio tutti ne possin godere. Questo Capriccio è un grandissimo secreto di una ereulop ad oppoihcs, ehc odnarit non fa el eromur, am ihc al àraf ais otasiua ehc us el ehcrof àras ottaccipmi, perche lo uuol ragion il cielo è il fatto.

Capriccio decimonono di gran prestezza. Cap. XCVII.

QVando il salnitro sarà raffinato bene con la decottion della herba uiseglia, et poi bruscia-to il legno di nochiella: il solfaro crudo con la can fora misti, le dose giuste a sua proportione, fa-ranno così gran compositione, che'l mondo stupi-rà, & le persone. Et questo rara con ragione, per-cioche essendo fatto questo tuono sarà finito quel che tu disponi, & se l'acqua uita ui poni, sarà molto migliore al parangone. Si che care le mie persone non lasciate di far questo secreto, se uole-te tirar a segno dritto.

Capriccio ventesimo di crepare il mondo. Cap. XCVIII.

IL salnitro col solfaro accompagnati, giungen doui il carbone d'herba uiseglia sarà si forte la sua compagnia, che crepar farà quel che si sia, ò che bella fantasia, sarà ueder tal cosa di stupore, che tutto quanto metterà a romore? & se alcun questo uorrà sapere, l'autore del libro glielo mo-strarà molto uolētiere. Se bene a' Principi apertie ne tenere state adunque a udire, pche lo uoglio sco prire, otseuq è anu ereulop ad airailgitra, ehc od-narit noc asse af erednof li ollatem, & manda in ruina quei che se ne seruono. Si che hauete inteso i secreti de i uinti Capricci scritti da noi.

Escusa-

Escusatione dell'Autore a i Lettori. Cap. XCIX.

Hauendo io nobilissimi Lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio me ha accõpagnato in dimostrare cose di esperientia accompagnate con la uerità: & mi sono affaticato in scriuer cose, lequali son state infinite uolte approuate così da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie: lequali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo; doue io son stato, & ho medicato, tanto in fisica, quanto in chirugia, et per tanto hauendo conosciuto la uarietà, & differentia delle regioni, & le complessioni di uarij, & diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità de diuersi bagni, & stuffe naturali, & le qualità, & uirtù de diuersi medicamenti, tanto simplici, quanto compositi, così uegetabili, come ancor minerali, et animali; e pertanto hauendo io hauuta cognitione di tal materie: come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere; et massime per esser cose, lequali son chiare appresso a tutti, et nõ ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che nõ sia assai piu, che chiara, et euidente, e p questo io nõ ho uoluto scriuere dell'anima, nè de i sentimenti, nè

de gli effetti intrinsichi, & occulti, che fanno i corpi humani: de iquali non se ne puo hauere uera cognitione, se non per lunga esperientia, come chiaro si uede. Et per tanto, nobilissimi Lettori, se io hauesse mancato in qualche parte, sempre mi rimetto alla correttione di quelli, che son piu sauij, & letterati di me: perche in una sola età, non è possibile, che un'huomo possi esser perfetto in tal dottrina: ma saria neccessario tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che sia il uero, saria bisogno una età per imparare le lettere, un'altra età per hauer cognitione de i simplici, & de i minerali, & compositi; & poi saria bisogno un'altra età, per saper mettere in essecutione le sopradette cose: & io fino al presente non sono ancor arriuato ad una meza età: & per questo so lasso considerare a ciascuno, che sapientia può essere in me, non essendo ancora arriuato a mezza etade: & uolendone tre per farsi perfetto: e perche in pescaria si uendono diuerse sorti di pesci, di quelli, che son carissimi: & questi son per quelli, che hanno buone borse: Se ne uendono de' mezzani, & questi sono, per chi non puo spender tanto. Ve ne sono ancor da bonissimo mercato, & questi sono per quei poueri, che non possono spendere piu che tanto: Si che tutti mangiano pesci, ogn'uno secondo il grado suo. Et così anco bisogna, che ui sia piu sorti di scrittori, che ue ne sia per gli spiriti letterati, & grandi, & per quelli, che

che son mezzani: & similmente per quelli, che non intendono piu che tanto: & a questo modo ui sarà cibo per tutti. Si che adunque Lettori miei prestantissimi, se questa opera mia non sarà per quelli spiriti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che intendono poco: & così ogn'uno hauerà il cibo suo: ma è ben uero, che una opera per trista, che sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli animi generosi, & eleuati. Et pertanto se io hauesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui uoglio, che m'habbiate per iscusato, & se non a me, alla mia poca dottrina, & parimente alla corta etade mia, che hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni, non mi è auanzato tempo piu che tanto da spẽderlo in questa breue operetta; ma se a Dio benefattor nostro lo piacerà donarmi piu uita, la dispensarò al suo seruitio, & in beneficio del mondo: scriuendo cose, che saranno di grandissima satisfattione a ciascheduno. Perciocbe trattarò cose alte, et ammirabili, per lequali gli spiriti eleuati, & gentilißimi, ne sentiranno grandißimo gusto; & maßime quando aprirò il secreto de i secreti: & parimente dimostrarò la luce della uerità, in quella forma, & maniera, che piu non è stato in uso appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni. Si che per questa uolta io supplico a ciascheduno, che mi habbi per iscusato, se così sotto breuità, io me la ho uoluta pas-

ſare, ſenza hauere quel debito riſpetto, che io doueа hauere a quelli: ma al preſente ſeguitarò in queſto mio ſeguente capitolo un ragionamento de diuerſe coſe ſopra la materia ſcritta in queſta opera, riducendo a memoria li capi principali, ſcritti in tal diſcorſo: coſa che io penſo ueramente, che ſarà molto grata ad ognuno, che di ciò ſi diletta. Et così ſpero con l'aiuto dell'onnipotente Iddio, di ſcriuere coſa, che uenghi ad eſſere grata ad ogni uno, per adeſſo, & ſempre: ſeguitando pur ſopra'l tutto la ſtrada, & il camino della uerità, laquale è principio, mezo, & fine di tutte le coſe del mondo: come in un'altro capitolo ui ho moſtrato. Et però per adeſſo non uoglio eſtendermi piu auanti: ma uoglio ſeguire queſt'altro ſeguente capitolo, che ſarà grato a ciaſcuna perſona, che lo leggerà; percioche intenderà con molta breuitade tutti li principij de la preſente opera.

RAGIONAMENTO DI VARIE, ET DIVERSE cose sopra della materia scritta. Cap. C.

Olte son state le materie, lequali io ho trattato nel presente Libro, dellequali uolendone hauere uera cognitione; è necessario d'intendere cose assai, uolēdo cauare di queste qualche buon construtto, percioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola, nellaqual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre, prouando, come la sanità è la principale a tutte. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo, uolendo uiuere felice in questo mondo: & che mancando una di dette cose, manca il compimento della felicità. Ho seguitato poi a dimostrare quante cose sieno necessarie de sapere a i Medici, & chirugici, uolendo saper bene amministrare l'arte loro: dipoi ho scritto il modo, con ilquale si potrà conoscer la mutatione de i tempi, quando il tempo si uuol guastare, & similmente quando l'è guasto, & uuol farsi buono, & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua con molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto'l mondo. Ho dipoi seguito a scriuere di bagni,

& stuffe naturali, et artificiate, come leggendo la tauola potrete intendere. Nel secondo Libro ho trattato de diuersi secreti in materia medicinale, con il modo di fabricarli, & d'operarli, materia non mai piu intesa con questo ordine, & sarà utile, et grata a ciascheduno. Nel terzo Libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in luce: & è cosa, che molto importa a saperla, & è degna di esser conosciuta. Ho seguitato poi dell'alchimia minerale, che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, et rari, sotto nome di Capricci: doue ue ne sono d'oscurissimi, & fastidiosi da intendere, & non intendendosi, manco non se ne puo seruire in cosa alcuna, ma perciò chi sarà intelligente, in tal professione potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non sarà capace a intenderli sarà suo danno: percioche le cose quanto piu son difficile, tanto piu son degne di laude, & gloria appresso al mondo. Hor adunque ogn'uno si affatichi uolontieri, che intenderà ogni cosa al suo piacere; Io per me quando non sono stato capace d'intendere alcuna cosa, non ho mancato di uolerla intendere per uera isperientia, & toccarla con mano: & mi sono affaticato in cercare diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tutti quei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mondo, delle

qualità delle regioni, delle diuersità di tante genti, delle qunlità di tanti huomini uirtuosi: et in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: gli uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti inimici, i quali tutti sarãno conosciuti, mediante questo mio libro; percioche per esser pieno di uerità piacerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli amici miei: alli ignoranti dispiacerà sommamẽte, & questi saranno gli inimici miei. Si che con questa opera ognuno potrà saper quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun'altro modo non poteuo io fare tal distintione. E per tanto adunque, chi dirà contra l'opera mia, sarà contra a me, & chi la difenderà, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta la bella distintione, dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica, laquale trouorno ancora, & ne fecero mentione quei sauij antichi, iquali benche non hauessero la dottrina christiana, intesero però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente; percioche anticamente inanzi, che per la diligentia di Platone, & di Carneade, & di Crisippo sapesse parlare, ella la imparauano con breuissime parole, & con signali muti, & percio l'huomo, che con sapientia si sa gouernare, supera, & uince tutti gli altri huomini. Adunque è necessario, che tutti gli huomini siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, & gouernare in questi secoli

nostri,

nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, & maliuolentie, quali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmēte, come si uede in diuersi luoghi del mondo.

L'AVTTORE FA VNA ORATIONE ALLA somma bonta Diuina, ringratiandola delli tanti beneficij riceuuti da quella. Cap. CI.

GLORIOSA *alta, et Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, et Redentor di tutto l'uniuerso, che mādasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura: quale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: et con tal mezo il mondo fu ricuperato. Quantunque dolce Signor mio io sia nato un uile uermicello, priuo, & spogliato di forza, & di ragione, e molti anni stato senza hauer cognition del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sempre dormito d'un profondo sonno. Hauendo nōdimeno hora aperte l'orecchie, et udita la tua uoce, aperti gli occhi, et uista la tua luce, aperta la bocca, e gustato la tua dolcezza, aperto il naso, & gustato*

gustato il delicato odore della tua santa Diuinità, sono sforzato p l'amore, ilqual ti porto, di amarti, riuerirti, et adorarti, come tutti gli humani uincti son tenuti di fare. Ma però conoscendo io la infima, & gran bassezza mia; & dipoi l'altissimo dono riceuuto da tua purissima, et Diuina bontà, son tenuto assai piu de gli altri, ringratiarti ogni hora; pensando, che mi hai fatto creatura, & non brutto animale; huomo & non donna; libero et non seruo; nobile, & non rustico; dottore & non mecanico; amato et nõ odiato. O quãte son state grãdi queste cose a me donate dalla Diuina bontà tua: & dipoi oltre questo tu mi hai fatto huomo di qualche ingegno; amico di molti Principi, seruo di molti, & honorati Patroni. Et in somma mi hai aperto il tuo tesoro, nel farmi conoscer la grandezza della somma & uerace tua bontà; per laquale ho speranza ne gli altri secoli d'esser felice. Et per tanto dolcissimo Signore mio onnipotente, & Monarca soprano d'ogni altro gran Signore pregar ti uoglio genuflesso in terra, che per tua Diuina bontade ti degni illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io faccia la tua santissima uolontà in questo mondo, & nell'altro donarmi requie in sempiterno, et illuminarmi il cuore, et la mente, in maniera, che p l'auuenire io possa scriuere opere, che siano grate alla Diuina bontade tua, & che siano utilissime, & profittose al mondo, acciochè la memoria mia non uadi uagabonda; & la penna non

scriua

ſcriua falſe inuentioni, & che la lingua mia non dica bugie, & il cuor mio non uenghi a penſar fraude; & facendo cosi, io ſperarò per ſempre eſſer felice; che altrimenti ſaria infeliciſsimo appreſſo tua diuinità, & infimo appreſſo il mondo, ſi come ſono tutti coloro, che da te benigniſsimo Signore ſi partono, che mai trouano quiete nella mente, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè ſanità nel corpo; ma ſolamente ſi gonfiano di coſe ſofiſtiche, et diaboliche; Come ſono penſieri uani, allegrezze faſtidioſe, ſanità inferma, ripoſo con trauaglio, richezza infelice, et parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora ſi conſuma & affligе. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua ſequeſtrato da tutti queſti tali, acciò il cuor mio mai ſi uenghi a ſtancare di hauerti in quella debita riuerentia, che ad ognuno ſi conuiene, che la lingua mia non ſi ſtanchi in pregarti, che le orecchie mie non ſi ſerrino in udir le tue parole, che li piedi miei non ſi ſtanchino mai di caminare al tuo uiaggio: & ſopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io ſcriuerò in laude tua, & coſe, che ſaranno gratiſsime a ciaſcheduno, & di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, & protettor mio, hauendo parlato ſolo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bontade ſantiſsima ti piaccia illuminare il cuore, & la mente a ciaſcuna perſona, che faccino per

ſempre

ſempre la tua ſanta & ſomma uolontade, & accioche il mondo ſia per ſempre unito con teco, & non diuiſo, come adhora egli è quaſi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, ſe mai pregar ti poſſo, che uogli illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io poßi dare un finimento a queſto Libro mio, ilquale ſia a gloria tua, & di qualche dilettatione a i Lettori, & che leggendolo ne poſſino cauare alcun conſtrutto, & alcuni belliſsimi documenti. Et così adunque ſeguiterò con lo aiuto della Diuina bontà tua, a ſcriuere un ragionamento, ilqual ſarà la concluſion di tutta l'opera, nelqual s'hauerà a trattare di alcuni detti de' filoſofi belliſsimi, & pieni di grandißime ſententie, che ſaranno di molta ſatisfattione a tutti. Per tanto io ſeguitarò il preſente ragionamento, et così la opera ſarà finita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà, & con ſatisfattione delle genti del mondo.

Ragio-

RAGIONAMENTO, ET CONCLVSIONE DELL'OPERA.

DICE Plutarco nel Libro dell'essilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia, erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette Republiche, doue che ragionãdo auenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che tenesse migliori costumi, & si reggesse con piu ottime leggi: & gli detti Ambasciatori erano de i Romani, de i Cartaginesi, de i Siculi, de i Rodiani, degli Ateniesi, de i Lacedemoni, & de i Sitioni. La disputa adunque fra loro dinnanzi il Re fu con molta contesa, & con molte ragioni da tutti per un buon pezzo sostentata; perciochе ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione, & il suo parere con fondatissimi, & scelti argomenti. Ma il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori, che ciascuno di loro, con breuità ponesse in scritto tre costumi, ouer tre leggi, le piu perfette, che hauessero nel suo Regno, & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, qual Prouincia

uincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude tra l'altre. L'Ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo li tempij con grãdissima ueneratione, & riuerentia; prestiamo ancora grandissima ubbidientia a i Gouernatori nostri; & i tristi, & scelerati sono da noi grauissimamente puniti. Et quello de i Cartaginesi disse; Nella nostra Republica di Carthagine, gli nobili non cessano mai di combattere, & gli plebei & mecanici non restano mai d'affaticarsi, & gli Filosofi de insegnare ad ogni uno. Quello de i Siculi disse; Nella nostra Republica, si osserua intieramente la giustitia, si negotia con la uerità, & tutti si tengono eguali. Quello de i Rodiani disse: Nella nostra Republica sono tutti i uecchi honesti, i giouani uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissime parole. Quello de gli Ateniesi disse; Nella nostra Republica non si consente, che gli ricchi siano partiali, nè anco gli poueri otiosi, & quelli, che gouernano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni disse; Nella nostra Republica non regna inuidia alcuna, percioche tutti sono eguali; nè manco auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè otiosità; percioche tutti si affaticano. Quello de i Sicioni disse; Nella nostra Republica non si consente, che alcuno sia pellegrino, acciocbe ritornando poi non recchino materia di trouare cose nuoue, nè oratori, che uogliano

gliano diffendere i litigi, nè Medici, che ammazzano li sani. Et per tanto adunque noi potiamo considerare quanto erano felici, & gloriose le Republiche in quei tempi, che non consentiuano pure una cosa minima, che non fosse piu, che santa, & giusta. Et così uolesse Iddio benedetto, che il simile fosse ne i tempi nostri, acciò ancora noi potessimo gustare quei tanto delicati cibi, che gustorno quegli antichi. Ma inquanto a me io diro, come disse Aristarco gran filosofo Tebano, ilqual diceua. Tu non sai quello, che sia da desiare, nè quello, che sia da fuggire; percioche ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se piu chiaramente dicesse il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello, che sia da eleggere, nè puo presumere quello, che si habbia da guardare: & a me pare, che nissuna cosa sia piu uerace di quella, che questo filosofo diceua. Dipoi che ogni giorno ueggiamo, che con gli rimedij, che uno sana, un'altro inferma, con quelli, che uno megliora, un'altro peggiora; con quelli, che ad uno si uale, ad un'altro si nuoce; e per la causa, che uno si allegra, & ride, per quella istessa un'altro si attrista, & piange, con il rispetto, che uno si honora, un'altro ne riceue uergogna, & finalmente di quello, che uno stà contento, un'altro ne uiue disperato. Vna uolta Alchimio filosofo uenendo ricercato dal Re Demetrio, in qual cosa fosse il maggior trauaglio di questa uita, così rispose; Non è

cosa

cosa in questo mondo, nellaquale non siano tra-uagli, garbugli, sospetti, pericoli, & dispiaceri, & sopra tutti è il maggior affanno non hauer l'huomo in se contento alcuno. Et certissimamente egli disse piu, che il uero; percioche se in qual si uoglia cosa, ancor che minima sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in quella poneressimo tutto il nostro Paradiso. Soleua molte uolte dire Meonio dottissimo Filosofo, & molto famoso Capitano dei Boetij, che non si poteua conoscere la prudenza dell'huomo solamente nel sequestrarsi dal male; ma in sapere eleggersi il bene. Percioche sì come sotto il male non si puo celare alcun bene, così all'incontro sotto color di bene non si puo fingere, & coprir molto male, che presto non si habbia a discoprire. Et per tanto hauendo io scritta la presente opera, & forzatomi dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se con tale offensione ho detto il uero, ò nò. Venendo ricercato Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per laquale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro; & a che fine ciascun membro collocasse, & ponesse nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che non senza arte, & grandissimo magisterio, ci diè

la natura due piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, & non piu di una lingua: uolse ella adunque significare, che nell'andare, nel uedere, nello odorare, & nell'udire potiamo esser lunghi, quanto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli ancor piu oltre. Nō è parimente senza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci concesse discoperto il uiso, gli occhi, le mani, i piedi; & così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laqual circondò con le mascelle, & murò intorno con gli denti; & la chiuse poi con le labbra: anzi uuole darci ad intendere, che non è cosa nella presente uita, che habbia tanto bisogno di buona guardia, quanto ha la lingua nostra sfrenata; Pitaco filosofo diceua, che la lingua era fatta a guisa d'un ferro di lancia, ma perciò assai peggior della lancia; percioche la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di non accostarsi al fuoco per non brugiarsi, di non entrare in battaglia per non morire, di non mangiar cose cattiue per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardar in quelle cose, doue la mala lingua ci può offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i Lettori, accioche ognuno possi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di grā profitto gli buoni ammaestramēti. Et per

tanto

tanto adunque, chi leggerà questa opera mia, credo ne cauarà grãdissimi documẽti, e uolendo potrà far cose mirabili; si come in molti luochi hauete inteso: Eccoui hora la presente opera con una gionta, che sarà bellissima, nellaquale tratto di cose altissime, & quasi incredibili; dimostrando quanta forza habbia la filosofia, & tutte le arti liberali, & altre materie non piu uedute in luce, lequal materie, saranno di grandissima satisfattione a i Lettori, & di grandissimo profitto a tutti coloro, che si dilettano delle uirtù, e delle marauigliose cose del mondo, & della natura. State sani, & pregate il nostro dolce Signore Christo Giesù, che per sua Diuina bontà si degni concedermi uita lunga, & a uoi salute, & pace; per laqual uiuiate per sempre felici, & che dopo la morte regnate in uita beata; per infinita secula seculorum.

DE I CAPRICCI MEDICINALI DELL'ECCEL. M. LEONARDO FIORAVANTI MEDICO BOLOGNESE.

Libro quarto.

Nelqual si tratta di diuerse materie molto dilettevoli, & di gran profitto al mondo.

Il Proemio.

AVENDO *io in questo mio uolume trattato di tante diuerse materie, lequali io non mi stenderò in longo a replicarle, non essendo piu importanza che tanto, m'è parso anco in questo Quarto Libro di scriuer cose, che non siano di manco profitto al mondo, di quello, che sono state quest'altre, sforzandomi con ogni industria di scriuere cose uere, & naturali; che si possano approbare con il mezo della esperientia, dimostrando a ciascuno quanto sia grande il beneficio della sanità, & quanto sia male il uiuere nell'infermità.*

fermità. La sanità adunque è così gran cosa, che per ottenerla, & conseruarla fa dibisogno di star molto attento, & uigilante, & saperla conoscere mentre la possediamo: ma a' tempi nostri si fa tutto il contrario di quanto io dico; percioche mai la conosciamo fin tanto, che non l'habbiamo persa. Et però Plutarco, Plinio, Nigidio, Aristone, Dioscoride, Plotino, Nicefero, & molti altri, scrissero molti trattati del modo di medicare una infermità, & come si haueua da conseruare la sanità, & così Iddio mi guardi, che se in alcune cose indouinorno, in molte altre parlorno p sogno. Pertanto dunque prestatemi fede, perche io credo, che per medicare la infermità, & conseruare la sanità, non ui sia miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio di niente, & mangiar di pochi cibi. O quanto gran bene saria per il corpo, & anco per l'anima se noi potessimo passare questa uita senza mangiare, e senza pigliare fastidij, nè ira; percioche i cibi ci corrompeno gli humori nel corpo, & la ira, e i fastidij ci consumano l'ossa. Ma se gli huomini non mangiassero, e nõ si pigliassero de i fastidij, non si amalarieno mai, e così non hauerieno cagione di lamentarsi di niuno, perche il tormentatore, che da piu tormento alla nostra misera uita, è la gola ordinaria, & la malenconia profonda; e la esperientia ci lo insegna ogni giorno in uedere, che gli huomini, quai sono matti, et ignoranti, ò di poca capacità, sempre uiuono sani, e

gagliardi. La ragione di questo è, percioche questi tali non si affaticano per acquistare honore, nè sentono, che cosa sia ingiuria. Ma a gli huomini, che sono sauij, discreti, et colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle cose, che essi dicono; ma anco quello, che si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini son tanto acuti, che per loro poco sapere interpretare le parole, pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, & il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi nõ hanno mai consolatione, & da tutti sono mal uoluti. Io giurarei ben questo, che per infermare la humana uita, non ui è tossico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda tristezza, & discontento, & la ragione di ciò, è, perche il misero cuore quando è tristo si rallegra in piangere, e si riposa in suspirare, e però ognuno dica pur quel che uuole, che tra gli huomini sauij, piu son quelli, che si ammalano per i fastidij, che pigliano, che per i cibi cattiui, che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri, & di buona uoglia sempre uiuono sani, e robusti, & per il contrario i Saturnini, i malenconici sempre son tristi, & di cattiuo colore, e quasi mezzi marci. Si che per questo ueder possiamo chiaramente, doue consista la sanità, & similmente di doue procedano le infermità. Ma quando pur per la mala diligentia de gli huomini succedono diuerse sorti d'infermità, io mostrarò il modo, col quale mediante il diuino aiuto si potranno sanare, e questo sarà

con li rimedij, che io ho ſcritti, & che nel preſente Libro ſcriuerò piacendo a Dio; perciochè ſcriuerò molti ſecreti, i quali ſaranno ſecreti, & miracoli di natura, come ben ſpero di far uedere a ciaſcuno, con la ragione, & con la eſperientia, quale è madre delle uirtù, & regina di tutte l'operationi, & a queſto modo farò, che ogni uno reſtarà ſatisfatto in tutto, circa quelle materie, che io ſcriuerò, in queſte carte: ma prima uoglio moſtrare la maggior parte di quelle coſe, che ſon cauſa delle infermità, & appreſſo moſtrarò il modo da conſeruarſi in ſanità, & ultimamente poi dimoſtrarò molti rimedij ſalutiferi da uſare, uolendo ſanarſi dell'infermità, & così ſpero con l'aiuto del ſommo Iddio benedetto dar compimento a queſta opera già incominciata.

L'AVTTORE PROVA COME i medici cosi antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta.

Cap. I.

CHE'L *sia il uero, che i medici cosi antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della Medicina per uia naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro; et farò sì, che ciascuno ne resterà capacissimo, & satisfatto. Pertanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando creò l'uniuerso, infuse la gratia, & le uirtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre uolte ho detto. Et questo fece, acciochè cosi gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezo liberare dalle infermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la uerità, non è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, & uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno, laqual cosa non hanno fatto gli antichi, nè fanno alcuni di questi medici moderni.*

Et

Et che ciò sia uero, quattro cose sono, che offendono piu le creature, che tutte l'altre, & ognuna di queste per se sola offende grandemente un corpo uiuo, lequal cose son queste, cioè, infermità, fusion di sangue, Dieta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non usarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni; percioche assai uolte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque uero, che la infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la flobotomia, & la medicina; Perche i medici dunque quando uoglion curare uno, che sia grauato da qualche infermità, gli sopragiongono il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nociue a i corpi nostri? e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per uia naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure de gli infermi. Ma però i Medici, che hanno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi solamente con la medicina; percioche Iddio la dette al mondo per tale effetto, & la dette generalmente a tutte le creature uiuenti. Et che ciò sia il uero, si uede per esperienza,

che

che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & si sanno curare per se stessi senza aiuto, nè conseglio di niuno: ma solamente per gratia dell'altissimo, & dono della natura. Et ciò essendo uero, i medici similmente douerieno imitare la natura, & con l'artificio della medicina sgrauarla, e non con altri artificij alterarla: & ciò facendo si potrà dire, che habbino cognitione della medicina per uia naturale, & quei, che useranno la dieta, la flobotomia, & la medicina, si potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma solamente per uia indiretta, come dalle ragioni sopradette si puo conoscere. E pertanto io consigliarei tutti i medici, ad affaticarsi nella uera cognitione della medicina, & usarla contra le infermità, & lasciar mangiare gli infermi, & lasciarli il sangue nelle uene, & a questo modo facendo, si potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in questa nostra età fanno gli Eccellenti medici in Venetia, & in Padoua, e per questo sono riputati di tanta Eccellentia, & esperientia, come sono appresso il mondo.

Coma

Come i cirugici antichi, & molti de i moderni non hebbero cognition della cirugia per uia naturale. Cap. II.

NOn è dubbio nissuno, che gli antichi cirugici, & molti de i moderni, non hanno inteso la cirugia per uia naturale, ma solamente per una certa uia, laquale è empia, & crudele, come ben mostrerò nel presente Capitolo, & che ciò sia uero, si uede che tutte le cose create dalla natura uogliono stare unite nelle loro specie, come per essempio dirò così: Se una pianta, ò arbore uiene offeso da qualche taglio, ò rotta dal uento, lo agricoltore subito la ritorna al luogo suo, & lo lega strettissimo, lo infascia, & lega con esso un bastone, che lo sostenghi, e così mediante tale operationi la natura lo sana da tal rottura. Se un cane, ò gatto, ò altro animale si fa qualche piaga, ouero uien ferito, per sanarsi non fa altra cosa, che tenersi netta la ferita, con la propria lingua, & s'astiene del caminare, accio la natura possi operare in bene; se un uccello si rompe un piede, ò una gamba, cerca di tenerla sempre ferma, & accommodata in modo tale, che la natura lo possi sanare, et così tutti gli animali del mondo osseruano tal stile, et noi altri medici professori dalla cirugia, & ministri della natura, non sappiamo imitare quei

quei, che ſono proprio inſtrutti da eſſa natura; percioche nelle ferite uogliam metter taſte, & tenerle aperte lungamente con tenerui unguenti dentro, accio la natura non poſſi operare; & doue le carni ſono ſane le uogliamo marcire, con dire, che biſogna, che purghino: operationi, che non ſi doueriено tolerare per modo niſſuno; percioche oſſeruando tal regola noi facciamo contra i precetti della natura, & da queſto ſolamente poſſiamo conoſcere, che tutti quei, che oſſeruano queſta regola, non intendono la cirugia per uia naturale. Ma ſe alcuno la uorrà intendere ſecondo l'ordine noſtro, ilquale è perfettiſſimo, et facile, come dalla eſperienza ſi puo conoſcere; Potrà uedere il noſtro diſcorſo di cirugia, nel quale ho trattato della cirugia uſuale, & della noſtra nuoua cirugia, & così dalla eſperientia di una, & dell'altra ſi potrà far giudicio qual ſia la migliore, e che merita, piu di eſſer eſercitata da miniſtri di quella: & oltra di ciò ſe alcuno uoleſſe ſapere la ſcientia, & prattica della anatomia, potrà uedere la contemplatione anatomica dell'Eccellente Dottore M. Proſpero Burgherutio, quale al giudicio mio, è la piu bella, & piu utile opera di quante ſe ne truoui: percioche è beniſſimo inteſa, & dichiara tutte le parti del corpo in dodeci lingue.

L'auttore

L'auttore ragiona a i lettori, & proua, come la scientia è la maggior cosa, che si posſi hauere in queſta uita. Cap. III.

NOn puo acquiſtare l'huomo maggior coſa in queſta uita, quanto è la ſcientia; percioche queſta ſupera tutte l'altre coſe, e non puo l'huomo d'ignobile diuentar nobile, ſe non col mezo di eſſa, ò dell'arme. Ma di molto maggior degnità ſono quei, che acquiſtano la nobiltà con la ſcientia, che con le arme. Percioche gli huomini letterati, & ſapienti, come Filoſofi, & miniſtri della politica, comandano, & i militari ſono eſſecutori; e per queſto la ſcientia è maggiore della militia. I ſapienti fanno tutte le coſe col conſiglio; & i militari per forza di arme. Se adunque con la ſcientia ſi puo ſapere tutte le coſe, dirò queſta eſſere maggior coſa di tutte l'altre. Et però io ſono ſempre andato cercando di ſapere, & con tal mezo inueſtigando le coſe naturali, & per ſaperne render buon conto al mondo mi ſon meſſo a ſcriuer queſto preſente Libro, nelqual ſi tratta di diuerſe materie, come leggendo potrete intendere, & appreſſo di queſto ho mandato in luce il diſcorſo di cirugia, doue ho moſtrato i ueri medicamenti di eſſa. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di

scientia uniuersale, nelquale ho mostrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che saranno di grandissimo giouamento al mondo, & ultimamente ho dato in luce il compendio de i secreci rationali, diuisi in cinque Libri, ne i quali si contengono secreti rarissimi, & al presente scriuo la Historia della esperienza della medicina, & cirugia, Libro, che sarà di molto profitto al mondo; ilquale fra due anni al piu si darà in luce. Et se alcuno, così medico, come Cirugico, ò altri, si uolessero seruire di questi nostri rimedij, i quali sono incorrottibili, et di grādissime uirtù, gli trouarà sempre fatti in diuerse speciarie in Venetia, e precipue nella speciaria de l'orso, a santa Maria formosa, & nella speciaria della Fenice, sul campo di san Luca, et così ognuno se ne potrà seruire con gran facilità, & massime de i medicamenti delle ferite, che fanno miracoli al mondo, & così ancor de i medicamenti delle febri, & di un rarissimo cerotto maestrale: ilquale gioua a tutte le sorti di piaghe, & il dia aromatico, che sana quasi tutte le infermità, pigliandolo per bocca. E per tanto se alcuno si uorrà seruire di tal cose, questo è il uero modo da potersene seruire con facilità senza mettersi a fabricare tai rimedij di tanta fatica, & questo ho uoluto auisare a i Lettori, acciochè chi desidera far tali esperienze lo possi fare ad ogni sua uolontà.

Di quelle

Di quelle cose, che son causa di molte infermità. Cap. IIII.

Molte sono le materie, che causano diuerse infermità, come ben spero con breuità dimostrare al mondo. Vna adunque delle piu potenti cause, che fa infermare i corpi humani, è l'essere innamorato di donne. Et che'l sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono innamorati, non osseruano regola nissuna nel suo uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij. Si affaticano in caminare alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno. Fanno mille disordini nel mangiare, si straccano a ballare, si consumano nel pensare. Et quello, che è peggio di tutto, che si struggono nel lussuriare. La seconda causa, che fa infermare la gente, è il uitio della gola; perciochè quelli, che mangiano sfrenatamente ogni hora senza regola nissuna, & fanno un fascio di tutti gli cibi, la maggior parte del tempo stanno infermi di mille sorti d'infermità; perciochè la gran diuersità de i cibi, & la gran quantità, che se ne mangia, corrompono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è molto potente per fare infermare i corpi humani. Oltra di questo ui è il uitio dell'auaritia, ilquale dà tanto dolore a gli

auari

auari quando si uedono perder le lor facultà, che la maggior parte di essi s'infermano, e muorono. Oltra li predetti uitij ui sono tanti essercitij, & negotij, che sono causa di diuerse infermità, che se io gli uolesse dire tutti, saria per non finir mai, & così non harei tempo da seguitare lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di tutte queste materie, saria, che gli innamorati lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tanti disordini nel uiuere, & gli auari diuentassero liberali, & così discorrendo per tutti gli essercitij, & negotij, ognuno si guardasse da i disordini, & a questo modo non sariano tante infermità, come sono. Si che io concludo, che questi rimedij siano molto atti a diffendere la gente da ogni sorte d'infermità, come ben disopra ho detto. Io seguitarò adunque nel presente Libro a dimostrare i rimedij, co i quali si possono sanare molte infermità, ma prima uoglio mostrare al mondo di quanta utilità siano i buoni, & esperti medici, che intendono ben l'arte, & di quãto danno siano i cattiui, & ignoranti medici, in tutte le republiche, & detto, che hauerò questo, seguirò il mio incominciato ragionamento, aprendo la cassa de' miei secreti, & seminandoli per beneficio uniuersale di tutto il mondo.

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. Cap. V.

NOn ho uoluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle republiche i ualenti, & esperti medici, che hanno buona esperiētia, & perfetta teorica; & similmente il danno, che apportano i cattiui, & ignoranti medici alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude, poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare per salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piante; nell'herbe, nelle pietre, & nelle parole, acciochè con tutte queste cose gli huomini potessero medicarsi, & ricuperata la sanità seruirlo. Grandemente si serue Iddio con la patienza, che hāno gli infermi, ma molto piu si serue cō la patienza, e cō la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, et necessaria è procurare la sanità corporale; perciochè se ben colui, che è ammalato ha i suoi desiderij buoni, l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, & l'opere. E però degna di lode è la medicina, quando l'arte sua è alloggiata in un medico dotto, graue, prudente, & esperimentato; perciochè questo tal medico con la scientia sua conosce l'infermità, con la sauiezza cerca la medicina, & con la grāde esperientia saperà applicarle, & sanarle. Degna cosa è la medicina,

quando però il medico la usa solo nell'infermità acute, & molto pericolose; come saria a dire in un mal di punta, in una schirantia, in una nascenza, in una febre acuta, ouero in qualche altro grãde accidente simile; percioche in così attroci casi, & infermità, così pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ricuperare la sanità: & in tutto, & per tutto il buon medico dee esser ubidito. Degna di lode è la medicina, quando il buon medico è tanto sauio, che in una alteration di sangue medica con qualche lauanda un stornimento di testa con qualche profumo, una doglia di stomaco con una epitima, un riscaldamento di fegato con qualche untione, un brusciore di occhi con l'acqua fredda, una repletion di corpo con una medicina, & una febre semplice con buona dieta. Degna di laude sarà la medicina, quando il buon medico, che uorrà medicare si attacca piu presto alle medicine simplici, che la natura ha create, che non fa a quelle, che son composte, & trouate per inuentione d'Hippocrate, & di Galeno, et di Mesue: di maniera, che potendo medicare con acqua chiara, non faccia torre acqua d'indiuia distillata. Ancora sarà degna di laude la medicina, quando il medico sarà tanto prudente, che in una semplice febre, non solo aspetta fino, che passa la quinta terzana, ma ancora guarda con diligentia se la orina è sanguinolenta, & attasta la milza se è oppilata, & guarda se patisce il polmone,

guarda la lingua se è ingrossata, & guarda se gli occhi sono carichi di sangue: di modo che non deue mai ordinare niuna ricetta nella speciaria, se prima non ha hauuta uera cognitione della infermità. Vltimamente dico, che degna di laude è la medicina, quando il medico uedrà un'infermo in gran pericolo, & tocco da qualche graue infermità, ha a grado, che insieme con lui si intenda il parere de gli altri medici; con questo patto però, che tutti loro insieme debbano occuparsi nelli studij, & che non si mettano a parlare, & contrastare di uacantarie. Il medico dunque, che con queste conditioni uorrà medicare sicuramente, si potrà chiamare in tutte le sue occorrentie, & fidarsi di lui, & meriterà d'esser ben rimunerato; percioche tutto il bene della medicina, consiste in hauere scientia per conoscerla, & esperientia per adoperarla. Si che queste sono le utilità, che i buoni medici riportano alle republiche, & a tutti i luoghi habitati da gente humana.

De molti danni, che apportano li cattiui medici, doue loro habitano, ò fanno residentia. Cap. VI.

MOlti sono li danni, che infinite uolte patiscono gli huomini, e dōne del mondo per causa

de i tristi, & mal prattichi medici, che con il loro poco sapere uogliono perfidiare, & perseuerare nella lor cattiua opinione, non si curando, se fanno bene, ò male, pur che loro possano allegare quattro parole robate da Galeno, ouero da Auicenna, ò d'altri auttori autentichi non hauendo altra consideratione, ò auertimento, & non pensando piu oltra fanno mille errori, e questo la maggior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si uogliano lasciar correggere. Sono alcuni medici inesperti, quali se pigliano nelle mani alcuna infermità graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al pouero ammalato siroppi, e medicine, & cauatoli sangue, & fattoli delle untioni, non sanno applicargli altri rimedij, nè fare altra esperienza, se non darli qualche siroppo di acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni di questi medici, che per una semplice febre, che non è pericolosa niente, uanno a far ricette alle spetiarie, come se fosse cõtra qualche pestilentia anguinaria: di maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la malatia, che aspettar li rimedij di tali medici; percioche molte uolte quei tali rimedij fanno assai peggio all'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono alcuni, che contra una febre effimera, ò alteration di colera; alle qual cose potrieno rimediare con qualche medicina comune, con farli far un poco di dieta due, ò tre giorni, ò pigliando un poco di acqua con zuccaro, comandano al pouero

uero ammalato, che si faccia mettere delle uentose, unger il fegato, che pigli del succo di berbena; ouero li cauano sangue del naso: di maniera, che in loco di medicarlo, lo fanno diuentare un martire grande. In uero son molte le differentie, che sono tra medici; percioche uno osserua li precetti d'Hippocrate, l'altro di Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis, & l'altro del Conciliatore; ma il male è, che tutto il danno cade sopra il pouero ammalato; percioche al tempo, che si doueria attendere a medicarlo, si consuma in disputare, & molte uolte si disputa di cose che non fanno niente in proposito per lo inferno, nè manco sono per risoluere la infermità; ma ben consigliarei ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio alla uerità, & non si mettesse a disputare di frascarie, e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la uerità nella medicina lo farò palese io a tutti. La uerità dunque nella medicina, & cirugia, non è altra cosa, che la santa esperientia, come ben ognuno puo uedere, & toccare con mano, e però chi si discosta dalla uera esperientia, si discosta dalla uerità: & di quanta importantia sia il discostarsi da questa uerità, lo lascio considerare io a ciascuno. Si che io esorto tutti li professori di tal arte, che non stieno in otio, nè manco siano ostinati, accio non siano messi nel numero di quei tali, che riportano tanti danni in quelle città, doue stãno, e con questo farò fine a questo ragionamen

to, e ſeguirò a dimoſtrare alcuni medicamenti, iquali fanno mirabile operatione in un ſubito; coſa in uero degna di memoria, & di perpetua laude.

Ragionamento ſopra diuerſi rimedij, che fanno opere ſtupende, e rare. Cap. VII.

LE gran diuerſità delle materie, alcuna uolta fanno reſtare le genti attoni e, et grandemente marauigliate: & maſſime quando uedono fare uno effetto contrario a quello, che tutti gli auttori hanno dichiarato; come ſaria uerbigratia li rimedij calidi curare, & ſoluere l'infermità calide, li frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humidità, li ſecchi curare le ſiccità, & queſte ſon coſe, che pare, che non poſſino ſtare al parangone: percioche ogniuno sà, che contraria contrarijs curantur; come ſaria a dire, che li rimedij calidi ſoluono le frigidità, li humidi curano le ſiccità, & così diſcorrendo, ogni coſa cura il ſuo contrario. Ma io con un nuouo ordine uoglio moſtrare a curare, & ſanare gli humori calidi con medicamenti calidi, & li frigidi con li frigidi, & così tutte le qualità d'infermità con il ſuo ſimile, Et queſto ſarà con efficaciſſimi rimedij, iquali leuaranno le cauſe delle ſopradette infermità, &

l'humor

l'humor peccante, e però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paiano cose estrauaganti, nissuno si marauigli: percioche saranno cose fatte, & esperimentate da me infinitissime uolte. E da sapere, che le risipile, che molte uolte sogliono uenire alle persone nella faccia, e nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidissimo, & che sia il uero, toccasi con la mano uno di questi tali, che si trouarà in essi una calidità mirabile, & insuportabile: e però li dui piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità son questi, cioè, farli un bagno di acqua calda, & bagnarui dentro il membro offeso. l'altro rimedio è il bagnare il luoco con acqua uita finissima, e questi sono li dui piu potenti rimedij, che mai io habbia esperimentati, & che habbiano giouato a tale infermità. E però li rimedij son pur tutti dui calidi, & la infermità è calida, & se ne sente tanto giouamento: ma li catarri, le tosse, le febri quartane, frigidità di stomaco, & tutte simil materie, ho curate, & sanate io con la nostra pietra filosofale, la quale è rimedio frigidissimo, se creder debbiamo a gli antichi, & pur sanano, & è la uerità; & così discorrendo per tutte le sorti d'infermità, si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperientia, si che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire di piu,

che la opinione mia è in uso; & non si conosce, & che sia il uero, quegli, che patiscono grandissime febri calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, scamonea, colloquintida, macis, canella, mele, & sena, et altre materie, che sono tutte calidissime, & la maggior parte di loro tutti si sanano con questi tai rimedij, i quali se ben sono calidi per ogni modo sanano l'infermità calide, e questo secreto io lo uoleua tacere, ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l'ho uoluto dire, & ancora, accio che'l mondo si chiarisca de gli abusi. Ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo. Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mondo, non mi saria creduto; e però mi son forzato quanto ho potuto, di essere un nuouo inuentore della medicina, & della chirugia, & intendere i principij, come bene ho scritto in quel bellissimo libro mio, intitulato Specchio di scientia uniuersale, doue ho trattato de i principij di tutte l'arti, e sue scientie, & tante belle materie, come ogni uno potrà uedere, & intendere leggendo nel detto libro. Si che hauete inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, & seguitarò ne i seguenti capitoli a mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle

Delle medicine fatte per distillatione. Cap. VIII.

La distillattione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere dal fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal calido, mediante questa arte distillatoria, & questa è un'arte molto necessaria nella medicina; perciocbe senza questa separatione non si puo fare cosa, che buona sia, & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano, egli è molto necessario il fare questa separatione come ben si uede; & prima dirò del formento, che quando si batte uuole esser separato dalla paglia, & poi uolendolo macinare egli è necessario separarlo dalla terra, et altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendo fare il pane, che sia buono, & salutifero, separare la farina dalla semola, e similmente uolendo far il uino, egli è necessario separarlo dalle uinaccie, accio sia perfetto, e buono; et parimente uolēdo mangiare uccelli uolatili, et animali terrestri, egli è necessario separare l'animale dalle penne, dalla pelle, & da gli interiori, che son brutti, & sporchi, prima che si cuocano; & dipoi cotti, uolendoli mangiare, è necessario separare la carne dall'ossa; & così discorrendo per tutte le cose necessarie al uitto humano, trouaremo, che egli è necessaria

cessaria questa separatione, ma se in queste tal materie egli è necessario la separatione, molto maggiormente sarà necessario ne l'arte della medicina, che è cosa per liberar gli huomini dalle infermità, & aiutarli dalla morte. Ma se noi andiamo ben considerando sopra le cose naturali, trouaremo, che in tutti li simplici, & minerali, ui è del buono, & del cattiuo: & che uolendosene seruire nel modo, che stanno, saranno piu presto nociui, e mortiferi, che salutiferi. Et che sia il uero, io andarò discorrendo sopra alcuni simplici, tanto uegetabili, quanto minerali, mostrando a ciascuno di quanta importantia sia il fare quest a separatione: & prima dirò delle scorze delle noci quando son uerdi, che son tanto aspre al gusto, che non saria mai possibile poterne mangiare una: & poi fatta la separatione per uia distillatoria, diuenta benigna, e piaceuole. Il simile ancor fa la colloquintida, che infusa nel uino, ò altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si puo tolerare, per la sua amaritudine: & separata per distillatione si fa benigna, & lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo tedesco, ò romano, nel modo, che sta non saria egli ueleno mortifero? & poi fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutifero, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente è ueleno mortifero, & l'olio suo fatto per separatione è tanto salutifero. Et

così

così discorrendo per tutta l'arte io truouo esser grandemente necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ogni uno sia pregato ad aprirui gli occhi, & con ogni industria cercare di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come bene ogni uno puo uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Pertanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non sanno fare questa separatione di elementi, non sappiano niente de l'arte, come ben disopra ho detto. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperientia, ogni uno, si prepari per caminare in questo camino, che conduce gli huomini a gloria eterna.

Della quinta essentia, e suoi effetti. Cap. IX.

LA quinta essentia fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è una scientia elementale, laqual è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, come ben al capitolo suo ho fatto mentione. Le uirtù sue

sono

ſono infinite, et ſenza comparatione; percioche pi gliandone ogni mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da molte corruttioni, & lo conſerua in ſanità; e ſimilmente bagnandoſi ſera, e mattina la faccia con eſſa, la conſerua per ſempre giouenile, & non laſcia inuecchiare di cera; coſa molto grata alle donne, che ſi dilettano di conſeruarſi belle; percioche uigora la natura, diſcaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Dà ſimilmente l'anima alle medicine, doue dentro ſi mette. Vale grandemente per ſordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la uiſta, mettendone un poco dentro gli occhi quandoſi ua in letto, conforta lo ſtomaco, bagnandoſi con eſſa tutto'l petto. ſana le ferite per grandi, che ſiano, & conſerua cio, che dentro ui ſi mette, conſerua ſimilmente il uino mettendouene dentro un poco, rinfreſca tutte le calidità, & riſcalda le frigidità, e la ragione di cio, è, perche lieua le cauſe di tutte le offenſioni. Si che intendete, & ſe ui affaticarete in tale operatione, uedrete miracoli al mondo, perche in uero non ſi truoua rimedio niſſuno ſopra la terra, che faccia tante diuerſe operationi ſopra li corpi humani, come fa queſta glorioſa quinta eſſentia regina, & imperatrice di tutte le coſe medicatorie, percioche ſana, conſerua, mitiga, & fa fiorire la uita noſtra.

Dell'ace-

Dell'aceto distillato, e sue uirtù. Cap. X.

L'Aceto distillato, è materia incorrottibile; perciòche separato, che egli è dalle sue feccie, diuenta di tanta potentia, che non saria mai possibile potersi corrompere. Solue tutte le pietre, & minerali, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottone, rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lucida alle donne, bagnãdosi alcuna uolta con esso: perche'l corrode tutte le macchie, serue diuinamente per fare il siroppo acetoso, e conserua tutte le materie corrottibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, narancie, limoni, agresto, fenocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmẽte dissolue il catarro, fa buona & chiara uoce beuendone un pochetto, mitiga il dolore in tutte le piaghe, & in effetto è gioueuole in ogni cosa, & mai nuoce in cosa nissuna, & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come cosa preciosa e diuina, ma per esser cosa tanto famigliare a noi, non ne teniamo conto nissuno, & se li medici, e cirugici sapessèro le sue uirtù, non lo terrebbono in poca stima, come lo tengono: Ma se lo aceto non fosse in queste nostre bande tanto famigliare, come egli è, & che'l uenisse delle Indie, o di Tartaria, & che'l ualesse gran somma di

ma di dinari, ognuno lo uorria, & saria tenuto, come una cosa celestiale. Non so già io nissuna droga di quelle, che uengouo della gran Persia, ne di Tartaria, di Armenia, di Barbaria, delle grandi Indie, & di molte altre prouincie a noi lõtane, che nõ sia tenuta in molte maggior stima, che lo aceto, & che noi altri medici i non ci affatichiamo assai sopra di esse per sapere le sue uirtù, ma il nostro aceto, che passa di gran lunga tutte queste tal droghe, non ui è alcuno chi desidera sapere le occolte sue uirtù, come saria necessario di fare.

Del mele distillato, e sue uirtù. Cap. XI.

QVando il mele sarà distillato per se solo con boccia, & capello, sarà di grandissima uirtù; percioche solue l'oro, & tutti gli altri minerali, & mezzi minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a fare l'oro potabile, serue ancor a far crescere li capelli alle donne, bagnandosi con esso, & se sarà di color rosso, farà li capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua uita insieme, & sia aromatizata con muschio, con questa si potrà dar odore a tutte l'altre acque, & etiam all'acqua di pozzo; le feccie abbruggiate, & negre, che restaranno

staranno in fondo la boccia, se si abbruggiaranno, & farassi cenere bianca, mondificarà tutte le sorti di piaghe puzzolenti, e marze, spoluerizandone sopra un poco. La distillatione del mele è di tanta uirtù, che riducendolo in quinta essentia, bastaria quasi a resuscitare i morti, perche la uirtù sua è piu presto celeste, e diuina, che terrestre, e humana; percioche il mele è un licore, che cade dal cielo per dono del sommo creatore Iddio benedetto; & che sia il uero, la sapientia dell'arte del mondo non basta a fare il mele, nè manco licore nißuno, che sia simile a esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Chi uorrà adunque distillare il mele per estraerne le sue uirtù, faccia in questo modo, cioè. Pigli una boccia di uetro, con il suo capello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in un fornello, si cauarà tutta la sostantia di esso: laqual sarà opera mirabile, come di sopra ho detto.

De l'acqua forte, e suoi effetti diuersi.. Cap. XII.

L'Acqua forte da partire, che si fa ordinariamente, si fa di salnitro, et alume di rocca, ana, e quando questa sarà fatta secondo l'arte serue a partire l'oro misto con l'argento: ma

ma quando la farai con ortinlaſ, emula id accor, te oloirtiu onamor, ana, eſ àraſ attaſ noc i itibed idom àrculoſ li orreſ, ol oraza, e li obmoip, te eſ a alraſ, iu iaregnoigga a etſeuq eſoc anu et rap id laſ ocainomra, àreuloſ li oro noc narg azzetſerp; ma non eſſendo fatta ſecondo queſti noſtri ordini, non farà queſti mirabili effetti, che io ſcriuo; & quando, con queſta acqua ſarà fatto otatipicerp noc otnegra ouiu àraſ elibarim ellen euſ inoitarepo, & l'acqua che reſta dopo fatto il otatipicerp lieua il dolore di tutte le piaghe puzzolenti, odnauq noc atted aūqca onnaraſ etangab, mettēdo ancor la detta acqua in un dente buſato, doue ſia gran dolore, ſubito mortifica la medolla, & lieua il dolore in tutto, & per tutto, il orref otaniçlac, ò otatipicerp noc atſeuq auqca enodnad rep accob ozzem oluporcſ noc oraccuz otaſor ſana il fluſſo del corpo miracoloſamente: E queſta acqua miracoloſa nelle ſue operationi, come ben ſi puo uedere, & chi ſarà patrone del ſecreto di fare queſta glorioſa acqua, ſi farà ancor patrone di molti mirabili ſecreti, i quali tutti dipendeno dalla detta acqua, come bene hauete inteſo, ma ſe ui foſſe alcuno, che uoleſſe imparare il uero modo di fare queſta noſtra acqua, lo potrà trouare nel noſtro ſecōdo libro, & non mācando di fare ſecondo, che ſtarà ſcritto nel capitolo ſuo, la coſa riuſcirà beniſſimo ſecondo la intentione dell'operario, che uuole operare ſopra di ciò.

De l'olio di mirra, e suoi effetti. Cap. XIII.

L'Olio di mirra, secondo li nostri Filosofi moderni è il secondo balsamo, & che ciò sia il uero, a questi nostri tempi, quelli speciali, che fanno la tiriaca, in luogo di balsamo, ui mettono questo licore della mirra, ancor che a me pare, che non sia ben fatto per la ragione assignata nel secondo Libro, al quarto capitolo: percioche il qui pro co, mi pare cosa molto fantastica, & nõ si doueria ammettere per modo alcuno, il modo adũque di fare questo glorioso liquore, l'ho scritto nel secondo Libro, al capitolo. 54. Ma ben dirò, che questo olio sia superiore a tutti gli altri olij; percioche sana tutte le eilgod, ehc rep asuac id àtidigirf onogneu: & similmente conserua la uista de gli occhi, mettendone dentro una goccia; serue ancor molto per le donne, che onocsitap lam id ertam, isodnegnu ortned al arutan noc esse, e quando uno si cominciasse a pelare, isodnegnu noc otseuq oilo otibus is onnaramref il ilep, e non onnaredac uip. A chi hauesse gran febre ungendolo con questo olio in tutte le parti del corpo, te olraf eradus, subito sarà sanato: e ìsoc otseuq oilo eures da anu atinifni id àtimrefni olodnepas òrep eracilppa odnoces el àtissecen itnerrocco. Si che possiamo dire, che questo sia un glorioso licore,

poscia che serue a tante diuerse cose. Il modo di farlo si ha scritto nel secondo Libro, acciochè se alcuno se ne uorrà seruire, & farlo di sua mano, lo possi fare, ouero farlo fare dauanti di lui; accio sia chiaro, che questo sia il uero olio di mirra, e non ui sia fraude, nè inganno, e questo basta in quanto all'olio di mirra: ma ben seguiterò a mostrarui di molte altre operationi Sante, & diuine, dellequali se ne potrà cauare grandissimo construtto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, e sue qualità. Cap. XIIII.

Diuerse & gran quantità sono l'acque, che si cauano di herbaggi, & fiori; dellequali ne farò mentione di alcune di quelle, che io ho piu in prattica, acciochè ognuno ne possi esser capace. La prima, che io scriuerò sarà l'acqua della sassifragia, laquale per sua uirtù naturale disfa la renella delle rene a quegli, che la beuono la mattina a digiuno, mondifica lo stomaco, & è buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiscono di uermi, & rinfresca; perciochè gli ammazza. L'acqua di eufragia rinfresca gli occhi, & augumenta la uista. L'acqua di indiuia rinfresca il fegato, e mitiga la calidità ne i corpi humani.

L'acqua di betonica, conuiene nelle febri continue, perche rallegra il cuore, & mitiga la sete. L'acqua di scabiosa, & di mortella conuengono nelle febri etiche. L'acqua di rose mitiga la calidità, lieua il dolore, doue è rossezza; & rinfresca, & conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citrach, & di scolopendria sana il fegato guasto. L'acqua del cardo santo, è pettorale, & solue la tosse. L'acqua de finocchi conuien molto ne gli occhi, doue sia infiammatione. L'acqua di cotegne distillata, allegra il cuore, & acconcia lo stomaco, quando è guasto. L'acqua marina distillata conuien molto alle calidità, & siccità. L'acqua di rasa, sana le buganze, ungendosi la sera il luogo offeso. L'acqua di alume, sale, e solfaro, fa bianchi li denti, e sana le gengiue guaste; & così discorrendo per tutte le sorti di acque, ogn'una ha la sua uirtù, & serue a curare qualche sorte d'infermità. Ma io non mi stenderò troppo in longo a far mentione di tante diuerse sorti, perche ue ne sono infinite, delle quali non ho piu esperientia, che tanto. Si che adunque questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita simplice, e suoi secreti. Cap. XV.

L'Acqua uita simplice, quando è fatta di buon uino, & distillata per boccie di uetro, & retificata due, ò tre uolte, è atta ad estraere le uirtù di tutti i simplici, ponendouegli dētro, & facendogli stare in infusione & metter la bozza dentro il letame di cauallo sei, ouero otto giorni continui; & dipoi destillare per bagno, & lasciare, che quella acqua si faccia uecchia; diuentarà di tanto grande odore; che non si potria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a dirle tutte, non mi sariano credute; perciochè rinfresca le calidità, & riscalda le frigidità; e questo è, perche sempre discaccia quella causa, che offende la natura, & uigora, e conforta il luogo offeso applicandola sopra; e beuendone ogni mattina un pochetto conserua il corpo da diuersi impedimenti d'infermità, conserua l'udito, augmenta la uista, & bagnandosi con essa continuamente la faccia la conserua bellissima, e non lascia increspare la carne, conserua le piaghe da corruttione, & a molte diuerse materie è utile, che io non ne farò mentione alcuna, per non esser troppo longo: ma lasciarò, che i figliuoli de l'arte, si affaticano essi ancor nella esperientia, per trouare di tale acqua le occulte sue uirtù. & a questo modo molti si uer

rann

ranno a far ualenti, & esperti nella medicina, & così ancor a nella cirugia, & in diuerse altre arti, che senza questa acqua uita sariano imperfette; come ben si puo uedere mediante la esperientia, e per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, & corona di tutte l'altre acque: percioche nissuna altra si truoua, che habbia uirtù di conseruare da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si mettono, eccetto questa, che conserua carne, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come di sopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù. Cap. XVI.

Con diuersi simplici si puo aromatizare l'acqua uita, secondo la intentione di diuersi Filosofi. Si fa acqua uita aromatizata con canella, garofali, noci moscate, zedoaria, e gengero, e questa uale molto all'infermità frigide del stomaco; percioche conforta, & dissecca molto forte l'humidità, & uentosità frigide, che in esso sono, e quando è aromatizata con anesi, comino, legno d'aloe, e legno di balsamo, conferisce assai all'oppilationi del stomaco, & alle frigidità: percioche disfa le uentosità intrinseche, pigliandone ogni mattina un poco per bocca, e questa ancor gioua per mal di fianco, & altre materie simili, e quando è aromatizato con incenso, mirra, sarcacola, &

aloe patico, conferisce molto alle ferite, & in tutte le sorti di piaghe; perche questa tal acqua, conserua, cio che dentro ui si mette; e così ancor conserua la carne da corrottione. E quando è aromatizata con tormentina, rasa, storace, e bengioino, uale grandemente a fare belle le donne, & le conserua la faccia, bagnandosi ogni sera con essa. E quando sarà aromatizata con cardo santo, agrimonio, sementina, & corallina, sanarà tutti quelli, che di uermi patiscono, dandoli di essa un poco per bocca, & ungendoli tutta la persona, e quando sarà aromatizato con saluia, menta, serpillo, & garofali, giouarà molto a quelli, che son raffreddati di stomaco, & alla tosse; et così discorrendo uia per tutte le sorti de' simplici, si puo aromatizare l'acqua uita: & il modo di aromatizarla è questo, cioè. Si pigliano quei materiali, che uuoi, & si pestano, & si mettono infusione nell'acqua uita, in boccia di uetro, & si mette nel letame di cauallo per spatio di otto giorni, e poi si caua, & destillasi per legno, e l'acqua, che esce fuori, è l'acqua aromatizata, seruala in uaso di uetro ben chiusa per quando uuoi seruirtene.

Delle

Delle cause delle infermità, & della morte. Cap. XVII.

VOlendo io parlare delle cause dell'infermità, e della morte, & douendo io dire la uerità, qaando piu sopra di ciò uo considerando, tanto piu mi confondo, uedendo, che in questa uita, tutti habbiamo diuerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così son finite le nostre miserie. Ma se io uorrò assignar le cause dell'infermità che dirò io delle febri continue cotidiane, terzane, & quartane, che uengono alle genti del mõdo? come potrò io sapere le uere cause di esse febri? perciochè in una città saranno quattro cento huomini, ò donne di una medesima età, & tutti ui ueranno ad un modo, & tutti faranno un medesimo esercitio, & parte di essi si ammalaranno, & parte nò, & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, saranno differenti, come in effetto si uede. E se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti nõ si ammalano, ouero tutti non stieno sani? Ma uorrei pur saper io da chi sa piu di me, doue nasca questa differentia, e se uno mi dicesse, che uno si ammala per la troppo fatica; rispondo, che quel tale infinite uolte ha fatta la medesima fatica, et nõ si è ammalato. & se mi dirà, che ꝑ troppo mangiare, ò bere, io rispõdo, che infinite uolte ha mãgia

to & beuuto disordinatamente, e non s'è ammalato, & così discorrendo per tutte le cose, & disordini de gli huomini, trouèremo uno in uita sua hauer fatto infiniti disordini, e non si esser mai ammalato: se non quella uolta: ma dico io, che se fosse per disordinare, infinite uolte quel tal si saria ammalato, ma io truouo sempre, che l'ultimo pasto, che ha mangiato l'ammalato auanti l'infermità, è quello, che sempre ha la colpa di esser stato causa della infermità, & così ancor l'ultimo rimedio, che fa l'ammalato, dice esser stato quello, che l'ha sanato, e queste cose uanno sempre per l'ordinario, e se egli è così, come sarà mai possibile, che noi potiamo sapere la uerità di queste cause? Ma se queste che son cose esteriori, & pare, che habbiano del uerisimile, son tanto incerte, che sarà poi se noi uogliamo assignare le cause alla colera, ò all'humor malenconico, ò alla pituita, ò alla flauabile, che non sono altro, che imaginationi di noi altri Filosofi medici? Ma aime, in quanto errore uiue il mondo, dando fede a cose incerte; percioche le cause delle infermità, non sono altra cosa, se non un uoler di Iddio, et una operation di natura; laquale opera quando a Dio piace, e non altrimente, & che la sia così, non uediamo non gli animali quadrupedi della terra, & gli uccelli uolatili de l'aere, che per instinto naturale sempre uiuono ad un medesimo modo, uiuono, si ammalano, e muorono, & sanano, & si medicano

dicano da lor posta senza il consiglio di nissuno. Si che io concludo, che nõ sia altro, che operatione di natura, mediãte il uoler di Dio, come bene ho trattato nel primo libro, di questo nostro uolume, & mostrato qualmente le cause delle infermità non si medicano mai: ma si bene gli effetti, che son le infirmità: ma ben di alcune infermità si conoscono le cause, e son facilissime da rimediare, come saria a dire la causa del mal Francese, si sà manifestamente, che non è altra cosa, se non per usare il coito con donne contaminate di tal morbo, & a uoler rimediare a questa causa, sarà non andare a intricarsi con queste donne, e cosi le cause delle ferite, ò rotture, o amaccature si sanno, ma sempre lo sa prima l'ammalato, che'l medico, & per questo dico io, che il sapere queste cause, poco importa, ma bene importa assai il conoscer la infermità, ma piu importa a saper ben curarla, & sanarla con breuità, & facilità. Si che tutte le uere cause, che si possono sapere, l'ammalato è sempre il primo a saperle, & le dice a noi. Inquanto adunque alle cause dell'infermità, io concludo, che non sia cosa d'importantia nissuna: ma le cause della morte son due; la prima dellequali è il uolere di Dio; La seconda, è la natura, che già ha finito il corso suo in quel che muore; perche tutte le creature uiuenti son nate per quello, cioè, per morire, e però, che accade a noi star a beccarci il ceruello in queste materie tanto occulte, che non si

possono

possono sapere. Non uediamo noi che tutti quelli, che muorono sempre si dice, che son morti per nõ essersi medicati, ouero per causa del medico, che non ha intesa la infermità, ouero che le medicine l'hanno ammazzato, e mai nissuno dice, che sia stata così la uolontà di Dio, o che la natura ha fatto il suo corso in quel tale. Ma in uero, se noi considerassimo bene sopra questo mio ragionamento, credo che tutti mutaressimo stile, & saressimo piu grati al mondo, di quello, che noi siamo, perche la uerità, che tanto tempo è stata occulta, ogni giorno si ua scoprendo, & manifestando al mondo, Non uedemo noi, che l'opere, & gran secreti de i nostri maestri antichi, ogni giorno si uanno stampando nella uulgar nostra lingua, & ognuno le puo sapere? Et è uenuto a tale, che se un di nõi scriue un'opera nella lingua latina, non ui è huomo, che la uogli a quasi uedere. Si che ueder potiamo, come la cosa uadi in ruina: ma se noi ci affaticaremo nelle buone esperientie, ui sarà qualche buon segno di speranza per noi. Si che io essorto ognuno, che debba lassare queste chimere delle cause, & attendere sempre alla uerità del fatto, uolendo uiuere nel mondo con buona fama, & morire con honore, & ne l'altra uita hauere requie eterna.

Come

Come i medici hanno da intendere l'infermità interiori, & come le debbono curare. Cap. XVIII.

L'*Infermità interiori, come in diuersi luoghi ho detto, non possono esser conosciute da' medici, se non con il mezo della esperientia, nè manco si possono curare in altro modo, che con la esperientia, come fanno gli medici uecchi, che hanno medicate assai di quelle tal sorti d'infermità, et fatto diuersi esperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato piu profittoso, a quello, si tengono, & lo usano continuamente. Ma ui so ben dire, che prima, che quei tali uenghino ad hauere cognitione de i buoni rimedij, che molti poueri sfortunati patiscono nelle mani loro: e per il contrario trouato, che habbino gli ueri esperimenti, giouano poi ad una infinità di huomini, & donne, che tale infermità interiori patiscono. Ma quello, che io sento intorno all'infermità interiori lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che le infermità interiori possono esser causate da tre cause principali, che sono queste, cioè, repletione di corpo, uentosità interiore, & apostematione, cioè, ouero per esser il corpo ripieno di humori maligni, & putrefatti, ouero per alcuna uentosità, inclusa in quelle parti secrete; oueramente per causa di alcuna apostema fatta in qualche*

parte

parte del corpo. Et che questo sia il uero, noi uediamo, che molti s'infermano senza hauer dolore di sorte nissuna nelle parti interiori, e questo è per causa di repletione. Altri s'infermano per causa di hnmor uentoso, come quelli, che patiscono dolor colico, ò dolor di fianco, ò altre simili materie. Altri s'infermano per causa di apostematione, & questi son molti pericolosi. Quelli adunque che s'infermano per causa di repletione, il meglior rimedio, che sia per la lor salute, sarà l'euacuatione tãto per uomito, quanto per secesso; e questo si potrà fare con l'ordine gia mostrato da me ne i passati capitoli. Il modo di curare le uentosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli, che sono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentoso, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, & similmente uentosità per bocca; e così uolendo il medico fare questo tal rimedio, lo potrà fare con il nostro diaaromatico, & uolendo dissoluere la uentosità, lo potrà fare con il nostro aurum potabile. Ma a rimediare, all'aposteme interiori, non saprei io risoluer qual rimedio fosse atto a farlo, con certezza. E ben uero, che si fanno molti rimedij, quai tutti appresso di noi sono incerti, e però il uoler parlare delle infermità interiori, non è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, et una incertezza incredibile. Si che li medici debbono cercare d'in-

tendere

tendere l'infermità interiori con la buona pratti ca, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati al mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi humani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare, diuerse sorti di ulcere. Cap. XIX.

INfinite sono le spetie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, & così li medicamenti loro uogliono esser differentiati l'uno da l'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo cōsiderare la causa di quella; percioche ui sono molte sorti di piaghe, che mettendo sopra unguenti essiccanti, & ristrettiui, ristringono la piaga, e la materia, che ui concorre non ha esito alcuno, & così quel medicamento è piu presto nociuo, che gioueuole. Et per il contrario, se il medico applicarà a quella tal piaga unguenti attrattiui per mondificarla, ui concorrerà una infinità di materia: ma se il ristrettiuo nuoce, & l'attrattiuo non gioua, come il pouero medico si risoluerà in questa cura? Voglio insegnare io il modo da curare queste spetie di ulcere putrefatte; ma prima uoglio dire la causa da che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa certa, che queste tal spetie di ulcere, non proce-

dono

dono da altro, che da mala qualità del corpo: & questi sono effetti della natura, che si uuole sgrauare da tali impedimenti. E per questo, è gran pazzia il uolere medicare queste ulcere, che tutti gli unguenti le sono contrarij. Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo sgrauare la natura da quelle cose occulte, che la offendono, e questo si farà con il purgare, il corpo da humori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto nel secondo Libro; percioche questo siroppo euacua il corpo da ogni brutezza, purifica il sangue, & dissecca l'humor peccante; & fa sì, che tutte le sorti di unguenti son buoni per curare tal piaghe; ma un'altro rimedio piu importante uoglio dirui da usare per bocca dopo i siroppi, ilquale fa effetto miracoloso, e questo è il nostro diaaromatico maestrale. Si che hauete inteso il modo da medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui è la piu breue, nè miglior strada di questa. E felici saranno quei medici, & cirugici, che la osseruaranno per beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho fatto io; & farò usque in finem: perche questo è il uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben hauete inteso.

Come

Come Iddio manda le infermità a i sani, & dà la salute a gli infermi, e non siamo noi medici, come diciamo. Cap. XX.

NOn uien mai infermità nissuna a gli huomini, & donne del mondo, che non sia di consenso, & uolontà del creatore del tutto Iddio benedetto. Et che sia il uero, lo prouarò per la scrittura sacra. Non sappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Faraone, senza la uolontà di Dio, & all'ultimo non si saria affoccato nel mar rosso, se non fosse stato uolontà di Dio? Li popoli di Sodoma, e Gomorra, nō sarebbono stati così grauemente delle loro Sodomie castigati, se non fosse stato uolontà di Dio. la moglie di Loth similmente non saria stata conuertita in una statua di sale, se non fosse stata la uolontà del creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe se Iddio non l'hauesse permesso. Laurentio non saria stato arostito, e sopportato tanto tormento, se non fosse stata la uolontà di Dio nostro redentore, & tanti, e tanti ne potrei dire, che io li lasciarò per esserne piene le scritture: ma per il contrario nissuno non riceue mai la sanità delle sue infermità, che non sia il uoler di Dio. Et che sia il uero, uediamo Lazaro, che non sarebbe giamai suscitato, se non fosse

stato

ſtato il uolere del noſtro redentore Chriſto Gieſu: la figliuola della uedoua, che era morta, la ſuocera di Pietro, che hauea la febre; il pouero alla piſcina, & infiniti altri che con il uoler di Dio furno liberati dalle loro infermità, & tutte queſte coſe furno la uerità, come bene per l'auttentiche ſcritture poſſiamo uedere. Se egli è così come poſſiamo mai dire noi altri medici, di dare la ſanità a niſſuno, non eſſendo in poteſtà noſtra: ma è ben uero, che noi poſſiamo eſſer miniſtri delle coſe medicinali date da Dio per ſalute dell'humano genere, applicando i medicamenti all'infermità di piu uarie, & diuerſe ſorti, & con il mezzo di tal rimedij, le genti ſi ſanano, e queſto è per uirtù di Dio noſtro Signore, e non per ſapientia noſtra; e ſe uogliamo uedere in effetto, ſe egli è così, trouaremo, che infiniti giouani muoiono ſenza che medicina alcuna ſia baſtante a farli giouamẽto, & liberarli dalla morte, e poi uedemo huomini, e donne di matura età, che eſſendo ammalati ſi ſanano con il mezzo delle medicine, & ſe queſto è, che diremo noi ſe non confeſſare liberamente, che non ſia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici, che noi ſiamo, a ſtare tanto indurati, che uolemo attribuire l'opere di Dio alla noſtra ſapientia. Ma io per me nol feci, nel farò mai; io ho pur fatto opere ſtupende in diuerſe cittade di queſta noſtra Chriſtianità, nè mai uelſi, che foſſero attribuite al ſapere, & alla induſtria mia: ma ſolamente a Dio

benedetto,

benedetto, ilquale opera nelle creature, come ſuo inſtromento. E per tanto douemo attribuire il tutto a lui, perch'è così in effetto. Non uediamo noi, che quando eſſo Iddio creò l'uniuerſo, che tutti gli altri animali dotò di un dono di natura molto grãde, come bene ho ſcritto al capitolo decimoottauo del primo Libro, & l'huomo non fu dotato di coſa alcuna, eccetto, che della ragione, acciochè mediante queſta foſſe capace a conoſcere la grande opera d'Iddio, & riconoſcere il tutto da lui. Si che per concluder queſto ragionamento, dico, che tutte l'opere ſono di Dio, e non noſtre, perche ſe bene noi l'operiamo; l'operiamo, come di ſopra ho detto, come ſuoi inſtromenti, e non come noi. E però uolendo far qualche buon frutto, egli è neceſſario riconoſcere ogni coſa da lui, & così gli infermi ſaranno ſanati mediante il mezo noſtro con i rimedij medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra medici, e ſuoi effetti. Cap. XXI.

NOn ſi truoua maliuolentia, ne inuidia piu grande ſopra la terra, quanto è in tra li medici, e queſto, al parer mio, non procede da altra cauſa, ſe non che queſta è un'arte, che gli huomini ſi fanno patroni, & ſuperiori a gli altri huomini, & li comandano, e ſono obediti. E che queſto ſia

il uero, ſi uede, che li gran Principi non ſono comandati da perſona uiuente, & ſe ben foſſero comandati, non ubidirebbono per modo niſſuno, ſe non lo faceſſino di ſua propria, & ſpontanea uolontà: Ma li medici comandano loro quando ſono infermi, & per gran timore della morte, ſono obediti, et così non eſſendo coſa all'huomo piu grata, che hauere poteſtà ſopra gli altri huomini, & comandarli, la maggior parte s'induſtriano, & ſempre uanno cercando di aſcender a qualche grado di dignità, che poſſino comandare a gli altri, et così nelle uille cercano di eſſer maſſari, ne i conuenti Priori, nelle Scole guardiani, nelle guerre Capitani, nelle città gouernatori. Li uillani aſcendono per eſſer huomini da bene; ne i conuenti per eſſer uirtuoſi: nelle Scole per eſſer ricchi: nelle guerre per eſſer animoſi: nelle città per eſſer nobili, e magnanimi. Vi ſono poi altre ſpetie di gente, che uogliono aſcender col mezo delle lettere, & con queſto tal mezo farſi ſuperiori ad altri, & comādarli, e queſti ſono li dottori di legge, & medici, come ben ſi uede, come i dottori, per la lor dottrina, ſon meſſi da Principi al gouerno delle città, et caſtella, doue comandano a tutti; & queſti aſcendono, alle loro dignità per fauore grande, & ſeruitù, che hanno co i Principi, ma li medici, & cirugici non aſcendono gia per eſſer huomini da bene, nè manco per eſſer uirtuoſi, nè per eſſer ricchi, nè per eſſer animoſi, nè per eſſer nobili, e magnanimi,

nimi, nè manco per fauore, e seruitù. Ma solamente per le buone esperientie, che fanno nel medicare gli infermi, e così non hauendo altro mezo, per ilquale noi possiamo ascendere, et esser grati a Principi, & altri huomini illustri, per poterli comãdare, cerchiamo ognuno di noi, di uoler occultare il nome, & le buone opere de gli altri, e questa è la maledittione, che è sempre tra noi; perche non è possibile, che uno possa mai laudare un'altro, che sappia quanto lui, perche ogni uolta, che un medico habbia un'altro medico, o piu, auanti di lui, puo ben esser certo, che non ascenderà mai intieramente a questo grado di poter comandare, & di qui nasce, e procede tutta la maliuolentia, che regna fra noi altri medici; percioche ognuno uorria esser, il primo, & uorria, che tutto quello, che egli dice, fosse osseruato senza hauere contradittione alcuna: Et questo accioche ottenesse il suo desiderio, & il parere suo hauesse luogo: et a questo modo sempre le cose de' medici uanno ingarbugliate per causa di questa maledetta inuidia, che non ci lascia mai. Et quando qualche altro medico si oppone in contrario di quello, eccoti la inimicitia fatta: Si che per le sopradette ragioni, concludo io non essere mai possibile, che in tra noi altri: sia perfetta amicitia, che non ui entri qualche poco di simulatione, & di tutte queste cose ne posso far fede io, come bene ho scritto al capitolo. 49.

del primo Libro, doue ho scritto quella historia intrauenuta a me nella Magnifica città di Roma, doue stà la santa Sedia Apostolica, & doue regna piu la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. E per tanto hauete inteso in questo breue discorso quanta malignità, & inuidia regna in tra noi altri, & ancor donde proceda: Ma quanto saria buono l'essere ueri, e perfetti amici insieme, & lasciare l'odio & la maleuolentia, e così consequiressimo pace in questo mondo, e ne l'altro la gloria, & eterno riposo.

De gli officii, che douerieno fare molti huomini al mondo, & massime li medici, & cirugici. Cap. XXII.

Molti sono gli huomini a questo mondo, i quali ognuno di loro di ragione saria tenuto di fare l'officio suo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al nostro proposito di quello, che doueriamo far ancor noi altri medici, & prima dirò de i uillani, l'officio de' quali è di zappare, arare, seminare il grano, potar le uigne, uendimiare le uue, & fare il uino, e simili altre cose appertinenti alla agricoltura. Quello del monaco, è di studiare le sacre lettere, dire officij, predicare, & continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi, et dimandare limosina

per

per amor di Dio; Quello de l'artegiano di lauorare, de l'arte sua. Quello del mercante, di dire bugie per meglio contrattare le sue robbe. Quello dell'usuraro di guadagnare a dritto, & a torto. Quel del pouero è domandare. Quello del nobile di donare, & quello de i medici & cirugici, di medicare, & confortare gli ammalati con buone parole, e farli, che tutti quelli di casa restino satisfatti, & contenti del proceder nostro. Ma perciò molte uolte, & quasi sempre facciamo tutto al contrario di quello, che saressimo tenuti di fare; percioche non medichiamo gli ammalati, come si conuerria. Et che ciò sia il uero. Li cirugici tengono aperte le piaghe per forza di taste, e non le lasciano serrare, perche la cura sia piu longa, & ne risulti a loro maggior guadagno. Li fisici, molte uolte son tardi in dare le purgationi a gli infermi, e con tal longhezza di tempo le infermità diuenta maligne, & quando si consulta la infermità, & che si resta in differentia tra medici, quegli di casa restano tutti di mala uoglia, quando uedono i medici partirsi irrisoluti dalla casa. E però l'officio de i cirugici saria serrare le ferite, & sanarle con prestezza: & chi uorrà fare tal cosa potrà farla con gran facilità, come ben ho scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho parimente trattato della profondità di tal'arte; si come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale. Si che questo saria l'officio apertinen-

te a i cirugici. L'officio de i fisici saria il purgare gli infermi con prestezza, & non metterli in quella solita dieta, come molti fanno: cõfortarli di parole, o quando sono piu medici conuenirsi tutti insieme per non dare sospetto a quegli di casa; & quando li medici uederanno gli ammalati, che hanno signali mortiferi, si deuono absentare dalla cura per non acquistarsi mala fama. Perche quando si conosce, che uno è mortale, melius est dimittere quam curare. Li segni adunque quando un febricitante ua a pericolo di morte son questi, cioè, quando gli pare di essere grande oltra misura, ouero picciol picciolo. Il secondo segno è quando pare, che lo ammalato si rallegri, & ride a bocca piena. Il terzo segno è, quando l'ammalato sta uolontieri con la pancia uolta in suso, & tiene le ginocchia alzate. Il quarto segno è, quando lo ammalato parla molte cose fuori di proposito. Il quinto segno è, quando la medicina si fa grandissimo miglioramento. Il sesto segno è, quando non puo soffrire il uedere l'aere. Il settimo segno è, quando l'ammalato piglia li lenzuoli, ouer altri panni, & gli piega con le mani, & gli stringe forte. Si che questi son tutti segni mortali in uno ammalato di febre. Ma dirò ancor li segni mortiferi in molte altre specie d'infermità, & prima dirò quando uno fosse grauato di qualche humor malenconio; il segno mortifero in questo tale è, quando si pigliarà piacere di stare solo

nella

nella oscurità, tacendo senza parlare, & di mala uoglia, & si metterà a guardare alcuna cosa fißo fisso, allhora sarà segno mortale in lui. Et quando una persona sarà stata longo tempo ammalata, che comincierà ad intrare nelle spetie di etesia. Se questo tale si uedrà aprire, & serrare spesse uolte gli occhi piu dell'ordinario, & che stringerà la bocca, & li denti sarà in lui segno mortale. Vno che sia infermo di pestilentia, quando si uedrà stare quasi mezo adormentato, & parlando intra di se, questo tale campatà poco. Il segno de i uecchi, quando già passano ottanta anni, sarà che gli uiene una fame straordinaria, che sempre uorrieno mangiare, e questo è segno, che presto lasciaranno il mondo. Li fanciulli quando cresceno molto, & sono intelligenti piu assai di quello, che la natura, e la età permette, allhora è segno di campar poco; Si che questi son tutti segni uerissimi, iquali appresso di me son tanto esperimentati, che non ui faccio dubbio nißuno. E per questo sono molti huomini, & donne al mondo, quai mi reputano indouino; ma adeßo confeßo a tutto il mondo, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che uoi hauete inteso, & quello, che faccio io, ogni uno lo potrà fare a suo piacere. Si che adunque hauete inteso quello, che molti doueriano fare, & massime quello,

che doueriano fare i medici, & cirugici, iquali se ciò facessero, l'honor di tal arte, et la riputatione del medico si conseruaria, & ognuno di noi si acquistaria beneuolentia con le genti del mondo, & non saressimo riputati homicidiali, & assassini, & ignoranti, come di continuo la plebe dice di noi, ma per il contrario saressimo riputati conseruatori delle uite d'altrui, & huomini giusti, e buoni, & la fama nostra saria eterna.

Come la natura è la maestra, che opera in tutte le cose. Cap. XXIII.

NOn hauemo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra, che opera in tutte le cose. Et se bene noi non siamo atti ad intender li secreti naturali, non è già marauiglia nissuna: perche i secreti di natura son secreti di Dio. Et che sia il uero, quando il sommo creator del tutto Iddio benedetto creò l'uniuerso, fatto, & stabilito, che hebbe il mondo, comandò alla natura, che operasse, & le riuelò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo Libro, e chi non crede, che la sia così, ueda l'Euangelio, doue il redentor nostro Christo Giesu disse, che il padre suo non hauea lasciato nissuna cosa occulta, che non hauesse riuelata, e questo non possiamo noi dire, che la riuelasse ad altri, che alla natura: perche noi uediamo gli effetti, che ella fa cottidiana-

tidianamente, & non possiamo sapere la causa; che è pur cosa grande. Vedremo un'arbore fare delle frutta di diuerse sorti, cioè, grandi, picciola, rosse, bianche, & di altro colore, e questo lo uediamo pur noi, e non sappiamo, perche quello non le faccia tutte ad un modo. Si uede ancora un numero infinito di huomini, & di donne al mondo, & tutti sono differentiati l'uno da l'altro di fisionomia, di noce, di barba, di gesti, & noi non possiamo sapere la causa di ciò: & tante, & tante operationi, che fa la natura, che noi non ne sappiamo rẽder ragione alcuna. e questo è solo, perche a Dio piace così, e non per altra causa; & quando li corpi humani sono oppressi da qualche infermità, egli è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operare la natura. In quegli, che son feriti, non accade, che'l medico faccia altro se non esser adiutore della natura, e non maestro, come sogliamo dir noi; perciocbe non si potria dire piu gran pazzia, che dire, di essere maestri della natura, laquale ha in se tanti secreti, che huomo nissuno di questo mondo fu mai bastante ad intenderli tutti. Et chi ne domandasse a me io direi, che quando il mõdo, e la natura harà fine, gli huomini non harando ancor saputo li dui terzi de i suoi secreti. Si che per questo ueder potiamo se questo nome di maestro si conuiene a nissuno; ma bene si conuiene a gli huomini esser chiamati coadiutori della natura, pche senza questi adiutori della natura, il formen

to, ouer

to, ouer grano si soffocaria nelle spine, l'uue sariano saluatiche, tutti li frutti sariano tristi, la terra saria boschi, le acque sariano marcie in diuersi luoghi, le pietre soffocariano il buon terreno, et in somma il mõdo saria imperfetto. Si che ꝑ tornare al nostro proposito de i medici cirugici, dico, che egli è neceßario, che siano adiutori della natura, e non maestri, non potendo loro eßere. E così quando per causa delle ferite si uiene a disunire, & separare le carni, oßi, & nerui, il cirugico, come adiutore di unire le parti separate, insieme, deue con l'arte sua cercar di conseruarle da putrefattione, & del resto poi lasciare operare alla natura, quale sempre opera in bene: & il simile quando in un corpo saranno piaghe puzzolenti, e marcie il cirugico le deue mondificare, & mondificate, che sono, lasciar fare alla natura. E queste sono l'operationi, che questi adiutori di natura deuon fare. Et il simile deuono fare li medici fisici ancora, quando un corpo humano patisce qualche mala indispositione per alcuna causa, allhora il buon medico adiutore della natura dee subito con la prudenza sua euacuare l'humor peccante in quel corpo; & dipoi lasciar fare alla natura, & quegli, che così faranno, sarãno ueri adiutori della natura, e non maestri finti, come molti sono in questi nostri tempi. Ma facendo quello, che hauete inteso, uedrete, che la natura sarà maestra nelle nostre operationi. Et così farete mi-

racoli

racoli al mondo; & quelli, i quali uorranno far con l'arte quel, che doueria fare la natura, restaranno dal giuditio loro molto gabbati. Si che hauete udito le miracolose, & stupende opere di natura, & la grande ignoranza di quegli, che si persuadono di uoler esser suoi maestri.

Della prattica, e suoi mirabili effetti. Cap. XXIIII.

LA prattica, al giudicio mio, non è altra cosa, che dare esecutione a tutte le materie, & è la uerità di tutte le scientie; percioche noi uediamo, che scientia nissuna non ualeria niente, se non si mettesse in esecutione con la prattica: et se uogliamo uedere s'egli è così, come io dico, uediamo li santi theologi, che imparata, che hanno la scientia della santa theologia, e uolendosene seruire a beneficio uniuersale, bisogna, che la metta in prattica, come in leggere, in predicare, in dir la meßa, gli officij, & in simil cose, che i religiosi fanno. Appreßo uediamo li dottori di legge, che imparato, che hanno la lor scientia, non se ne seruono quasi in cosa alcuna, se prima nō la mettono in prattica, ꝑ saper fare una petitione, pigliar termine nelle liti, far sentēze, cōfiscare i beni altrui, et altre cose simili, che si cōuengono a dottori di legge, & così discorrēdo ꝑ tutte le scientie,

trova-

trouaremo, che nissuna uale senza la prattica, & quelle, che piu ne hanno dibisogno son la medicina, & la cirugia, perche in modo alcuno non possono giouare per la salute de i corpi humani, se non ui entra questo atto prattico, & che sia il uero studia pur un medico, & un cirugico quanto uuole, che mai giouarà se non ui mescola la prattica, che è l'ordinare i siroppi, medicine, untioni, clistieri, fregagioni, uentose, sanguettole, & altre cose; il cirugico ancor lui non giouarà, mai a nissuno con la sua scientia, se nelle ferite non le cuse, & medicale manualmente, e nell'aposteme farle maturatiui, et tagliarle, e medicarle; applicare unguenti, fare untioni, & una infinità di altre materie, quali tutte sono cose, che non si fanno senza la prattica. Si che noi potiamo uedere di quanta importanza sia a noi altri medici, & cirugici, il sa per bene le cose per prattica, et esperienza, poi che senza questa l'arte nostra non ual niente: Il sapere le cose per prattica, è quando un medico ha uisto piu uolte una sorte di accidenti, & un rimedio gli ha sanati, e sempre è stato così. Possiamo adunque dire, che la prattica sia la maestra di tutte l'arti. E per tanto io esorto ognuno a seguitare la prattica, & intenderla bene; perciochè questa sola quando sarà bene intesa, superarà di gran lunga la scientia: & che ciò sia uero, ritrouo io, che nissuno de i nostri antecessori medici, non intesero nelle cause dell'infermità quel che ho inteso io, come ben

me ben ciascun potrà uedere leggendo il uentesimosesto capitolo del primo Libro, doue io prouo, che non hebbero cognitione del mal Francese, morbo dal qual succedono tanti pessimi effetti, come in uero ognuno puo uedere. Si che se non uorrete credere a me, credete almeno alle uiue, & uere ragioni mie; perche ui sarà assai gioueuole nell'essercitare l'arte, ma per concluder tutto quello, che ho detto in questo capitolo, torno a dire, che la prattica è la uera guida nostra, e chi non la osseruarà, con quei debiti modi, che si conuiene, non farà mai cosa ueruna, che buona sia.

Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti, e sue qualità. Cap. XXV.

SOno molte le sorti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti cirugici s'ingannano nelle loro operationi, ma per quello, che io truouo, ueggio, che alcune sorti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un'altro, come uerbigratia; l'unguento canforato, il quale molti lo adoperano per rifrescare una piaga calida, e questo la riscalda assai, di quello, che è più per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragion tali, che nõ ui sarà argumento in contrario. Nello unguẽto canforato dũque ui entra Canfora, et olij

materiali

materiali calidissimi, & se alcuno uorrà farne la proua, pigli canfora, & acostila ad una candella accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abbruggiarà fortemente; & il simile farà l'olio; percioche bagnandoui dentro una pezza, & appicciandoui fuoco, subito abbruggierà, e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo così amici del fuoco; percioche se fussero frigidi, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abbruggiaria, e che ciò sia uero, piglisi acqua, terra, pietre, metalli, che son cose frigide, & humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già bastante di accẽderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, ilquale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidi: poi che son così nemici del fuoco. E per tanto adunque io dico l'unguento canforato eßer calidissimo, & che per modo nißuno non possi rifrescare le ulcere calide, come per le sopradette ragioni hauete inteso. L'unguento apostolorum, è una compositione, nella quale ui entra il uerderame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandissimo dolore, come ben ne puo far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non è unguento da medicare piu

re piu

re piu di una uolta una piaga, perche non si puo soffrire, nè mai saria possibile potersi sanare con tale unguento; percioche egli corrode la carne, e non lascia saldare. L'unguento di minio è una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, et applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie: di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale essiccatione, farà adunanza d'humori, & sarà causa di peggior male, & se la piaga sarà ben purgata hauerà poco bisogno di tale unguento: percioche la natura farà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle genti del mõdo: ma per il contrario, ui sono infinite sorti di unguenti, quali sono molto necessarij per le medicationi delle piaghe, come l'unguento rasino, il quale di sua natura è molto amico delle piaghe: perche le mondifica, & le salda, aiutando la natura, che operi con maggior prestezza. Il diachilon comune, esso ancor è unguento molto utile per purgare le piaghe, & similmente per cicatrizarle. L'unguento di Litargirio, è molto rinfrescatiuo, & essiccante, guarisce la rogna, rinfresca le calidità nella carne alterata. L'unguento rosato mitiga i dolori delle rogne grasse: & così discorrendo di mano in mano, ui sono molte sorti di unguenti molto nociui, & che non sariano da usarsi, ma

ma poi ue ne ſono tanti, che ſono ſalutiferi, e buoni, che ſenza loro quaſi non ſi potria fare. Ma gli è neceſſario ſaperli applicare al luoco ſuo.

Ragionamento ſopra molti medicamenti, che ſi danno per bocca. Cap. XXVI.

Molti ſono li medicamenti, che ſi danno per bocca, per ſoluere uarie, & diuerſe ſorti di infermità, tanto interiori, quanto eſteriori, delle quali farò mentione di alcuni di quegli, che fanno opera buona, et anco di alcuni di quegli, che fanno triſti effetti. Ma prima uoglio dire, perche cauſa ſi danno eſſi medicamenti per bocca a gli inf[illegible]i; Pertanto egli è da ſapere, che mai huomo niſſuno non ſi riſoluerà di chiamare il medico per conſiglio, ſe egli non ſi ſente grauato di alcuna infermità; percioche eſſendo ſano non ha biſogno di medico, nè manco del ſuo conſiglio, per torre medicine. Si che quando ſi chiama il medico, è ſegno, che l'huomo ſia infermo, et eſſendo infermo, la infermità non puo eſſere altro, che un diſtemperamento di compleſſione, & uno aggrauamento della natura: ma ſia qual ſi uoglia di queſti dui, è neceſſario per ogni modo, che l'origine di queſto naſca, & proceda dallo ſtomaco: Et che ſia il uero, noi uediamo, che mentre che'l ſtomaco ſta bene, in noi non è mai infermità d'importanza; ma come lo ſtomaco è in mala diſpoſitione, nõ ſi truoua in

ua in noi punto di ſalute. E per tanto eſſendo così, et uolendoſi ſanare, è neceſſario fare due operationi principali: una dellequali è lo euacuare lo ſtomaco, l'altra è confortarlo; e così quando ſarà euacuato da quelle ſuperfluità, che offendono la natura; & dipoi ſarà confortato, & retificato, l'ammalato ſarà ſano. Il modo dunque di fare queſta euacuatione di ſtomaco, ſi potrà fare con diuerſi medicamenti, come ſaria con il noſtro diaaromatico maeſtrale, ò con lo elettuario angelico di noſtra inuentione, oueramente con le pilule d'acquilone ſcritte da noi. E così ognun di queſti rimedij ſarà atto a fare queſta operatione, con grandiſſima facilità, & breuità. Et il modo di dare tali medicamenti ſarà ſcritto a i capitoli loro; e fatte, che ſaranno tali operationi per retificare lo ſtomaco: ſi potrà fare con il noſtro elexir uite, o con l'oro potabile, oueramente con l'acqua celeſte, ungendoli lo ſtomaco con il noſtro magno licore, rimedij tutti ſcritti da noi nel ſecondo Libro, cō il modo da operarli: rimedij in uero degni da eſſer uſati in molte infermità; percioche ſempre giouano grandemente: ma per il contrario poi ui ſono molti rimedij, che a tale indiſpoſitione, come di ſopra ho detto, non giouano niente, anzi nuocono grandemente, e uno di queſti è la caſſia: un'altro è il diacatolico, il dia prunis, il dia ſene, il lenitiuo, la iera pigra, & altri ſimili compoſiti, che dandoli per bocca, diſtemperano lo

ſtomaco, & il corpo rimouendo del ſuo luogo, ciò che truouano: e poi non hanno poſſanza di euacuare quelle materie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che il corpo reſta in peggior indiſpoſitione di quello, che era prima. E per queſta ragione dico io queſti rimedij tali far piu preſto offenſione, che altramente: ma in caſo, che il corpo foſſe ripieno, et haueſſe biſogno di eſſer ben purgato, queſto ſi potrà fare con il noſtro ſiroppo ſolutiuo; ilquale euacua diuinamente ſenza leſion alcuna dell'ammalato. Si che per uenire alla concluſione di queſto mio ragionamento, dico che tutti quei rimedij, che rimuouono le materie del corpo, e poi non l'euacuano, fanno danno, e non utile, & quelli, che uſandoli piu uolte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandiſſimamente, e beate le genti del mondo, ſe credeſſero a me, perche io l'ho ſcritta tanto chiara in tutte le mie opere, che quaſi non mi ſi puo dir contra, e però ognuno doueria credere alla uerità, & laſciare andare le poeſie finte, di molti, che ſcriſſero in quei ſecoli groſſi, e rozzi, & cacciorno tãte carotte a noi altri: Ma triſti noi, che li crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la uerità, & di uſarla, perche ſarà bene per noi, & appreſſo per li ſucceſſori noſtri, e queſto ſarà ſeruitio d'Iddio, e beneficio del mondo.

Giuditio ne gli huomini, che cosa sia. Cap. XXVII.

NOn è altro, al parer mio, questo giuditio se non subito, che l'huomo uede le cose farsene capace, & intenderle bene consideran do il passato, contemplando il presente, & facendo giuditio del futuro; il che intra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste bel le concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi, perciochè egli è necessario a tutti i medici, sapere il paßato dell'infermità, considerare bene il presente, & fare reto giuditio del futuro, e questo giuditio è la piu bella parte, che l'huomo qual fa professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre uisto, che doue manca il giuditio, la sciẽ tia è in tutto morta: il giuditio adunque è quello, che penetra nel profondo di tutte le scientie, e fa che la ragione discerne il uero dal falso; & è il uero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la uera guida di noi altri medici; perche sen za questo, la nostra medicina saria molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che co sa sia il giuditio; cosa inuero, che non è maestro, che lo possi insegnare; perciochè egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine ne i corpi humani. Cap. XXVIII.

LE medicine ne i corpi humani, operano due cose principali, la prima dellequali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non puo patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, quali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tai corpi. E pertanto dunque le medicine solutiue, son quelle, che euacuano il corpo da gli humori sopra detti, et sgrauano la natura da gli impedimēti, da' quali è grauata. Le medicine poi che non son solutiue, son quelle, che per sua natura, e qualità soluono l'infermità, & uigorano la natura, e fanno sì, che quei tai corpi, che l'usano, truouano di esse grandissimo giouamento. E questi sono li dui effetti, che fanno le medicine in noi, intēdēdosi però sempre di quelle medicine, che son buone, et appropriate all'infermità di quei tali, che l'usano, et che sono bene intese da' medici, dispensatori di quelle, e nō di quelli, che si usano per sorte, e p uētura senza intelligēza di esse; le quali possono cosi ammazzare gli huomini, come sanarli. E però egli è necessario, uolendo usare medicine, intender bene le lor qualità: & sapere minutamente le lor proprietà, perche altramente si fariano mille errori, nel

ri, nel uolerle usare. E per tanto, essendo così, io esorto a tutti li professori di tal arte, a douer benissimo inuestigare, & considerare questa prattica delle materie medicinali, accio non camini alla cieca, & così quegli, i quali ne hanno bisogno deuono consigliarsi cõ huomini peritissimi, et espertissimi, nella professione medicinale, acciochè nõ facessero qualche errore irremediabile. Sì che hauete inteso, che cosa faccino le medicine, & ancor le considerationi, che uogliono ne l'operarle, uolendo conseguire buon frutto di esse.

Auertimenti intorno alle cose del distillare. Cap. XXIX.

EGli è necessario di hauere molte auertenze intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi forzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia destillatione, & ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, non lasciarò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperientia si uede; perche non si truoua semplice ueruno, che in esso non ui si contengano i quattro elementi, & uolendo destillare alcuni di questi, si puo cauare di esso quattro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è

una certa hùmidità, che i Filosofi l'hanno assignata all'aere: La seconda cosa è acqua purissima: La terza cosa è un licore molto differente da gli altri due: e questo i Filosofi l'hanno assignato allo elemento del fuoco: La quarta cosa, che della distillatione si caua, son le feccie, che restano in fondo del uaso, e queste son purissima terra. Si che per questo io dico, la destillatione non esser altra cosa, che separatione di elementi. Ma chi uuole usare tal arte, è necessario di hauere grandissme auertenze sopra di ciò, & massime nel distillare le cose medicinali; perche sono molti, che sanno distillare, & separare gli elementi, ma poi non sanno medicare, & così non possono hauere cognitione se le lor distillationi son buone, e cattiue ne i medicamenti de i corpi humani; perciochè una istessa sarà buona, & cattiua per una sola infermità, e questo sarà per esser distillata piu, o manco uolte; perche quanto piu uolte una cosa si distilla, tanto piu si fa amica del fuoco, & ritiene in se maggior calidità, e così quel tal rimedio sarà tanto piu calido, quanto piu uolte sarà distillate, e queste sono le differentie, che sono dal distillare piu, o manco uolte le materie. L'acqua uita fatta di bonissimo uino, & destillata in boccie di uetro per bagno marie. La prima distillatione è tutta spirito, & è dolce senza alcuna calidità in essa, e questa si puo usare in qual si uoglia modo, che sempre gioua, doue uiene applicata: senza pericolo di nocumento

mento alcuno. Ma quanto piu uolte, si distilla, tanto piu diuenta calida, et distillandola, molte uolte, si fa quasi della istessa natura del fuoco, e quando è poi di tanta caliditá, infiamma molto il luoco, doue uien applicata: & il simile fanno l'olio di cera, di tormentina, di rasa, & di tutte le gomme, che quanto piu son destillate, tanto maggiormẽte son calide, & in luoco di consolidare fanno infiammaggioni, & risipille, & la causa di ciò, è, che quanto piu si distillano tal cose, tanto piu perdono la sua untuosità, & humidità, & restano aridi, e secchi, di modo tale, che piu presto diuentano inutili che gioueuoli. Ma in tutte le materie medicinali, la prima distillation loro è la meglior e, & piu gioueuole in tutte le infermità. Et molte son le cose, che si distillano, per se stesse senza alcuna cõpagnia, come il mele, la rasa, la tormentina, & altre cose simili. Ma la cera si distilla cõ cenere accompagnata, tutte le gomme, come incenso, mirra, sarcacola, aloe, & altre simil cose, lequali tutte uogliono compagnia, uolendole destillare, & non u'è meglior compagnia, quanto è l'acqua uita, perche ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiori si distillano cõ lambicchi di stagno, & a questa distillatione, non ui accade troppo cerimonie, ne consideratione: percioche ognuno la sa fare, e questo sia a bastanza di ciò, che in questo trattato ui ho auertiti intorno al distillare di piu cose.

In quanti modi si puo distillare, & con che sorte di fuochi. Cap. XXX.

Sono molti li modi, per li quali si puo destillare uarie, & diuerse sorti di cose tanto uegetabili, quanto minerali, e mezzi minerali, & altre spetie di materie. Li uegetabili adunque, come uino, aceto, herbaggi, & fiori, & frondi, & tutte le sorti di radici, si possono destillare p bagno, come si usa nel regno di Napoli, da quegli, che distillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali fanno un forno cō una gran caldara sopra; e dipoi sopra quella caldara, ui fabricano una torre di altezza di cinque, ouer sei piedi; laquale è fatta alla similitudine di una stuffa di quelle, che son fatte di scodelini quadri, e tutta quella torretta empiono di orinali di terra, e lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, doue dentro ui mettono quello, che uogliono distillare, e poi ui mettono un capello di uetro, con una ampoletta attaccata per raccogliere quello, che distilla fuori de l'orinale. E questo modo de distillare, lo chiamano la torre da destillare per bagno; percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quella acqua riscalda quelli orinali, & fa distillare, e questa materia ho trattata un'altra uolta nel mio Specchio di scientia uniuersale, ma non ho uoluto similmente

mancare

necessario al mõdo per fare molti sorti d'instromẽti necessarij alle gẽti, & in medicina è molto salutifero; perciochesana molte sorte d'infermità, et massime li flussi di corpo. Lo stagno è un minerale lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle case, per farne uasi da seruire alle tauole, et per medicamento egli è molto essiccante. Il piombo è un minerale poco differẽte dallo stagno, se non che egli è piu negro, e piu tenero, & questo nella cirugia è molto utile; perciochè molto dissecca le ulcere maligne; l'antimonio è una spetie di metallo, simile alle spetie del solfaro, molto duro, e questo serue esso ancor a molte cose, il rame oltra, che egli è tanto necessario per fare diuersi instromenti, egli è miracoloso nella chirugia, per farne diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspheri, corniole, turchine, porfido, marmora, cogoli, et una infinità grãde della lor spetie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si puo uedere in molti lapidarij scritti, oltra che tutte son molto necessarie al mõdo per le cõmodità, & pompe de gli huomini, & donne. Vi sono poi tutte le spetie di sali, & alume, i quali nõ son fusibili, e seruono in diuerse operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, doue parla delle distintioni di tutte queste cose a una per una, & tratta delle loro uirtù, con il modo di operarle; cose molte diletteuoli

da in-

da intendere, & di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in prattica, e così per hauerle altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in longo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di alcune cose uegetabili, & delle loro facoltà cose, che saranno grate, & utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, e sue uirtù. Cap. XXXII.

TVtte le specie di piante, che produce la terra, son materie uegetabili: perciocbe niuna se ne truoua, che sia fissa, & permanente, ma tutte son sottoposte alla corruttione, & il Sole le secca, il fuoco l'abbruggia, l'acqua le immarcisce, la terra le conuerte in se stessa. Questi uegetabili, adunque la maggior parte seruono per sostentare la uita nostra. Alcuni per mangiare, altri per uestire, & altri per medicamenti. Et quegli, iquali seruono per medicamento, son quelli, che mangiandoli, & beuendoli, ouero applicandoli in qual si uoglia parte della persona. Se ne uede subito esperienza, come quelli, che mangiano cattuputia, oriola, oliuella, ebulo, sambucco, gratia Dei, & altre simili, che subito mangiate li fa uomitare, et cacchare, & così la senapa, la uitte alba, l'alio, il tamaro, che applicãdolo, in alcuna parte della persona, subito attrahe humidità a quel luogo,

luogo, & fa uesſicare, e caua acqua. L'ipericon, l'herba lucia, il millefoglio, la centaurea, tutte messe sopra le ferite, subito le sanano: & questi sono i uegetabili, che ueramente si possono chiamare medicinali; percioche di loro si uede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne uede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, se non per nodrirci, & satiarci il corpo. Si che li uegetabili son parte medicinali, e parte nò, & parte ancora ue ne sono, che son uelenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non esser io causa di qualche male, come ben sapendo si potria intrauenire. E però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo.

Di molti animali, e lor qualità, e uirtù. Cap. XXXIII.

Sono infinite le sorti di animali, tanto terrestri, quanto acquatici, e uolatili; de' quali farò mentione di alcuni di tutte le tre spetie sopradette. La maggior parte dunque di questi animali sono buoni da mangiare per sostentamento de i corpi nostri, ancor che si mangiano insieme l'uno con l'altro. E che sia il uero, il lupo mangia le pecore, boui, caualli, asini, muli, cani, & quasi tutte le sorte d'animali terrestri. Le uolpi

mangiano le galine li falconi, & sparauieri mangiano quasi tutte le spetie di uccelli. Li pesci mangiano tutti gli altri pesci, & altre sorte di animaletti, che nell'acqua sono. E poi noi altri mangiamo la maggior parte di loro, & di queste tre spetie d'animali, ue ne sono molti, che hanno facoltà nella medicina, & nella cirugia, come io intendo di scoprirui molti secreti, già da me prouati infinite uolte. Et prima dirò di quella specie di natte, qual si truouano nel collo de i buoui, quando si scorticano, che quando son secche a l'ombra, attaccate, che non tocchino cosa alcuna, & fattone poluere, sanano la idropisia, dandone a bere a gli idropici quattro dramme con buon uino ogni mattina, & seguitare per trenta, o quaranta giorni continui; e sarà liberato chi tal rimedio userà. Il fele de buoi secco, e fatto in poluere, & dato a bere con acqua di scolopendria, sana la itteritia, ouero trabocco di fiele. Il fegato del lupo sana quegli, che patiscono di ethesia. Li grilli, le cantarelle, & le porcelette, o cento pie abbruggiate, e fatte in poluere, & date per bocca cō acqua d'alchachengi, fanno orinare a chi hauesse impedimento di orina. Il sangue del becco disfa la renella nelle rene; il rospo abbruggiato, e fatto in poluere, sana tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, et etiā li cancari. Il sangue di colombi fatto in unguento con minio, uino, e cera, sana la carnosità nella uerga. Il grasso di anguilla, sana le sordità d'orecchie,

& così

& così discorrendo per tutte le spetie de gli animali, credo, che ue ne sia una quantità grande, che sieno di mirabile uirtù, per sanare le infermità ne i corpi humani. Ma bisogna chi tal cosa uuol sapere, affaticarsi molto in fare esperienza per trouare la uerità del fatto. Si che se alcuno harà desiderio di saper piu oltre, faccia come ho fatto io, che forse trouarà quel, che ho trouato io per esperimentare uarie, & diuerse materie nella professione medicinale. Perche senza affaticarsi, mi pare cosa impoßibile, che l'huomo poßi mai sapere cosa alcuna, che buona sia; di modo, che per causa della esperienza si truoua la uerità di tutte le cose buone. Per concluder adunque questo ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affaticarsi quanto piu puote sopra le qualità, & uirtù delle sopradette tre spetie di animali, che si farà unico nella uera, & buona esperientia madre di ogni cosa.

Come i medici deuono esser filosofi, uolendo intendere l'arte loro, come è necessario. Cap. XXXIIII.

E*Gli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirugici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; percioche Iddio solo*

olo è ministro della natura, e non li filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, il maestro di un'arte ha in suo libero arbitrio di condurre l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla in tutto, & per tutto secondo la sua uolontà: ma il filosofo, ò medico, non farà già egli, che lo inuerno, non spogli la terra di herbe, & le piante de frondi. Non farà giamai, che la primauera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturire i frutti, & che l'autunno non sia il finimẽto di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare con alcuno artificio essa natura, & così sarà coadiutore della natura, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creator del tutto, si riseruò ancor di uoler esser maestro di natura. Sì che non sò, come noi altri osamo di uoler esser chiamati maestri di natura. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; percioche quando noi uediamo, che la natura non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo de leuarlo uia, acciò la natura possi operare, come ben fanno gli agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio di continuo, sempre uanno leuando gli impedimenti, i quali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque egli è neceßario, che noi altri siamo filo-

sofi, &

sofi, & coadiutori, della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, quali di continuo tutta la sua uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, & per poter loro esser coadiutori di natura. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligentia di questa filosofia, se noi non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in quelle? Si che adunque amici miei, se uorrete esser chiamati Filosofi, sarà necessario, che uoi andiate peregrinando per il mondo, uedendo diuerse qualità di gente, & intender le lor nature, & complessioni, & intendendo li loro medicamenti: & così facendo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E così quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, & sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, & causano uarie, & diuerse infermità, & ancor le saprete rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante parti del mondo, tante sorti di genti, tanti modi di agricoltura, tante sorti di medicamenti, tanta quantità di simplici, & tanti modi di medicare, e per questa ragione concludo io, che chi tal cose non ha uisto, non possi mai hauere uera espe-

rienza de l'arte medicatoria, consistendo solo in questo, che io ho narrato, e però forzateui tutti d'acquistare questo nome di Filosofo, & sarete felici al mondo.

Come si conoscono i segni nelle infermità. Cap. XXXV.

LI segni, che di continuo sogliono apparire nelle infermità, li medici li conoscono per osseruationi: ma non già per ragione ordinaria, che ui sia; percioche quei tali segni apparenti, non uengono in tutti li medici ad un modo, ma in un solo medico sempre uengono in un modo, e questo è, perche l'uno osserua li precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno d'Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, secondo il suo humore, e questi modi di medicare son tutti differenti l'uno da l'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che osserua i precetti di Galeno in una infermità, per osseruatione conosce tutti li segni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un'altro autore, ha similmente le sue osseruationi, segni che rare uolte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbi-

uerbigratia nei feriti, che per osseruatione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo per cicatrizare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per osseruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte uolte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son già mezze apostemate; percioche da quel giorno auanti si cominciano a purgare, & così lo ammalato si passa meglio. Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli da gran dolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando li cirugici le fanno apostemare per forza, & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quartodecimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, & comincia ad incarnarsi, & per tal mutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: i quali son segni per osseruatione, che rare uolte fallano. Gli agricoltori essi ancora quãdo fanno un'insito d'uno arbore sopra un'altro, sanno in quanto tempo harà

preso, & similmente quando trapiantano diuerse piante, sanno gli effetti, che hanno da fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi se li medici, & cirugici sanno essi ancora questi tai segni, per osseruatione, essendo gli agricoltori de gli huomini, come sono. Questi segni adunque non sono sempre in tutti li medicamenti ad un modo; percioche secondo, che si mutano gli ordini di medicare, così si mutano ancor li segni. Et che ciò sia il uero, io che medico in cirugia, con rimedij, che conseruano da putredine, & essiccano, non ueggio mai apparire segni nel quarto, nè manco, nel settimo, nè quartodecimo, e per questa ragione approuo questi tai segni uenire per causa de' medicamenti; Ma uolesse Iddio benedetto, che per beneficio uniuersal del mondo, le genti credessero a me, in quello, che io ho scritto della medicina, & cirugia, così in questo libro, come ancor nel mio Specchio di scientia uniuersale, & nel discorso di cirugia, libri da risuegliare il mondo, quale fino ad hora è stato adormẽtato, senza hauer mai hauuto cognitione della uerità. Si che hauete inteso, che cosa siano questi segni apparenti nell'infermità; cosa in uero, che era molto necessaria appresso al mondo per aprire l'intelletto di ciascuno.

Delli rimedii, che ſanano molte infermità. Cap. XXXVI.

L'Infermità ſono molte, & ſi ſanano con uarij, & diuerſi medicamenti, de i quali farò mentione di alcuni di quei, che appreſſo di me ſon piu noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedij, che ſanano le febri d'ogni ſorte, che ſon queſti. Siroppi di boragine, bugloſa, indiuia, cicorea, lupuli, fumus terre di raſa, Riobarbaro, caſſia, ſcamonea, ſena, acqua d'orzo. ſiroppo di agro di citri, & ſimil materie. Li rimedij, che ſanano il mal Franceſe ſon queſti, cioè, aloes, colloquintida, turbit, hermodatili, ſcamonea, precepitato, oriola, oliuella, untioni d'argento uiuo, legno ſanto, cina, ſalſa periglia, profumi di cinabrio, ſtuffe di herbe, cerotti maeſtrali, & ſimil coſe. Li rimedij, che ſanano la toſſe, ſono enula, campana, aglio, ſolfaro, mele, lapacciolo, olio di ſolfaro, & molte altre materie. Li rimedij da ſanare la rogna, ſon ſughi d'aureola, ſolfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli, che ſanano i dolori del corpo, ſono gentiana, noce moſcata, ditamo, euforbio. Quelli, che ſanano le ferite ſono tormentina, olio di balſamo, magno licore, acqua di balſamo, elexir uite, cerotto maeſtrale, olio d'ipericon, e ſimil coſe. Quelli, che fanno orinare ſono i fiori di malua, alcachenzi, porcelette, can-

tarelle, & grilli abbruggiati, e fatti in poluere. Si che questi son tutti rimedij, che sanano subito le sopradette infermità. Et di questo nõ mi stẽderò troppo in longo, per hauer scritto in molti luoghi le lor particolarità, con il modo di adoperare tutti questi rimedij, e come si preparano. Si che questo ui basti, ne altro ui uoglio dire ꝑ adesso in questo capitolo.

Ragionamento sopra la medicina, & chirugia. Cap. XXXVII.

NOn è sopra la terra cosa, che possi piu giouare alla uita humana, quanto fa la medicina; quãdo però ueramente ella è bene intesa. Et per il contrario non si truoua cosa piu nociua, quanto è la medicina, quando non uiene intesa in quel modo, che si richiede; percioche le cose medicinali che si danno agli huomini, & donne del mondo nelle loro infermità possono così ammazzare quelli, che le togliono, come sanarli. Et che ciò sia il uero, ue lo farò uedere con ragion dimostratiua, che nissuno me lo potrà negare. Ditemi un poco di gratia, nella teriaca di Galeno, non ui entrano li trocisci di squilla, quale è una cipolla tanto uelenosa, che mangiandone gli huomini morirebbero? Ma chi mangiasse il tiro, ilquale è un serpente uelenoso, che ui pare, che faria? Et entra esso ancora in questa teriaca, L'opio tebaico esso ancor non è egli cosa di burla, percioche ammazza subito a chi buona quantità ne mangiasse. Et così

chi

chi andasse discorrendo per tutti gli rimedij medicinali, trouarebbe mille diauolarie, che si usano per medicamenti, che son cose per ammazzare il mondo. Ma perciò appresso quegli, che intendono, il tossico si puo conuertire in rimedio salutifero, & così per il contrario li rimedij salutiferi possono esser grandemẽte nociui, quando non sono applicati al tempo, & luogo suo; & il simile ancora auuiene nella cirugia, quando gli unguenti nõ sono applicati ne i termini suoi, come saria uerbigratia, uoler usar lo incarnatiuo, auanti che la piaga sia mondificata; & similmente lo unguento da cicatrizarle, prima che sia incarnato, e ua discorrendo di mano in mano. Nella medicina dũque sono necessarie molte auertẽze, & bisogna sapere ben distinguer l'infermità l'una da l'altra, laqual cosa si appartiene solamẽte al giudicio, et di questo giudicio ne ho trattato al 24. capitolo di q̃sto libro, et dipoi fatta questa distintione, che cosa sia la infermità, et in che parte del corpo sia l'humor peccãte, cõ il giudicio poi saperli applicare li medicamẽti salutiferi, e che habbino forza di soluere le dette infermità: Ma bẽ uoglio insegnare un grandissimo secreto a tutti li medici: Ilquale è di mia inuẽtione, et è nobilissimo, e gioua quasi a tutte le infermità interiori. Et q̃n bene si applicasse ad una infermità, che nõ li giouasse, nõ li nocerà in cosa alcuna, e q̃sto è il nostro Elettuario Angelico scritto nel secõdo Lib. cõ il modo di operarlo; secreto in uero dignissimo, e

da farne gran conto: percioche fa a i medici grande honore, & a gli infermi gran giouamento. Ma perche li cirugici, non habbino inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi ancora un rarissimo secreto da medicare le ferite con breuità, & sicuramente: e questo rimedio è il nostro magno licore, scritto nel secondo libro, doue leggendo trouarete, quanto sia necessario sopra di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; & la cirugia in prattica, perche il fisico cō il giudicio termina quello, che lui nō uede, ma il cirugico cura quel che uede, & tocca cō mano. E però bisogna, che il cirugico habbi lōga prattica, et uera esperiēza, uolendo hauere nome di sofficiente, et il medico uuole esser dotto, & come è detto, hauer buon giudicio, & così l'uno, e l'altro osseruando questo sarāno grati al mondo, utili a gli ammalati, & loro istessi gloriosi nella presente uita, & dopo morte restarà di loro fama eterna.

Ricordi di diuerse cose. Cap. XXXVIII.

HAuendo io scritto il presente libro de i Capricci medicinali: nelquale ho trattato di tante diuerse materie a beneficio uniuersale, in molti luoghi ho lasciato di narrare molte cose belle, & di grande utilità alle genti del mondo, per hauerle scritte distintamente nel mio Spec-

chio di ſcientia uniuerſale, doue io ho trattato la theorica, & la prattica di tutte l'arti, & ſcientie del mondo, con tante mie nuoue inuentioni nõ mai piu uiſte ne udite, et tanti belliſſimi ſecreti di grã de importanza, & ho ſcritto in eſſo, della medicina, e ſua inuentione, della cirugia, dell'arte del ſpeciale, & dell'arte dell'aromatario, della notomia, dell'arte di medicare in cirugia, dell'arte del ſimpliciſta, & del diſtillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della ſanità. Ho ſcritto ancora della materia medicinale, & della approbatione della medicina, e della inuentione della cirugia, & della inuention della medicina, & in ſomma nel detto Specchio di ſcientia uniuerſale, ho manifeſtato tutti gli alti, & gran ſecreti miei, de i quali il mondo ne potrà cauare gran conſtrutto; perciochе tutto quello di buono, che io ho trouato, letto, & uiſto in diuerſe parti del mondo, tutto l'ho ſcritto in detto libro.

Si che ſe alcuno uorrà ſapere l'intrinſeco del cuor mio, leggerà il detto Libro, doue trouarà coſe di grande autorità, piaceuoli da leggere, diletteuoli da fare, & molto grate da intendere, & ne potrà cauar grandiſſimo profitto.

Oſro:ſid

Oſrocſid omiſsilleb arpoſ al aitneicſ. Cap. XXXIX.

NOn è len odnom niart ilg inimouh al roiggam aſoc, otnauq è al aitneicſ, et-naidem al elauq 'l omouh, è ecapac id et-tut el eſoc. Te ebc oic aiſ li oreu, ion om-aideu, ebc ilg inimoub, i ilauq non onnah ait-neicſ anucla, onoſ itnarongi, te id alam arut-an; ebcoicrep non onoſ itta a erenrecſid li neb lad elam, en li oreu lad oslaf, e òrep euqnud oi ocid, ebc al aitneicſ è al uip alleb, te atar-onob aſoc, ebc 'lomoub iſſop eratſiuqca ni otſeuq odnom, iop ebc rep ozzem id aſſe, ilg inimoub onatſiuqca al orol azneiciffuſ, te onogguſ al aznarongi. narG aitarg eſſecnoc oiddI olla om-oub, ebc aſ ereggel, am otlom eroiggam a iul-oc, a iuc edeid omina otazziridni illa ijdutſ, e otnat uip eſ ilg edeid emul rep repaſ erecſ-onoc inoub i irbil ad i itſirt, ebcrep a erid li or-eu, non è la odnom onuin oiticreſe ìſoc otaron-ob, emoc olleuq id iuloc, ebc iſ è otad il-la ijdutſ, omaiſ itunet id ereuab otlom og-ilbo a oroloc, ebc onoggel, e uip a ieuq, ebc onaidutſ, am otlom uip a illeuq, ebc or-eſſircſ; ebcoicrep rep aſuac orol ion omaib-bab airomem id ittut i iſſeccuſ led odnom, ebc itnemirtla omiſſeraſ ittut ibceic, elled

eſoc

esoc etassap, te alled airomem 'ed itnelau inimoub, ebc àig nos itrom. Is ebc al enoisulcnoc aim àras, ebc ingo onu is ibcitaffa ni ereggel el erepo eim, odnelou erepas olleuq, ebc a oicifeneb led odnom ob ottircs, e otsòp ni ecul.

Il modo da tenere per intendere il sopradetto capitolo. Cap. XL.

SE alcuno desiderasse d'intendere il soprascrittto capitolo in lingua barbarana, & molte altre cose scritte in questo libro nella medesima lingua, potrà uedere quel mio libro intitulato Specchio di scientia uniuersale, doue ho scritto la dichiaratione di questa lingua in modo tale, che ogniuno, che sa leggere la potrà benissimo intendere, nè piu, nè manco, come la lingua sua propria. Et oltra che intenderà questa lingua, trouarà ancora tante belle cose scritte in esso, che saranno per assottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Truouo io, che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per lunghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, accioche non si smarisca: perciocbe non è cosa piu pericolosa, & che dia

che dia maggior affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, laquale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo; perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uiaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte si grande, che huomo nissuno lo potrebbe salire fino alla cima. E però tutti gli huomini generosi, che son uigilanti, sempre cercano d'intendere, & sapere tutte le cose, per alte, & difficili, che elle sieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le cose scritte in questo, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho scritto, io l'ho scritto a nostra dottrina, & per giouar e' al mondo: di modo tale, che chi intenderà questa lingua scoprirà di molti altri secreti, i quali ho scritti, perche non siano intesi da tutti: ma solamente da spiriti eleuati d'ingegno, che sono atti a render chiare tutte le cose oscure. Si che se alcuno sarà desideroso d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di scientia uniuersale, & sarà capace d'infinite materie diletteuoli, che in esso si contengono.

Ragionamento a' Lettori, & conclusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistarsi in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, & tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le genti del mondo nelle lor professioni, si affaticano per tanto a sublimarsi per acquistare facoltà, & honore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, accio così in uita, come anco dopo la morte, il mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue inuentioni da me trouate pratticando diuerse città, & prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le peregrinationi da me fatte, sono state a fine di uenire in cognitione della Filosofia naturale; La onde col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medicina, & cirugia. Et oltra di questo l'ho scritta, & posta in luce, accio il mondo se ne possa seruire a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quanto ho scritto, & insegnato, pigli tutti i miei libri, che sino al presente si sono stampati: ne i quali trouerà cose utilissime, & degne d'ammiratione. Et se in essi io hauesse mancato in qualche parte, mi rimetto sempre alla correttione di quei, che sanno piu di me;

perche

perche un scrittore, per sapiente, ch'egli si sia, non puo mai scriuere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche particella. Si che nõ saria grã cosa, che anch'io hauessi in alcuna parte delle mie opere fallato: trouandomi a tutte l'hore occupato in diuersi negocij, & trauagli, così della mente, come del corpo. E per tante, godeteui questo, che Iddio ui prosperi per sempre.

IL FINE.